Anno 101 Numero 43

LA STAMPA

Martedì 21 Febbraio 1967

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.131

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Bergognone 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 886-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerciale: L. 800 per mm. (posizione o data di rigore aum. 20%) - Avvisi occasionali, Notizie dalle Aziende, Ricerche personale L. 800 per mm. - Finanziari, Legali L. 900 per mm. - Necrologi L. 650 per parola - Echi L. 1600 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio. Estero (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 8; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,63; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 140; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia sc. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa [illegible] 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

NON RIPETERE GLI ERRORI DEL 1919-22

Alcune misure concrete per risanare lo Stato

Se abbondano le critiche al generale andamento della cosa pubblica, non mi pare che si delineino direttive concrete per un miglioramento della situazione.

Sento sempre le voci dei nostalgici del collegio uninominale, che mi pare non considerino come fosse legato ad un periodo in cui le forze sindacali erano ancora sul nascere, i partiti non avevano dietro a sé alcun apparato, solo quello socialista uno embrionale, i compiti dello Stato erano limitati, le richieste che si rivolgevano al pubblico potere erano richieste eminentemente d'individui, quelle collettive si assommavano nel termine di protezionismo. Soprattutto, l'èra d'oro del collegio uninominale fu quella dell'elettorato ristretto, il costo di una campagna elettorale pari ai risparmi di pochi anni di un medio professionista.

Mi pare poi che le deplorazioni siano mosse senza che si guardi con sufficiente attenzione alla realtà, che oggi si modifica assai rapidamente.

Si deplora molto lo strapotere dei partiti, osservandosi non a torto che gli stessi Parlamenti diventano qualcosa di inutile se una rigida disciplina impone a deputati e senatori di non muovere interpellanze, non avanzare proposte, se non con l'autorizzazione della segreteria del partito, e che tanto varrebbe avere un consesso di segretari di partito; ciascuno con il numero di voti attribuitogli da un referendum nazionale. Ma non si considera che il partito è già soverchiato dalle forze sindacali.

Governi e singoli ministri sono quotidianamente con l'acqua alla gola per richieste di sindacati che hanno il colore del loro medesimo partito, diretti da eminenti uomini del loro partito, i quali impongono ciò che ai ministri appare esiziale per il bene dello Stato, per la pubblica finanza. E nessun partito si attenta ad applicare sanzioni contro questi esponenti che presiedono alle forze sindacali, per il timore di restare nella condizione dei capitani manzoniani che avessero voluto impedire alle loro squadre il saccheggio: soli a difendere le bandiere, cioè l'interesse dello Stato.

E quale segno più chiaro di ciò che i partiti non sono più quel che sono stati per circa due secoli, che vedere quotidianamente le grandi Confederazioni, che si richiamano a principi diversi, di cui una vanta l'eredità del pensiero cristiano-sociale, un'altra quella di Marx, una terza del riformismo turatiano, chiedere le stesse cose, con insignificanti variazioni e talora senza variazioni, imporre le medesime pressioni?

Usiamo vecchi termini: governo, Parlamento, partiti, elettorato; ma appena guardiamo in concreto, vediamo che non rispondono più in alcun modo al loro significato tradizionale.

E d'altronde sarebbe impossibile che passando da una situazione in cui ciò che divideva erano problemi non economici — clericalismo ed anticlericalismo, triplicismo ed antitriplicismo, monarchia e repubblica, colonialismo e « via dall'Africa »... — mentre anche le antitesi economiche tendevano a divenire antitesi di interessi regionali (si ricordino le amarezze di Salvemini verso Turati ed i deputati socialisti del Nord, a suo avviso incuranti dei cafoni del Mezzogiorno), passando da questo quadro ad un altro in cui soltanto i problemi economici, il maggior benessere, è ciò che interessa le masse, la funzione dei partiti rimanesse la medesima.

Mi chiedo da molto tempo se sul crollo delle vecchie strutture non stia spuntando un nuovo tipo di Stato, come fu della Signoria sul libero Comune, dello Stato moderno su quello feudale; ma non solo io non scorgo, ma mi pare non scorgano neppure occhi più acuti dei miei, il delinearsi di questo nuovo tipo di Stato.

Mentre c'è una constatazione in cui tutti si può convenire: che nulla di buono è dato realizzare in un regime in cui non ci siano titolari di responsabilità e di adeguati poteri, in cui non ci sia qualcuno — capo dello Stato o governo o Parlamento o popolo consultato attraverso un referendum — che possa dire l'ultima parola, alla quale occorre poi obbedire, piaccia o meno.

Nessuno ha in tasca il toccasana; e riforme costituzionali o legislative ben poco possono, se non ci sia negli animi il senso della solidarietà, di essere parte di un tutto, sicché la rovina del Paese sia, a più o meno breve scadenza, anche la propria; se non ci sia un minimo di amore per la casa comune. Tuttavia, guardando alla esperienza di questi anni, mi sembra che si possano individuare alcune cause di marasma. Per superare le quali occorre ritornare al discorso di miti e realtà.

Tra questi miti, indicherei quello che allargare il numero dei rappresentanti significhi dare maggiore voce al popolo; una assemblea di quattrocento membri funzionerebbe meglio di una di oltre seicento.

Quello del potere di ogni deputato di proporre disegni di legge ed emendamenti, mentre l'esperienza ci dice che discreti disegni di legge divengono abracadabra incomprensibili attraverso il gioco degli emendamenti, e che nove volte su dieci le iniziative parlamentari sono di leggine volte a favorire piccoli gruppi ai danni della collettività.

L'altro, che nessun parlamentare possa essere sottoposto a giudizio senza l'autorizzazione della sua Camera (che ha rappresentato, attraverso alcuni episodi, una delle ragioni di discredito del Parlamento e di partiti). Il magistrato procede libero; se mai occorrerà l'autorizzazione per la esecuzione della pena.

Né vedrei scandalosa la norma che stabilisse che si operi sempre controllo in aula del numero dei deputati; se insufficiente, tutte le proposte sono rinviate ad una successiva seduta; se neppure in questa c'è il numero di deputati necessario, il disegno governativo s'intende approvato.

Come altra volta ho scritto, bisogna pure che un governo non sia assillato dalla minaccia continua di sciopero dei pubblici dipendenti. Proponevo che i grandi sindacati di questi siano autorizzati a sottoporre al Parlamento le loro richieste; che in una seduta, dopo che abbia parlato il ministro e non più di tre oratori, il Parlamento voti, magari in seduta comune; ma che la decisione sia definitiva. Se altri preferisca, si ricorra al referendum; ma che una volta detta l'ultima parola, si debba sottostarvi.

So che per questo occorrono ritocchi costituzionali. So che sono idee che fanno rabbrividire chi è ancora fedele ai miti quarantotteschi, a quelle che furono conquiste parlamentari contro i Borboni della Restaurazione od i principi della Germania federale intorno al 1860. So che è ancor più assurdo pensare che un Parlamento voti spontaneamente menomazioni dei suoi poteri e del numero dei componenti. Ma sono le direttive secondo cui, a mio avviso, va indirizzata la pubblica opinione; la pressione di questa e l'arma del referendum potrebbero anche ottenere quel che oggi sembra utopistico.

Soprattutto insisterei perché si desse a tutti la coscienza di quel ch'è il fatale sbocco del malcontento generale verso le forme di guerre democratiche. Quelli che ricordano l'esperienza del 1919-22 ed il suo esito, non sappiamo consolarci che essa nulla dica alle generazioni che non la vissero, ch'esse stiano ripetendo i medesimi errori.

Tanto mi assilla quel ricordo, che suggerirei ad un giovane di oggi di farsi su un quadernino uno schedario dei più decisi agitatori sindacali, in particolare di quelli del settore pubblicistico, per cui l'incudine da battere sono Stato e comuni.

Potrebbe avvenire che trovando segnato nel febbraio '67 « Pinco Pallino dichiara: sciopero ad oltranza se ci toccano una lira di casuali », uomo maturo tra vent'anni leggesse su un foglio: « Il segretario del sindacato unico nazionale Pinco Pallino all'assemblea ha proposto che, in omaggio all'uomo insigne che regge con mano sapiente i destini d'Italia, si rinunci ad un 5% di tutti gli stipendi per porli a sua disposizione per il bene della nazione. L'assemblea ha approvato per acclamazione ».

Sono cose che abbiamo visto.

A. C. Jemolo

Si aggravano le vertenze dei pubblici dipendenti

I cancellieri in sciopero da oggi Sospesi i processi fino a venerdì

Chiedono che sia modificato l'ordinamento della categoria - L'astensione proclamata dal sindacato autonomo e dalla Uil Altre agitazioni: i farmacisti annunciano che dal 1° marzo faranno pagare i medicinali ai mutuati; da stamane fino ai primi di marzo scioperi « articolati » degli autoferrotranvieri, netturbini e dipendenti dalle aziende elettriche municipalizzate

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

Niente udienze in tribunale domani, mercoledì e giovedì, per lo sciopero dei cancellieri e segretari giudiziari indetto dal sindacato autonomo di categoria e dalla Uil. All'agitazione non aderisce la Cisl, ma la paralisi dell'amministrazione giudiziaria dovrebbe essere quasi totale. L'astensione è stata proclamata per sollecitare la riforma dell'ordinamento giuridico e funzionale della categoria. I cancellieri chiedono anche un trattamento normativo che tenga conto dell'importanza e della gravosità del loro incarico.

Dal primo marzo i mutuati dovranno pagare i medicinali, per il blocco dell'assistenza da parte dei proprietari delle 11 mila farmacie. I farmacisti sospenderanno l'erogazione gratuita dei prodotti farmaceutici agli assistiti dalle mutue, se entro il 28 febbraio gli istituti non daranno sufficienti garanzie per la ripresa delle trattative riguardanti il rinnovo delle convenzioni già da tempo scadute e per il pagamento dei debiti contratti dalle mutue.

I rappresentanti della Giunta intersindacale ospedaliera si incontreranno domani con il ministro della Sanità Mariotti per esaminare l'accordo raggiunto venerdì sulla vertenza dei medici fuori ruolo degli ospedali. La Giunta, che raggruppa i sindacati dei primari, degli aiuti e degli assistenti ospedalieri, aveva sospeso lo sciopero in seguito all'accordo di massima tra de e psu per la sollecita approvazione di un testo modificato del provvedimento riguardante la sistemazione dei seimila medici « interini ». Domani i sindacati insisteranno perché le due Camere approvino il provvedimento con urgenza.

Da oggi ha avuto inizio lo sciopero articolato di 88 ore complessive degli autoferrotranvieri. Le modalità dell'astensione prevedono che i lavoratori sospendano il lavoro da un minimo di tre ed un massimo di cinque ore al giorno, entro il 15 marzo, secondo le decisioni dei sindacati provinciali. Altri scioperi articolati nelle aziende municipalizzate saranno effettuati dai lavoratori delle aziende elettriche (48 ore tra domani e il 4 marzo) e dai netturbini (96 ore da oggi fino al 6 marzo).

Prosegue lo sciopero dei gasisti municipalizzati, in programma sino al 28 febbraio per 48 ore complessive.

L'incontro tra il governo e i sindacati per discutere il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei pubblici dipendenti avverrà entro la settimana, quasi certamente mercoledì prossimo. Alla riunione dovrebbero prendere parte per il governo, oltre al ministro della riforma burocratica Bertinelli, anche i ministri del tesoro Colombo e del bilancio Pieraccini.

Il sindacato autonomo degli statali (Unsa) ha già deciso uno sciopero di 48 ore per i primi di marzo; l'Unsa ritiene inevitabile l'azione sindacale, poiché i colloqui con il governo non hanno consentito ai negoziati per il riassetto di uscire dalla fase preliminare e di sbloccare l'attuale situazione.

Il governo nell'incontro di mercoledì confermerà che è impossibile prevedere per il 1967 ed il 1968 stanziamenti superiori a 25 miliardi di lire annui. Soltanto dal 1° gennaio 1969, in rapporto alla situazione economica del paese, si potranno avere somme più elevate per il personale statale.

Per questo motivo non è escluso che i sindacati interrompano la « tregua » decisa fino al primo marzo, e che proclamino uno sciopero a breve scadenza.

g. f.

L'ex cancelliere Adenauer ricevuto da De Gaulle a Parigi. Al centro la figlia dello statista tedesco (Telef. Ansa)

Adenauer (91 anni) dice a De Gaulle: « Ho sempre nuovi progetti da realizzare »

L'ex Cancelliere tedesco è stato ricevuto per un « colloquio segreto » e per un pranzo dal Presidente francese - Soddisfazione dell'ospite perché la Francia non firmerà un eventuale trattato di non proliferazione atomica

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 febbraio.

Il generale De Gaulle e l'ex cancelliere Adenauer si sono incontrati oggi, come vecchi amici, al Palazzo dell'Eliseo dove hanno avuto una conversazione a quattr'occhi di tre quarti d'ora prima del pranzo al quale erano state invitate soltanto una ventina di persone tra cui il ministro degli Esteri, Couve de Murville, e l'ambasciatore di Bonn a Parigi.

L'incontro tra i due statisti è stato molto cordiale, secondo quanto si riferisce negli ambienti diplomatici francesi e tedeschi, e non poteva essere diversamente. Konrad Adenauer è, in Germania, il più attivo sostenitore della politica gollista. Ieri, prima di partire da Madrid dove si era incontrato col generale Franco, tenne una conferenza stampa durante la quale espresse la sua soddisfazione perché Parigi rifiuta di firmare il trattato di non proliferazione delle armi atomiche, precisando: « *E' essenziale che in queste ore di pericolo una voce europea autorizzata, quella della Francia, si sia alzata per opporsi ad una politica che minaccia di ridurre in schiavitù tutto il nostro continente* ».

Soltanto un'Europa politicamente unita secondo i concetti gollisti può, a parere di Adenauer, fare da contrappeso alla potenza degli Stati Uniti da un lato ed all'Unione Sovietica dall'altro. Stando alle notizie giunte dalla capitale spagnola, l'ex cancelliere Adenauer avrebbe parlato col generale Franco della possibilità di un'intesa Bonn-Parigi-Madrid alla quale il generale De Gaulle sarebbe favorevole.

Oggi, alzando il bicchiere in onore dell'ospite per il brindisi tradizionale alla fine del pranzo, il generale De Gaulle ha ricordato il suo contributo alla riconciliazione franco-tedesca ed ha esaltato la collaborazione fra i due Paesi affermando che è per tutta l'Europa « *una condizione essenziale del progresso, dell'indipendenza e della pace* ». L'ex Cancelliere ha risposto di essere lieto dell'incontro perché, quando è al Palazzo dell'Eliseo, ha « *l'impressione di essere a casa propria* ». Ha quindi aggiunto: « *Anche se sono vecchio, ho sempre nuovi obiettivi da realizzare* ».

Uscendo poco prima delle ore quindici, Adenauer ha dichiarato di avere esaminato col generale De Gaulle i principali problemi internazionali e di essere in completo accordo con lui. Gli è stato chiesto cosa c'è di vero nelle voci di fonte britannica secondo cui la Francia e la Germania avrebbero concluso un accordo segreto per lasciare a Parigi la decisione circa l'ammissione di Londra nel Mec, ma l'ex Cancelliere si è affrettato verso l'automobile che l'aspettava fingendo di non avere udito.

L'ex cancelliere Adenauer ha preso l'aereo per Düsseldorf alla fine del pomeriggio.

L. Mannucci

Oggi riprende a Ginevra la Conferenza sul disarmo

Presenti delegati di 17 Paesi

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 20 febbraio.

(l. f.) Dopo una interruzione di cinque mesi, si riapre domani a Ginevra la Conferenza per il disarmo, con la partecipazione di diciassette paesi (Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Canada per l'Occidente; Urss, Romania, Polonia, Cecoslovacchia e Bulgaria per il blocco comunista; Svezia, Brasile, Messico, India, Birmania, Etiopia, Egitto e Nigeria, in rappresentanza dei neutrali). Come nel passato, la Francia, tuttora impegnata nella messa a punto della sua *force de frappe*, e la Cina, continueranno a disertare i lavori.

Nei circoli vicini alla Conferenza, che domani si riunirà in seduta plenaria al palazzo dell'Onu, regna un cauto ottimismo: le potenze atomiche, in una serie di incontri segreti, si sono accordate sull'opportunità di varare quanto prima un trattato internazionale per impedire l'ulteriore disseminazione delle armi termonucleari. Si è detto persino che i punti essenziali dell'accordo sono già stati elaborati e concordati tra americani, inglesi e sovietici.

Londra ritirerebbe dalla Germania quarantamila dei 60 mila soldati

L'Inghilterra spende 94 milioni di sterline l'anno per l'« Armata del Reno » - Bonn (che aveva promesso un contributo di 31 milioni di sterline) oggi dichiara di non poter far fronte all'impegno - Ai Comuni si grida: « Richiamiamo subito tutte le nostre truppe »

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 febbraio.

Una forte riduzione nel numero dei militari britannici in Germania sembra ormai inevitabile. Il dissidio anglo-tedesco sulle spese per il mantenimento di questi reparti s'è inasprito — la stampa parla di « crisi » vera e propria — e un compromesso sembra difficile. L'Inghilterra ha in Germania circa 60.000 uomini — la cosiddetta « Armata del Reno » — il cui costo annuo è adesso di 94 milioni di sterline, 164 miliardi e mezzo di lire.

La vertenza è di lunga data; da tempo Londra chiede a Bonn di addossarsi questo carico o, per lo meno, di assistere più generosamente l'Inghilterra (anche gli Stati Uniti premono su Bonn per lo stesso motivo, affinché contribuisca al costo delle truppe americane). Dopo molte discussioni, il precedente governo germanico, diretto da Erhard, offriva un apporto — quasi tutto in importazioni dall'Inghilterra — di 31 milioni e mezzo di sterline, pari a circa 55 miliardi di lire.

Qualche giornale britannico ha scritto che il cancelliere Kiesinger avrebbe promesso a Wilson, la scorsa settimana, un più sostanzioso aiuto. La notizia non sembra esatta. Kiesinger avrebbe ripetuto, a Bonn, quanto già detto agli inglesi una quindicina di giorni fa da George Duckwitz, il rappresentante tedesco presso la « Commissione anglo-tedesco-americana » incaricata da tempo di studiare il problema. Avrebbe detto cioè: abbiamo grosse difficoltà di bilancio, non possiamo neppure ripresentare l'offerta del precedente governo. Vi era dunque un dissenso, ma né Londra né Bonn — ansiose di non nuocere alle loro relazioni — intendevano renderlo pubblico. Questo fino a sabato, quando il ministro delle Finanze Franz-Josef Strauss faceva seccamente dichiarare da un suo portavoce che l'offerta di 31 milioni e mezzo di sterline era ritirata « *perché tanto Londra l'aveva già respinta* » nei mesi scorsi.

La condotta di Strauss sembra aver incollerito Kiesinger e Brandt: e ha certo infuriato anche il governo britannico. Oggi, ai Comuni, il ministro degli Esteri George Brown ha cercato di placare quei deputati che insistevano per un rientro immediato di tutti i reparti: ma ha ricordato a Strauss che l'offerta tedesca di 31 milioni e mezzo di sterline è ancora valida perché « *formalmente registrata nel comunicato congiunto anglo-tedesco stilato allora da ambo i governi* ». Non basta. L'allora ministro della Difesa dichiarò che tale proposta era una « garanzia », e fu espressa pubblicamente la speranza di « migliorarla ». Londra — ha concluso Brown — era già stata informata nelle ultime settimane del desiderio tedesco di disdire l'offerta: e aveva già risposto di « non poter accettare » un simile cambiamento di posizione.

Un fatto emerge chiaro da tutti questi contrasti: Bonn non vuole adesso pagare nemmeno una somma — 31 milioni e mezzo — che Londra considera insufficiente. Un ritiro di alcuni reparti pare pertanto inevitabile. Secondo il *Financial Times*, l'« Armata del Reno », fra il luglio '67 e la primavera '68 sarà forse ridotta ad un terzo, da 60 a 20 mila uomini. A questa potrebbero seguire altre riduzioni.

Mario Ciriello

Confronto coll'anno precedente

I casi di epatite virale sono raddoppiati nel 1966

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

Si è riunita presso il ministero della Sanità la Commissione centrale medica per lo studio dei problemi relativi all'epatite virale. La Commissione ha preso in esame l'andamento della malattia e ne ha constatato il rilevante aumento: nel 1965 in tutta Italia si sono registrati 22.000 casi, saliti nel 1966 a 38.000.

La Commissione ha riaffermato la necessità di estendere l'accertamento diagnostico dei casi sospetti di malattia, e di provvedere ad un più largo ricovero dei colpiti negli ospedali. Inoltre si è stabilita una rigorosa vigilanza sull'igiene degli alimenti, delle bevande e una capillare educazione sanitaria per migliorare le abitudini di igiene individuale.

In particolare il comitato ha deciso l'opportunità della profilassi gammaglobulinica « guidata » nelle scuole materne ed elementari, specie se dotate di servizi di refezione, e nelle collettività infantili in cui si siano registrati casi di epatite virale. Scrupolosi esami saranno effettuati tra i familiari degli scolari colpiti, sul personale addetto alle cucine di queste collettività e tra i dimessi dagli istituti di ricovero e cura.

Nel controllo della malattia e nell'opera di educazione sanitaria collaboreranno con le autorità sanitarie periferiche sette Commissioni interregionali, composte di igienisti e patologi e clinici universitari, con sede a Genova, Milano, Padova, Modena, Roma, Napoli e Palermo.

g. fr.

Vedere a pagina 12:

La « cedolare » ieri all'esame di Moro e dei ministri. Entro domani la decisione.

Si attenua in Cina la «rivoluzione culturale»

Mao Tse-tung si sarebbe reso conto dell'impossibilità di trasformare d'un colpo il Paese - Agricoltura e industria sono minacciate dal caos

(Nostro servizio particolare)

Hong Kong, 20 febbraio.

La rivoluzione culturale in Cina sembra affievolirsi, almeno per il momento. Ma le contraddizioni emerse al suo interno non saranno risolte molto facilmente.

Negli ultimi giorni la propaganda ufficiale di Pechino ha abbandonato il tema della lotta violenta per la presa del potere e la realizzazione del socialismo. Ha sottolineato, invece, l'importanza dell'esercito nel contenere le tendenze revisionistiche di certa burocrazia, e ha ammonito « le teste più calde » fra le guardie rosse a non sacrificare l'unità del partito in nome delle riforme.

Maggiore enfasi viene ora posta sulla necessità della massima efficienza nella produzione. A Hong Kong si pensa che Mao Tse-tung si sia reso conto dell'impossibilità di trasformare d'un colpo la Cina. La rivoluzione culturale, invece di soffocare il pragmatismo dei più esperti amministratori, li ha spinti ad adottare una politica di resistenza passiva, col risultato che il commercio agricolo e la produzione industriale sono minacciati.

La radio della provincia di Kwangsi ha dato istruzioni ai contadini di impedire speculazioni e di ristabilire il controllo statale. Forse Mao Tse-tung, con la sua profonda conoscenza della vita dei contadini, ha capito che questi potrebbe tentare di sabotare anticipatamente il prossimo raccolto, in questo delicato periodo della semina. O forse, data la sua età, incomincia a sentire l'eccitazione delle ultime settimane, ed è perciò disposto a lasciar tornare le cose alla normalità per un breve periodo di tempo.

I severi provvedimenti presi dopo Natale dimostrano, tuttavia, che Mao Tse-tung vuole ancora convincere la nazione dell'opportunità di fare sacrifici. Il prestigio degli organi regionali del partito comunista è stato seriamente scosso dalle epurazioni imposte dalle guardie rosse: Mao avrebbe deciso perciò di adottare una moratoria nelle aree più sensibili, in attesa di un momento più favorevole.

Copyright di « The Times » e per l'Italia de « La Stampa »

Colloqui segreti a Nuova Delhi tra S.U. e Nord Vietnam?

Lo afferma il ministro degli Esteri indiano - L'ambasciatore americano Bowles ha smentito ogni contatto

Nuova Delhi, 20 febbraio.

In un'intervista all'agenzia stampa indiana P.T.I. il ministro degli Esteri indiano Mohammed Chagla ha dichiarato oggi a Nuova Delhi che « *nelle ultime due settimane vi sono stati contatti nella capitale indiana tra l'ambasciata degli Stati Uniti e il console generale del Nord Vietnam Nguyen Hoa tramite Trilokinath Kaul, segretario presso il ministero degli Esteri indiano* ». Sin dall'inizio gli Stati Uniti hanno fatto sapere di essere pronti a cessare i bombardamenti contro il Nord Vietnam qualora vi fosse stato il minimo « cenno » da parte di Hanoi; secondo Chagla « *da Hanoi non è giunto un cenno ma un grido potente* ».

Il ministro ha poi aggiunto di avere constatato « *un mutamento importante* » nella posizione del Nord Vietnam e del fronte nazionale di liberazione.

Dal canto suo il portavoce dell'ambasciata americana a Nuova Delhi ha smentito questa sera che l'ambasciatore Chester Bowles abbia avuto il minimo contatto « *diretto o indiretto* » con un rappresentante ufficiale del Nord Vietnam. Negli ambienti ufficiali americani si rileva che l'ambasciatore Bowles si è incontrato con Kaul su richiesta di quest'ultimo; gli stessi ambienti non smentiscono tuttavia che l'India abbia svolto un ruolo attivo tra gli Stati Uniti e il Nord Vietnam affinché la tregua del « Tet » fosse seguita da una cessazione del fuoco incondizionata e di durata illimitata.

(Ansa)

CRONACA CITTADINA

Nuova serie di agitazioni sindacali

Sciopero dei cancellieri rinviati 2800 processi

Altre vertenze: domani e dopodomani si astengono dal lavoro gli insegnanti delle medie serali del Comune - La protesta dei medici del Centro traumatologico Inail

Scioperi a singhiozzo sui tram da venerdì

Ha inizio oggi in tutta Italia lo sciopero dei cancellieri e segretari giudiziari. Per tre giorni, da stamane a giovedì, non si svolgeranno processi penali nè civili: la legge prescrive la presenza del cancelliere in aula. Motivi della protesta: a) riassetto delle carriere; b) pagamento del lavoro straordinario; c) piena applicazione della legge sul riposo festivo.

La «paralisi» della giustizia implica nella nostra città il rinvio di 300 processi penali e di 2500 processi civili di cui 1500 in Tribunale e mille in Pretura; per questi ultimi il danno è meno grave: si tratta di uno dei tanti rinvii. Assai più sensibile per i processi penali, soprattutto se destinati a concludersi in un solo giorno.

Nella provincia di Torino i cancellieri e i segretari giudiziari sono 230; in Piemonte 450. All'inizio della carriera percepiscono uno stipendio mensile netto di 80 mila lire; dopo sette anni di 95 mila. Per passare ai gradi successivi è necessario un concorso. Il grado più alto è il 5°, stipendio 230 mila lire mensili; ma la maggior parte si ferma al 7°, cioè a uno stipendio di 140 mila lire mensili nette. I cancellieri vanno in pensione a 70 anni con l'80 per cento dell'ultimo compenso.

Ieri sera l'assemblea del sindacato cancellieri, udita la relazione del vice segretario nazionale, dott. Notaristefano, ha *«riaffermato in totale adesione alla lotta»*.

* *

Sciopero, domani e dopodomani, nelle scuole medie serali della città organizzate dal Comune, che accolgono circa 1500 allievi a cui fanno lezione 127 tra maestri e professori. Gli insegnanti dello *Snase* e del *Sasmi*, riuniti in assemblea, hanno deciso questa prima forma di protesta giudicando *«insufficiente, anzi irrisorio, l'aumento del 15 per cento prospettato per le loro retribuzioni da parte dell'Amministrazione civica»*.

I professori della media diurna statale, non di ruolo, percepiscono 115 mila lire al mese per 13 mensilità; fanno lezione per 18 ore alla settimana. I loro colleghi delle serali guadagnano 27 mila lire al mese per 12 mensilità. Dice il prof. Franco, segretario dello *Snase*: *«Tenendo conto che l'orario d'insegnamento è di 12 ore settimanali, cioè quattro sere impegnate dalle 20 in poi, il divario di trattamento fra le due categorie appare eccessivo. Soprattutto in considerazione del grave disagio e della fatica sostenuta dagli insegnanti delle serali»*.

Lo scorso anno il Municipio aveva concesso che la durata delle lezioni fosse ridotta a 45 minuti, il che equivaleva a un aumento del 33 per cento. *«Ma quest'anno la concessione è stata revocata e le retribuzioni si sono nuovamente abbassate malgrado l'aumento del costo della vita»*. Gli insegnanti delle serali chiedono una maggiorazione del compenso attuale nella misura del 50 per cento.

* *

I medici del Centro traumatologico Inail sono in agitazione. Il prof. Fonda ha esposto i motivi di malcontento della categoria al medico provinciale dott. Gaglio che ha promesso di rendersene interprete presso il ministero della Sanità.

Il motivo della protesta dei medici del Centro si può così riassumere: hanno conseguito le nomine (a primario, aiuto, assistente) in seguito a regolari concorsi; hanno tutti i doveri dei loro colleghi ospedalieri, ma non godono di uguale trattamento economico.

Esempio: un assistente del Centro percepisce 141.750 lire di stipendio, più 35 mila di indennità per «mancato compenso mutualistico». Un assistente ospedaliero invece guadagna da 250 mila a 480 mila lire mensili. Perché? Al Centro traumatologico il 75 per cento dei letti sono riservati a infortunati sul lavoro e il 25 per cento ad altri mutuati. Soltanto per questi ultimi viene corrisposta la «quota fissa mutualistica», che oscilla intorno alle 12 mila lire per ricovero e costituisce, negli altri ospedali, la più importante fonte di compenso dei medici. Per di più, dall'apertura del Centro, le somme derivanti dalle quote mutualistiche sono state «congelate» e nulla è toccato ai sanitari.

* *

Per la vertenza riguardante il rinnovo del contratto nazionale di lavoro i tranvieri hanno deciso scioperi a singhiozzo a partire da venerdì. Venerdì i tranvieri sospenderanno il servizio dalle 5 alle 9 del mattino (dopo, i tram circoleranno regolarmente per tutta la giornata). Martedì 28 febbraio il servizio tranviario sarà interrotto dalle 15 alle 20.

Anche i dipendenti della Torino-Rivoli effettueranno questi due scioperi. Il personale dell'Auto Industriale, della Satti e della Torino-Ceres invece sospenderà il servizio venerdì dalle 6 alle 12. Gli impiegati e gli operai dell'Atm e delle altre aziende abbandoneranno il lavoro 4 ore prima della fine del turno. Infine i dipendenti delle autolinee in concessione scioperaranno, per 48 ore, lunedì 27 e martedì 28 febbraio.

Costruzione di scuole decisa dal Consiglio della Provincia

Sorgeranno in un'area acquistata presso Grugliasco - L'impiego del lascito del sen. Frassati

Il presidente della Provincia avv. Oberto ha riferito ieri al Consiglio provinciale di avere chiesto al presidente dell'Enel avv. Di Cagno ed al ministro Andreotti la revoca del trasferimento dei centri di progettazione Enel da Torino a Milano. Sull'argomento hanno parlato consiglieri dei vari gruppi tra cui Artigo e Ricci (pli) e Brossa (dc).

Altro argomento trattato ieri: le «pensioni favolose», elargite dai «fondi speciali». E' stato sollevato dal dott. Roba (psu) che, riferendosi alla pensione di 1 milione e 970 mila lire al mese percepita da un dirigente della Sipel, ha ribadito: *«occorre riformare la legge dei fondi speciali»*. Il presidente avv. Oberto ha ricordato che esiste già un disegno di legge dei sen. Picco e Foriani. Ha insistito sulla necessità di fissare dei «massimali» per le pensioni privilegiate.

L'avv. Oberto ha comunicato che il Comitato amministrativo dell'Eca, su proposta del presidente rag. Bruatto, ha deciso di destinare il mezzo miliardo dell'eredità Frassati alla costruzione di un istituto psico-medico-pedagogico da realizzare in collaborazione con la Provincia, che metterà a disposizione l'area in corso Allamano, al confine con Grugliasco.

Sono stati deliberati lavori stradali per 1 miliardo e 724 milioni. Inoltre il Consiglio ha deciso di acquistare la cascina Barrocchio di Grugliasco con una spesa di 1 miliardo e mezzo. Sull'area, di circa 387 mila metri quadrati, verranno costruiti scuole medie superiori ed altri edifici provinciali. Infine l'assemblea ha dato l'adesione alla costituenda società per l'autostrada Albenga-Garessio-Ceva. Saranno sottoscritte mille azioni per un totale di un milione.

La morte di un bimbo dopo l'operazione all'appendice

Chiusa per tre mesi la clinica San Paolo Inchiesta su 4 medici e 5 infermiere

Il provvedimento del medico provinciale motivato da «insufficiente assistenza medica nelle dodici ore intercorse tra l'intervento chirurgico e la morte» - L'autopsia avrebbe accertato che il decesso è avvenuto per emorragia interna - L'indagine giudiziaria disposta dal Procuratore della Repubblica aggiunto

Quattro medici, due suore e tre infermiere sono sotto accusa per la morte del piccolo Giorgio Ferro, il bimbo di 5 anni ucciso da un'emorragia dopo un intervento chirurgico. Il Procuratore della Repubblica aggiunto ha disposto una rigorosa e approfondita inchiesta. Dal canto suo anche l'autorità sanitaria ha svolto un accurato accertamento sulla clinica San Paolo di corso Peschiera 180, dove il bimbo è stato operato.

Questa indagine avrebbe stabilito che Giorgio Ferro è rimasto senza assistenza medica per dodici ore dopo l'operazione, fino al momento della morte. Perciò il medico provinciale dr. Gaglio ha disposto la chiusura della clinica, a norma dell'art. 193, quarto comma, della legge sanitaria, per il periodo massimo previsto: tre mesi. Il dott. Gaglio considera la mancata assistenza, o comunque l'aver lasciato una suora o una infermiera arbitra di interpretare i sintomi del decorso post-operatorio, una leggerezza estremamente grave.

Giorgio Ferro è entrato in sala operatoria alle 11,30 del 15 febbraio, per una banale asportazione dell'appendice. Lo ha operato il prof. Nino Masera, con l'assistenza dell'anestesista dott. Luigi Saracco e dell'infermiera signorina Negri. Alle 13, il bimbo è stato riportato nella sua camera. *«Si è risvegliato mezz'ora dopo dall'anestesia* — racconta la nonna Rosina Tordin che lo vegliava — *e verso le 16 ha avuto un lieve malessere. Un ricoverato ha detto che gli pareva che il bimbo non fosse normale ed è andato a chiamare la suora»*.

La caposala, suor Pia, riscuote il bimbo con due leggeri buffetti sulle gote, misura la pressione, controlla il polso e trova tutto normale. *«Non è nulla* — dice — *strascichi dell'anestesia»*. Torna un'ora o due ore dopo — su questo punto le dichiarazioni non sono concordi — e trova che il bimbo è molto pallido. *«Ma* — si giustifica — *i parenti mi hanno detto che era così di natura»*. Comunque, consulta una suora di un altro reparto, che assiste i bimbi dopo la tonsillectomia *«ed è più pratica»*, anche perché si è diplomata in Svizzera. Questa suora viene e si decide di fare una iniezione di Cortigen B.6 prescritta dai medici.

Poco dopo arrivano i genitori di Giorgio, l'operaio della Fiat Romeo Ferro di 37 anni e Rosina Tordin, di 36. Si spaventano notando il pallore del bimbo: *«Era come un panno lavato* — dice la madre — *con le labbra violette e cerchi neri e profondi sotto gli occhi»*. Chiedono del medico che ha eseguito l'operazione, la suora risponde: *«Verrà domani mattina»*. Insistono: *«Ma il bimbo sta male, temiamo qualche complicazione»*. La suora li rassicura: *«Va tutto bene, se succedesse qualcosa le avvertiamo subito»*.

«Il nostro personale — dice il direttore e proprietario della clinica, dott. Barozzi — *è esperto e bene addestrato. Per questo ha ritenuto di non dover fare intervenire il medico fino a quando non si è notato qualcosa di anormale, cioè a mezzanotte e mezzo»*. A quell'ora il bimbo si lamenta di sentirsi le gambe gelate, accusa dolori al ventre e alle gambe. La madre, spaventata, gli tocca la fronte. *«L'ho sentito ardere* — dice — *e ho chiamato aiuto»*.

Si sveglia il medico di guardia, che è la dottoressa Bignante. Ora attorno al lettino c'è un'attività ansiosa: si tenta di somministrare cortisone per fleboclisi. Ma è troppo tardi. Mezz'ora dopo, verso l'una, Giorgio mormora: *«Ho freddo, tanto freddo»* e muore. Ora la madre piange e dice: *«Quando lo avevano portato in sala operatoria, aveva paura ma tentava di apparire coraggioso. Mi chiedeva: "Andrà tutto bene, vero mamma?", e io gli facevo coraggio, gli sorridevo. Sono stata io a spingerlo sotto i ferri, non posso togliermi dal cuore questo rimorso. Mi pare di vivere in un incubo»*.

Solo dopo la morte, giungono il prof. Masera e il direttore, dott. Barozzi. E' lo stesso prof. Masera che, il giorno dopo, si presenta alla procura della Repubblica per chiedere l'autopsia. La eseguiscono il prof. Gilli e il prof. Pontrelli. Il bimbo è morto per una emorragia interna.

Dice il dott. Barozzi: *«C'è sempre un medico di guardia nella nostra clinica, ma nemmeno lui avrebbe potuto diagnosticare l'emorragia. Tranne il pallore, mancavano tutti gli altri sintomi, soprattutto l'addome gonfio. Più volte erano stati controllati dalle suore polso e pressione, erano sempre risultati normali. Nessun medico avrebbe potuto diagnosticare questa emorragia»*.

Il proprietario e direttore sanitario della clinica dr. Barozzi

L'inchiesta è stata disposta a carico del chirurgo, prof. Masera, dell'anestesista, dott. Saracco e dell'infermiera Negri. Per l'insufficiente assistenza, si indagherà sulle responsabilità del direttore dott. Barozzi, della dott.ssa Bignante, delle due suore caposala e delle due infermiere dei turni diurno e notturno. Per queste nove persone, è già stato designato un difensore d'ufficio che le assista nell'istruttoria.

Il provvedimento di chiusura della clinica verrà notificato oggi al dott. Barozzi. Non significa che dovrà sgomberare le corsie, in cui si trovano attualmente circa 110 ammalati. Gli sarà vietato di accogliere nuovi degenti e fatto obbligo di dimettere gli attuali entro i termini della prognosi formulata al momento del ricovero.

Ciclista ucciso da un'auto 42 anni, padre di cinque figli

Sulla statale per Settimo

Un manovale di 42 anni, padre di cinque figli è morto ieri alle 20 travolto alle spalle da un'auto mentre rincasava in bicicletta. Si chiamava Pasquale Folino, abitante in frazione Fornacino di Settimo. Lavorava per un'impresa che costruisce un capannone vicino allo stabilimento Pirelli sulla statale per Milano. La disgrazia è avvenuta a un chilometro circa da questa fabbrica. L'operaio è stato raggiunto da un'«Anglia» guidata da Luciano Olivero, 22 anni, di Settimo.

Probabilmente l'Olivero è stato abbagliato da un'altra auto che viaggiava in direzione contraria. Alla polizia ha dichiarato di non aver visto il ciclista, che tra l'altro non aveva luci di posizione, e di avere sentito all'improvviso un colpo contro il parafango che l'ha fatto sbandare. Si è fermato ed è corso indietro a vedere cos'era successo. Sull'asfalto, gravissimo per la frattura della base cranica c'era il Folino. Lo stesso investitore l'ha portato alla Astanteria Martini dove è morto pochi minuti dopo il ricovero.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 8,5
MINIMA	+ 1,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +4,7, press. 739; umid. 67%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, neve oltre 1500 metri. Temperatura a Caselle: massima + 10,2; minima — 1; media + 3,5.

Clamoroso episodio durante un processo a Moncalieri

In pretura: una ragazza di 15 anni accusa un padre di famiglia di averla violentata

Il dibattimento sospeso; gli atti rinviati alla Procura della Repubblica - L'uomo respinge con sdegno gli addebiti: «L'ho trovata in un prato piangente; l'ho portata da mia moglie»

Alpignano: un ambulante arrestato per insidie ad una scolara

Un autista di Nichelino — il trentenne Giuseppe Rocca, che abita in via Giusti 15 con la moglie e la figlia di 5 anni — è comparso ieri davanti al pretore di Moncalieri, dott. Boffa, insieme con S. M., 15 anni, domiciliata in via Santa Chiara. Erano incolpati di atti immorali in luogo pubblico: una accusa che l'uomo ha smentito recisamente, e che la ragazza ha invece aggravato provocando la sospensione dell'udienza per stabilire se il Rocca dovrà essere processato in Tribunale.

Il 7 giugno scorso l'autista — secondo le sue affermazioni — rincasava in ciclomotore lungo la strada che costeggia la boscaglia di Stupinigi. Ha visto una ragazza accasciata sull'erba, piangente e con l'abito malridotto. E' sceso e le si è avvicinato.

La ragazza gli disse che il giorno prima era scappata di casa dopo una scenata con i genitori. L'operaio — sempre stando alla sua versione — cercò di rincuorarla, poi la portò a Nichelino sul ciclomotore. La moglie le diede da mangiare, la rimise in ordine i vestiti e l'ospitò fino al mattino dopo. Il Rocca assicura anche di essersi consigliato con i carabinieri, che gli avrebbero detto di riaccompagnare la fuggiasca alla sua abitazione. I genitori erano assenti e l'affidò ad una vicina.

Dopo una quarantina di giorni, il Rocca vede comparire la ragazza scortata dalla madre e da un carabiniere. Lo accusano di aver sedotto la S. M., che sta per diventare madre. La pratica si conclude con una denuncia per atti osceni in luogo pubblico nei riguardi di entrambi, e per sottrazione consensuale d. minore nei confronti del Rocca. Sembra tuttavia che la ragazza, durante i primi interrogatori, avesse ammesso di essersi incontrata nei pressi di Stupinigi con un altro uomo.

Ieri mattina, colpo di scena: «La S. M. ha dichiarato al pretore non solo di aver avuto rapporti con il Rocca, ma che quest'ultimo aveva abusato di lei con la violenza. Di qui la sospensione del dibattimento e la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica. Il Rocca respinge tutte le accuse, afferma che quel giorno aveva avvicinato la ragazza a semplice scopo umanitario. «Se davvero mi fossi comportato con lei in modo riprovevole — spiega —, non sarei certo stato così ingenuo da portarla da mia moglie, rivelando così il mio nome e l'indirizzo».

* *

Un ambulante di Alpignano è stato arrestato dai carabinieri del nucleo investigativo sotto la grave accusa di aver insidiato una scolara dodicenne. E' Enrico Filippone, 38 anni, nato in provincia di Reggio Calabria, sposato e padre di tre bimbi.

Anche la scolara, G. R., è di Alpignano. Il Filippone l'ha conosciuta andando a casa sua per vendere frutta e nel novembre scorso ha cominciato ad aspettarla quando usciva da scuola. Col pretesto di riaccompagnarla in camioncino, la portava in una discarica, presso l'abitato. Talvolta la presenza di una compagna di scuola salvò G. R. dai turpi propositi dell'ambulante. Ma il Filippone intensificò le sue comparse; in dicembre fu visto persino tre volte alla settimana nei pressi della scuola ma G. R. non gli diede mai, malgrado promesse di regali e di denaro.

Finalmente, un giorno di gennaio, la maestra della bimba insidiata vide l'uomo sconosciuto e s'insospettì. Chiamò G. R., le chiese spiegazioni e lei raccontò. A casa non aveva detto nulla; era chiaro che la sua mente infantile non aveva afferrato che molto vagamente la triste realtà.

La maestra si affrettò a riferire l'accaduto ai carabinieri di Pianezza. Il Filippone non ha violentato la bimba. Ma la Procura della Repubblica ha ordinato il suo arresto (anche perché ha già dei precedenti specifici), sotto l'accusa di sottrazione di minore e di tentati atti contro la morale.

— Un collasso ha stroncato ieri mattina alle 5,30 la settantacinquenne Domenica Severina Bonino, residente a Ceretti di Front. Dieci giorni fa era caduta per strada, fratturandosi una gamba. Era ricoverata al Maria Adelaide.

Servizio e fotografie in 13ª pagina

Si controlla l'alibi di Bergamelli

Stamane il magistrato interroga i testi che affermano di averlo visto in paese il 13 e il 16 gennaio

Altro fatto: La sposa uxoricida di Venaria

Nascerà a settembre il Sima nuovo Salone internazionale

Per le macchine dell'abbigliamento - L'annuncio dato alla chiusura del Samia

Il Salone dell'abbigliamento si è chiuso ieri sera: a conclusione della rassegna gli organizzatori hanno annunciato che sta per nascere il Sima, Salone internazionale delle macchine e delle attrezzature per l'abbigliamento «pronto». Si svolgerà una volta all'anno, abbinato al Samia: la prima edizione avrà luogo probabilmente a settembre dal 7 al 10.

Il 21° Samia è stato particolarmente vivo. I visitatori sono stati in numero superiore a quello delle precedenti edizioni: circa 35 mila di cui 3500 provenienti da una sessantina di Paesi esteri.

Difficile valutare l'andamento degli affari perché gli espositori non amano far pubblicità sugli ordini ricevuti. Si sa tuttavia che taluni sono stati costretti a sospendere l'accettazione delle ordinazioni per l'impossibilità di poter soddisfare tutte le richieste. Una ditta che fabbrica bottoni, ad esempio, ha chiuso le prenotazioni dopo averne accettate per mezzo miliardo di lire.

Il volume degli affari si sviluppa in seguito e aumenta, di volta in volta di 6-7 miliardi. Sono andati ottimamente anche i contatti con gli stranieri. Notevoli incrementi si sono verificati nei rapporti commerciali con Paesi africani e dell'America del Sud. L'unica flessione è stata notata nelle ordinazioni da parte della Germania Occidentale.

Incontro dc e socialisti unificati per gli studi sui piani urbanistici

Si cerca un'intesa sulle proposte del prof. Astengo - Altra questione: esponenti dc deferiti ai probiviri per un manifesto sul Vietnam

I dirigenti della democrazia cristiana e del partito socialista unificato si sono incontrati ieri sera nella sede della dc, in via Carlo Alberto, per discutere i metodi da adottare nella formazione degli uffici che dovranno procedere alla revisione dei piani regolatori della città e intercomunale. Si tratta di una questione complessa che ha già provocato il rinvio della seduta del Consiglio comunale che doveva tenersi lunedì scorso e che ha suscitato inquietudini nei partiti del centro-sinistra.

L'assessore alla Urbanistica prof. Astengo ha preparato un programma per la revisione dei piani regolatori che comporta 1 miliardo e 200 milioni di spesa per gli studi e la progettazione. Nella scorsa settimana l'assessore aveva presentato le prime delibere per affidare a un gruppo di architetti e professionisti gli studi ed i progetti. Non tutti hanno approvato i criteri adottati per la scelta dei nomi. Le delibere sono state ritirate.

Anche una seconda proposta, non ancora ufficiale, avanzata in questi giorni dall'assessore, non ha riscosso giudizi unanimi. A questo punto democristiani e socialisti unificati hanno ritenuto opportuno un incontro tra le segreterie per cercare una linea comune che tenga conto delle osservazioni e delle opinioni espresse dai due partiti.

Per i democristiani hanno partecipato al colloquio i segretari Fiore e Franceschetti, Calleri, Borgogno, Geuna, Picco e Acciarini. I socialisti erano rappresentati dai segretari Panoni e Belloro, con Magliano, Mussa Ivaldi, Carta, Sergio Borgogno, Astengo e Renacco. La discussione è cominciata verso le 22. E' durata a lungo. Alle due di notte era ancora in corso. Non sono previsti comunicati.

Per la democrazia cristiana dovevano partecipare anche gli assessori Porcellana e Garabello e il consigliere comunale Bodrato. Non sono intervenuti per la vertenza sorta nell'ambito della democrazia cristiana in seguito alla decisione — presa sabato sera dall'esecutivo della dc — di sconfessare e deferire ai probiviri del partito i democristiani che hanno aderito al «Comitato torinese per il Vietnam» con dirigenti comunisti e socialisti. I firmatari appartengono alla corrente di sinistra della dc.

Tra gli altri figurano: il consigliere comunale e segretario della Cisl Fantino; il presidente della Gioventù Cattolica Baffert; i dirigenti degli universitari cattolici Nozzoli, Ferraris e Avanzini; il segretario dei metalmeccanici della Cisl Tridente; il presidente regionale delle Acli Morezzi. Decreola della presidenza degli uomini di Azione Cattolica. In totale i democristiani deferiti ai probiviri sarebbero una dozzina.

Il sottosegretario on. Donat-Cattin, *leader* della sinistra dc, ieri ha avuto un colloquio con il segretario provinciale cav. Fiore. La «sinistra» ha chiesto chiarimenti sulla procedura adottata ed ha sollecitato la revoca del provvedimento. Negli ambienti democristiani ieri sera non si escludeva l'eventualità che la «sinistra» — nel caso che il deferimento ai probiviri non venga accantonato — ritiri i propri rappresentanti dagli organi direttivi del partito. Si parlava anche della possibilità che gli assessori della «sinistra» in Comune e alla Provincia rassegnino le dimissioni. Questa prospettiva ha accresciuto le inquietudini che già serpeggiano per le discussioni sull'urbanistica.

Tenta di gettarsi nel fuoco che divora la sua baracca

Una pensionata di 85 anni, Teresa Ponsone, abitante in una baracca di legno, già adibita a pollaio, in strada Chieri 115, ha perso tutto quello che possedeva in un incendio. Le fiamme divampate all'improvviso ieri alle 15, mentre la donna era uscita per compere, hanno trovato facile esca nelle masserizie che arredavano la piccola stanza. Sono intervenuti i pompieri.

Quando la Ponsone è tornata e si è trovata davanti la baracca in fiamme ha tentato di gettarsi in mezzo al fuoco, ma è stata trattenuta in tempo dai pompieri. Piangendo gridava: «Lasciatemi prendere le fotografie dei miei morti, non mi resta altro di loro». Poco dopo, colta da malore, è stata ospitata in casa di alcuni vicini. L'incendio era stato provocato da surriscaldamento della canna fumaria.

Una madre è morta dissanguata dando alla luce il quarto bimbo

Ieri sera nell'ospedale Sant'Anna - Vano ogni sforzo dei medici per scongiurare la tragica fine - Accorre la polizia per calmare i parenti angosciati

Una donna, madre di tre figli, è morta poche ore dopo avere dato alla luce il quarto bambino. E' Lucia Antonacci di

Lucia Antonacci Principe

38 anni, da Corato di Bari. Abitava in via delle Orfane 19 con il marito, Vincenzo Principe di 33 anni, venditore ambulante di articoli casalinghi a Porta Palazzo e con i figli Ottavio di 13 anni, Domenico di 9 e Pina di 4.

Ieri mattina, ai primi annunci delle doglie, il marito l'ha fatta ricoverare all'ospedale Sant'Anna. Erano le 10. Da quel momento si sono alternati in una sala d'attesa dell'ospedale il marito, il fratello e due cognate. L'Antonacci è stata portata in sala parto alle 15. Alle 16,25 è nato il bambino, un maschietto di tre chili e 600 in ottime condizioni di salute. Il parto è stato ritenuto concluso alle 17,45, regolarmente.

Alle 18, quando la donna stava per essere riportata in corsia dove l'avrebbero potuta vedere i congiunti che erano in ansiosa attesa, è incominciata una emorragia. Erano ancora presenti il prof. Massano, il dott. Carazzone e il dott. Bigami. Sono immediatamente accorsi, ma ogni sforzo è stato vano. Si iniziarono allora le trasfusioni. Più tardi il prof. Massano decideva di compiere un estremo intervento chirurgico. Ma la situazione peggiorava. Alle 21,45, ancora sul tavolo operatorio, la donna moriva.

Alle 20 il gruppo dei parenti era stato informato della gravità del caso. Il fratello dell'Antonacci, Francesco, aveva fatto pressione con il personale perché voleva vedere a tutti i costi la sorella. Non era stato possibile accontentarlo e i congiunti avevano telefonato ad altri parenti ed amici che erano accorsi in massa. Al momento in cui è stata comunicata la notizia della morte le persone in attesa erano 15. Il prof. Massano, di fronte al loro atteggiamento ostile, ha deciso di far intervenire la polizia avvertendo il commissariato Nizza. Gli agenti hanno convinto i familiari della donna ad andarsene.

Il prof. Robecchi, primario del S. Anna, appena informato del tragico evento si è recato in ospedale. Ha dichiarato che oggi invierà alla direzione dell'ospedale un rapporto per spiegare che la morte della sventurata è avvenuta per cause contro le quali ogni tentativo medico è stato impotente.

Specchio dei tempi

Le madri torinesi non amano l'acqua del Po - Il pensionato non è un parassita - Gli ospedali ed il Concordato - Anche gli alpini bevono gazose ed aranciate... - Gli spazzini di Messina guadagnano ora 105 mila lire mensili (almeno quando il Comune paga) - Meriti della riproduzione naturale

Tre lettrici ci scrivono:

«Siamo un gruppo di madri di famiglia. Ti chiediamo un grosso favore. Tu che fai tante cose grandi, giuste, chiare, vedi un po' se puoi aiutare anche noi, poveri torinesi, costretti a bere l'acqua del Po, marcia. E dire che siamo a Torino, circondati dalle belle montagne. Hanno ragione all'estero a chiamarci gli schiavi dell'Italia. Abbiamo visto alla tv che in Sicilia hanno costruito con la Cassa del Mezzogiorno un poderoso acquedotto dal quale avranno l'acqua assicurata fin oltre il duemila. Noi a Torino, che paghiamo per tutto e per tutti, a che Cassa dobbiamo rivolgerci, per poter bere un bicchiere di acqua pulita, sana delle montagne, e non quella delle fogne del Po?

«Ha ragione quel torinese il quale ha detto che ai suoi tempi il siero serviva a pulire le latrine del reggimento. Vogliono farci venire il tifo e il colera? Ti preghiamo vivamente: se puoi pubblica questa nostra giusta protesta. Speriamo nel tuo santo intervento, così da poter riavere la nostra acqua sana delle montagne per la salute di tutti noi poveri torinesi. Grazie infinite, carissimo "Specchio dei tempi", per il bene che fai a tutti. Accetta da tre madri torinesi, tue assidue lettrici, lire 2000 per i tuoi poveri».

Seguono le firme

Due lettrici ci scrivono da Borghetto (Savona):

«Leggiamo su "La Stampa" del 15 febbraio e precisamente nella rubrica "Specchio dei tempi" la lettera inviata dall'ing. Carlo Pertusalli. Condividiamo tutto quanto egli dice relativamente agli scioperi che imperversano in Italia ed anche sulla necessità che non vi siano tante sperequazioni negli stipendi e nelle pensioni statali e parastatali. Ciò che però ci ha sgradevolmente colpite è la definizione di "parassiti" ai pensionati in quanto consumano e non producono. In verità non poteva esprimersi più infelicemente ed erroneamente.

«Tutti i pensionati non ricevono altro che il rimborso di quanto hanno lasciato allo Stato e all'Ente durante il servizio attivo. Quindi ricevono quanto loro è dovuto. Inoltre è vero che non producono, ma hanno lavorato 40-45 anni prodigando tutte le loro migliori energie nel periodo giovanile e nella maturità. Grate se vorrai pubblicare questa nostra, distintamente salutiamo».

Giuseppina Bonacossa ved. Aurisano
Maria Agù

Arturo Carlo Jemolo ci scrive da Roma:

«Leggo con interesse e consenso l'articolo di Giorgio Fattori sulla situazione ospedaliera. Solo è inesatto parlare di "una ventina di ospedali religiosi, previsti dal Concordato". Il Concordato non ha alcuna norma che accenni ad ospedali di religiosi o tenuti da congregazioni religiose.

«Se una nuova legge farà a questi una posizione a sé, sarà una concessione nuova, senza radice nel Concordato. Distinti saluti».

A. C. Jemolo

Un lettore ci scrive da Locana:

«Ti segnalo un fatto che penso meriti di essere considerato quale importante segno dei nostri tempi.

«Ieri sera in una osteria di Locana entrarono dieci o dodici alpini, che in questi giorni stanno facendo un campo in questa zona del Canavese. Educatamente si sedettero e mangiarono panini con salame o formaggio. Nel frattempo, chiacchierando sommessamente, (altrettanti seminaristi non sarebbero stati meno rumorosi) si bevvero — udite, udite! — ben cinque bottiglie da un litro di gazosa!

«Dove sono gli alpini di un tempo, rumorosi, magari un po' rozzi, simpaticamente volgari nei discorsi e negli scherzi e gran bevitori di "fiaschi de vin"? Nello stesso tempo vien fatto di pensare ai nostri bravi viticultori: a chi potranno vendere tra qualche tempo il loro buon vino se perfino gli alpini bevono gazose?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Mi dispiace contraddire il caro Nicola Adelfi, ma mi sembra tutta una montatura quella dello spazzino di Messina che guadagna 150.000 lire. Mando il listino paga di uno spazzino con moglie e figlia che percepisce al netto lire 105.945.

«Scusami tanto».

Giovanni Mellina

Un lettore ci scrive:

«Possibile che l'articolo scritto da Paolo Monelli l'8 febbraio abbia così indignato l'ing. Pertusalli? Lessi anch'io "Il mondo del futuro sarà delle donne"; può darsi che, coi tempi che corrono, si possa arrivare anche a questo: alla nascita d'un bimbo senza la collaborazione paterna. Per il momento mi sento ancora sollevato pensando alla risposta data alla mamma piena di dubbi da quella sposina arrivata felice dal viaggio di nozze: "Gli uomini sono sempre una bella invenzione". Saluti cari».

Anselmo Fabris

Una cameriera rapinata da due ragazzi in moto

Recuperate stoffe rubate per un valore di 10 milioni

Ancora uno «scippo». Ne è rimasta vittima, ieri alle 15, Eralda Paraliceo in Jannacci, 24 anni, via Donati 17, cameriera presso una famiglia di via Davanzati 4, in collina. La giovane passava per strada del Lauro, diretta verso la casa in cui lavora. D'improvviso è arrivata alle sue spalle una moto rossa, con due ragazzi sui 15 anni. E' stata questione di attimi: la moto l'ha sfiorata e il motociclista che sedeva dietro il guidatore ha strappato alla Jannacci la borsetta con 5 mila lire, la carta d'identità e un orologio.

— La Squadra Mobile ha recuperato ieri i tagli di stoffa per 10 milioni rubati la notte del 13 corr. dal negozio di Albertina Franchino, in via Cristoforo Colombo 58. Il bottino era in casa di certo Vincenzo Ardore, 33 anni, via Bostegno 69, che nei giorni scorsi era stato visto a Collegno, su una spider rossa, mentre cercava di vendere pezze di tessuto. Dall'auto gli agenti sono risaliti all'Ardore e perquisito il suo alloggio hanno trovato la refurtiva.

Premio al cuoco migliore — Il concorso «Berretto d'oro» organizzato dall'Unione cuochi piemontesi è stato vinto ieri pomeriggio da Piero Marasso, *chef* dell'hotel Ambasciatori con il piatto «Paté di fagiano in crosta». Altri premi a Pierino Deviardi del Cucolo, Gualtiero Alme delle Candele di Sestriere, Angelo Anselmo del S. Giorgio, Secondo Varusio della birreria Mazzini.

Famija Turinèisa — Stasera alle 21,15 serata dedicata a Napoleone con proiezione del film «Sant'Elena» e dizione di poesie di Chateaubriand. Saranno presenti il console di Francia e il presidente dell'«Amicale internationale napoléonienne» di Lione.

LA MORTE DI OPPENHEIMER

L'angoscia dell'uomo che ha sfidato la natura

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 20 febbraio.

A incontrare Robert Oppenheimer non si aveva l'impressione di trovarsi davanti ad uno scienziato. Quel signore alto e asciutto, vestito di *tweed* con semplicissima eleganza, che parlava quasi tutte le lingue con un leggero accento di Oxford e si muoveva con l'elasticità di un campione sportivo, sembrava piuttosto una specie di giramondo in giro attraverso i continenti.

Se poi si conosceva un po' meglio, si pensava sempre meno alla figura dello scienziato chiuso a tutto ciò che non rientrasse nella sua specialità: la conversazione di Oppenheimer era quella di un umanista, che passava con leggerezza da un argomento all'altro, curioso di tutto, ma non con la volubilità d'un dilettante. Parlava volentieri di arte e di letteratura, lasciandosi magari prendere dal gusto dei paradossi, con un apparente scetticismo, che gli serviva a mascherare quanto lo appassionassero quei temi.

Quando lo conoscemmo molti anni fa, alla terrazza del Caffè de Flore, la caccia alle streghe non era ancora incominciata in America e lo scienziato era arrivato al culmine della fama. Si discorreva di Eluard e di Matisse: c'era un certo compiacimento in Oppenheimer nell'esprimere idee originali, evitando qualsiasi luogo comune. Parlava lentamente, senza levarsi la pipa di bocca, come se ricercasse una per una le parole, ma con una grande semplicità, che rendeva affascinante quanto diceva. Si passò poi a parlare del Messico, che era sempre stata la sua grande passione, e di Parigi, dove diceva di essere felice ogni volta che poteva venire a passarci qualche giorno.

La caccia alle streghe non era ancora incominciata e nessuno di noi aveva mai sentito nominare Mac Carthy, eppure, nei brevi momenti che il discorso cadeva, si aveva la sensazione che un'ombra passasse nello sguardo di Oppenheimer, in quello sguardo turchino, di volta in volta gelido come una lama o trasparente come l'acqua d'un lago, che aiutava a capire l'uomo più che attraverso un lungo discorso.

Non si sapeva ancora nulla dei suoi dubbi, della sua segreta angoscia per essere stato uno dei maggiori responsabili della bomba di Hiroshima, ma ci voleva poco a capire che un contrasto interno lo tormentava. Poesia, arte, curiosità di paesi sconosciuti, erano certamente un'attrazione naturale del suo spirito, ma veniva fatto di pensare che fossero anche una forma di evasione, il disperato tentativo di distrarsi dall'assillo che lo opprimeva.

Chi lo ha rivisto qualche tempo dopo, negli ultimi anni della sua vita, dice che le miserie di cui era stato vittima in America, quando lo accusarono di essere un agente sovietico e gli chiusero l'accesso ai segreti atomici, non furono il cruccio maggiore della sua vita: era troppo sicuro di sé, troppo orgoglioso per dare eccessiva importanza alle persecuzioni poliziesche e agli intrighi dei politicanti arrivisti.

L'angoscia di Oppenheimer aveva origini più lontane, risaliva al giorno in cui era esplosa la bomba di Hiroshima. Ne era stato, con Enrico Fermi, il principale realizzatore, ma aveva subito messo in dubbio l'opportunità di usarla quando la resa del Giappone era ormai imminente. Aveva tuttavia accettato, affinché la guerra venisse abbreviata, quella necessità, ma ormai che la guerra era finita avrebbe voluto che alla terribile arma fosse sottratto ogni potere di distruzione.

Aveva allora collaborato attivamente al Piano Baruch, rivolto a sottoporre gli sviluppi dell'energia nucleare al controllo delle Nazioni Unite. Aveva tentato in tutti i modi di convincere il governo americano a convertire la potenza dell'atomo per metterla al servizio del progresso umano, ma ormai anche l'Unione Sovietica aveva fatto esplodere la sua prima bomba e non potevano più esserci dubbi che la folle gara sarebbe continuata. E' probabile che, quando il presidente Eisenhower lo convocò alla Casa Bianca per comunicargli l'iniqua decisione di allontanarlo dai segreti atomici, Oppenheimer accolse il provvedimento con un senso di momentaneo sollievo; la sua angoscia rimase però immutata anche dopo che Kennedy lo ebbe riabilitato, perché l'angoscia di Oppenheimer non era la conseguenza delle misure prese contro di lui, ma della responsabilità che si era assunta fabbricando la bomba: era un'angoscia di natura del tutto intima, dovuta alla propria coscienza.

Il nome di Robert Oppenheimer rimarrà nella storia della scienza, dell'organizzazione tecnica, ma la sua figura umana ha un significato molto più alto che se egli fosse stato soltanto un grande scienziato, un organizzatore efficientissimo, un affascinante umanista. Nelle sue contraddizioni interne, Oppenheimer, questo *apprenti sorcier* del XX secolo, rappresenta infatti la coscienza collettiva di tutta la nostra generazione, che ha sfidato l'equilibrio della natura e si ritrova ora impotente a padroneggiarne le conseguenze.

Sandro Volta

Il grande fisico Robert Oppenheimer morto a Princeton. Aveva 62 anni (Telef. A. P.)

Il «padre dell'atomica» americana si era ritirato per darsi alla filosofia

Nel giugno scorso, tormentato dai dubbi, si dimise da direttore dell'Istituto di Princeton - In una lettera scrisse che intendeva "chiarire in sede filosofica e storica il contributo della scienza alla vita dell'uomo"

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 20 febbraio.

Robert Oppenheimer, considerato da molti il padre della bomba atomica, è morto di cancro alla gola a Princeton, dove era direttore dell'*Institute for Advanced Study*. La sua carriera e il corso dei suoi pensieri negli ultimi venti anni hanno fatto di lui uno dei personaggi più enigmatici nel mondo dei fisici che hanno creato le armi nucleari. E' stato a volta a volta idolatrato come uno dei pochi scienziati che abbiano avuto il coraggio di affrontare le conseguenze morali della scoperta dell'energia atomica e come un opportunista desideroso soltanto di fare carriera.

Nel 1954 nel periodo del maccartismo, la Commissione atomica americana decise che, sebbene non vi fossero prove della sua scarsa lealtà verso gli Stati Uniti, le sue associazioni con comunisti «*andavano molto al di là dei limiti di una prudenza tollerabile*». L'anno scorso invece un suo amico di gioventù, Hakon Chevalier, in un libro che Oppenheimer rifiutò di commentare sostenne che lo scienziato si era prestato per conquistarsi la fiducia dei servizi investigativi americani a dare informazioni sui suoi amici.

Nel 1963 la Commissione atomica americana decise di fare ammenda per le accuse lanciate nove anni prima contro Oppenheimer. Gli diede il «Fermi Award», un'onorificenza per meriti scientifici altissimi, cioè «*per i suoi contributi nel campo della fisica teorica e dell'organizzazione scientifica e amministrativa*». In particolare venne onorato «*per i suoi studi sullo sviluppo l'uso e il controllo dell'energia atomica*». Il premio gli venne dato dall'allora vice presidente Johnson. La cerimonia aveva qualcosa di simbolico. Oppenheimer era stato il più conosciuto e discusso caso negli Stati Uniti di «caccia alle streghe». La sua carriera era stata spezzata non in base ad accuse precise e a un giudizio obbiettivo, ma semplicemente perché in gioventù aveva avuto delle amicizie in ambienti di estrema sinistra. Il giudizio della Commissione atomica americana nel '54 lo aveva escluso dai campi di ricerca scientifica ai quali egli era più interessato. Nel 1963 conferirgli con grande pompa il «Premio Fermi» era un modo per dir chiaro al mondo che l'America rinnegava il maccartismo.

Oppenheimer era stato messo sotto inchiesta nel 1952 dall'amministrazione Truman, che però non aveva preso nessun provvedimento contro di lui. E' stato sotto l'amministrazione Eisenhower che Lewis Strauss, presidente della Commissione atomica americana, ordinò di avviare un'inchiesta in seguito alla quale il presidente gli impedì di lavorare in campi scientifici che avessero importanza militare. Poco dopo lo scienziato fu nominato direttore dell'istituto di Princeton, dal quale si dimise nel giugno scorso per proseguire per conto proprio gli studi allo scopo di chiarire — così disse in una lettera — «*in sede storica e filosofica ciò che la scienza hanno portato alla vita umana*».

Quanti lo conobbero da vicino sono convinti che per lo meno da qualche anno Oppenheimer era tormentato da dubbi su quello che era stato il suo ruolo nel costruire le bombe atomiche che distrussero Hiroshima e Nagasaki. Fu lui tra il '43 e il '45 a dirigere i laboratori di Los Alamos, dove vennero effettuati i primi esperimenti nucleari americani e — secondo il parere di molti — senza le sue capacità è dubbio che la bomba atomica sarebbe stata costruita così presto.

L'ultima parte della sua vita è stata dedicata a questo genere di problemi: come riconciliare la ricerca pura in campo scientifico con esigenze di moralità e di responsabilità collettive.

Nicola Caracciolo

Proposta dei vescovi indiani

Allo studio del Vaticano l'assoluzione in massa dei fedeli

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 20 febbraio

(l. p.) Alla Congregazione per la dottrina della fede (ex S. Uffizio) si sta attualmente studiando uno spinoso problema posto dai vescovi indiani in materia di confessione. Nella loro ultima conferenza generale, svoltasi a Nuova Delhi, i membri dell'Episcopato dell'India hanno infatti deciso di chiedere alla S. Sede il permesso di introdurre l'«assoluzione generale» data ad una gran folla di fedeli «in occasioni particolari, quando manca il tempo per le confessioni individuali».

Questa nuova formula di assoluzione collettiva, avrebbe avuto già pratica attuazione nelle Filippine, secondo il periodico «Le missioni cattoliche» del Pontificio Istituto per le Missioni estere, con l'approvazione del dicastero romano. L'assoluzione generale era stata ammessa in passato soltanto in una circostanza, giudicata di estrema urgenza e di gravità eccezionale: quella dei soldati in tempo di guerra, in zona di operazioni. I cappellani militari, cioè, in caso di conflitto hanno la facoltà straordinaria di assolvere collettivamente i soldati, mancando il tempo necessario ed i sacerdoti occorrenti alla confessione personale. Le stesse ragioni, tempo e scarsezza di sacerdoti, sono oggi addotte per la richiesta «assoluzione generale» in India, fermo restando l'obbligo della confessione individuale nella ricorrenza della Pasqua.

Uno dei vescovi indiani ha obiettato che c'è il rischio di far perdere alla gente l'abitudine all'esame di coscienza, e la conferenza episcopale indiana ha stabilito che la nuova formula debba avere inizio con un esperimento su base regionale, da estendersi poi gradatamente nelle varie circoscrizioni ecclesiastiche. La Congregazione per la dottrina della fede mantiene in proposito il più stretto riserbo, mentre un membro della «Sacra penitenzieria apostolica» si è limitato a porre in risalto l'estrema delicatezza del problema e la prudenza che esso richiede per evitare conseguenze irreparabili nella profondità e convinzione della vita sacramentale dei fedeli.

SERI MOTIVI DI LAGNANZE PER I CLINICI DEGLI OSPEDALI

Il sistema delle Mutue è sbagliato danneggia insieme medici e malati

Il sanitario con duemila e persino tremila mutuati, anche se mediocre, guadagna infinitamente più dei colleghi ospedalieri; e le Mutue rimborsano le medicine quasi superflue, ma dopo 180 giorni di degenza non pagano la retta di un malato grave - Specialisti di valore fuggono dagli ospedali per cercare impieghi più redditizi - La carriera, inoltre, è aleatoria: in gran parte dei concorsi, il vincitore viene designato in partenza da commissari o amministratori potenti

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, febbraio.

«Il medico peggiore è il più pagato». *Ho sentito più volte ripetere questo slogan nel corso dell'inchiesta sugli ospedali alla vigilia della riforma. E' uno slogan forse un po' spiccio e in certi casi ingiusto, ma fotografa con sufficiente esattezza la situazione complicata e assurda creata dal meccanismo dei rimborsi previdenziali. I medici ospedalieri, che almeno in teoria dovrebbero essere sempre i migliori, guadagnano infatti infinitamente meno di un intraprendente «generico» che si dedichi all'allevamento intensivo dei mutuati.*

Le mutue incassano seimila miliardi all'anno. Ne ridistribuiscono per l'assistenza sanitaria duemilacinquecento. Pochi in rapporto agli introiti, ma comunque una somma enorme. Chi fanno ricchi questi miliardi? L'industria farmaceutica e le farmacie hanno evidentemente il loro cospicuo tornaconto nella generosa («irresponsabile», dice qualcuno) compilazione delle ricette. In misura altrettanto notevole ne beneficiano i medici che abbiano sotto controllo due o tremila mutuati.

Non sono certamente casi rari, specialmente alla periferia delle grandi città e nei piccoli centri: il leggendario medico condotto di pascoliana memoria ha scoperto all'improvviso che era seduto su una vena d'oro. Poiché ogni mutuato rende una cifra oscillante fra le seimila e le diecimila lire all'anno, molti medici, anche giovanissimi, anche di modesta qualificazione, guadagnano con l'allevamento dei mutuati venti milioni all'anno, e anche di più.

Quando il malato è grave e necessita comunque di cure complicate, il medico della mutua lo spedisce all'ospedale. Qui lo prendono in consegna altri medici fermi tutt'ora (in attesa degli arretrati dell'aumento, spazzati via dalle spese straordinarie per l'alluvione) su stipendi mensili che nel caso dei clinici e chirurghi più illustri non superano le ottantamila lire. I rimborsi delle mutue agli ospedali dovrebbero arrotondare queste cifre, ma molti enti previdenziali sono in grave deficit e in debito con gli ospedali da oltre un anno.

D'altra parte il malato non è un cliente di albergo, e l'ospedale non può buttarlo giù dal letto, se le sue spese non sono rimborsate. Nei casi poi di lunga degenza le cose si complicano definitivamente. Dopo centottanta giorni la mutua ufficialmente non paga più. Così una buona parte dei famosi 2500 miliardi finisce in compresse e in ricostituenti per curare l'influenza negli ambulatori anziché a sostegno economico degli ospedali che hanno in carico i pazienti con malattie a lungo decorso. Con una variazione dello slogan si conclude che in Italia «il malato leggero è il più rimborsato».

Una legge ospedaliera che non preveda una radicale riforma del sistema mutualistico, nasce dunque zoppa. Su questo punto il ministro della Sanità e i medici ospedalieri sono sostanzialmente d'accordo. Ma sono anche d'accordo che una legge zoppa è meglio che niente, in attesa che i problemi delle mutue, un giorno lontano, si risolvano per via.

Vi è un'altra assurdità nel rapporto fra mutue e ospedali. Per gli interventi chirurgici sono previste lievi differenze di rimborso. Conta la quantità e non la qualità. Chi in una mattinata fa dieci operazioni di tonsille guadagna molto di più di chi fa una trapanazione del cranio. Accade non di rado che l'anestesista di un reparto dove si svolgono piccole operazioni guadagni di più dell'illustre chirurgo a capo di un altro reparto, impegnato in interventi lunghi e difficili. C'è quindi una tendenza alla fuga da parte degli assistenti, non solo dagli ospedali ma anche da quei reparti dove la chirurgia è più impegnativa e dove con i rimborsi mutue si guadagna quasi niente. «In questo modo — ci ha detto un *famoso chirurgo* — nei prossimi anni avremo sempre meno specialisti di alto intervento e sempre più medici bravissimi in appendiciti. Con i vantaggi per la salute pubblica che si possono immaginare».

Il rimedio? Sembra abbastanza semplice. «Basterebbe — *dice il chirurgo* — che tutti i compensi per gli atti operatori eseguiti nell'ambito di un ospedale andassero in un fondo comune da ripartire in parti eguali fra i vari reparti. In questo modo la squadra di chirurghi che in una mattinata fa un solo difficile intervento avrebbe gli stessi guadagni della squadra di un altro reparto che nello stesso periodo di tempo fa una dozzina di operazioni». *Un rimedio talmente semplice che qualche ospedale lo applica di sua iniziativa: ma se non sarà codificato dalla legge, le scuole dei famosi maestri decimeranno fatalmente. Già oggi molti nomi illustri della chirurgia lamentano di non avere più «volontari».*

La situazione economica dei medici di ospedale si riflette sulle garanzie per il malato di un'assistenza sanitaria efficiente. Con gli stipendi attuali è ovvio che gli ospedalieri cerchino fuori, nelle cliniche private e nelle visite a domicilio, un arrotondamento dei guadagni. Perciò sottraggono tempo all'assistenza in ospedale, non rispettando le trentasei ore settimanali previste (in attesa del «tempo pieno» vagheggiato dai riformatori). Quando, per scrupolo di coscienza o passione del loro lavoro, fanno l'orario, aggiungono alle trentasei ore gli «straordinari» esterni, così da logorarsi e ridurre il rendimento. In ogni caso il ricoverato rischia di rimetterci: di essere assistito male, da medici stanchi o frettolosi.

L'impegno della riforma non è quindi soltanto di trovare e pianificare i mezzi per un migliore funzionamento degli ospedali, ma di rivalutare, economicamente e moralmente, il lavoro dei medici. Oggi l'aiuto ospedaliero non ha che minime probabilità di fare carriera. Non è nella facoltà del primario, il suo capo, segnalare i più meritevoli, premiarli con la promozione. Tutto è affidato alla lotteria dei concorsi, indetti dalle amministrazioni degli ospedali: e quasi sempre sono lotterie truccate di cui si sa già in partenza chi ha in tasca il biglietto vincente.

Sono storie di intrighi e di prepotenze più molte volte venute alla luce. Il professore universitario che fa parte della commissione dei concorsi schiaccia con la sua influenza e con il complesso gioco dei reciproci favori ogni eventuale opposizione. Il biglietto vincente non è quasi mai in tasca a un medico che ha lavorato duro e bene per anni in quell'ospedale, ma in quella dell'assistente della clinica universitaria del professore. «Noi proponiamo di fare una statistica — *ci ha detto un medico* — per constatare quante volte è accaduto che l'allievo del professore universitario abbia perduto il concorso».

Naturalmente contrapporre ospedalieri e universitari come esponenti del bene e del male nelle oscure vicende dei concorsi, sarebbe semplicistico e ingiusto. Vi sono professori universitari rigorosamente imparziali (ma di solito stanno chiusi nei loro laboratori di ricerca e se ne infischiano di partecipare alle commissioni di concorso) e vi sono primari di ospedale pronti a trafficare in ogni modo a favore di un loro protetto. Le soluzioni prospettate per la moralizzazione dei concorsi sono molte e la nuova legge, con le graduatorie nazionali, dovrebbe in parte eliminare le ingiustizie.

Vi è chi suggerisce di dividere radicalmente le due carriere, ospedaliera e universitaria, per impedire appunto il «balzo» dell'universitario sul posto libero in ospedale. Chi propone il sorteggio volta per volta delle commissioni per eliminare manovre anticipate o addirittura concordate. Vi è chi suggerisce una radicale riforma dell'esame, con un sistema di tests e di quiz medici che elimini l'ambiguo tema scritto. Il problema di fondo è comunque quello di eliminare i centri di potere delle amministrazioni ospedaliere, così come oggi funzionano, arbitri e spesso complici dei concorsi stessi.

La nuova legge prevede un superiore controllo del Ministero della Sanità e consigli amministrativi ospedalieri eletti democraticamente dai consigli comunali e provinciali. E' un punto importante, purché agli attuali centri di potere non se ne sostituiscano altri, legati al gioco della bassa politica. Il problema degli ospedali non è solo di posti letto, di orari, medici, di servizi tecnici funzionanti, ma di una profonda riforma di mentalità e di strettissima vigilanza sugli abusi. Soltanto se raggiungerà questo obbiettivo, il ministro Mariotti potrà dirsi soddisfatto del risultato della sua lunga battaglia.

Giorgio Fattori

Forse partiranno domani

La bella veneta e il principe in «luna di miele» in Svezia

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 febbraio.

(s. c.) Bianca Bertoletto e Raza Ali Khan, la studentessa di Oderzo e il principe pakistano sposatisi sabato nella chiesa di «Nostra Signora Regina del Paradiso», stanno trascorrendo i primi giorni di matrimonio a Londra. Partiranno per la luna di miele in Svezia mercoledì o giovedì, e saranno di ritorno alla fine della settimana prossima. «*Verremo ospitati da amici*» ci ha detto lo sposo venticinquenne. «*Faremo la vera luna di miele in estate, in Italia. I miei impegni mi lasciano per ora scarsa libertà*».

Il principe e la «begum» hanno preso alloggio in un albergo presso Hyde Park. Hanno rinunciato all'idea di stabilirsi in Inghilterra. Raza Ali Khan vuole trasferirsi a luglio negli Stati Uniti, probabilmente a Detroit, alla cui Università s'è laureato in economia e commercio nel '65. «*Prenderò contatto con alcuni influenti amici di famiglia*» ha dichiarato. «*Non mi dispiacerebbe coltivare degli interessi nell'industria automobilistica*». Raza Ali Khan non prevede di tornare in Pakistan per alcuni anni. «*Prima trascorreremo qualche tempo in Italia*» ha spiegato «*non so ancora quando con esattezza*».

Appassionato sportivo, il giovane vuole recarsi l'anno venturo alle Olimpiadi a Città del Messico. «*Sarà anche un regalo per mia moglie, che desiderava diventare hostess e realizzare così la sua vecchia ambizione di viaggiare*» ha detto. E ha aggiunto: «*Non credo che sarebbe stato giusto nei confronti di Bianca stabilirci subito a Lahore nel Pakistan. Si sarebbe trovata in un mondo completamente diverso, e avrebbe incontrato difficoltà ad adattarsi*».

Mark Lane

L'AMERICA RICORRE IN APPELLO

Il Rapporto Warren ha sbagliato?

L'ultima parola in difesa della storia e della coscienza umana

collezione Le Scie
Traduzione di Ettore Capriolo
Pagine 480 - Lire 3500

Arnoldo Mondadori Editore

Dimostranti devastano in Africa il negozio d'un macellaio italiano

L'incidente a Lusaka (Zambia) - Pare che il negoziante avesse risposto male alla moglie del vice-presidente della Repubblica che protestava per un pollo guasto

Lusaka (Zambia), 20 febbraio.

Un gruppo di circa 150 africani hanno devastato ieri il negozio di un macellaio italiano nel sobborgo di Longacres, a Lusaka, e malmenato lo stesso proprietario, Carlo Ottino; l'incidente si è svolto in non più di 5 minuti e la polizia non ha fatto arresti. I negri sembravano far parte della Lega giovanile del partito nazionale unito dell'indipendenza, al potere nella Zambia.

La vicenda ebbe inizio qualche giorno fa, quando la moglie del vice presidente della Repubblica, Ruben Kamanga, tornò nel negozio di Carlo Ottino per restituire un pollo acquistato poco prima e risultato cattivo. Il macellaio avrebbe replicato in modo insultante. Poco dopo, il Consiglio municipale ordinava la chiusura della macelleria per mancata osservanza delle norme igieniche. Il macellaio, però, ricorreva all'Alta Corte di Giustizia ottenendo il permesso di riaprire il negozio.

Ieri il gruppo di dimostranti giungeva davanti al negozio a bordo di tre autocarri (apparentemente dei servizi municipali), penetrava nel locale, trascinava all'esterno Carlo Ottino e lo percuoteva; poi infrangeva le vetrine e devastava il negozio.

Il presidente della Zambia, Kenneth Kaunda, parlando con i giornalisti, ha deplorato l'incidente. Le dimostrazioni — ha detto — sono consentite, ma «*i dimostranti non debbono sostituirsi alla legge*». Kaunda ha concluso dicendo di avere sempre deplorato il ricorso alla violenza.

(Ansa)

Visita del re Gustavo di Svezia in Italia dal 14 al 16 marzo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 febbraio.

(f. d. l.) Il re Gustavo VI Adolfo di Svezia verrà a Roma dal 14 al 16 marzo prossimo, su invito del Presidente della Repubblica Saragat. La visita restituisce quella compiuta da Saragat in Svezia nel giugno dell'anno scorso.

Dopo il soggiorno ufficiale il re di Svezia, che abitualmente trascorre in Italia le sue vacanze dedicandosi alle ricerche archeologiche, visiterà centri agricoli e impianti industriali nel Mezzogiorno.

Si apprende anche che alla fine del mese di marzo giungerà in Italia un altro capo di Stato: il presidente della Repubblica polacca Ochab che ebbe ospite a Varsavia nello scorso settembre il presidente Saragat.

DOMANI avrà inizio la vendita «speciale» di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 a 50 %.

LA MERVEILLEUSE
Torino - Via Roma 314
Via Cavour 17

SPETTACOLI

Novità per l'Italia del giovane scrittore inglese

Un dramma dell'«arrabbiato» Wesker in prima al Piccolo Teatro di Milano

«Patatine di contorno» è la storia di un gruppo di reclute in un centro di addestramento della Raf - Attraverso la condanna del militarismo l'autore intende colpire il livellamento imposto dalla società dei consumi

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 20 febbraio.

La «rabbia» di Arnold Wesker è diversa da quella degli altri commediografi inglesi, con i quali del resto non ha molto da spartire: è meno viscerale della «rabbia» di Osborne, meno fredda di quella di Pinter. E' una «rabbia» più motivata e poi, intrisa com'è di autobiografismo, ha un suono più sincero. Ed è anche generosa poiché si pone al servizio di una causa che, nel caso della trilogia drammatica di cui i torinesi conoscono «*Radici*» nell'edizione dello scorso anno dello Stabile, è la causa dei lavoratori inglesi. Di qui l'impianto naturalistico dei primi lavori di Wesker. Ma, compiuta nel 1960 la trilogia, egli si è accostato ad altri modi espressivi come appare da «*Patatine di contorno*» (1962) che è considerata, sinora, l'opera sua migliore e che il Piccolo Teatro ha presentato stasera in prima italiana.

Anche «*Patatine di contorno*» — Wesker ama i titoli culinari, il desiderio del cibo, egli sostiene, è la molla della storia — ha un fondo autobiografico. L'autore vi ha messo a frutto oltre due anni di esperienze nell'aeronautica britannica. Ambientata in un centro di addestramento della Raf, è la storia di un gruppo di reclute; e, in particolare, di due di esse e dei loro sforzi per resistere all'annullamento della personalità che esige la disciplina di caserma. Ma è anche un'analisi del conflitto di classe che proprio la vita militare contribuirebbe a rendere più acuto. I due non conformisti appartengono infatti a ceti diversi e diversa sarà la tattica per spezzarne la resistenza.

Smiler, di origine proletaria, viene ridotto alla ragione con la brutalità e con la forza. Pip, figlio di un generale diventato poi banchiere, con la persuasione e con l'astuzia. Ed un altro popolano emerge dal gruppo delle reclute, anch'egli a sottolineare il contrasto di cui, secondo Wesker, la classe dirigente, il cosiddetto *establishment*, si serve in Inghilterra per mantenere il potere. E' Chas: affascinato da Pip, dai suoi modi e dalla sua cultura, se ne fa un idolo che la sconfitta butterà giù dal piedistallo. Poiché proprio di una sconfitta si tratta. Pip, che sinora ha rifiutato di diventare ufficiale, non per modestia, come abilmente gli viene dimostrato, ma per un inconscio desiderio di primeggiare tra gli inferiori, accetterà le spalline.

Gli argomenti usati per convincere Pip sono sottili, ma non capziosi, almeno se si tiene conto dell'insopprimibile snobismo che pare una delle principali componenti del suo carattere. Diciamo, però, in realtà, il personaggio è complesso e ambiguo anche oltre la volontà dell'autore. E la sua complessità e la sua ambiguità finiscono col pesare sul testo là dove esso si affida più alla parola che alla azione. Per fortuna, è quest'ultima a prevalere, e di gran lunga, così da rendere meno espliciti, meno scoperti, il didascalismo e il moralismo che talvolta aduggiano la trilogia di Wesker.

Aspra condanna del militarismo e della violenza, ma, soprattutto, di ogni sistema che costringa i giovani ad inserirsi e ad adattarsi (in questo senso, la Raf sta per la civiltà dei consumi o per gli aspetti particolarmente soffocanti di essa), il dramma acquista con ciò un'ampiezza di respiro che il giovane regista Raffaele Maiello si è sforzato di tradurre anche visivamente servendosi per i numerosi cambiamenti a vista di una «catena di montaggio» che porta e riporta gli elementi e gli «spezzati» della scena, ma si sarebbe tentati di dire della fabbrica, ideata da Enzo Frigerio.

Il proposito di mettere in luce il significato meno contingente di un testo, che scavalca i muri di una caserma per appuntare la sua critica contro tutta una società, traspare anche dall'inclusione di un complesso *beat* che commenta l'azione con canti di protesta. Si chiama «The Mazes» (Labirinto), è giunto appositamente da Londra, ma le musiche fortemente ritmate (Doriano Saracino) e le parole (Roberto Pallavicini) sono italiane. Dall'Inghilterra è venuto anche un ex sergente maggiore della Raf che ha istruito gli attori nei faticosi esercizi militari — il palcoscenico rimbomba di comandi e di passi di marcia — cui la commedia costringe gli interpreti.

Costoro sono quasi tutti giovanissimi, come i loro personaggi, e possono così fare sfoggio di notevoli virtù ginniche e acrobatiche (nella gustosa scenetta muta, ad esempio, di un furto in un deposito di carbone), talvolta a scapito, anche per l'acerbità di alcuni, della recitazione. E' un appunto di carattere generale, ma lo stesso protagonista, Nanni Bertorelli, ha suscitato qualche perplessità in chi sperava che egli avrebbe colto quella clamorosa affermazione che da tempo merita. Non c'è dubbio che l'intrinseca debolezza e tortuosità del suo personaggio finiscono col rifletterai nell'incertezza di talune intonazioni, ma è anche vero che spesso l'attore riesce ugualmente a trovare accenti sarcastici e veementi di bellissimo effetto. Accanto a lui si fanno notare, tra le reclute, Franco Biavati (Smiles) e Virgilio Zernitz (Chas); tra gli istruttori, Mimmo Craig, azzeccato nella parte di un tonante caporale, Franco Mezzera, Ottavio Fanfani e Giancarlo Dettori.

Commedia sui giovani e interpretata da giovani, «*Patatine di contorno*» ha avuto, e continuerà ad averlo, un pubblico prevalentemente di giovani che, trascinati anche dalle assordanti cantilene *beat*, non hanno mancato di manifestare il loro entusiasmo, e di tutti gli spettatori, con applausi a scena aperta e molte chiamate alla fine, anche per l'autore, presente in sala, per il regista e i suoi collaboratori.

Alberto Blandi

CRONACA TELEVISIVA

Dopo otto settimane fine de «I promessi sposi»

La riduzione di Bolchi e Bacchelli è stata un'onesta illustrazione del romanzo - In ripresa «Tv 7» - Questa sera un film con Sordi

Dunque «I promessi sposi» sono arrivati alla fine. Sarà molto ingiusto, ma avete notato che quando si parla della conclusione di un programma anche valido lo si fa sempre con un malcelato senso di sollievo? Sarà ingiusto, ma in fondo è abbastanza logico: dopo cinque, sei, otto puntate gli spettatori — in ogni caso: l'abbiamo constatato in decine di occasioni — provano della sazietà e quindi dell'insofferenza. E siamo contenti che il lungo programma abbia termine.

Sorte non diversa ci pare sia toccata al romanzo di Manzoni: con la constatazione però che il giudizio della maggior parte del pubblico è stato, nonostante la fatale sazietà e quella certa insofferenza, positivo sino in fondo.

Giudizio che condividiamo, e che abbiamo espresso di settimana in settimana. Ora, per il bilancio, non possiamo che confermare le nostre note. Siamo personalmente contrari alle riduzioni di grandi opere narrative. Ma poiché s'han da fare — per dirla alla Manzoni — c'è solo da augurarsi che non ne nascano sciagurati fumettoni. La versione de «I promessi sposi» del regista Sandro Bolchi (aiutato nel lavoro di sceneggiatura da Riccardo Bacchelli) non era un fumetto e questo ci sembra già una conquista fondamentale. Dopo tutto, il discorso si ferma qui. Tolta una puntata veramente brutta e stonata, la quarta (assalto ai forni), il romanzo è apparso sempre dignitoso, decoroso, fedele ai passi celebri e ai personaggi popolari del Manzoni. Non ha tentato interpretazioni «moderne», non si è messo su posizioni critiche o polemiche: è stato un'onesta illustrazione del libro, questo era il suo obbiettivo, limitato ma concreto, ed è stato un obbiettivo pienamente raggiunto.

Adesso bisognerebbe sapere dai librai se la riduzione televisiva ha avuto un'utilità pratica, che sarebbe poi la sua unica e autentica «giustificazione»: se cioè sono state vendute molte copie de «I promessi sposi» a gente che non leva leggere il libro per la prima volta o a chi lo voleva riesaminare con mentalità non scolastica e non reverenziale e scoprirvi le parti superate e inaccettabili e quelle ancora vive e poetiche.

* *

In netta ripresa «Tv 7» e ce ne rallegriamo: il servizio sui bombardamenti americani nel Vietnam, giudicati da alcuni esperti politici e militari inutili ai fini strategici e pregiudizievoli per eventuali trattative di pace, era efficace nella forma e nella sostanza, realizzato con equilibrio ma anche con franchezza; e di forte attualità l'altro «reportage», sulla vicenda sentimentale di Germano e di Giovanna Agusta: la ragazza è stata intervistata e ha parlato con semplicità e fermezza, e con l'aria di chi sa d'aver vinto la battaglia.

Al posto di «Solo musica» e del telefilm «L'adorabile strega» è stata trasmessa la replica di un documentario su Oppenheimer, in ricordo ed in onore del grande scienziato.

* *

Stasera per il ciclo di Sordi sarà riproposto un film relativamente recente, «Una vita difficile», girato da Dino Risi nel 1961: storia di un giornalista che dal dopoguerra in avanti cerca di lavorare rifiutando ogni compromesso e mantenendosi fedele alle sue idee. Il film — che è anche interpretato da Lea Massari e da Franco Fabrizi — ebbe a suo tempo un vivo successo ed è considerato uno dei migliori di Sordi.

Il secondo canale offrirà come di consueto il rotocalco sportivo «Sprint», il settimanale «L'approdo», che conterrà un incontro con Sandro Bolchi e un dibattito sulla versione tv de «I promessi sposi» e alle 22,30 — troppo tardi: continuano ad arrivarci lettere di protesta da parte degli appassionati di musica da camera — un concerto della serie dedicata a Beethoven (pianista John Ogdon).

* *

Domenica prossima sul canale nazionale alle 21 andrà in onda Il caso Blaireau, riduzione in una sola puntata del romanzo omonimo di Alphonse Allais, scrittore umorista (e commediografo, ma sempre in collaborazione con altri) assai noto in Francia alla fine del secolo scorso, ma, almeno in Italia, oggi completamente dimenticato. Il copione è di Pino Passalacqua, interpreti principali Franco Volpi, Wandisa Guida, Luigi Pavese, Mario Del Fabbro.

u. bz.

Le prime selezioni a Hollywood

Antonioni e Pontecorvo candidati al premio Oscar

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, 20 febbraio.

Due registi italiani hanno superato la selezione per il premio Oscar e sono entrati nelle cinquine di finalisti per il premio, che sarà assegnato nel prossimo aprile a Santa Monica: Michelangelo Antonioni, con *Blow-up*, è candidato alla statuina per la migliore regia; Gillo Pontecorvo, con *La battaglia di Algeri*, concorre per il migliore film in lingua non inglese.

La selezione è stata definita dall'Accademia americana delle arti e delle scienze cinematografiche, dopo il tradizionale *referendum* fra gli oltre duemila soci. Il film che ha suscitato il maggiore interesse fra i giudici è *Chi ha paura di Virginia Woolf?*: ha ottenuto ben tredici candidature, una soltanto in meno di quelle che ebbe nel 1950 *Eva contro Eva*, record assoluto nella storia dell'Oscar. Otto designazioni hanno avuto *Un uomo per tutte le stagioni* e *The sand pebbles*.

I quattro rivali di Antonioni per la migliore regia sono Mike Nichols (*Chi ha paura di Virginia Woolf?*), Claude Lelouch (*Un uomo, una donna*), Fred Zinnemann (*Un uomo per tutte le stagioni*), Richard Brooks (*I professionisti*). Il film di Pontecorvo è in lizza con *Gli amori di una bionda* (Cecoslovacchia), *Faraone* (Polonia), *Three* (Jugoslavia) e, ancora, *Un uomo, una donna* (Francia). Notevole sorpresa, in questa categoria, ha suscitato l'eliminazione del film *Persona*, di Ingmar Bergman, presentato dalla Svezia, che era stato ritenuto da molti il più importante candidato al premio.

Fra i candidati ai premi per i migliori attori e le migliori attrici protagonisti prevalgono ancora una volta gli interpreti inglesi. I cinque attori sono Richard Burton (*Chi ha paura di Virginia Woolf?*), Michael Caine (*Alfie*), Paul Scofield (*Un uomo per tutte le stagioni*), Steve McQueen (*The sand pebbles*), Alan Arkin (*Arrivano i russi*). Le attrici sono Elizabeth Taylor (*Chi ha paura di Virginia Woolf?*), Vanessa Redgrave (*Morgan matto da legare*), Lynn Redgrave (*Georgy girl*), Anouk Aimée (*Un uomo, una donna*) e la polacca Ida Kaminski, per il film di produzione cecoslovacca *Negozio sul corso*. E' la prima volta che un'interprete della Polonia viene designata al premio. Singolare è anche il caso che, fra le cinque migliori attrici, due appartengano alla stessa famiglia: Vanessa e Lynn Redgrave sono sorelle.

Al premio per il migliore film, da molti ritenuto il più importante in senso assoluto, concorrono: *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, *Alfie*, *Arrivano i russi*, *Un uomo per tutte le stagioni* e *The sand pebbles*.

n. s.

Nuova interprete nel «Don Pasquale». — L'ultima replica dell'opera di Donizetti andrà in scena questa sera alle 21 al Teatro Nuovo, sotto la direzione di Massimo Pradella. Protagonista femminile sarà il soprano Maria Luisa Cioni Leoni, che già domenica ha sostituito Margherita Rinaldi, colpita da improvvisa indisposizione. Gli altri interpreti sono Carlo Badioli, Sesto Bruscantini, Renzo Casellato.

Accademia Stefano Tempia — Questa sera alle 21,30 al Conservatorio concerto della clavicembalista Gabriella Gentili Verona. In programma musiche di Frescobaldi, Gibbons, Purcell, Rameau, Benedetto Marcello, Domenico Scarlatti, Turrini, Paradisi e Haendel.

ECHI DI CRONACA

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
877.476 la OR.TE.S. Bertucci «Org. Tecnica Subito» concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Frigorifero da riverniciare?
Se il vostro frigorifero è vecchio rimodernatelo, riverniciandolo rivolgersi Ditta C.T. V.le Michelotti 264, tel. 894.933.

Facile e rapido
Imparare a stenografare col metodo Speedwriting. A fine febbraio ultimi corsi accelerati dell'anno. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 882.968.

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento a prezzi più convenienti.

Mobilificio Orap 20 rate
Camera da 129.000, alla poliestere 368.000, assortimento. Ritiro mobili usati. Via Garibaldi 9 cortile.

Pistino pianoforti esclusivista Petrof
Tutte le migliori marche ai migliori prezzi. Ottime occasioni. Cambi, acquisti, noleggi, via Po 6, telefono 830.237.

Se il televisore è guasto Telesoccorso è uno solo!
Chiamate i 60.466 631.937. Servizio domicilio diurno - serale. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 18.000.

Assimil - Linguavox
Tutte le lingue incise su dischi. Manuali linguistici. Via Fabro 6/A. telefono 541.977.

Il vostro orologio non va?
Da Ciapero, corso Vittorio 38, esperti orologiai eseguono qualsiasi riparazione al vostro orologio. Controllo elettronico del tempo. Controllo impermeabilità, pulizia cassa e altri servizi sono gratuiti.

Ricordi offre pianoforti!
nuovi e d'occasione di ogni marca e modello a condizioni vantaggiose. Cambi, noleggi, riparazioni, via Lagrange 3.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Teatro Nuovo (Stagione Lirica Regio): ore 21: «Don Pasquale» di G. Donizetti; dirett. Mº. M. Pradella. **Alfieri**: stasera riposo; da domani ore 21,15 Anna Magnani in «Medea». **Conservatorio**: ore 21,15 Accademia St. Tempia. 4º concerto in abbon. Concerto della clavicembalista G. Gentili Verona. Ingresso L. 500. **Gobetti** - **Teatro Stabile**: ore 21,10 «Ispezione» di Ugo Betti, edizione Teatro Stabile dell'Aquila. Per abbonamento Jolly. Prenotazioni telefoni 879.342/3: 9,30-23. **Ridotto del Romano**: ore 22 Il Teatro delle Dieci presenta «Le farse» di G. G. Alione.

Alcione: I Brutos nella Rivista A. Tomas ore 16,15 e 21,15. **Maffei**: chiuso allestim. riv. «New Maffei's Int. Show». Deb. ven. 24.

ACCADEMIA «ST. TEMPIA» CONSERVATORIO ore 21,15
Concerto della clavicembalista
GABRIELLA GENTILI VERONA
SCARLATTI - HAENDEL
Ingresso L. 500

CARIGNANO - Domani 21,30
CANSSON e TRADISSION
Balocco - Lombardo - La Grangia

Palazzo Ghiaccio 15-17,45; 21-23,30.

Al Bagatelle (Cavalerizza 2): Compl. I Draghi. Nelle sale Beat: Orch. Beat. **Al Florida** (p. Solferino, t. 542.022): ore 21 Complesso P. Pisano; canta M. Valentini. **Arlecchino**: ore 21 I Ribelli. **Augustus**: 21 serata azzurra. **Beat Perla**: ore 21 I Naufraghi e The New Blues. **Castellino**: ore 21 Pierfilippi. **Club 84**: ore 21 Les Copains. **Faro Danze**: ore 21 I Farseni. **Gandia Danze**: 16,30-21 I Melodici. **Gay Seiz**: 16,45; 21 I Guerenia's. **Giardino Belle Arti**: Boccaccio d'Andri. **Hollywood**: ore 21 The Rogers. **Le Roi**: ore 21 The George's. **Massaua Danze**: 21 Gli Sparvieri. **Piper** (XX Settembre 15 bis) 21. **Principe Danze**: 21 Silvano Silvi. **Trocadero**: ore 21 I Kent.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali. **Crazy Club** (t. 60.092): The Trips. **West End Club** (Str. Traforo Pino): 21-2 Patrizia Samson, The Shakers.

Abatjour, Sacchi 28, 541.028: 21. **Caprice** (Sacchi 16, 531.528): 21. **Holiday** (Vinz. 3, 511.738): 21. **Las Vegas**, Moncal. 145: I Misteriani. **Lido Whisky** Monc. 422 697.016: 21. **Piscina del Sole Gage Ristorante Hotel** - Str. S. Mauro, tel. 558.888. **Villa Sal** (Moncalieri 52): 21. **Whisky Hotel**: 21 I Samurai.

BEAT PERLA
Ore 21 debutto del compl.
I NAUFRAGHI
The New Blues

CRAZY CLUB
THE BLUES GANG
Attrazione
THE TRIPS
Prenotazioni telef. 60.092

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina 72 t. 854.177): Elsa «Le modelle» mostra personale. **Arte Antica**: «Miserere» di Georges Rouault; orario 10-12 e 16-20. **Bottoni** (C. Alberto 12): Personale pittore G. P. Gori; 10-12,30; 16-20. **Circolo Artisti** (Bogino 9): Mostra pittura e scultura «Lo sport del calcio». Orario 17-19,30. **Danieau**: Tavernari: scult. tempere. **Galatea**: dipinti e disegni di Bellmer. **Galleria Gissi** (p. Solferino 2): Salvatore Fiume. Olii e disegni. Personale. Orario 10-13 e 16-20. **Galleria di dipinti antichi Zabert** (p.za Cavour 10, tel. 878.627, piano rialzato): orario 10-12,30 e 16-19,30. **La Bussola** (v. Po 9): Mostra pers. di Gastone Novelli; ore 10-13; 16-20. **La Minima**: Guazzi di Enrico Paulucci (p. San Carlo 175): ore 10-13; 16-20. **Promotrice Belle Arti Valentino**: Esposizione Artisti Giapponesi. **Torre**, v. A. Albertine 3, t. 877.857: L. Proverbio Mostra personale.

Museo del Cinema: alle 17 e 21,15 personale di Francesco Rosi «Salvatore Giuliano» di F. Rosi con S. Randone, F. Wolff, P. Cammarata (Italia 1961, min. 130. V. min. 16).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. **Aston**: «Operazione diabolica», con Rock Hudson. Vietato min. anni 18. **Corso**: «La notte dei generali» con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, technic. Viet. anni 14. **Cristallo**: «La contessa di Hong Kong» regia di C. Chaplin, con Marlon Brando, Sophia Loren, in technicolor. **Doria**: «Fantasia» di Walt Disney, in technicolor. **Ideal**: «L'uomo del banco dei pegni» con Rod Steiger. Vietato anni 18. Orario: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30. **Lux**: «I 7 falsari» technicolor, scope, Robert Hirsch, Sylva Koscina. **Metropol**: «Sexy follie» sc. tec. V. 18. **Nazionale**: «Il buono, il brutto, il cattivo» C. Eastwood, E. Wallach, Van Cleef, tec. sc. Viet. 14. In. film: 13; 15,50; 19,10; 22,30. Pl. 800. **Reposi**: «Parigi brucia?» spett. continuati dalle ore 14,30; 18,45; 22,15. **Romano**: «L'armata sul sofà» C. Deneuve, P. Brasseur. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **Vittoria**: «Funerale a Berlino» techn. Michael Caine, Eva Renzi.

Ariston: «L'arcidiavolo» V. Gassman, C. Auger, M. Rooney, Ferzetti, techn. **Arlecchino**: «Gambit» Shirley MacLaine, M. Caine, technicolor, scope. **Augustus**: «Scusi, lei è favorevole o contrario?» A. Sordi, A. Ekberg, B. Anderson, S. Mangano, scope, technicolor. Ultimo spett. ore 22,20. **Capitol**: «I professionisti» C. Cardinale, B. Lancaster, L. Marvin, colori. **Torino**: «Non faccio la guerra, faccio l'amore» C. Spaak, P. Leroy, techn.

Alessandria: «The Eddie Chapman Story» scope, technicolor, Yul Brynner, C. Blummer, Romy Schneider. **Faro**: «The Eddie Chapman Story» sc. tec. Brynner, Blummer, Schneider. **Fiamma**: «Menage all'italiana» Ugo Tognazzi, Buccella, R. Powers. **Gioiello**: «Operazione San Gennaro» techn. N. Manfredi, S. Berger, Totò. **Hollywood**: «Agente Kent caccia a Bormann» techn. R. Kent, L. Ortel. Prima visione per Torino. **La Perla**: «Agente Kent caccia a Bormann» R. Kent, L. Ortel, colori. **Maffei**: chiuso allestim. riv. «New Maffei's Internat. Show» deb. ven. 24. **Massimo**: «FBI chiama Istanbul» K. Clark, B. Cortet. Vietato 14. **Orfeo**: «I soldi» E. M. Salerno, S. Koscina, A. Spaak. Viet. 14. Orario: 14,45; 16,45; 18,30; 20,30; 22,20. **Principe**: «Agente Kent caccia a Bormann» R. Kent, L. Ortel, colori. **Statuto**: «Europa, operazione striptease» eastmancolor. Vietato 18.

Adriano: «Ogni tentazione» techn. Rock Hudson, Julie Adams.

Alcione: «3 sergenti del Bengala» techn.; I Brutos nella Rivista A. Tomas, ore 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Dio come ti amo» Gigliola Cinquetti, Mark Damon. **Regina**: «Operazione San Gennaro» N. Manfredi, S. Berger, technicolor.

Centrale: «Sesso, peccato e castità» con Peter Sellers. **Milano**: «Amori e piaceri proibiti» J. Fonda, C. Spaak, colori, e «Ilva» con Virna Lisi. Apertura ore 10. **Olimpia**: «Questo è il mondo delle donne» colori. Vietato min. anni 18. **Po**: «Notti nude» techn. Viet. 18. **P. Nuova**: «Moulin Rouge» technic. J. Ferrer, e «Isola della violenza» colori, con James Mason. Apert. 10. **S. Pellico**: «Squadriglia 633» techn. G. Chakiris, M. Perschy.

Esperia: «Jerry Land cacciatore di spie» techn. L. Jeffries. Vietato 14. **Giardino**: «Il gioco delle spie» in technicolor, scope, con R. Vaughn. **Mirafiori**: «El Greco» technicolor, Mel Ferrer, R. Schiaffino. **Vinzaglio**: «317º battaglione d'assalto» Jacques Perrin, P. Fabre.

America: «Le tentazioni della notte» scope, technicolor. Vietato anni 18. **Eliseo**: «La dea dell'amore» B. Bardot, M. Monroe, H. Lamarr. **S. Paolo**: «Superseven chiama Cairo» technicolor, scope, con Roger Brown.

Artisti: «Pattuglia antigang» technic. **Belgio**: «La ciociara» S. Loren. **Corallo**: «L'idea fissa». Vietato 18. **Eridano**: «La valle dell'orso» Clint Walker, Martha Hyer col. sc. **Orepea**: «Battaglia dei Mods» techn. **V. Veneto**: «Marietto di mezzanotte» sc. col. D. Kaye, Rex Harrison.

Astra: «Qualcuno da odiare» con G. Segal, G. Menna. **Bernini**: «Una storia milanese» E. Talbaut, D. Gambert. Vietato 18. **Cibrario**: «La bugiarda» Catherine Spaak e «Laccio rosso» C. Collins. Vietato minori anni 14. **Elios**: «Operazione Zanzibar». **Massaua**: «Cannoni a Batasi» Jack Hawkins, Mia Farrow. **Odeon**: «002 operazione Luna» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. **Star**: «Squadriglia d'eroi» technic. John Wayne, Robert Ryan.

Adua: «Il gioco delle spie» technicolor, scope, con R. Vaughn. **Aurora**: «I lupi del Texas» scope, technicolor, Rory Calhoun, V. Mayo. **Brescia**: «Sherlock Holmes notte di terrore» technicolor, Viet. anni 18. **Maior**: «Stanlio e Ollio allegri eroi». **Nord**: «Attacco in Normandia» F. Sinatra, Natalie Wood, Tony Curtis. **Nuovo Fortino**: «Pionieri dell'ultima frontiera» Oliver Reed, colori. **Palermo**: «La tigre in agguato» techn. scope, B. Keith, V. Miles. **Sociale**: «Non siamo angeli» techn. scope, D. Bogarde, P. Ustinov. **Zenith**: «Mani di pistolero» technic. G. Milland. Viet. minori anni 14.

Cabiria: «Missili in giardino» techn. Paul Newman, Joan Collins. **Colosseo**: «Agente Kent caccia a Bormann» R. Kent, L. Ortel, D. Boschero, colori, scope. **Continental**: «Mistero della mummia» T. Morgan, R. Howard col. V. 14. **Flora**: «Là dove la terra scotta» in technicolor, con Gary Cooper. **Ghiga**: «Il leone di Tebe» technic. M. Forest, Y. Furneaux. **Italia**: «Linea rossa 7000» technic. scope, R. Crawford, G. Hive. **Moderno**: «L'uomo della legge» e «La città dei morti» D. Paget, technic. **Piemonte**: «L'ape regina» con Ugo Tognazzi, Marina Vlady. Vietato 18. **S. Carlo**: «Coriolano eroe senza patria» Gordon Scott, A. Lupo, techn. **Spezia**: «Dollari maledetti» colori, scope, Dana Andrews. Apert. ore 15.

Diana: «Marines, sangue e gloria» Mickey Rooney, in technicolor. **Doro**: «Sinfonia per un sadico». **Roma**: «Per favore chiudete persiane».

Alba: «Cavalieri della vendetta» con Philippe Leroy. **Ambra**: chiuso. Da mercoledì. **Apollo**: «Agente Harm» techn. scope, M. Richman, Wendell Corey. **Aurora**: «Contratto per uccidere» col. **Lucento**: «A doppia mandata» con Jean-Paul Belmondo. Viet. anni 18. **Lutrario**: «Sopra e sotto il letto» technicolor, con Anita Ekberg. **Splendor**: «Soglia dell'inferno» con Mickey Rooney, Wendell Corey.

ORBASSANO

Moderno: «Sexy magico» technic.

Cinema CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27
Sesso peccato e castità
PETER SELLERS

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri). Teatro Alfieri: Comp. Anna Magnani: biglietti ridotti all'Enal per domani sera. Teatro Gobetti: Stabile dell'Aquila: «L'ispezione» riduzione Enal alla cassa. Palazzo del Ghiaccio: 50 % alla cassa. Teatro Nuovo: «Don Pasquale», biglietti ridotti all'Enal per stasera.

Museo del cinema — Da oggi a domenica 26 febbraio, alle 17 e 21,15 «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi con Salvo Randone, Frank Wolff, Pietro Cammarata (1961, minuti 130. Vietato ai minori di anni 16).

Centro universitario cinematografico — Stasera alle ore 21,15 e domani alle 18,10 e 21,15, presso il cinema S. Giuseppe, via A. Doria 18, inizio del ciclo dedicato a J. L. Godard con «Fino all'ultimo respiro» (A bout de souffle, 1959).

Istituto Universitario di Studi Europei — Oggi alle 17,30, nella sede di corso Vittorio Emanuele 88, primo piano, il prof. Roberto Lopez, dell'Università Yale, terrà una conferenza su «Anatomie de la ville au Moyen-Age».

Centro Culturale «La Quinta» (Collegno) — Stasera alle 21,15 al cinema Principe sarà proiettato «Hiroshima mon amour» di Alain Resnais. Seguirà un dibattito.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: Telegiornale.
17,45: I segreti della musica, con Leonard Bernstein e la Filarmonica di New York: «Cosa esprime la musica».
18,40: «La cattedrale di Chartres», documentario.
19 —: Chi è Gesù, a cura di padre Mariano.
19,15: «Il bambino tra noi: Futuri poeti nel mondo», programma per la rubrica «Sapere».
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Una vita difficile» film di Dino Risi con Alberto Sordi, Lea Massari, Franco Fabrizi, Lina Volonghi. Un giornalista che per rimanere fedele alle proprie idee rifiuta ogni compromesso si trova in lotta con il proprio ambiente. Dopo un lungo periodo di miseria decide di accettare la società che detesta, e si mette al servizio di un industriale. Ma non sopporta a lungo la nuova condizione.
23 —: Andiamo al cinema.
23,10: Oggi al Parlamento e Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

18,30: Corso di francese per la rubrica «Sapere».
19 —: «Non è mai troppo tardi», secondo corso.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Sprint», settimanale sportivo.
22 —: «L'approdo», settimanale di lettere ed arti a cura di Antonio Barolini e Silvano Giannelli. Nel numero di questa sera un servizio sull'accoglienza del pubblico ai «Promessi sposi» tv e un incontro col poeta spagnolo Alberti.
22,30: I concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven con il pianista John Ogdon: Terzo concerto op. 37.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,30: Telefilm «Furia»; 20,30: Telegiornale; 21: Obiettivo sul mondo; 21,30: «The good old days», varietà britannico.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio; 7,15: Musica stop; 8: Giornale radio; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10,05: Musiche da operette e commedie musicali; 10,30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12: Giornale radio; 12,05: Contrappunto.

Ore 13: Giornale radio; 13,20: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 16: Per i ragazzi: La patria dell'uomo; 16,30: Novità discografiche francesi; 17: Giornale radio; 17,15: Parliamo di musica; 18,15: Concerto di musica leggera; 19,30: Luna Park.

Ore 20: Giornale radio; 20,20: «Knock, ovvero il trionfo della medicina», tre atti di J. Romains con Sergio Tofano; 21,55: Concerto sinfonico, diretto da Theodor Egel: Corelli, Bach, Mozart; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 6,30: Giornale radio; 6,35: Colonna musicale; 7,30: Giornale radio; 7,45: Biliardino a tempo di musica; 8,30: Giornale radio; 8,40: Cesco Baseggio vi invita ad ascoltare con lui i programmi del mattino; 8,45: Signori l'orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10,30: Giornale radio; 10,35: Ciak; 11,30: Giornale radio; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,15: Giornale radio; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: M. Marchesi presenta: Il grande Jockey.

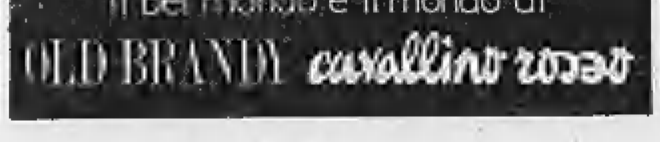
Ore 13,30: Giornale radio; 14: Juke box; 14,30: Giornale radio; 14,45: Cocktail musicale; 15,15: Suona Pablo Casals: Couperin, Bach; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Ultimissime; 17,05: Canzoni italiane; 17,30: Giornale radio; 17,35: Elena la vittima, radiodramma di W. Hildeshe Mer; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica. G. Petrocchi: Il romanzo storico nell'800; 18,50: Aperitivo in musica.

Ore 19,30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21,10: Tempo di jazz; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10,15: Compositori russi; 12,55: Un'ora con Pizzetti; 13,55: Violinista W. Schneiderhan; 16,05: Musiche di De Falla; 17,55: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musica leggera; 18,45: L'America in lotta con le malattie; 19,15: Concerto di ogni sera: Schubert, Sibelius, Copland; 20,30: Il mito di Pinocchio; 21: L'improvvisazione in musica a cura di R. Vlad; 22: Il giornale del Terzo.

Il bel mondo è il mondo di
OLD BRANDY cavallino rosso



QUESTO E' IL VOSTRO FILM
LA CONTESSA DI HONG KONG
E' IL FILM DI CUI TUTTO IL MONDO PARLA E CHE
CHARLES CHAPLIN
HA FATTO SOLO PER IL PUBBLICO
LA CONTESSA DI HONG KONG
MARLON BRANDO • SOPHIA LOREN
NE SONO GLI INSUPERABILI INTERPRETI
5ª settimana al Cinema CRISTALLO
TECHNICOLOR - DISTRIBUZIONE UNIVERSAL

STREPITOSO SUCCESSO
al VITTORIA

FUNERALE A BERLINO
MICHAEL CAINE l'agente senza nome
EVA RENZI la bella, misteriosa spia
DOVETE VEDERLO DALL'INIZIO
ORARIO SPETTACOLI: 14,15 - 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,20

PIPER
è la fine del mondo
VIA XX SETTEMBRE 15 bis
Telefono 537.100
OGGI ore 21
DEBUTTANO
I SATELLITI

DA VENERDÌ 24 AL LUX
Tony Curtis - Virna Lisi - George C. Scott

Due Assi Nella Manica
TECHNICOLOR

OGGI
METROPOL
La più straordinaria rassegna di spettacoli notturni

SEXY FOLLIE

MAFFEI
A TORINO
come a LAS VEGAS
da VENERDI' 24 FEBBRAIO
con
New Maffei's International Show

10ª SETTIMANA
al NAZIONALE
SERGIO LEONE
CLINT EASTWOOD
ELI WALLACH
LEE VAN CLEEF

IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO.
TECHNICOLOR TECHNISCOPE
PLATEA L. 800
• Vietato ai minori di anni 14

AL CINEMA
TORINO
diretto da
CATHERINE SPAAK
NON FACCIO LA GUERRA FACCIO L'AMORE
TECHNICOLOR

Nuovo ROMANO
Un film geniale, frivolo, divertentissimo, nella migliore tradizione dei nostri famosi spettacoli
CATHERINE DENEUVE - PHILIPPE NOIRET - PIERRE BRASSEUR - FRANCIS BLANCHE
un film di JEAN-PAUL RAPPENEAU

L'Armata sul sofà

3ª SETTIMANA
DI SUCCESSO
al REPOSI
IL FILM PER VEDERE
COME PARIGI FU SALVA
PARIGI BRUCIA?

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, informazioni. Riservatezza. Successo assicurato.
Santa Teresa 10 - Telef. 511.024

Spettacoli continuati dalle ore 14,30 ultimo ore 22,15

L'allarmante distacco tecnologico dagli Stati Uniti

Governi e imprese private debbono collaborare in Europa alle ricerche

Dopo la proposta di Fanfani, si discute su un «piano Marshall tecnologico» - L'America può dare un utile contributo, ma non sostituire lo sforzo degli europei - Negli Stati del Mec, i poteri pubblici contribuiscono alle spese scientifiche per poco più della metà; negli Stati Uniti sostengono i due terzi del costo, ma fanno eseguire dai privati molte ricerche - Le imprese industriali americane hanno dimensioni tanto vaste, da sostenere l'onere di grandi laboratori - Né governi, né industrie europee possono affrontare programmi egualmente vasti: debbono concentrarsi su settori di vitale importanza e cooperare oltre le barriere nazionali

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, febbraio.

Il *gap* tecnologico, il distacco dell'Europa nel campo della ricerca scientifica pura ed applicata all'industria, sta diventando il tema dominante in tutti i grandi consessi internazionali. A Parigi, come si è detto, l'Ocse sta conducendo un'indagine senza precedenti per chiarire la reale entità del fenomeno; a Bruxelles, gli esperti della Comunità Europea lavorano ad un'impostazione del problema al quale verrà dato il maggior risalto nel secondo programma di politica economica comune ai Sei; al Consiglio Atlantico, prosegue l'esame dell'iniziativa Fanfani per quello che comincia ad essere noto come il «*piano Marshall tecnologico*».

E' una definizione, questa ultima, da intendere naturalmente con giudizio: nessuno può pensare che i produttori americani siano disposti a far dono grazioso di quei ritrovati scientifici, che tanto contribuiscono alla loro supremazia nella competizione mondiale. Ma la formula è efficace, perché in tre parole riflette tre ordini di considerazioni: il problema del distacco tecnologico sta assumendo una importanza paragonabile a quello della ripresa economica nell'Europa dell'immediato dopoguerra; le sue dimensioni sono tali da consentire la ricerca di una soluzione solo attraverso l'intesa, e non una vana gara, con gli Stati Uniti; gli stessi americani devono temere l'accentuarsi del ritardo del Vecchio Continente per lo squilibrio che non potrebbe non derivarne in tutto il mondo occidentale.

Sono tre punti che non possono essere contestati da nessuno. Negli Stati Uniti, il presidente Johnson ha recentemente costituito una commissione capeggiata dal suo consigliere scientifico, Donald Hornig, per vedere cosa è possibile fare nel senso indicato dal ministro degli Esteri italiano. Nell'Europa dei Sei, per quanto non manchino — come tutti sanno — ottocentesche velleità autarchico - nazionalistiche, prevalgono orientamenti come quelli illustrati dal vicepresidente (francese) della Comunità, Marjolin: «*Lo sforzo per la ricerca deve svilupparsi su di una scala anche più ampia di quella dei Sei, su un'area che includa anche gli Stati Uniti... Una cooperazione stretta con l'America ci consentirà di risparmiare molto tempo*».

Ciò ragionevolmente premesso, altrettanto ragionevolmente i responsabili del Mec o della Ceca o dell'Euratom invitano gli europei ad aiutarsi in attesa degli aiuti altrui, ed i loro governi — primo ammonimento — ad aumentare la spesa pubblica per la ricerca. Si è già ripetuto come e quanto gli investimenti globali americani siano superiori ai nostri: gli esperti di Bruxelles avvertono ora che, nei confronti degli Stati Uniti, gli Stati europei sopportano una minore percentuale dell'onere nazionale lasciandone conseguentemente una maggiore ai privati.

Allo sforzo complessivo per la ricerca nei rispettivi Paesi, i pubblici poteri hanno infatti contribuito (1963) nella seguente misura: 30% circa in Belgio, Olanda e Lussemburgo, 50% in Germania, 55% in Italia, 65% in Francia. Media della Comunità 55%, della Gran Bretagna 60%, e degli Stati Uniti 69%.

A depurare queste percentuali della parte destinata a fini militari e di potenza, si avrebbe una ben diversa classifica; ma, interessante sotto altri aspetti, la distinzione ha scarso rilievo sul piano tecnologico: quali che ne siano i motivi, la partecipazione dello Stato allo sforzo per la ricerca è più alta in America che in Europa. E maggior contributo non significa maggior intervento pubblico diretto: «*Gli Stati Uniti* — cito ancora Marjolin — *offrono un esempio unico di cooperazione tra Stato, industria ed università, che consente di moltiplicare gli effetti della spesa iniziale raggiungendo il massimo d'efficacia: i due terzi degli stanziamenti pubblici vanno, per la realizzazione dei progetti, all'industria privata*».

A passare dal pubblico al privato, il problema si fa più difficile. L'invito della Comunità Europea a spendere di più, e meglio, per la ricerca, non può non avere un suo peso nei confronti dei sei governi; non ne ha alcuno, se rivolto alle industrie che devono tener conto solo della realtà del mercato. L'alto costo ed i relativi rischi possono essere affrontati solo da aziende di grandi dimensioni: il novanta per cento della ricerca è effettuata (1960) negli Stati Uniti da imprese con almeno cinquemila dipendenti. Ed il raffronto fra dimensioni al di là ed al di qua dell'Atlantico è estremamente negativo per noi.

Mi limiterò a tre dati. Il 65,5 % delle società di tutto il mondo con un fatturato superiore ai 250 milioni di dollari, è (1962) negli Stati Uniti; il 18,4 % nella Comunità Economica dei sei Paesi europei. Su 64 società con un fatturato superiore al miliardo di dollari (1963), quarantanove si trovano negli Stati Uniti. Da solo, il fatturato complessivo delle cinque principali società degli Stati Uniti uguaglia il prodotto nazionale lordo italiano.

Se le sorti della ricerca non pubblica dipendono soprattutto dalla taglia delle aziende, le prospettive sembrano oscure. In un suo documento (ancora riservato) del mese scorso, il gruppo di esperti del Mec insiste sulla necessità che gli Stati membri rendano più agevole lo sforzo di ricerca delle industrie private permettendo loro margini più ampi di autofinanziamento, concedendo facilitazioni fiscali e possibilità di prestiti, assegnando — soprattutto — in questo campo specifico un maggior volume di commesse, all'americana.

Quanto a tentativi di soluzione sul piano comunitario, occorrerà attendere il secondo «programma di politica economica», che ne tratterà ampiamente ma non sarà pronto prima della fine dell'anno. Per ora siamo a timidissimi accenni come quelli di Marjolin davanti al Parlamento europeo: «*Dobbiamo riproporci la realizzazione di un piccolo numero di progetti di grande importanza ai quali gli Stati membri potrebbero contribuire in misura diversa*».

E' poco, ed è vago, quanto ci promette l'Europa dei Sei in un settore di cui sempre più si proclama la vitale importanza. Commenta, scettico ed ironico, un ricercatore olandese: «*Se l'America vuol davvero ridurre il suo vantaggio tecnologico, deve soltanto introdurre monete diverse e barriere di ogni genere in ciascuno dei suoi cinquanta Stati: in pochi anni sarà ridotta come noi*». Dice la stessa cosa, in tono diverso, il vice-presidente dell'Olivetti, Peccei: «*Il giorno in cui ci libereremo di tutte le concessioni nazionalistiche, potremo avere una formidabile ripresa*».

Le due citazioni sono tratte da *Time* del mese scorso. Qualche aiuto — conclude la rivista — potrà venire dall'America, ma saranno sempre palliativi: «*L'unica reale soluzione per il distacco tecnologico dell'Europa spetta agli europei che ne sono in gran parte responsabili. Il consiste nell'unire i mezzi umani e finanziari del Continente spazzando via le vecchie barriere nazionalistiche che dividono i suoi mercati, limitano la concorrenza, proteggono l'inefficienza*». Alla vigilia del decimo anniversario dei trattati di Roma, sarebbe ingiusto sottovalutare il molto che si è fatto su questa strada; ma sarebbe altrettanto sciocco ignorare quanto c'è ancora di vero nello sferzante giudizio della rivista americana.

Giovanni Giovannini

Le più belle cinesi d'America

La diciassettenne Marilyn Lee, a destra, dopo essere stata eletta a S. Francisco «reginetta» delle americane di origine cinese. Vicino a lei la seconda classificata (Tel. AP)

La tesi del Procuratore distrettuale di New Orleans

Oswald non uccise Kennedy da solo avrebbe avuto «almeno 5 complici»

Il delitto di Dallas sarebbe maturato negli ambienti degli esuli cubani - Un detenuto corre «gravi rischi» per le rivelazioni - E' la prima volta che una magistratura compie un'inchiesta indipendente da quella dell'Fbi e della polizia del Texas: se porterà a risultati concreti, l'assassinio di Kennedy sarà riesaminato davanti a un Tribunale

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 20 febbraio.

Forse è imminente un colpo di scena sull'assassinio di Kennedy: il procuratore distrettuale di New Orleans, Jim Garrison, ha annunciato di avere le prove che Oswald non ha agito da solo, come aveva sostenuto la commissione Warren incaricata da Johnson di chiarire le circostanze della tragedia di Dallas. Al contrario, il delitto di Dallas sarebbe stato preparato minuziosamente con la complicità di almeno cinque persone.

Queste rivelazioni sono state accolte in America con un interesse enorme. Il rapporto Warren già da diversi mesi è sotto accusa negli Stati Uniti. Vari libri e inchieste giornalistiche si sono sforzati di dimostrare che le conclusioni di esso sono false o per lo meno non sufficientemente fondate su testimonianze precise.

Le conseguenze — se la magistratura di New Orleans non ha preso un abbaglio — sono fondamentali. In primo luogo è la prima volta che una qualsiasi autorità inquirente abbia svolto un'inchiesta indipendente da quelle dell'Fbi e della polizia di Dallas, che sono servite di base al rapporto Warren. L'inchiesta può fornire l'occasione per riaprire il caso riesaminandolo di fronte a un tribunale.

Jim Garrison per il momento non ha l'intenzione di fare altre dichiarazioni pubbliche. L'intera storia è stata rivelata da un giornale di New Orleans giorni fa. La cosa, ha dichiarato il District Attorney *di New Orleans, ha gravemente danneggiato l'inchiesta: vari testimoni sono oggi riluttanti a parlare e la vita di uno di essi è certamente in pericolo. A rendere il mistero più fitto è venuta oggi una dichiarazione dell'avvocato di Jack Ruby, il secondo personaggio chiave del delitto di Dallas, morto di cancro in prigione il mese scorso. Ruby aveva ucciso Oswald agendo per un impulso illogico, secondo la commissione Warren; secondo i sostenitori della tesi di un complotto, l'assassinio di Oswald aveva invece lo scopo preciso di impedire a uno dei protagonisti della storia di parlare. L'avvocato di Ruby, Belli, ha detto che il suo cliente si sarebbe recato a New Orleans mentre Oswald abitava in quella città. Semplice coincidenza?*

In breve la polizia di New Orleans, a quanto pare, è giunta a questi risultati:

Oswald prima di recarsi a Dallas abitò per sei mesi a New Orleans, dove frequentò l'ambiente degli esiliati cubani e al tempo stesso si mise in contatto con un comitato costituitosi negli Stati Uniti allo scopo di appoggiare Fidel Castro. Un doppio gioco i motivi del quale il rapporto Warren non ha mai chiarito.

La polizia di New Orleans sarebbe riuscita a rintracciare i complici di Oswald nell'ambiente degli esiliati cubani, che avevano solidi motivi di rancore verso il Presidente assassinato. Nel 1961, Kennedy si era rifiutato di impegnare direttamente le forze armate americane appoggiando il tentativo di sbarco nella Baia dei Porci di una brigata di esiliati cubani, armata ed istruita dai servizi segreti americani. Per questa riluttanza a portare oltre certi limiti l'intervento americano Kennedy era odiato nell'ambiente degli esuli cubani.

n. c.

L'avvocato di Oswald a Roma promette tutto il suo aiuto al procuratore di New Orleans

Roma, 20 febbraio.

«*Lyndon Johnson, la polizia di Dallas, l'Fbi sono le forze che non vogliono che negli S.U. si faccia luce sull'assassinio di John Kennedy*» ha affermato Mark Lane, l'avvocato di Lee Oswald, nel corso di una conferenza stampa.

L'avv. Lane ha anche prospettato l'ipotesi che James Garrison, procuratore di New Orleans, sia attualmente in possesso di prove che dicano la verità sui fatti di Dallas. Garrison, ha detto Lane, ha esaminato il rapporto Warren e ne ha fatto un'analisi accurata, fino a cercare di chiarire i punti oscuri che esso contiene. «*Egli fino ad ora si è tenuto tutto per sé, perché negli Stati Uniti si fa molto per prevenire un'inchiesta che dica la verità. Ma io metterò a sua disposizione tutto il materiale di cui sono in possesso*».

Garrison, il procuratore di New Orleans (Telef.)

La più alta cifra mai pagata per un dipinto

Un quadro di Leonardo venduto per tre miliardi e mezzo di lire

E' il ritratto di Ginevra de' Benci, che apparteneva al principe del Liechtenstein - Lo ha acquistato la "National Gallery" di Washington - Sarà l'unica opera dell'artista italiano esposta fuori dall'Europa

(Nostro servizio particolare)

Washington, 20 febbraio.

Per una cifra che si avvicina a 6 milioni di dollari, pari a più di 3 miliardi e mezzo di lire, la «National Gallery» di Washington ha acquistato un quadro di Leonardo da Vinci, il ritratto di Ginevra de' Benci, dal principe del Liechtenstein. E' il più alto prezzo mai pagato nella storia per un dipinto. La notizia, smentita ieri dagli interessati, dopo che erano cominciate a circolare le prime voci sul favoloso acquisto, è stata confermata oggi dal direttore della Galleria, John Walker. Egli non ha comunicato la cifra; ma varie fonti attendibili concordano nell'indicarla poco sotto i sei milioni di dollari. Il più alto prezzo corrisposto in precedenza per un quadro era stato quello di due milioni e 300 mila dollari (un miliardo e 440 milioni di lire), pagato nel 1961 dal museo «Metropolitan» di New York per «Aristotele contempla il busto di Omero» di Rembrandt.

Per ore, ieri sera e questa mattina, i giornalisti avevano assediato la «National Gallery». John Walker e il presidente Paul Mellon, che si dice abbia donato al museo l'intera somma necessaria per acquistare la «Ginevra», erano stati irreperibili. Sembrava che le rivelazioni premature della stampa potessero far naufragare la trattativa in corso col principe Franz Joseph. Invece, a quanto pare, la pressione delle prime informazioni ha fatto concludere l'affare con maggiore sollecitudine.

Questa mattina quando ancora il *Washington Post* scriveva che sarebbe stato necessario qualche giorno per una conferma pubblica, John Walker ha annunciato l'acquisto dell'opera di Leonardo in una dichiarazione ufficiale.

Il quadro sarebbe stato consegnato alla Galleria di Washington una settimana fa, quando erano ancora in corso le trattative, e sarebbe ora custodito in una grande cassaforte protetta da un circuito elettronico antifurto.

La «Ginevra de' Benci» faceva parte di una collezione di duemila opere, che il principe del Liechtenstein riuscì a strappare ai nazisti con una delle più laboriose operazioni di salvataggio dell'ultima guerra. I quadri erano tenuti dalla famiglia Liechtenstein a Vienna, dove il principe risiedeva. Quando le vicende della guerra cominciarono a coinvolgere anche il patrimonio artistico, Franz Joseph ebbe timore per la sorte dei quadri e li nascose in una miniera di sale presso Salisburgo. Infine, per l'intercessione di membri della sua famiglia residenti in Germania, ottenne dal governo del Reich la facoltà di trasferire nel Liechtenstein venti quadri di «esponenti della famiglia e del governo» del principato. Nel primo lotto egli scelse le opere più preziose: oltre al Leonardo, un Brueghel e un Franz Hall.

Alla frontiera il dignitario di Corte incaricato dell'operazione notò che le guardie austriache non avevano neppure guardato il permesso, omettendo di timbrarlo e annullarlo. Si decise così di utilizzare lo stesso permesso per altri trasferimenti; la distrazione delle guardie austriache, volontaria o involontaria, si manifestò puntualmente tante volte finché non furono messi al riparo nel Liechtenstein tutti e 2000 i dipinti.

Particolare del quadro «Ginevra de' Benci» di Leonardo acquistato dalla Galleria di Washington (Telefoto A. P.)

Per l'acquisto della «Ginevra de' Benci» si era accesa negli scorsi anni una vera e propria contesa internazionale. Il segretario di Stato del Canada, Judy La Marsh, cercò inutilmente di raccogliere sei milioni di dollari, per comprare l'opera a favore della «Canada National Gallery». Nel 1965, l'industriale californiano Norton Simon si disse disposto a pagare la stessa cifra, ma il principe Franz Joseph si rifiutò di cederla. Simon è il collezionista che ha dato il via, tempo fa, a un favoloso rialzo nei prezzi delle opere d'arte, pagando per il «Tito» di Rembrandt 2 milioni 234 mila dollari.

Nella gara ha avuto alla fine la meglio Paul Mellon, che, con la sorella Ailsa Mellon Bruce, moglie dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, ha fatto negli scorsi anni cospicue donazioni al Museo di Washington. Questo era stato fondato nel 1941 dal padre dell'attuale presidente, Andrew Mellon, che donò la sua collezione di 115 opere di antichi maestri, più 15 milioni di dollari per costruire l'edificio, visitato ora da centinaia di migliaia di persone ogni anno.

Secondo quanto informa la «National Gallery», il dipinto sarà esposto a partire dal 17 marzo, anniversario della fondazione del Museo, quale primo acquisto del suo secondo venticinquennio di vita.

Nessun'altra opera di Leonardo riconosciuta come tale, nota il comunicato, si trova ora in mani private oppure in possesso di collezioni pubbliche al di fuori dell'Europa.

r. s.

Lunga discussione dei critici per attribuire l'opera al maestro

E' un secolo esatto che si discute sull'attribuzione a Leonardo — del resto oggi unanimemente accettata — della tavola, alta 42 centimetri e larga 37, della raccolta Liechtenstein. Fu nel 1866 che il Waagen avanzò l'ipotesi che il ritratto muliebre potesse essere stato dipinto da Leonardo o da uno dei suoi discepoli, forse il Boltraffio; ma altri studiosi, constatata l'assoluta fiorentinità della pittura e soprattutto la sua affinità con l'aura della bottega del Verrocchio dove come è noto, il giovane Da Vinci aveva agito quasi in prima persona nel celebre *Battesimo* esclusero che l'opera potesse essere nata durante il soggiorno milanese del maestro. Anzi, addirittura al Verrocchio autorevolmente fu da qualcuno assegnata la preziosa tavola, mentre altri la disse frutto della scuola fiorentina nel periodo corrispondente al primo soggiorno di Leonardo a Firenze.

Ma Wilhelm Bode nel 1882 accettava la prima idea del Waagen, e identificava il ritratto con quello di Ginevra di Amerigo Benci, la cui esecuzione leonardesca era stata testimoniata sia dall'Anonimo Magliabechiano sia dal Vasari. Questi scrisse: «*Ritrasse la Ginevra di Amerigo Benci, cosa bellissima*»; e l'Anonimo: «*Ritrasse in Firenze dal naturale la Ginevra d'Amerigo Benci, la quale tanto bene finì, che non il ritratto ma la propria Ginevra pareva*». I rapporti di Leonardo con la famiglia Benci furono frequenti ed intimi specie con Giovanni Benci, del quale forse Ginevra — sposatasi nel 1470 con Luigi di Bernardo Niccolini, e ricordata nel 1480 tra le più gentili dame fiorentine — era sorella.

Il Bode suppose anche che originariamente il ritratto comprendesse le mani della donna, e che fosse stato tagliato nella parte inferiore: supposizione che si collega con un fregio mutilo che è sul rovescio della tavola. Altre supposizioni si fecero a proposito d'un ritratto esistente in casa Pucci sul cui tergo è la scritta «Ginevra di Amerigo Benci», ma che non ha alcun rapporto col ritratto Liechtenstein; e ciò è stato posto in chiaro da Aldo De Rinaldis nel 1922.

In un primo tempo Adolfo Venturi pensò che la *Ginevra Benci* — che i francesi chiamano *La dame aux genévriers*, cioè la Dama dei ginepri, per la qualità dell'albero che sta dietro alla figura (mentre il paesaggio a destra ha qualche rapporto con quello dipinto dal giovanissimo Leonardo, del *Battesimo* verrocchiesco) — potesse essere stata dipinta da Lorenzo di Credi. Ma più tardi precisò che l'opera, se non è ancora il Leonardo nella forma più nota, è «*nello spirito dell'arte vinciana per la sicura interpretazione del modellato come per l'accordo tra il malinconico fascino della figura, colorita di pallori crepuscolari, e della campagna avvolta di veli azzurri, del pino che tristemente piega sul rivo due grondanti ramoscelli spinosi — accordo spirituale tra la figura e il paese, che troviamo costante nell'opera di Leonardo*».

Il Berenson, nei suoi elenchi delle pitture italiane del Rinascimento, dà la Ginevra dei Benci a Leonardo del suo periodo giovanile.

mar. ber.

Il «trittico» di Puccini per la prima volta a Parigi

Parigi, 20 febbraio.

Il «trittico» di Puccini entra nel repertorio dell'Opéra Comique di Parigi. *Il tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* saranno presentati per la prima volta mercoledì sera in anteprima per la critica, e venerdì per il pubblico.

Non bastano 6 miliardi per «Via col vento» in tv

New York, 20 febbraio.

La Metro Goldwyn Mayer ha rifiutato un'offerta di dieci milioni di dollari, pari a oltre 6 miliardi di lire, da parte di una compagnia televisiva. Per questa enorme cifra la società televisiva chiedeva il diritto di presentare una sola volta Via col vento *sul video; ma i dirigenti della Metro hanno trovato il contratto poco conveniente.*

Il film, realizzato nel 1939, ha già incassato in tutto il mondo oltre 50 milioni di dollari e la Casa intende sfruttarlo ancora.

OPERE DI
HENRY MILLER

Plexus. *Il volume già sequestrato in tutta Italia e assolto come opera d'arte. Il miglior romanzo di Miller secondo Lawrence Durrell. Vol. di 768 pag. L. 2.800*

Nexus. *Il secondo volume, dopo "Plexus" della trilogia "Crocefissione in rosa" il capolavoro di Miller. Vol. di 432 pag. L. 1.600*

Rictus. *Le esperienze di Miller tra ubriaconi, giocatori, ladri e prostitute nell'incubo di Manhattan. Vol. di 256 pag. L. 1.200*

Il meglio di Miller, *scelto e presentato da Lawrence Durrel.*

Le migliori pagine di Miller scelte dalle seguenti opere:

"Tropico del cancro" "Primavera nera" "Colosso di Maroussi" "Domenica dopo la guerra" "Sexus" "La saggezza del cuore" ecc.

Vol. di 544 pag. L. 2.600

LONGANESI & C.

Maico
MAICO ELECTRONICS, INC.
VINCE LA SORDITÀ!

una costante ricerca dei ritrovati più efficaci; le più entusiasmanti e insuperabili novità pongono ormai sempre MAICO all'avanguardia. In più assistenza medica e tecnica gratuita e illimitata e ascolto perfetto mai raggiunto prima di radio e TV.

MAICO - VIA MAGENTA 20 - TORINO - Tel. 541.767

LETTERE AL DIRETTORE

Chi rimborsa il vaglia che la posta ha smarrito?

Nell'aprile del 1966 un geometra aveva versato 25 mila lire all'ufficio postale di Savona perché le mandassero con un vaglia a Torino - Ma non sono arrivate a destinazione - Ha scritto alla direzione, al Ministero; è passato quasi un anno ed ancora attende di sapere se gli restituiranno la somma

Signor Direttore,

il 26 aprile 1966 versai all'ufficio postale di Savona 25 mila lire perché me le spedissero con vaglia postale ad una mia creditrice, abitante a Torino. Ma il vaglia non è arrivato a destinazione.

Sono circa dieci mesi che giro, che scrivo alla direzione provinciale delle Poste di Savona, al Ministero a Roma, mi mangio il fegato ma, come al solito e come sovente avviene in Italia, tutte le autorità che avrebbero dovuto avere competenza hanno risposto vagamente senza assumersi alcuna responsabilità.

Le trascrivo integralmente la nota del Direttore Generale delle Poste il quale rispondeva a una mia lettera:

«A seguito della nota pari numero del 23 luglio u.s. si partecipa che le indagini esperite dalla competente Direzione Provinciale in merito al recapito del vaglia descritto in oggetto si sono concluse con l'accertamento del mancato arrivo a destinazione, del titolo stesso. Pertanto premesso che questa Amministrazione ai sensi dell'articolo 7 del Codice Postale e delle Telecomunicazioni, approvato con R.D. n. 645 del 27-2-1936 non assume nessuna responsabilità per i servizi postali e di telecomunicazioni fuori dei casi e dei limiti espressamente stabiliti dalla Legge, si invita la S. V. a sottoscrivere presso qualsiasi Ufficio postale la domanda di rimborso mod. X con l'avvertenza che il rimborso stesso potrà essere effettuato soltanto nel prossimo mese di ottobre, semprechè dalla revisione della contabilità relativa, il titolo non risulti pagato.

«Ciò in osservanza a quanto previsto dall'art. 51 del Regolamento Generale dei servizi postali, parte seconda servizi a denaro, approvato con R. D. 30-5-1940 n. 745. - F.to il Direttore Centrale f.f. E. Rizzo».

Come si vede tutto ciò è molto vago, non c'è niente di preciso salvo il numero dei fatidici articoli citati, che non conosco e che mi potevano eventualmente essere scritti per esteso. Si ha la netta impressione che non ci sia nessuno che voglia assumersi la responsabilità di quanto può accadere nei servizi postali.

Il 22-7-1966 avevo già inoltrato domanda per il rimborso e a seguito della nota del Direttore Centrale, con santa pazienza mi rassegnai ad attendere fino ad ottobre. A parte il fatto che ottobre è passato, tra pochi giorni è marzo e ancora sono in attesa del rimborso del vaglia smarrito, a parte il danno economico che può aver provocato il mancato rimborso, non me la prendo tanto con il disservizio in sè ma con il fatto che nessuno sembra farci caso e che chi vuole essere rimborsato di una somma a lui spettante, oltre a spendere denaro per scrivere a destra e a manca e perdere tempo per inoltrare domande varie, deve constatare con amarezza di trovarsi di fronte ad una inerzia così grande che rende nervosi ed impotenti.

Esprimo tutta la mia sfiducia e senz'altro non eseguirò rapporti economici con gli uffici postali fino a quando leggi nuove (poche e chiare) non regoleranno diritti e doveri su un piano di completa parità senza situazioni di privilegio a favore della sola Amministrazione postale.

Queste cose le ho scritte anche al Ministro. Se non altro sarà un legittimo sfogo. Voglia gradire i miei più distinti saluti.

Geom. P. Battista Trisè
via San Benedetto 5/5
Albisola Mare

Il magistrato interroga i giornalisti sul Sifar

Vuol sapere chi ha fornito i documenti e le informazioni sui servizi segreti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 febbraio.

E' cominciata oggi l'indagine della Procura generale presso la Corte d'Appello sulla scomparsa di taluni fascicoli dagli archivi segreti del Sifar. Ed il primo ad essere interrogato dal sostituto procuratore generale dott. Macrì è stato il condirettore del settimanale «L'Europeo», dr. Renzo Trionfera, il quale è rimasto nell'ufficio del magistrato per l'intera giornata. Al mattino egli ha fornito delle spiegazioni, nel pomeriggio ha riassunto nel verbale quanto aveva detto.

Renzo Trionfera ha di recente pubblicato le fotoriproduzioni di taluni rapporti, destinati ovviamente a rimanere segreti, relativi al Capo dello Stato. La domanda alla quale egli ha dovuto rispondere è stata da chi egli abbia ricevuto questi documenti e chi gli abbia dato la certezza che fossero autentici.

Quello di oggi è il primo di una lunga serie di interrogatori. L'indagine del magistrato dovrebbe orientarsi verso due direttrici. La prima tende ad accertare il modo in cui i giornalisti sono riusciti ad avere dei documenti destinati a rimanere segreti; l'altra ha come scopo di stabilire chi abbia preso i fascicoli dagli archivi del Sifar.

g. g.

Morto a 84 anni a Roma il senatore Azara della dc

Nel 1953 era stato nominato ministro della Giustizia

Roma, 20 febbraio.

E' morto oggi a Roma il sen. Antonio Azara, della dc. Era nato 84 anni fa a Tempio (Sassari); fu eletto senatore nel 1948 e nella successiva legislatura. Nel 1953 era stato ministro di Grazia e Giustizia durante il ministero Pella.

Magistrato di carriera, dopo aver diretto per molti anni l'ufficio per l'unificazione della giurisprudenza, era stato segretario generale della commissione per la riforma dei codici; fu a capo della ribellione della Corte di Cassazione al fascismo dopo l'8 settembre 1943.

Il sen. Azara aveva fatto anche parte della commissione consultiva del Consiglio d'Europa, a Strasburgo, e nel 1956 era stato nominato rappresentante dell'Italia all'Assemblea delle Nazioni Unite.

In appello i tre ex legionari che uccisero un'affittacamere

A Genova - Chiesta dal P. M. la conferma delle condanne: un ergastolo e 23 anni di reclusione per gli altri due - Il delitto a Marsiglia nel 1963

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 febbraio.

Processo d'appello, a Genova, contro tre ex legionari italiani imputati di un delitto avvenuto a Marsiglia nel 1963. Sono: Rodolfo Turello, 29 anni, da Udine; Gennaro Dimotero, 28 anni, da Scandigliano (Napoli) e Adriano Riva, 29 anni, da Sesto San Giovanni (Milano). L'accusa sostiene che i tre giovani, assieme col marocchino Claude Raccourt, 28 anni, uccisero a scopo di rapina la settantacinquenne Germaine Fevre, un'affittacamere che viveva in una palazzina alla periferia di Marsiglia.

Il crimine fruttò loro un magro bottino (poco più di 2250 lire italiane) e pesanti condanne a conclusione del giudizio di primo grado celebrato nel maggio del '65 davanti alla Corte d'Assise di Sanremo: ergastolo per Rodolfo Turello, 23 anni di reclusione per Gennaro Dimotero e Adriano Riva. Il marocchino, giudicato in Francia, è stato a sua volta condannato all'ergastolo.

Il processo d'appello è cominciato oggi pomeriggio con la relazione del presidente dottor Goffredo Russo, l'interrogatorio dei tre imputati e la requisitoria del P. G. dott. Ivan Tiana che ha chiesto la conferma delle tre condanne.

Concordato il «colpo», la sera del 4 gennaio '63 i quattro giovani andarono in rue de Douane 25: Gennaro Dimotero e Adriano Riva restarono sulla strada a fare da «palo», gli altri due entrarono nella palazzina e cercarono, con le minacce, di costringere l'affittacamere ad aprire la cassaforte. Malgrado l'età e gli acciacchi, la donna oppose una accanita resistenza, tanto da indurre i due rapinatori a ricorrere alla violenza. «Cercai di immobilizzare la donna con una presa di "judo" — raccontò il marocchino — ma Rodolfo Turello andò per le spicce: si tolse una scarpa e colpì ripetutamente col tacco la nuca della donna. Questa morì quasi subito».

Conclusi gli interrogatori, ha preso la parola il P.G. Domani sarà la volta dei difensori, la sentenza è prevista per mercoledì.

f. d.

Una tragedia che 55 anni fa commosse il mondo

Il decano dei superstiti del «Titanic» rievoca le ore del drammatico naufragio

E' l'architetto Emilio Portaluppi, di 85 anni, stabilitosi ad Alassio dopo una vita di emigrante a New York - Era sul transatlantico che affondò, mentre viaggiava verso l'America, urtando contro un *iceberg* - Le vittime furono 1635, soltanto 705 passeggeri si salvarono - Gli scampati alla sciagura si incontreranno ad Alassio il 15 aprile

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 20 febbraio

Riunire, a 55 anni di distanza, i superstiti di una catastrofe — il naufragio del transatlantico «*Titanic*» — che commosse il mondo intero e provocò inchieste, polemiche, accuse d'ogni genere, è un progetto forse irrealizzabile. Perché dei 705 scampati alla tragedia (le vittime furono 1635) la maggior parte saranno ormai deceduti e gli altri — quelli che allora erano giovanissimi — chissà dove risiedono e, soprattutto, chissà se si trovano in condizione di intraprendere un lungo viaggio per trascorrere qualche giorno tra coloro che vissero le stesse ore d'angoscia, l'incubo atroce che precedette l'insperata salvezza.

L'idea di promuovere questo singolare incontro è del presidente dell'«Azienda di soggiorno» di Alassio, prof. Giancarlo Gerassino, e dei suoi collaboratori. Perché — si chiederanno i lettori — i superstiti del «*Titanic*» dovrebbero affluire proprio ad Alassio, dal momento che i passeggeri della nave erano quasi tutti stranieri? La risposta è semplice. Ad Alassio risiede da parecchi anni uno degli scampati al disastro: l'architetto Emilio Portaluppi, nativo di Arcisate (Varese) ma naturalizzato americano.

Una simpatica figura di emigrante che, al termine di un'intera vita di lavoro e di sacrifici, ha sentito il richiamo della patria d'origine e a Nuova York ritorna solo quando vi è costretto dagli affari. Emilio Portaluppi ha 85 anni, ma conserva un aspetto giovanile e una precisione di ricordi che stupiscono l'interlocutore. Lo abbiamo avvicinato in un salottino dell'albergo «La Palma», dove è ormai di casa. Molti giornalisti vanno periodicamente ad intervistarlo, per farsi raccontare la sua paurosa avventura. L'architetto italo-americano non parla volentieri di quella lontana vicenda, dice che per qualche anno non riusciva a dormire, la notte. Gli sembrava ancora di essere sul ponte, tra il panico e le invocazioni degli altri passeggeri. Si rivedeva nell'attimo di tuffarsi in acqua, di nuotare verso una delle poche scialuppe, ostacolato dai massi di ghiaccio alla deriva.

«Eravamo partiti da Southampton, ci trovavamo a circa 270 miglia dalla costa americana — spiega Portaluppi — il "*Titanic*" apparteneva alla "White Star Line", quello era il suo viaggio inaugurale. Gli esperti assicuravano che quella nave non avrebbe mai potuto inabissarsi, perché costruita a compartimenti stagni. La tragedia non fu dovuta alla fatalità. Erano stati segnalati, da altre navi che percorrevano quella rotta, giganteschi *icebergs*. Sarebbe stato logico modificare l'itinerario, o almeno ridurre la velocità. Ma il "*Titanic*" era salpato col proposito di battere tutti i primati, conquistare il "nastro azzurro".

«Saranno state le 22,30 del 14 aprile 1912. Gran parte dei passeggeri erano già a letto, qualcuno giocava alle carte o ascoltava l'orchestrina di bordo. All'improvviso sentii un urto fortissimo, seguito dalle sirene d'allarme. La nave era stata investita da una montagna di ghiaccio, imbarcava acqua dagli squarci. In principio, nessuno voleva credere che fossimo in pericolo. La realtà cominciò a rivelarsi quando il comandante, cap. Smith — che perì insieme a quasi tutto l'equipaggio — diede l'ordine di salire tutti sul ponte e indossare le cinture di salvataggio.

«C'era chi conservava la calma, c'era chi perdette la testa. Qualche scialuppa venne calata in mare, stipata di donne e bambini. I marinai erano rimasti a bordo per organizzare lo sgombero, ai remi delle scialuppe dovettero mettersi le passeggere e i pochi uomini gettatisi dal ponte. Io ero con il col. Jacob Astor, della famosa dinastia di miliardari. La consorte — in attesa di una creatura — era già in salvo, lo invitai a saltare con me. Non mi diede retta, fu tra le vittime. Nell'inferno di urla, pianti, confusione, mi dibattevo nell'acqua gelida. Sentivo le gambe quasi paralizzate dal freddo. Finalmente raggiunsi una scialuppa, mi issarono a bordo».

Il «*Titanic*» colò a picco in un'atmosfera allucinante. C'è chi affermò che mentre la nave scompariva nei gorghi l'orchestrina intonava un inno religioso («Più vicini a te, mio Signore!»), l'equipaggio e qualche passeggero facevano coro. Qualche ora dopo, captati i segnali del radiotelegrafista, erano sul posto alcuni piroscafi. I superstiti vennero trasbordati sul «Carpathia»: delle 2340 persone che si trovavano sul «*Titanic*», ne sopravvissero soltanto 705. Tra queste il presidente della Compagnia armatrice, Bruce Ismay, il cui comportamento fu stigmatizzato dalla stampa e dalla commissione d'inchiesta.

Ritiene possibile — gli chiediamo — che l'appello ai superstiti del «*Titanic*» venga raccolto, e che per il 15 aprile Alassio ospiti (a cura dell'«Azienda di soggiorno») qualche protagonista della disavventura di 55 anni fa? Emilio Portaluppi allarga le braccia, risponde: «So che la creatura che lady Astor portava in grembo è viva, pare risieda nel Messico. Degli altri non ho più avuto notizie. Comunque, se qualcuno raccoglierà l'invito — "*La Stampa*" è letta in ogni parte del mondo —, sarò felice di dargli il benvenuto sulla "Riviera dei fiori", come decano dei sopravvissuti». In occasione del triste anniversario della sciagura marinara, il Comune di Alassio offrirà la cittadinanza onoraria all'arch. Portaluppi, anche per premiarlo della sua predilezione per il mare. Infatti, da oltre mezzo secolo fa la spola tra l'America e l'Italia, ma sempre in piroscafo. «Gli aerei mi fanno paura», confessa candidamente.

Giorgio Lunt

Emilio Portaluppi, uno dei superstiti del «Titanic»

Forse scoperta in Sardegna una traccia dei fuorilegge

Arrestato un giovane ch'era in possesso di denaro versato dal medico di Nuoro ai rapitori del figlio

Nega recisamente ma non sa spiegare la provenienza della somma - Ha 20 anni, fa il pastore, abita ad Orgosolo - Durante una perquisizione in casa sua la polizia ha rinvenuto un milione in banconote da 5000 e 10.000 lire - I numeri di serie corrisponderebbero a quelli dei soldi consegnati ai banditi dal primario dell'ospedale - Agenti e carabinieri battono tutta la zona dove sarebbe stata tenuta prigioniera la vittima

(Nostro servizio particolare)
Nuoro, 20 febbraio.

Agenti della Squadra Mobile di Nuoro, al comando del vicequestore dott. Umberto Madia, hanno arrestato oggi il pastore Salvatore Buesca di 20 anni trovato in possesso di un milione di lire in contanti.

L'operazione è avvenuta nel corso di una perquisizione nella abitazione del Buesca ad Orgosolo (Nuoro). A quanto si apprende, il pastore non avrebbe saputo giustificare la provenienza della somma di denaro, in banconote da 10.000 e 5000 lire.

Secondo gli inquirenti questi soldi sarebbero una parte del riscatto versato dal prof. Serafino Manca, primario dell'ospedale «San Francesco» di Nuoro, per la liberazione del figlio Giuseppe di 23 anni, sequestrato per cinque giorni dai banditi e rilasciato venerdì scorso 17 febbraio nei pressi di Orgosolo.

Le cifre delle banconote infatti — a quanto è dato sapere — corrisponderebbero a quelle del denaro in possesso dei rapitori di Giuseppe Manca.

L'azione di polizia iniziata dopo una riunione tenuta in Questura ed alla quale avevano partecipato il questore Giabbanelli, il col. Lucchi comandante del Gruppo Carabinieri, il vice-comandante cap. Sogos, il vice-questore Umberto Madia, funzionari dei commissariati di P. S. della provincia e della Mobile e ufficiali dell'Arma, prosegue con azioni a sorpresa nella provincia interessando di volta in volta particolari zone.

Fino a questo momento, oltre all'arresto del Buesca, non è stato effettuato alcun fermo anche se gli inquirenti hanno interrogato parecchi pastori della zona e squadre di agenti di P. S. e carabinieri continuano a setacciare le campagne dell'Orgolese dove presumibilmente il giovane studente fu tenuto prigioniero.

Giuseppe Manca, oggi, dopo aver superato lo choc della drammatica avventura, è stato ascoltato a lungo dal dott. Di Gregorio capo della Mobile nuorese e dal comandante del gruppo carabinieri, al fine di individuare i responsabili del sequestro. Lo studente, a quanto è dato sapere, non sarebbe stato in grado di fornire molti particolari nè in merito alla località dove ha vissuto in prigionia, nè sulle caratteristiche somatiche dei banditi: «Mi hanno tenuto costantemente con gli occhi bendati» ha detto.

A questo proposito, secondo le dichiarazioni del Manca, sarebbe stato lui stesso a sollecitare i fuorilegge a legargli ben stretto sulla nuca la benda nera che gli copriva il viso e gli occhi: il giovane temeva infatti che, se la benda fosse improvvisamente scivolata, egli avrebbe potuto vedere in volto i suoi rapitori e andare incontro a morte sicura.

Giuseppe Manca ha anche narrato che i fuorilegge leggevano spesso il giornale a voce alta, commentando i fatti del giorno e la cronaca sulle ricerche del sequestrato. Sulla somma che il padre del giovane, il prof. Serafino Manca, avrebbe versato ai banditi per la liberazione del figlio non si hanno notizie precise: la famiglia continua a smentire categoricamente ogni illazione in proposito. Si parla comunque del versamento di 30 milioni in contanti che un emissario avrebbe consegnato ai banditi poco prima della liberazione del giovane.

r. s.

Povero operaio rapito per sbaglio dai banditi che cercano un riccone

(Dal nostro corrispondente)
Sassari, 20 febbraio.

Un sequestro di persona è avvenuto la notte scorsa ad Ittiri, grosso paese di 9000 abitanti a una ventina di chilometri da Sassari, ma i banditi, che erano alla ricerca di un riccone, al buio si sono sbagliati e hanno rapito un povero operaio.

Protagonista della brutta avventura, il muratore trentenne Biagio Pais, il quale verso le 21 si accingeva a mettere in garage la sua auto.

Il garage non è di proprietà del Pais, ma del ricco possidente Giuseppe Scanu di 37 anni; è stata evidentemente questa circostanza a ingannare i malviventi. Il Pais stava per sedere in auto quando veniva avvicinato da tre individui armati e mascherati con una pezzuola nera sul viso: due aprivano le portiere posteriori e salivano; il terzo intimava al Pais di mettersi alla guida e si sedeva al suo fianco.

L'auto lasciava il paese quando ancora qualche passante circolava: i fari, secondo l'ordine impartito dai malviventi, erano in posizione abbagliante. Percorsi una ventina di chilometri verso l'interno dell'isola, il muratore, che prima non era riuscito ad aprir bocca, chiedeva ai banditi che cosa volessero da lui: «*Sono un povero lavoratore. Mio padre non è in grado di pagare il riscatto*».

I tre banditi gli chiedevano allora i documenti e, vista la patente del Pais, accertavano che in realtà avevano sbagliato persona. Scesi dall'auto, lasciavano libero il muratore che rientrava subito in paese e andava a denunciare il fatto ai carabinieri.

a. p.

I due cognati amanti d'Imperia rinviati a giudizio per omicidio

Mentre il marito della donna era disperso in Russia intrecciarono una relazione - Nel 1945 nacque un bimbo che, dopo la denuncia, venne abbandonato in un bosco

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 20 febbraio.

Palmira Sibelli e Aldo Aicardi i due cognati-amanti di Imperia accusati di avere abbandonato sui monti di Pieve di Teco un bimbo nato dalla loro relazione sono stati rinviati a giudizio per omicidio volontario aggravato.

La Sibelli, che ha ora 53 anni, mentre il marito risultava disperso in Russia (da dove non è mai più tornato), aveva intrecciato una relazione con il cognato e dopo qualche mese rimase in stato interessante. Per sfuggire all'attenzione di quanti la conoscevano, la donna, sentendosi prossima a diventare madre, lasciò il suo paese sulle alture di Imperia, dove viveva con i due figli gemelli che avevano allora tre anni, e si trasferì a Ceva dove diede alla luce un maschietto che venne regolarmente denunciato: eravamo nel marzo del 1945.

Qualche giorno dopo la nascita del piccolo — secondo l'accusa —, i due amanti salirono a bordo di un camion con il neonato e si diressero verso Imperia. Giunti a Pieve, l'Aicardi sarebbe sceso con il piccolo e l'avrebbe abbandonato dietro una siepe. La Sibelli sostiene che il cognato le disse che era sua intenzione consegnare il bimbo ad una donna che gli avrebbe fatto da balia.

Da quel giorno del neonato non si ebbero più notizie. La sua scomparsa non sarebbe stata scoperta se i carabinieri di Ceva non si fossero interessati di lui in seguito alla mancata presentazione al servizio di leva.

Infatti il distretto, poiché il piccolo Aicardi era iscritto nei registri di leva, gli spedì la cartolina precetto che naturalmente non ottenne risposta. I carabinieri si posero allora alla sua ricerca e rintracciarono la madre Palmira Sibelli. La donna dopo aver cercato di ingarbugliare la vicenda fu costretta a dichiarare tutta la verità e accusò il cognato Aldo Aicardi di avere abbandonato il figlioletto nel bosco.

Interrogato dai carabinieri, Aldo Aicardi smentì la circostanza, sostenendo che il piccolo non gli era mai stato affidato.

Grazie alle indagini dell'autorità inquirente, nel luglio scorso il giudice istruttore del tribunale di Mondovì veniva in possesso di un'importante prova a carico della coppia. Una donna della frazione Calderara di Pieve di Teco, Caterina Gagliolo ved. Canale, di 73 anni, dichiarava di aver rinvenuto un cadavere di neonato, sotto un mucchio di fascine a poche decine di metri dalla propria abitazione, proprio nei giorni immediatamente successivi alla misteriosa scomparsa del piccolo Aicardi.

I due furono arrestati e rinchiusi nelle carceri di Mondovì, a disposizione del giudice istruttore. Al termine dell'indagine, la Magistratura li rinviò a giudizio sotto l'accusa di omicidio volontario aggravato dal grado di parentela.

Il processo fu celebrato nel maggio dello scorso anno dinanzi all'Assise di Imperia, ma fu sospeso perché la Corte, accogliendo le istanze della difesa, riscontrò motivi di nullità nell'indagine istruttoria.

r. g.

Palmira Sibelli rinviata a giudizio col cognato

Ritrova in ospedale il padre che credeva morto avvelenato

Venezia, 20 febbraio.

(g. gr.) Un infermiere dell'ospedale del Lido di Venezia, Ermenegildo Barbin, di 21 anni, ha trovato ricoverato nell'ospedale di Treviso il padre, Luciano, di 51 anni, che credeva morto.

Colto da malore mentre passeggiava per Treviso, Luciano Barbin era stato ricoverato nel reparto isolamento. Avvertito telefonicamente il figlio, questi rispondeva che il genitore si era ucciso alcuni giorni prima ed egli stesso aveva riconosciuto il padre in una fotografia fatta dopo la morte e mostratagli dai carabinieri.

Tuttavia, il Barbin si è recato nell'ospedale trevisano dove ha immediatamente riconosciuto il genitore.

Assassinato un pastore di Nuoro a fucilate di notte nell'ovile

Aveva 49 anni; era stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di un delitto - Il cadavere rinvenuto dalla moglie - Gli inquirenti affermano: «Si tratta di una vendetta»

(Dal nostro inviato speciale)
Nuoro, 20 febbraio.

(g. f.) Un pastore del Nuorese, Giovanni Murgia di 49 anni, è stato ucciso con una fucilata al fianco e un colpo alla nuca. Il cadavere lo ha rinvenuto la moglie, Speranza. L'uomo governava il bestiame in un ovile presso la cantoniera di «Giru Gonsolai», a cinque chilometri e mezzo da Seulo, sulla provinciale per Gadoni.

Ogni mattina Speranza Murgia andava all'ovile per aiutare il marito. Ieri mattina, arrivata nella casa colonica che dista trecento metri dalla provinciale, inutilmente ha cercato il marito: dopo averlo chiamato più volte, impensierita dall'insolita assenza, è andata nel chiuso trovando il marito supino davanti al ricovero del bestiame.

Il pastore era stato finito con una fucilata a pallettoni al capo. Disperata, Speranza Murgia ha raggiunto Seulo — un paesetto di 1900 abitanti, ad un centinaio di chilometri da Nuoro — e qui ha denunciato il delitto ai carabinieri. Si ritiene che il Murgia sia stato ucciso per un «regolamento di conti». Era pregiudicato per diversi delitti e favoreggiamento di latitanti. Nel 1950 fu assassinato a Seulo il pastore Luigi Moi. Dell'omicidio si accusò Giovanni Murgia, che in primo grado subì una condanna a 24 anni di reclusione e in appello venne assolto per insufficienza di prove.

L'ipotesi della vendetta è ritenuta dagli inquirenti come la più fondata. Stamane si sono recati sul luogo del delitto il Sostituto Procuratore della Repubblica di Lanusei ed il medico legale. E' questo il secondo delitto che avviene nelle campagne di Seulo con le stesse modalità. Nel novembre 1963 fu ucciso l'ex sindaco Francesco Murgia. Giovanni Murgia lascia moglie e due figli e la moglie ne attende un terzo.

Anziana maestra sola in casa muore per una crisi cardiaca

(Dal nostro corrispondente)
Giaveno, 20 febbraio

(e. d. a.) Un'insegnante elementare in pensione, Vittorina Corio, di 75 anni, è morta oggi per una crisi cardiaca nel suo appartamento al primo piano di via Umberto I 48 a Giaveno, dove abitava sola.

Una vicina, Savina Maritano, stava stendendo della biancheria sul ballatoio, quando le è sembrato di sentire un odore di gas proveniente dall'alloggio della maestra; guardando attraverso il buco della serratura, ha scorto il corpo della Corio riverso sul pavimento. La Maritano dava l'allarme, accorrevano sul posto i carabinieri e il medico condotto.

Non era stato però il gas la causa del decesso, perché il fornello era ancora acceso. Il medico ha constatato che la morte era stata provocata da insufficienza cardiaca acuta.

NELLA PROVINCIA DI

CUNEO

GLI AVVISI ECONOMICI per

LA STAMPA e

STAMPA SERA

si ricevono presso le Agenzie e Filiali dell'

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

e della

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Alba	(IBSPT)	Fossano	(IBSPT)
Bagnolo Piemonte	(CRT)	Garessio	(CRT)
Borgo	(CRT)	La Morra	(CRT)
Bene Vagienna	(CRT)	Moretta	(CRT)
Bra	(IBSPT)	Mondovì	(IBSPT)
Busca	(CRT)	Narzole	(CRT)
Caramagna Piemonte	(IBSPT)	Ormea	(CRT)
Carrù	(CRT)	Paesana	(CRT)
Carrù	(IBSPT)	Piozzo	(IBSPT)
Cavallermaggiore	(CRT)	Racconigi	(CRT)
Ceva	(IBSPT)	Revello	(CRT)
Cherasco	(CRT)	Saluzzo	(IBSPT)
CUNEO	(IBSPT)	Savigliano	(IBSPT)
CUNEO Ag. 1	(IBSPT)	Sommariva Bosco	(CRT)
Dogliani	(CRT)	Sommariva Bosco	(IBSPT)
Dogliani	(IBSPT)	Venasca	(CRT)
		Verzuolo	(CRT)

Oltrechè presso gli abituali Corrispondenti di «Pubblicità Stampa s.p.a.»

Sta cambiando il carattere dei tedeschi?

Puntualità, precisione, disciplina sono virtù perdute anche in Germania

La vita non è più ritmata dalla lancetta dei minuti, dalla ferrea esattezza negli impegni e dal culto dell'autorità - La polizia ha posti scoperti negli organici, i negozi aprono spesso in ritardo, c'è minor rigore anche negli affari - Colpa dell'invasione femminile nel mondo del lavoro? - Certo le donne tedesche non accettano più i confini dei «tre K»: chiesa, cucina, bambini

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco di Baviera, 20 febb.

I tedeschi cambiano? Dovremo dire addio a tante e poi tante idee, preconcetti, *clichés* che la storia e la esperienza comune ci hanno consegnato intorno alla figura del tedesco medio? Una grande rivista popolare di Monaco di Baviera, «*Quick*», con l'ausilio di psicologi, sociologi ed esperti in demoscopia, ha condotto una sistematica esplorazione nel profondo del carattere tedesco, quale risulta a venti anni dalla fine della guerra, e a dieci dall'inizio della grande parabola erhardiana.

Dunque, che c'è di nuovo? Ecco qui: settantasette tedeschi su cento, dovendo dare un giudizio di se stessi, si attribuiscono virtù di persone pulite e curate (ma poi «*Quick*» scopre che basta un bagno alla settimana a placare l'esigenza igienica di metà degli intervistati). Un vago rimpianto per il passato spartano: ottanta su cento prediligono nell'educazione dei figli la maniera forte e non disdegnano i castighi corporali.

«*Vi considerate un uomo testardo?*», domandavano gli intervistatori: trentuno su cento si sono compiaciuti di dare risposta affermativa. «*Siete nelle vostre cose seri e scrupolosi?*»: quarantacinque sì, il resto è perplesso, oppure negativo. Ma il tracollo è sulla puntualità: appena il quarantasei per cento degli interrogati si vanta di possedere ancora quella che fu la virtù cardinale di molte generazioni tedesche. Tram, treni, spettacoli, appuntamenti privati, scuole, negozi, uffici, debiti e crediti, professionisti e artisti, militari e borghesi, proletari e miliardari: la dittatura del cronometro dominava sulla vita tedesca tutt'intera. La lancetta dell'orologio era il punto d'incontro nazionale. Orbene, questo popolo di furibondi spaccatori del minuto sta cambiando.

Ieri mattina fisso un appuntamento con il mio interprete Obermayer — tedesco puro sangue — davanti a un negozio del centro di Monaco: ore nove precise, dico. Alle nove precise, eccoci tutt'e due davanti al grande negozio in questione. Obermayer è fuor della grazia di Dio. «*Vede che roba? Sono le nove e le commesse s'infilano appena adesso il grembiule e le serrande sono ancora chiuse, mentre già da cinque minuti dovrebbero essere aperte. Ecco la nuova Germania!*», mi dice sconsolato.

Cerco di quietarlo, ma Obermayer incalza: «*E' tutto così! Negli uffici non ti dan retta, nei negozi ti trattano male, quando arriva la bolletta delle tasse non ci si capisce più nulla*». E mi raccontò, a conclusione della filippica, d'un suo amico, zoofilo appassionato che, avendo chiesto a una vecchia ditta, specializzata nel ramo, l'invio di dodici pappagallini si vide recapitare, invece, una cucciolata di cani da salotto.

Ma c'è di peggio. Entro al Consolato generale italiano e m'imbatto in una vociante compagnia: sette uomini furibondi. Sono sette cantanti italiani che, scritturati per una *tournée* in Germania, sono stati dall'impresario piantati in asso (senza un soldo di paga) dopo il primo spettacolo. «*E noi che li credevamo tutti specchi d'onestà*», intonano ad una voce i cantanti truffati.

Dalla culla alla bara, la vita del tedesco medio si muoveva all'ombra dell'autorità costituita: il padre e la madre, ma anche la balia, il bidello, il maestro, il caporale, il generale, il padrone, il guardiano notturno, la guardia civica. Il berretto a visiera era trauma, miraggio di generazioni e generazioni tedesche. Ora a Monaco di Baviera ci sono cinquecento posti scoperti nei ruoli della polizia di Stato, ormai senza speranza (la pubblicità: «*Arruolatevi nella polizia*» è affissa in ogni ufficio pubblico); e, quanto alle nuove leve femminili, la rivista «*Quick*» scopre che soltanto due ragazze tedesche su cento sognano un marito ufficiale delle forze armate.

Nel grande orologio della vita tedesca s'è spezzato il bilanciere. Una lieve brezza d'anarchia soffia sui delicati congegni dell'ordine, della disciplina, dell'ossequio per i poteri costituiti. Un tempo risparmiatore forsennato, oggi il tedesco s'è dato alla bella vita, a rompicollo lungo la china dei debiti. «*Vede tutte queste macchine? Noi, in Germania, diciamo che non corrono più sulle gomme, ma sulle cambiali*», mi racconta il mio povero Obermayer.

Ci sono seicentomila ditte tedesche che hanno più donne che uomini nel loro personale. Il quarantun per cento della forza lavorativa della Germania è costituito da donne. Ci sono donne imbianchino, donne sarto, donne calzolaio, donne barbiere, insegnanti, operaie, taxiste, spazzacamino, dentiste, disegnatori edili, predicatori dai pulpiti delle chiese. A quest'irruzione di femminilità nel lavoro corrisponde il ripudio dei tre K famosi che furono gloria della donna tedesca per molti secoli: *Kirche, Küche, Kinder* «chiesa, cucina, bambini».

Secondo un'esplorazione condotta da un celebre istituto di demoscopia, pare che la donna tedesca consideri il matrimonio non tanto di più che una «*unione tra camerati di sesso diverso*». E poiché tra questi «camerati» coabitanti spesso l'accordo viene meno, ecco la donna esser lei la principale animatrice della inquietante corsa ai divorzi.

Non si può incominciare un discorso sugl'italiani in Germania senza tener conto che essi sono immessi in una realtà in evoluzione, che preoccupa e sbalordisce gli stessi tedeschi. In qualche prossimo articolo, cercherò di dare un'idea delle fatiche e delle difficoltà dell'inserimento dei nostri connazionali. Per ora, basti accennare al fatto che si sono avuti, l'anno scorso, circa quattromila matrimoni misti: nostri operai hanno sposato «la nordica». «*Ma spiegatemi un po': quando litigate, in che lingua parlate?*», domandano i nostri consoli stupefatti. Il muro dell'incomunicabilità, in effetti, è sempre molto alto fra i due popoli. Ma qualche mattone sta cadendo.

Gigi Ghirotti

Si è già sposata con l'imbianchino la ricca studentessa fuggita da casa

Il matrimonio celebrato a Lerici, la città dei due giovani - Subito dopo il rito, la ragazza ha avuto una vivace telefonata con i genitori, ai quali ha annunciato le nozze - Ignota la destinazione degli sposi

(Nostro servizio particolare)

La Spezia, 20 febbraio.

Valeria Mazzanti, la ricca studentessa universitaria di Lerici iscritta in economia e commercio, fuggita da casa dieci giorni fa sull'esempio della contessina Agusta, corsa dietro al calciatore Germano, ha sposato stamane l'imbianchino di cui è innamorata, Vladimiro Codelupi di 25 anni.

Le nozze sono avvenute, si può dire, sotto il naso dei genitori disperati della ragazza. I due giovani hanno infatti pronunciato il «sì» nella stessa Lerici, davanti all'altare della Madonna di Maralunga. Li ha uniti in matrimonio il parroco del centro turistico, mons. Faggioni, che forse sapeva dove la giovane si era rifugiata e che a quanto sembra si era adoperato per un lieto fine della romantica avventura.

«*Che c'è di male* — avrebbe detto il sacerdote — *se due giovani che si vogliono bene e non desiderano altro che santificare col matrimonio il loro amore?*». Monsignor Faggioni avrebbe anzi interposto i suoi buoni uffici perché le nozze fossero celebrate il più celermente possibile. Comunque Valeria e Vladimiro hanno potuto unirsi in matrimonio grazie soltanto alla dispensa ottenuta dal vescovo mons. Stella perché potessero sposarsi prima dello scadere del termine delle prescritte pubblicazioni affisse regolarmente alla porta della parrocchia di Lerici e all'apposito albo comunale.

In possesso del prezioso documento, i due giovani hanno ieri telefonato a mons. Faggioni. «*Siamo pronti*», gli hanno detto.

«*Bene* — ha risposto il sacerdote —, *fatevi trovare domani alle 9,30 nella cappella della Madonna di Maralunga. Non dimenticate i testimoni*».

Stamane, puntualissimi, Valeria e Vladimiro hanno varcato la soglia della piccola e suggestiva cappella, che sorge proprio in faccia al mare. La giovane era emozionata. Vestiva un abito bianco con un lungo velo. Lui indossava un impeccabile «fumo di Londra». Nessun impaccio nei movimenti e nel comportamento: nessuna differenza insomma da un giovane della buona borghesia.

Dietro gli sposi, i testimoni: il fratello di Vladimiro, Carlo Codelupi, anche lui imbianchino, sposato con una cameriera tedesca, e un amico, l'idraulico Giovanni Bendazzi, appassionato di corse in motocicletta. In mancanza del proprio padre, ignaro di quanto stava succedendo a pochi passi da lui, la ragazza s'è fatta accompagnare all'altare dal genitore dello sposo, che era a sua volta al braccio della madre.

Dichiarati marito e moglie, Vladimiro e Valeria, felici più che mai, hanno raggiunto l'abitazione dei genitori dello sposo, dove vi è stato un rinfresco. Il padre e la madre della giovane hanno appreso dalla stessa figlia l'avvenuto matrimonio.

Un colloquio telefonico piuttosto animato. La sposa non ha potuto frenare il proprio risentimento per la fiera opposizione al matrimonio da parte dei genitori. Li ha accusati di avere dato in pasto alla stampa la vicenda. «*Avete tentato di tutto per impedirmi di sposare Vladimiro. Ma ora siamo marito e moglie e non potete farci più nulla*». Si ignora dove i due giovani sposi si siano recati a trascorrere la luna di miele.

Papà e mamma Mazzanti sono affranti. La madre non fa che piangere. Non sa capacitarsi della fuga della figlia e delle sue nozze con un imbianchino. Per lei aveva sempre sognato un matrimonio con un giovane dello stesso grado sociale: un ingegnere, un avvocato, un dottore. D'altra parte un compagno d'università non aveva mancato di farla oggetto delle sue discrete attenzioni. Valeria sembrava non essersi dimostrata insensibile alle cortesie del giovane. Ma poi conobbe Vladimiro. Un colpo di fulmine.

«*Non capisco perché*», dice tra le lacrime la donna. Non meno avvilito il padre, Giuseppe Mazzanti, capitano della marina mercantile. «*Non so proprio cosa dire! Si lavora tutta la vita per il bene dei figli e loro cosa ti combinano? Non ne vale la pena, non ne vale la pena. Eppure, quante volte ho cercato di dissuaderla, di metterla in guardia contro quanto faceva*».

Il genitore non si dà pace. «*No* — esclama ancora —, *questa non me la doveva fare*». Momenti di rabbiosa reazione si susseguono a momenti di abbattimento. La mamma è preoccupata anche per la salute di Valeria. «*Non si sente troppo bene* — dice —, *ultimamente si era molto affaticata con gli studi. Era un po' deperita*».

In casa dei Codelupi si respira altra atmosfera. L'atmosfera di chi si è tolto dallo stomaco un grosso peso, di chi ce l'ha fatta in un'impresa difficile. Sono tutti soddisfatti, ma anche irritati. Li ha seccati che la storia sia finita sui giornali. Anche loro sono convinti che si tratti d'un tiro giocato dai genitori di Valeria in un ultimo disperato tentativo di far recedere la figlia dal suo proposito.

Su tutta la vicenda il sorriso di mons. Faggioni: «*Sono giovani: che altro dovevano fare?*».

c. r.

Valeria Mazzanti, la studentessa universitaria che ha sposato a Lerici il giovane imbianchino (Telef. Leoni)

Nuovi drammatici colloqui dell'ereditiera con il conte Agusta

Giovanna è pronta a tutto per sposare Germano (ma ha ripreso a trattare col padre per l'eredità)

Sabato, in un patetico incontro con la figlia fuggita, l'industriale milanese aveva dato il consenso alle nozze - Ma ieri ha di nuovo posto la condizione del «fidanzamento-prova» di un anno - La ragazza e il calciatore non ne vogliono neppure sentir parlare e hanno detto che rinunciano a tutti i soldi pur di sposarsi subito - Ma le trattative continuano - Ieri sera è giunta a Bruxelles anche la contessa Agusta

Giovanna Agusta e José ieri dopo un incontro col padre della ragazza (Tel. A.P.)

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 20 febbraio.

Nuove nuvole si addensano sul romanzo d'amore della contessina Agusta e del calciatore Germano. Dopo l'incontro di sabato sera fra Giovanna e suo padre tutto sembrava risolto nel più favorevole dei modi per i fidanzati: la ragazza aveva già fatto progetti concreti per l'avvenire, era uscita dal nascondiglio in cui si teneva da una settimana, aveva parlato di alloggio da ammobiliare, di figli che avrebbe voluto. Oggi, nel corso di un secondo lungo incontro fra padre e figlia, la buona atmosfera si è guastata: sembra che il padre abbia posto condizioni che sono state giudicate «estremamente dure» (fra l'altro si parla di un anno di fidanzamento, ancora), e se non c'è di nuovo rottura fra Giovanna e la sua famiglia, poco ci manca.

L'incontro di oggi si è svolto a Bruxelles, nell'appartamento 326 dell'albergo «Palace» in cui abita il conte Domenico Agusta. Non è stato, come sabato a Liegi, un «tête-à-tête»: oltre a padre e figlia erano presenti Germano, l'avvocato Cuyvers che tutela gli interessi dei due giovani, l'avvocato degli Agusta, Monti, e uno zio della ragazza, Corrado Agusta. La presenza dello zio — ritenuto il «più duro» della famiglia — sembra sia stata determinante.

Senza lasciarsi prendere la mano dai sentimenti e dall'affetto per la nipote, Corrado Agusta ha esposto con freddezza tutti i rischi, tutti i pericoli che vede nel matrimonio fra i due giovani. «Se volete davvero sposarvi», sembra abbia detto, «fatelo pure. Ma nel vostro stesso interesse, e soprattutto nell'interesse di Giovanna, noi vi chiediamo di non farlo adesso, sotto la pressione degli spiacevoli avvenimenti di questi giorni. Dovete aspettare almeno un anno, durante il quale potrete naturalmente vedervi per conoscervi meglio, dato che finora non vi siete visti che clandestinamente».

Quel che non si conosce è l'alternativa che è stata imposta dallo zio Corrado. Se cioè Giovanna e Germano non accettano il fidanzamento di un anno, che cosa succede? Che cosa può fare contro di loro la famiglia Agusta? Più passa il tempo, più sembra che la chiave della storia sia la questione finanziaria. I due giovani hanno proclamato più volte — Giovanna ce lo ha confermato ancora sabato — che sono pronti a rinunciare ai miliardi che un giorno spetteranno alla ragazza in quanto unica erede della ricchissima famiglia Agusta. Ma le cose stanno realmente così? Il dubbio a questo punto sembra lecito: a sostenere questa tesi sono soprattutto gli amici degli Agusta, i quali sostengono che nessuno ha intenzione di diseredare Giovanna, ma che l'eredità è ora l'unica arma di cui si dispone per indurre la ragazza a tardare le nozze. Le ricchezze degli Agusta, in altre parole, sarebbero la vera ragione per la quale ancora Germano e Giovanna non hanno fatto le pubblicazioni, indispensabili alle nozze dal momento che non è stata loro accordata, con la dispensa, la possibilità di sposarsi prima dei termini legali.

La famiglia Agusta in sostanza ha cambiato tattica: fino a sabato era ostile al matrimonio di per sé. La madre di Giovanna era andata a piangere ai piedi di Germano, il segretario del Milan aveva minacciato il calciatore di farlo ritornare in Brasile se le nozze fossero avvenute. Ora gli Agusta non impongono più la separazione definitiva dei due giovani, chiedono loro semplicemente di ritardare la data del matrimonio: «In un anno molte cose possono cambiare, Giovanna non ha che 21 anni, Germano è il suo primo amore. E' una ragazza romantica ma inesperta: gli Agusta sanno che, se potrà vederlo liberamente per dodici mesi, senza ricorrere a inganni, a menzogne, a intrighi da romanzo a fumetti — come è stato finora in questi quattro anni di fidanzamento clandestino — il suo amore diventerà più tiepido». E' quanto ci ha confidato un amico del conte Domenico.

Giovanna e Germano sono giunti stamane a Bruxelles da Liegi, accompagnati dall'avv. Cuyvers. Giovanna aveva con sé il cagnolino Cocò che si è portato via da Milano, il giorno della fuga. Hanno avuto un primo lungo colloquio con il padre, lo zio e l'avvocato Monti ancora in mattinata. Hanno rifiutato l'invito a pranzo del conte Agusta, e hanno mangiato in un ristorante della «place Rogier». Alle 15,50 sono tornati all'albergo «Palace». Quando ne sono usciti hanno rifiutato di parlare con i giornalisti, hanno respinto i fotografi e — corrucciati — sono ripartiti immediatamente in macchina per Liegi.

Stasera è ritornata in Belgio la madre di Giovanna: si prevede per domani (o forse ancora stanotte) un nuovo incontro fra tutti i protagonisti della vicenda. L'unico fatto nuovo, finora, rispetto alla settimana scorsa, è che la contessina Agusta non deve più nascondersi. La storia d'amore ha perso una parte del suo smalto romantico.

Sandro Doglio

La mamma di Giovanna si copre all'arrivo a Bruxelles accolta dal marito conte Domenico Agusta (Tel. A.P.)

Scalfaro chiede pene più severe per gli automobilisti pericolosi

Il ministro dei Trasporti propone di modificare alcune norme del Codice stradale - Saranno inasprite le sanzioni per chi guida in stato di ebbrezza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

Si ha oggi conferma che il ministro dei Trasporti, on. Scalfaro, sta elaborando una serie di modifiche ed integrazioni al codice della strada, in vigore da appena sette anni e già superato dal rapido sviluppo della motorizzazione.

Le difficoltà nel traffico determinate da questa espansione devono essere affrontate con strumenti legislativi adeguati e con la realizzazione di opere concrete. I problemi principali da risolvere sono due: la sicurezza della circolazione extraurbana e la congestione delle città.

Per la sicurezza, il ministro Scalfaro proporrà norme fondate sull'esperienza fatta in questi anni e, soprattutto, sull'analisi tecnica dei 12 mila più gravi incidenti automobilistici del 1966, compiuta dagli esperti della Motorizzazione. La responsabilità ricade, quasi sempre, sul comportamento dei guidatori.

In linea generale, le modifiche al codice della strada riguarderanno una maggior severità nella repressione degli abusi (dall'alcool alla guida spericolata) e un aggiornamento del regolamento di esecuzione del codice stesso.

l. f.

Al giornale «L'Automobile»

Intervista del dott. Agnelli sul problema dei parcheggi

Roma, 20 febbraio.

(l. f.) La mancanza di parcheggi sotterranei e di strade a scorrimento veloce nelle città sono l'argomento di un'intervista rilasciata dal presidente della Fiat, dott. Giovanni Agnelli, alla rivista «*L'Automobile*».

«*Ritengo* — ha detto il dott. Agnelli — *che la realizzazione di parcheggi sotterranei possa essere considerata uno dei modi per risolvere le crescenti complicazioni cui andrà incontro il traffico urbano per effetto dell'incessante sviluppo della motorizzazione. Vorrei aggiungere, però, che quella dei parcheggi sotterranei non potrà essere che una delle vie solutive del problema, alle quali devono accompagnarsene altre, legate a una visione più concreta ed organica degli assetti urbanistici futuri delle nostre città e dei problemi della viabilità urbana*».

In sostanza — commenta il settimanale — occorre provvedere nelle grandi città alla costruzione di autostrade urbane sopraelevate.

Ad una domanda sulla forma di finanziamento dei parcheggi, il dott. Agnelli ha risposto: «*Credo che quando il problema dei parcheggi sotterranei abbia trovato dimensioni valide nel rapporto investimenti-redditi, non vi sarebbe ragione di escludere la partecipazione di fonti private ai relativi finanziamenti*». Una di queste fonti, ha osservato, potrebbero essere le compagnie d'assicurazioni per le quali «*non si tratterebbe di un tipo di investimento anomalo*».

I prodotti che cercate sono nello Stato di New York.

Lasciateceli trovare per voi... gratis!

Apparecchi elettrodomestici, latticini, macchine utensili, attrezzature industriali — 403 di 416 categorie di prodotti fabbricati da società americane sono prodotti nello Stato di New York. I suoi prodotti, i suoi uomini d'affari e l'abbondanza di mezzi di trasporto lo hanno reso il centro commerciale del Nord America.

Servizio gratuito di identificazione di fornitore. Senza alcun vostro obbligo o spesa, vi metteremo in contatto con i produttori che possono soddisfare i vostri bisogni. Basta solo che ci scriviate su carta intestata, indicandoci quali sono i prodotti di cui avete bisogno. Fateci sapere se intendete acquistare o ottenere la rappresentanza dei prodotti che vi interessano. Tanto più specifica è la vostra richiesta, tanto meglio vi potremo aiutare. Vogliate fornire anche le vostre referenze bancarie. Scrivete al seguente indirizzo: New York State Department of Commerce, International Division, Dept IT-8, 20 Avenue des Arts, Bruxelles, Belgio.

NEW YORK STATE SENDS ITS BEST

from the trading center of North America

GLI OSCAR

SETTIMANALI - Lire 350

Paul Bowles

LASCIA CHE ACCADA

60° migliaio

la disperata avventura di un americano a Tangeri

Pubblicato su licenza dell'Editore Sugar

MONDADORI

SETTIMANA DELLE

COPERTE E PLAIDS

Marzotto

CENTRO MODA

FUSODORO

VIA NIZZA 210 / VIA VIOTTI 1

facilità di parcheggio

CRONACHE DELLO SPORT

NELLA VENTUNESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'Inter è in piena corsa mentre la Juventus rallenta

La squadra capolista vincendo a Ferrara ha aumentato il vantaggio in classifica sulla Juventus - Anche gli altri rivali dei nerazzurri in difficoltà, ad eccezione di Fiorentina e Milan, i quali sono ormai staccati nettamente in graduatoria - Il pareggio del Torino con il Bologna - Domenica bianconeri e granata si affronteranno nel derby

Tutta a favore dell'Internazionale la ventunesima giornata di campionato, quarta del girone di ritorno. I nerazzurri hanno vinto per tre reti a una a Ferrara, e, nel frattempo, delle altre sette squadre che si possono considerare come facenti parte di un ipotetico gruppo di testa, una, il Napoli, ha perso; quattro, la Juventus, il Cagliari, il Bologna e la Roma, hanno chiuso alla pari, e due sole — non pericolose affatto, almeno per il momento —, la Fiorentina ed il Milan, hanno vinto. In parole povere vuol dire, che ognuno ha lavorato, più o meno, per spingere avanti la squadra che già detiene il titolo di campione.

La prima, la Juventus, ha perso un'altra occasione per mantenersi nella buona posizione di arrembaggio alla quale si era messa la domenica precedente. Dopo la bella prova fatta contro la Fiorentina, si è affrettata ad aumentare il distacco che già la separava dai nerazzurri. A Brescia ha buttato al vento le occasioni che, nel primo tempo della partita, le si sono presentate. Si è fatta parare perfino un calcio di rigore: la terza punizione massima che non ha sfruttato nella stagione. E poi, verso il termine dell'incontro, si è fatta raggiungere dai bresciani ed è rimasta inchiodata sul risultato di parità.

Forse sono andati un po' in fretta coloro che, a seguito dell'ultima bella vittoria, hanno subito voluto parlare di una sfida per il primato. Può essere benissimo che all'undici bianconero manchino ancora i mezzi che sono necessari e sufficienti per la conquista del primo posto in classifica. Molti di questi mezzi li possiede: ma alcuni ancora le fanno difetto: la concentrazione e lo spirito incisivo della sua prima linea per esempio. Coi soli punti che ha sbadatamente perduto per istrada, la Juventus potrebbe già trovarsi all'altezza dei suoi rivali maggiori, se possedesse quello che non possiede.

D'altra parte il Napoli ed il Cagliari danno l'impressione di giocare a rincorrersi alternandosi al terzo posto. Quando uno fila diritto, l'altro incespica. E viceversa. Questa volta il Napoli è caduto — forse non proprio meritatamente — e subito il Cagliari, che in casa sua è un castigamatti, si è addormentato una volta al cospetto del povero Foggia, ed ha perso un punto. Tra l'uno e l'altro, anche in questo caso, la distanza da chi sta alla testa aumenta. Per conto suo, il Bologna, che si era presentato in formazione rabberciata, ha fatto fin troppo chiudendo in parità col Torino allo Stadio della nostra città. Il Torino, che notoriamente manca di qualità penetrative, ha continuato così la serie dei suoi risultati di parità, in diretta rivalità specifica col Mantova, che ha pareggiato anche a Lecco. Il Torino ne conta in questo momento tredici, di esiti pari, ed il Mantova ben sedici. Nei confronti, non sta male neanche il Milan che ne annovera undici.

Ma il Milan ha fornito la prova di aver compiuto grandi progressi. Contro il Napoli, a San Siro, ha fornito una ottima prova, auspice quel Rivera che ha ritrovato in pieno la sua efficienza fisica e tecnica. La rete che l'attaccante romagnolo ha segnato questa volta, è stata una gemma di rara bellezza.

In tono più quieto del solito, la Fiorentina si è mantenuta la sua quinta posizione, battendo per due reti a zero — di cui una un'autorete — il derelitto Venezia. La prossima giornata toccherà all'undici viola di recarsi a Mantova: sarà anche questo un risultato di parità? A proposito degli incontri che il calendario offre per la domenica ventura, uno ve n'è che dovrebbe richiamare gran folla nella nostra città: ci riferiamo al confronto di ritorno fra i bianconeri ed i granata: si tratta di un incontro di rivalità locale e di puntiglio, più che altro, e su di esso si avrà occasione di ritornare. Dieci punti di classifica dividono al momento attuale l'uno dei contendenti dall'altro, ma le distanze non contano in gare di questo genere.

Giù, nei gradini più bassi della scala, la lotta per sfuggire alla retrocessione continua accanita. Il Lecco, il Foggia ed il Lanerossi Vicenza hanno pareggiato tutti e tre: il primo in casa col Mantova, come già accennato, il secondo a Cagliari, come pure già detto, e l'ultimo, con una prova meritoria, contro la Roma, nella capitale. Il solo Venezia, fra gli ultimi quattro, ha perduto. Ma, proprio sull'orlo delle posizioni pericolose, stanno la Spal e la Lazio, che anch'esse sono uscite sconfitte, ad opera rispettivamente dell'Internazionale e dell'Atalanta, dalle gare di domenica scorsa.

Il prossimo turno di gare mette, l'uno di fronte all'altro, il Venezia ed il Foggia, sulla Laguna, mentre il Lecco, che, secondo ogni probabilità pare definitivamente condannato, dovrà vedersela già nel pomeriggio di sabato coll'Internazionale a San Siro. La gara è stata anticipata in vista dell'incontro Real Madrid-Internazionale in programma per mercoledì 1 marzo.

Scendendo nella categoria maggiore in quella dei cadetti, rimane da segnalare la prima sconfitta subita dalla Sampdoria in campionato. La macchina per vincere sempre non è stata ancora inventata.

Vittorio Pozzo

Menichelli a Brescia a un anno di distanza ha sbagliato un penalty nello stesso modo

Dicembre 1965: sul campo bresciano, foto in alto, Menichelli tira un rigore e Geotti para; domenica, ad un anno o poco più di distanza, Brotto, foto in basso, quasi nell'identica posizione, ripete la prodezza contro Menichelli

Domenica, nella 21ª giornata di serie A, sono stati concessi due rigori, entrambi alle squadre torinesi: uno l'ha realizzato il granata Moroni al Bologna battendo l'ex bianconero Vavassori; l'altro l'ha tirato il juventino Menichelli ma il bresciano Brotto, un ex granata, glie l'ha parato. E domenica prossima c'è il «derby» fra Juventus e Torino. Curiosità del calcio.

E' il terzo «penalty» che la Juventus sbaglia in quattro settimane, perdendo due punti preziosi. De Paoli, contro l'Atalanta (0 a 0), calciò a lato dagli undici metri; lo stesso centravanti si vide respingere il tiro dal fiorentino Beranga (rimediò Del Sol insaccando sulla respinta). A Brescia, dove De Paoli è di casa e dopo le recenti esperienze negative poteva essere ancora più vulnerabile all'emozione, si è deciso di affidare la massima punizione a Menichelli. Ma perché proprio al romano che nella precedente stagione, il 28 dicembre '65 aveva sciupato, sul medesimo campo, un rigore? Menichelli, anche in quell'occasione, indirizzò il pallone sulla destra del portiere, che era Geotti, il quale riuscì a respingere.

Il problema dei rigori è diventato serio alla Juventus. Lo ha ammesso anche Heriberto Herrera. «Non abbiamo un vero rigorista — ha detto ieri il trainer —, uno specialista che conservi la calma al momento del tiro sia che si tratti di decidere il risultato, sia che si vinca per 5 a 0. Finora i penalties sbagliati sono capitati in momenti critici della partita, con il risultato in discussione. Questo spiega in parte gli errori».

Il tecnico paraguaiano, al di là del rigore sciupato, ha ribadito che il mancato successo al «Rampiano» è imputabile ad altri fattori. «Una squadra che segna una rete ed è convinta di aver vinto, sbaglia sempre — ha continuato Herrera —. Abbiamo avuto in pugno la partita ma non abbiamo saputo sfruttare le occasioni. La Juventus non possiede un attacco irresistibile e non si può concedere distrazioni. Per questo il Brescia ha potuto raggiungerci».

A questo punto l'allenatore ha mosso nuovi rilievi al gioco svolto da Sacco il quale «ha commesso errori che un professionista non dovrebbe permettersi». Poi ha aggiunto: «Questa non è un'accusa, ma un avvertimento, un consiglio».

Brescia è proprio fatale alla Juventus? Lo scorso torneo i bianconeri, sconfitti per 4 a 0 allo stadio bresciano, furono praticamente estromessi dalla lotta per il primato. Domenica scorsa, pareggiando, hanno perso un'altra lunghezza dall'Inter. Il distacco è così salito a tre punti, ma non sembra preoccupare i juventini. Herrera continua a sperare. **b. b.**

La sintesi del torneo

SERIE A - RISULTATI: Atalanta-Lazio 3-0; Brescia-Juventus 1-1; Cagliari-Foggia 0-0; Fiorentina-Venezia 2-0; Lecco-Mantova 0-0; Milan-Napoli 1-0; Roma-L. R. Vicenza 1-1; Spal-Inter 1-3; Torino-Bologna 1-1.

CLASSIFICA: Inter punti 34; Juventus 31; Cagliari e Napoli 27; Fiorentina 26; Bologna 25; Roma e Milan 23; Mantova 22; Torino e Atalanta 21; Brescia 19; Lazio 17; Spal e L. R. Vicenza 16; Venezia 11; Foggia 10; Lecco 8.

I MARCATORI — 15 reti: Riva (Cagliari); 14 reti: Hamrin (Fiorentina); 13 reti: Mazzola (Inter); 12 reti: Brugnera (Fiorentina); 11 reti: Altafini (Napoli); 10 reti: Rivera (Milan).

PROSSIMO TURNO: Bologna-Spal; Cagliari-Roma; Juventus-Torino; L. R. Vicenza-Brescia; Lazio-Milan; Mantova-Fiorentina; Napoli-Atalanta; Venezia-Foggia incedit.

Inter-Lecco si gioca sabato.

SERIE B - RISULTATI: Catania-Varese 0-0; Catanzaro-Alessandria 3-1; Livorno-Arezzo 2-1; Modena-Novara 1-0; Padova-Potenza 1-1; Palermo-Verona 1-1; Reggina-Messina 2-1; Salernitana-Genoa 1-0; Sampdoria-Reggiana 1-2; Savona-Pisa 4-1.

CLASSIFICA: Varese e Sampdoria punti 31; Modena 26; Potenza e Catanzaro 25; Reggina 24; Palermo, Padova e Reggiana 23; Livorno, Messina e Novara 22; Salernitana 20; Catania 19; Genoa, Savona, Pisa e Verona 18; Arezzo 17; Alessandria 15.

PROSSIMO TURNO: Pisa-Livorno; Padova-Messina; Genoa-Modena; Arezzo-Palermo; Reggiana-Potenza; Catania-Salernitana; Novara-Sampdoria; Reggina-Savona; Catanzaro-Varese; Alessandria-Verona.

SERIE C - GIRONE A — RISULTATI: Crda-Biellese 2-2; Como-Triestina 1-0; Cremonese-Marzotto 2-0; Entella-Mestrina 1-1; Pro Patria-Legnano rinv.; Solbiatese-Verbania 0-0; Trevigliese-Piacenza rinv.; Treviso-Rapallo 2-1; Udinese-Monza 3-2.

CLASSIFICA: Monza punti 31; Como 30; Treviso 28; Rapallo e Udinese 24; Verbania 22; Biellese 22; Legnano 21; Entella 20; Piacenza e Crda 19; Marzotto e Trevigliese 18; Triestina e Mestrina 17; Pro Patria e Solbiatese 15; Cremonese 15.

Legnano e Pro Patria hanno disputato una partita in meno.

TOTOCALCIO — I 79 «tredici» (4 in Piemonte) vincono L. 3.604.300 ciascuno; ai 1941 «dodici» (84 in Piemonte) spettano L. 220.000. Colonna vincente: 1-x-x; 1-x-1; x-2-x; x-1-2-1. Monte premi: L. 875.100.000.

TOTIP — Ai 124 «dodici» (6 in Piemonte) spettano L. 96.175 ciascuno; ai 1175 «undici» (58 in Piemonte) L. [illegible]; ai [illegible] «dieci» (233 in Piemonte) lire [illegible]. Colonna vincente: 1-1; 2-1; 1-2; x-2; 1-2; 1-2.

Renato Longo domina sulle strade e sul fango

La dura carriera dell'ex garzone panettiere che ha conquistato per la quinta volta il titolo mondiale di ciclocross - Ha incominciato guadagnando 40 mila lire al mese - Si è comperato la prima bicicletta con le mance - Ora è un asso, anche se non è ricco - Quando smetterà di gareggiare aprirà una panetteria

(Nostro servizio particolare)

Milano, 20 febbraio.

Renato Longo ha conquistato ieri a Zurigo il suo quinto titolo di campione mondiale di ciclocross: con questo successo il corridore italiano ha eguagliato il primato del francese Dufraine, quello delle cinque vittorie nella corsa per la maglia iridata della ciclocampestre, uno degli sport più severi e meno seguiti, salvo che in occasione dei successi di un atleta di casa.

Oggi però tutti parlano di Renato Longo, uno spilungone allampanato e dagli occhi spiritati, nato a Vittorio Veneto il 9 agosto del 1937 e trasferitosi a Milano fin dal 1951. Quando è arrivato nella metropoli lombarda non sapeva neppure cosa fosse il ciclocross. Ha cominciato a lavorare quale garzone di panettiere in piazza Tommaseo ed aspirava a diventare un semplice fornaio. Cinque anni dopo cambiò padrone e cominciò a lavorare dalle parti di viale Certosa. Il cambio di panetteria gli portò fortuna, perché la fece imbattere in Severini, un ciclocrossista già abbastanza noto che cercava un compagno d'allenamento.

Il giovane Longo cominciò ad appassionarsi al duro sport del nuovo amico. Guadagnava soltanto 40 mila lire al mese e per comprare una bicicletta fu costretto a sollecitare con insolita sfacciataggine, mance un po' sostanziose anche ai clienti meno munifici. L'anno dopo, nel '56 vinse la prima corsa di dilettanti e appena due anni dopo stupì l'ex-maestro, Severini, classificandosi secondo ai campionati italiani professionisti, quarto ai campionati del mondo e primo ai campionati italiani stayers. Fu una autentica rivelazione, e Longo confermò le sue doti l'anno dopo, vincendo tanto il titolo di campione italiano quanto quello di campione del mondo.

Ormai, il ciclocross non aveva più segreti per lui. Inforcata la bicicletta, scattava fin dall'inizio di ogni gara, nei tratti su strada, e poi si inerpicava lungo i tratti di [illegible] aperti campagna, reggendo a spalla la bici come una gerla di pane fresco. Nessun avversario riusciva a reggere il ritmo delle sue gambe lunghe e sottili. Ai primi titoli italiano e mondiale, ne seguirono pertanto numerosi altri. Longo è stato campione d'Italia nel '59, nel '60, '63, '64, '65, '66 '67, e campione del mondo nel '59, nel '62, nel '64, nel '65 e nel '67.

Il campione del mondo di ciclocross Renato Longo

Smise la sua attività di pasticcere, pur correndo il rischio di rimetterci qualcosa. A portare il pane in giro per le case, nel 1959, guadagnava infatti 40 mila lire al mese, mentre per pigiare sui pedali lungo i sentieri di campagna, il suo nuovo padrone, titolare della Ignis, gli dava appena 30 mila lire al mese, più i premi che sarebbe riuscito a guadagnarsi sbaragliando gli avversari. Da quando però è passato alla Salvarani, Longo ha cominciato a guadagnare uno stipendio che è cinque o sei volte più alto di quello che percepiva nel 1959.

«Ho guadagnato quello che mi è bastato per vivere discretamente fino ad oggi» ha detto lo stesso Longo stamane, dopo essere tornato da Zurigo dove ha conquistato solo ieri il suo quinto titolo iridato. «Non ho potuto mettere da parte niente, e quando smetterò di correre tornerò a fare il panettiere. Gareggerò finché riuscirò a vincere, poi metterò su un negozio di panetteria a Vittorio Veneto, se qualcuno mi presterà i soldi».

Si dice che Longo vorrebbe tentare di gareggiare su strada, vorrebbe misurarsi con Motta, Gimondi, Adorni e Zilioli. «Non è vero niente — precisa l'atleta —, alla strada non ci penso neppure. Col ciclocross riesco a guadagnare da vivere, su strada no. Nei prossimi giorni correrò in circuito, in Francia ed in Belgio, poi tornerò in Italia per prendere parte alla corsa internazionale in programma a Parma il 18 marzo. Quando l'attività invernale si sarà esaurita, mi riposerò. Sono troppo stanco per poter pensare a correre anche in estate. Ora penso solo di lasciare Milano e ripartire per Vittorio Veneto: mi aspettano mia moglie e mia figlia Federica, che ha soli quattordici mesi. E' un mese e mezzo che non la vedo!». **d. m.**

Per il pugile Scorda è finito un incubo: i medici lo hanno autorizzato a tornare sul ring

L'atleta torinese era stato colpito da malore sabato pomeriggio - Appena dimesso dall'ospedale, ha voluto sottoporsi ai controlli necessari per accertare la sua idoneità alla boxe - Il rassicurante verdetto del Centro di medicina dello sport

Un verdetto emesso dal Centro torinese di medicina dello sport, ha chiuso nel più soddisfacente dei modi la emozionante e sfortunata vicenda del pugile Armando Scorda. Il trentenne atleta torinese, colpito da malore sabato pomeriggio mentre si trovava solo in casa, era stato dimesso domenica mattina dall'ospedale delle Molinette in buone condizioni fisiche per quanto riguardava la possibilità di riprendere il suo lavoro al di fuori del ring. Scorda, però, ha voluto sottoporsi a tutti i controlli necessari per accertare la sua efficienza fisica in campo sportivo, nella preoccupazione che il malessere da cui era stato colpito fosse da mettere in relazione con la sconfitta per abbandono subita il 10 febbraio a Livorno.

Accompagnato dalla sorella, Armando Scorda si è presentato ieri sera alle 18 al Centro medico-sportivo torinese. Ne è uscito dopo un'ora e mezza, completamente rassicurato circa il suo avvenire di pugile. Gli scrupolosi controlli a cui lo hanno sottoposto il professore Wyss ed i suoi collaboratori hanno fatto svanire l'incubo che da due giorni lo tormentava. Scorda, se vorrà, potrà continuare a salire sul ring.

Al termine dei controlli sanitari, il prof. Wyss ha rilasciato, in proposito, questa dichiarazione ufficiale, che tronca ogni dubbio sull'idoneità di Scorda a continuare il suo duro mestiere di boxeur: «L'esame clinico del pugile Scorda permette di escludere che il recente episodio morboso presentato sia conseguenza diretta dell'ultimo incontro sostenuto a Livorno. Dal 10 sera al 18, l'intervallo di tempo è già notevole e rassicurante di per sé. Inoltre in questi otto giorni tutte le attività della vita di relazione e vegetativa del pugile si sono svolte in maniera del tutto regolare. Egualmente regolari appaiono oggi, a 48 ore dalla crisi.

«La crisi stessa è piuttosto da considerare come un episodio a se stante. Al momento, sulla base dei dati anamnesici raccolti presso il soggetto ed i suoi familiari, rimane difficile stabilire se nel malore abbia avuto maggiore peso il quadro di dispepsia acuta già avvertita da Scorda nella mattinata, oppure una lenta intossicazione da ossido di carbonio proveniente da una cattiva combustione della stufa, o la sia pure non eccessiva dose di cognac bevuta nel pomeriggio oppure com'è probabile, il concorso di tutti questi fattori».

«Comunque — così conclude il prof. Wyss — si può affermare che Scorda è in grado di tornare alla boxe». **g. pig.**

Il pugile Scorda, a sinistra, e il prof. Wyss dopo la visita

Una lettera di Fabbri al trainer granata Rocco

L'1 a 1 con il Bologna ha fatto salire a 13 i pareggi del Torino, tre in meno del Mantova che detiene il primato stagionale.

Rocco spera che domenica prossima la squadra possa vincere. Però nel derby con la Juventus, in campionato, il tecnico triestino non ha mai avuto la soddisfazione di vedere il Torino vincere: quattro pareggi e tre sconfitte sono il suo bilancio. Solo in Coppa Italia i granata di Rocco si sono affermati.

Nel mese di giugno avrà termine la squalifica inflitta all'ex c.t. della Nazionale Edmondo Fabbri. Recentemente era corsa voce che — oltre a Milan, Bologna e Mantova — anche il Torino si interessasse alla possibile assunzione del tecnico a fine campionato. A quanto pare Fabbri non dirigerà la squadra granata nella stagione '67-'68, avendo altri programmi. Lo stesso Fabbri avrebbe scritto al collega Rocco circa le sue intenzioni.

I pugili Burruni e Duran venerdì sul ring di Torino

L'ex-campione del mondo dei pesi mosca Salvatore Burruni tornerà venerdì prossimo sul ring di Torino. Avversario dell'anziano ma sempre valido fuoriclasse sardo sarà il campione di Francia dei pesi gallo Pierre Vetroff.

Burruni ha un programma preciso per quello che potrebbe essere il suo ultimo anno di attività sul ring: arrivare al titolo europeo del «gallo». Il pugile francese, assai quotato nelle graduatorie continentali della categoria, dovrebbe costituire un convincente banco di prova per le aspirazioni del «boxeur» di Alghero.

Nel programma della riunione al Palazzo dello Sport torinese figureranno anche il campione d'Italia dei pesi medi Carlo Duran, opposto al marocchino Ben Lachemi, ed il milanese Carmelo Bossi, detentore della cintura tricolore dei pesi welters, che si preparerà all'incontro per il titolo europeo col francese Josselin, misurandosi col «guardia destra» libanese Assane Fakyh.

* Il pugile argentino Accavallo, campione del mondo dei pesi mosca (versione WBA) è stato battuto ieri a Tokio dal giapponese Tanabe, per k.o. tecnico alla sesta ripresa, in seguito ad una ferita ad un sopracciglio. Nell'incontro non era in palio il titolo mondiale.

Serie B: i blucerchiati raggiunti al comando dal Varese

La Sampdoria è in crisi?

Dall'inizio del girone di ritorno della Serie B la capolista Sampdoria non è più se stessa. Ha vinto contro il Verona, poi ha vinto anche a Pisa, ma in entrambe le occasioni ha avuto un calo notevole nella ripresa. La conquista dei due punti ha sempre messo a tacere sul nascere ogni polemica: la squadra continuava a guidare la classifica senza sconfitte e non sembrava il caso di preoccuparsi eccessivamente. I fatti, però, hanno dimostrato il contrario: i blucerchiati sono stati eliminati dal Lecco in Coppa Italia, poi sono stati battuti a Marassi dalla Reggiana. E non si tratta soltanto di una giornata sfortunata: la Sampdoria è stanca e la classe spesso non basta quando non è sorretta dall'efficienza fisica.

La squadra di Bernardini è stata raggiunta al comando dal Varese, ma ha ancora cinque punti di vantaggio sul Modena, che dopo il successo sul Novara non è più (come sembrava soltanto qualche giorno fa) decisamente tagliato fuori dalla lotta per la promozione.

Bernardini ha dato alla squadra una valida impostazione e ha cambiato lo schieramento soltanto quando vi è stato costretto: voleva che i giocatori trovassero al più presto l'intesa ed è riuscito nel suo intento nel modo migliore. Ma proprio questo è il punto: i blucerchiati sono logorati, parecchi hanno assoluto bisogno di riposo. Cambiare qualcosa, innestare elementi «freschi» adesso è indispensabile. Altrimenti cinque punti potrebbero davvero non bastare.

Continua, intanto, la crisi del Genoa e dell'Alessandria. Il successo della squadra di Tabanelli contro il Livorno, giunto dopo sei giornate di delusioni, non è riuscito a far ritrovare ai rossoblù la forza morale (più che fisica) per portarsi al di fuori della zona retrocessione: e la nuova sconfitta, subita questa volta a Salerno, ne è una chiara conferma.

I grigi, dal canto loro, sono sempre all'ultimo posto ma la loro situazione, dopo la battuta d'arresto di Catanzaro, si è fatta ancora più grave. Per Szekely portare l'Alessandria alla salvezza quest'anno è ormai un'impresa quasi disperata.

Il Novara, che non perdeva da circa tre mesi, è stato battuto a Modena su calcio di rigore. Gli azzurri di Molina hanno interrotto la loro serie positiva, ma hanno i mezzi (e la volontà) per riprenderla al più presto. Magari fin da domenica prossima, quando incontreranno sul proprio campo la Sampdoria. Il Savona, infine, continua a convincere: adesso che anche la difesa ha migliorato il suo rendimento, la squadra è davvero lanciata verso la salvezza. **m. c.**

DA OGGI LE GARE PER I TITOLI DELLE PROVE DI DISCESA

Campionati italiani di sci a Courmayeur

(Nostro servizio particolare)

Courmayeur, 20 febbraio.

Domani cominciano a Courmayeur i campionati assoluti di sci per i discesisti. E' la rassegna annuale dei migliori atleti italiani, una sorta di verifica dalle prove di selezione d'inizio stagione, dopo la disputa delle maggiori competizioni internazionali.

Gli azzurri hanno conseguito finora una serie di risultati alterni, non deludenti, ma nemmeno entusiasmanti. Ieri è venuto il risultato a sorpresa, a un soffio dalla vittoria clamorosa, con il secondo posto di Messner ed il terzo di Mahlknecht, nella libera preolimpica di Grenoble, dietro al fuoriclasse francese Killy. E' l'ultimo risultato, quello che si ricorda più facilmente, ed anche con maggior piacere e che dà finalmente un po' di speranza a tutto il gruppo degli azzurri. Tutti, ragazze e ragazzi, manifestano fieri propositi di dar battaglia, di conseguire successi in serie, alla caccia dei quattro titoli in palio nelle categorie maschile e femminile seniores e juniores.

I «seniores» si presentano a ranghi incompleti. Dall'inizio di stagione ad ora ci sono stati parecchi incidenti e sono fuori combattimento oltre a Zandegiacomo, che non si è ancora ripreso dall'infortunio dello scorso anno, anche il campione d'Italia Dibona e Claudio De Tassis. Altri si ripresentano in una gara di grosso impegno proprio in questa occasione, Vachet, Di Nicolò e Compagnoni, ed è difficile indovinare quale potrà essere il loro rendimento. Rimangono nelle diverse gare gli specialisti che sono stati sulla breccia fino ad ora, a dividersi il favore del pronostico: il campione del mondo Carlo Senoner nello speciale, Messner nella libera, Piazzalunga nel gigante, e Ivo Mahlknecht in ogni gara pronto a far valere le sue doti di sciatore completo.

Situazione diversa fra le ragazze dove purtroppo manca una base da cui trarre un lotto di favorite. Giustina Demetz domina su tutte le compagne, trovando un ostacolo soltanto in slalom speciale nella Cipolla. Le altre, dalla Chevallard, alla Nogler, alla Strauss, alla Giolitto, alla Mion, alle giovanissime Tasgian, Fasolis, Bonelli, Duilo, sono destinate a recitare il ruolo di comparse, o a entrare in scena se Demetz e Cipolla commettono grossi errori. **v. g.**

Chiare dichiarazioni del gesuita Roberto Tucci

Il cristiano che fa politica pensi al Paese, non alla Chiesa

La Chiesa, ha detto l'oratore, ha un fine religioso e quindi è autonoma dallo Stato - Ha il diritto di pretendere che la comunità non la combatta, ma a sua volta ha il dovere di non esercitare alcun potere diretto o indiretto sullo Stato

All'Università di Pisa tempo addietro un professore di storia per dimostrare qual è la concezione clericale dello Stato soleva fare ai suoi allievi una ricerca su un biennio della *Civiltà cattolica*, la rivista dei gesuiti, scegliendo a caso negli ultimi trent'anni del secolo scorso. Questo ricordo veniva a spontaneo raffronto ieri udendo alla Galleria d'arte moderna di Torino la conferenza di padre Roberto Tucci, attuale direttore della *Civiltà cattolica*. Quarantacinque anni, passato dall'anglicanesimo al cattolicesimo (sua madre era inglese), è stimato per le sue idee aperte e la sua profonda cultura. Il Concilio ha impresso un rinnovamento alla Chiesa e la rivista dei gesuiti ne vuole essere fedele interprete.

Il tema trattato da padre Tucci, per le «conferenze di cultura cattolica», riguardava il cristiano e la politica. Ha esposto quanto affermato dal Vaticano II e ne ha tratto considerazioni che ha qualificato personali. La Chiesa ha un fine essenzialmente religioso, quindi è autonoma ed indipendente dalla politica. Chiede che la comunità non la combatta, ma a sua volta ha il dovere di non esercitare alcun potere nè diretto nè indiretto sullo Stato. I cristiani fanno bene ad interessarsi della cosa pubblica, purchè se ne sentano capaci. La Chiesa li incoraggia ad agire nel mondo.

Di qui la prima domanda. Il cristiano può fare la stessa politica dei non cristiani? Certo. Egli deve proporsi di risanare le istituzioni per favorire un ordinamento sociale sempre più umano, capace di produrre libertà, responsabilità, socialità. Un ordinamento in cui tutti i cittadini possano partecipare alle decisioni che li riguardano. In secondo luogo deve tenere presente che le realtà terrene hanno leggi e valori propri che vanno rispettati. Il cristiano che fa politica si preoccupa del bene temporale comune, non della salvezza delle anime. E' un errore servirsi della politica per fare dell'apostolato. Agisca con competenza e con onestà: è questo il metodo migliore per testimoniare la sua fede. Purtroppo, ha detto padre Tucci, molti episodi avvalorano le critiche che il cristiano non sempre sa rispettare il denaro pubblico. Guai se poi vuol tutelare gli interessi della Chiesa: farebbe politica clericale, non cristiana. Finirebbe per essere la longa manus della gerarchia e difendere, anche se non se ne rende conto, gli ultimi resti di un anacronistico potere temporale.

Seconda domanda: può il cristiano accettare il pluralismo ideologico? Lo deve accettare, evitando ogni integralismo. Il cristiano non presume di essere l'unico capace ad attuare una società migliore, ma riconosce che anche gli altri sono apportatori di valori autentici. Il contributo dato da più ideologie è un arricchimento per chi ha la responsabilità del potere. Quindi libera ed onesta collaborazione con chi la pensa in modo diverso, con un solo criterio limitativo: che anche gli altri rispettino la dignità della persona, concedano tutte le libertà, compresa quella religiosa, si pongano come fine il bene comune.

La Chiesa rispetta tutte le strutture politiche (sempre con la limitazione cui abbiamo accennato) tuttavia il Concilio, anche se mai nomina la democrazia, indica la sua preferenza per questa forma, ben sapendo che non è perfetta, perchè può legare il valore di un giudizio non alla qualità ma alla quantità. Tuttavia ha il vantaggio di meglio salvaguardare la dignità della persona e di permettere la maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica. Il cristiano rispetta le regole democratiche. Difenderà la legge che per sua convinzione è migliore ma sarà pronto ad accettare onestamente quella che la maggioranza approva, anche se lo offende in coscienza.

Al termine della conferenza sono stati chiesti a padre Tucci alcuni chiarimenti. Il cattolico è tenuto a dare il voto ad un partito unico? La domanda, ha risposto, è clericale. La Chiesa si limita ad insegnamenti in campo morale, poi il fedele sceglie con decisione sua, liberamente responsabile. Può darsi che in alcune circostanze storiche il partito unico sia preferibile: sta al cittadino valutare. Allora un partito può fregiarsi dell'etichetta di cristiano? La questione — ha detto padre Tucci — non è religiosa, ma politica. Se un partito crede di definirsi cristiano ha il dovere di impegnarsi ad attuare i principi che sono indicati nel Vangelo. D'altronde, ha aggiunto, noi vediamo che i dirigenti della democrazia cristiana non fanno più affidamento sull'«obbligo morale», ma si preoccupano di giustificare la loro politica per convincere i cristiani che il partito merita il loro voto.

Giovanni Trovati

E' vilipendio mettere in dubbio i dogmi della Chiesa cattolica

Lo afferma la Cassazione nel processo contro un predicatore della «Chiesa di Cristo»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

(g. f.) Mettere in dubbio i dogmi della Chiesa cattolica costituisce vilipendio alla religione dello Stato. Lo hanno stabilito oggi i giudici della Cassazione di Roma respingendo il ricorso presentato da Gian Luigi Giudici, predicatore della «Chiesa di Cristo», contro la sentenza con la quale era stato riconosciuto colpevole di vilipendio della religione e dei suoi ministri.

Gian Luigi Giudici, ministro di una Chiesa che afferma di rifarsi direttamente alle Sacre Scritture, nel luglio del 1961, fece affiggere a Civitavecchia polemici manifesti nei confronti della Chiesa cattolica. Egli contestava la validità di alcuni dogmi ed in particolare di quelli sul purgatorio e sul culto dell'Immacolata Concezione e metteva in dubbio l'autorità della Chiesa di Roma e del Papa.

Il predicatore della «Chiesa di Cristo» venne sottoposto a procedimento penale per vilipendio della religione e dei suoi ministri. Processato dai giudici del Tribunale di Roma, il religioso fu prosciolto per amnistia, dopo essere stato riconosciuto responsabile dei reati contestatigli. Questa sentenza non soddisfece il ministro della «Chiesa di Cristo» che presentò ricorso alla Cassazione, chiedendo che gli fosse riconosciuto il diritto a una assoluzione con formula piena.

I legali hanno sostenuto che la Costituzione assicura libertà di culto, pur riconoscendo una certa preminenza alla Chiesa cattolica, religione dello Stato. «*Libertà di culto* — hanno aggiunto — *significa che è possibile battersi per la affermazione della propria fede, anche polemizzando con altre, compresa quella insegnata dalla Chiesa Cattolica Romana*».

La Cassazione però ha respinto questa tesi, rendendo definitivo il proscioglimento del predicatore per amnistia.

Muore nell'auto che sbanda per la neve in Valle d'Aosta

Aveva 41 anni e abitava a Vercelli - Feriti due compagni di lavoro - I tre erano dipendenti di una ditta di Torino

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 20 febbraio.

(l. v.) Un mortale incidente stradale è accaduto oggi pomeriggio poco dopo le diciassette sulla statale del Monte Bianco, in località Avise. Una «Taunus» targata Cremona, sulla quale viaggiavano tre verniciatori dipendenti dalla ditta «Santina e Maria Beraud», di Torino, applicazioni protettive industriali, via Arona 8, è andata a schiantarsi contro un muraglione laterale della statale: il tragico bilancio è di un morto e di due feriti gravi.

E' deceduto sul colpo per la frattura della colonna cervicale il quarantunenne Giuseppe Fois, nativo di Portoscuro (Cagliari), sposato e padre di quattro bimbi, ma residente a Vercelli, via Gioia 1, che sedeva accanto al guidatore.

Al volante dell'auto, proveniente da Runaz, diretta ad Aosta, era Giuseppe Parmegiani, di 41 anni, da Cremona, via Legione Cecco Pieri 3; sul sedile posteriore sedeva Guerino De Biase, di 45 anni, nativo di Prata di Pordenone (Udine), ma residente ad Asigliano Vercellese: entrambi sono stati ricoverati all'ospedale «Mauriziano» di Aosta con prognosi di un mese: il primo per la sospetta lussazione della testa del femore destro, il secondo per la frattura del femore destro.

Sul luogo dell'incidente sono giunti gli agenti della Polizia stradale per i rilievi del caso. Sembra che l'auto viaggiasse ad elevata velocità, mentre sulla zona pioviggginava e la sede stradale era viscida a causa della neve caduta la scorsa notte. Dopo avere sbandato, la «Taunus» ha proceduto per circa un centinaio di metri sul ciglio della carreggiata, abbattendo anche un paracarro, andando poi a schiantarsi contro una spalletta del muro di sostegno della scarpata.

In serata la salma di Giuseppe Fois è stata trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Aosta, a disposizione dei familiari. I tre, secondo le dichiarazioni del Parmegiani alla polizia, erano reduci da una visita ad amici, effettuata nel pomeriggio a Runaz, e rientravano a Châtillon, dove lavorano per conto della ditta Beraud alla S.A. Fibre Tessili Artificiali.

Due valli laterali di Aosta isolate da slavine e valanghe

Interrotte le strade della Valgrisanche e della Val di Rhêmes - Nevica al Sestriere - Crolli ad Asti, Voghera e nel Lodigiano per le abbondanti nevicate - Giornata primaverile in Liguria

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 20 febbraio.

(l. v.) Continua il maltempo in Valle d'Aosta. La temperatura dolce e la pioggia hanno causato slavine e valanghe sulle strade che portano in Valgrisanche e in Val di Rhêmes. Una valanga di circa seimila metri cubi ha interrotto per 200 metri al km 7 la strada della valle di Rhêmes, in località Proussaz, ostruendo la galleria. Lo sgombero impegnerà i mezzi della Regione per una settimana. Il transito ai mezzi leggeri sarà possibile non prima di tre giorni. Una slavina si è staccata inoltre in località Chabod, ostruendo la strada per un altro centinaio di metri.

La Valgrisanche è pure isolata per una valanga caduta al km 12 ad un chilometro e mezzo circa dal capoluogo. La massa nevosa ricopre la strada regionale per 150 metri circa ed è stata calcolata in duemila metri cubi. Mezzi meccanici del Comune di Valgrisanche sono al lavoro e si presume che il transito possa essere ripristinato già nella giornata di domani. Fortunatamente non ci sono state vittime.

Nevica intanto a Cervinia, Gressoney, Champoluc, La Thuile e Cogne. Piove a Courmayeur, Aosta, e nelle località inferiori ai 1200 metri di altitudine. La temperatura è stata nel pomeriggio di qualche grado sopra lo zero in quasi tutte le località, con una massima di 10° ad Aosta.

Sestriere, 20 febbraio.

(p. m.) Da sedici ore una nevicata particolarmente copiosa interessa il Sestriere. La neve continua a cadere fitta, tanto che in serata lo strato di neve fresca superava i quaranta centimetri. Gli spartineve in questi giorni, per tenere la statale n. 23 sgombra, lavorano intensamente notte e giorno. L'arteria è però transitabile solo con l'uso delle catene.

Verbania, 20 febbraio.

(a. o.) Alcuni altri centimetri di neve sono caduti tra stanotte e stamane sui rilievi e nelle valli del Lago Maggiore. Nevischio per qualche ora nelle zone collinari e fin verso i 400 metri di quota: poi nel pomeriggio si sono avute alcune schiarite.

Asti, 20 febbraio.

(r. m.) Da due giorni il cielo è sereno su tutto l'Astigiano. Il traffico automobilistico è ripreso su tutte le strade dopo le eccezionali nevicate dei giorni scorsi. Ad Asti il peso della neve ha fatto crollare alcune tettoie e danneggiato i tetti di alcuni baracconi di un Luna Park.

Alessandria, 20 febbraio.

(f. m.) Bel tempo su tutta la provincia di Alessandria dopo la nevicata dei giorni scorsi, e sole abbastanza caldo che ha contribuito a sciogliere l'abbondante strato nevoso. La situazione sta tornando normale in tutta la provincia; gli spartineve hanno potuto aprire anche le strade secondarie ancora bloccate, e soltanto più qualche piccola località d'alta collina è tuttora isolata; comunque, polizia e carabinieri hanno provveduto a portare in queste zone i necessari rifornimenti, e la situazione non desta preoccupazioni. In pianura il manto nevoso è ormai stato quasi completamente eliminato dai mezzi meccanici, e pertanto la circolazione su tutte le principali strade della provincia è tornata normale.

Genova, 20 febbraio.

(f. d.) Anche oggi nuvole e sole si sono alternati nel cielo della Liguria. La giornata, nel complesso, è stata primaverile: a Genova il termometro ha segnato una minima di 8 gradi e una massima di 17. Nelle due riviere le temperature hanno superato i 16 gradi. Il mercurio è salito anche nell'entroterra (con punte di 10 gradi) dove la neve caduta venerdì scorso resiste ancora. Il traffico è tornato pressochè normale su tutte le strade.

Voghera, 20 febbraio.

(e. g.) Un crollo è avvenuto stanotte in via Emilia, nel condominio S. Lorenzo; sotto il peso di una massa di neve caduta dal tetto, due balconi del primo piano sono rovinati sulla strada sfiorando una macchina in transito. Fortunatamente non si sono lamentate vittime, in quanto, al momento del crollo, avvenuto verso l'una, la strada era deserta.

Lodi, 20 febbraio.

(p. p. c.) L'abbondante nevicata dei giorni scorsi ha reso pericolanti numerosi stabili nella campagne del Lodigiano. Il peso della neve, che ha raggiunto i cinquanta centimetri, ha causato oggi due crolli. Alle dieci un contadino, Elio Mariani, di 30 anni, nei pressi di Lodi è rimasto sepolto tra le macerie di un fienile, rovinato improvvisamente per il cedimento della trave maestra. Il Mariani è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Il secondo crollo si è avuto alla cascina Mulazzano, sempre nei pressi di Lodi, dove in analoghe circostanze, per il cedimento delle travi di una stalla, un cavallo è rimasto imprigionato sotto un cumulo di rovine. Per salvare l'animale sono state necessarie oltre quattro ore di lavoro da parte dei vigili del fuoco.

Trieste, 20 febbraio.

(u. s.) Dopo 24 ore di cielo sereno le condizioni meteorologiche sono nuovamente peggiorate su tutto il Friuli-Venezia Giulia. In montagna, sopra i 700-800 metri è ripreso a nevicare, mentre in pianura piove quasi ininterrottamente.

Nella Valcellina la statale 251, interrotta nei giorni scorsi dalla neve, è stata riaperta al traffico fino a Barcis.

Il tempo che farà

Al Nord: su arco alpino cielo nuvoloso con possibilità di locali nevicate. Su Val Padana e sulle regioni centrali cielo poco nuvoloso. Al Sud e sulle Isole: su Sardegna, Campania e Sicilia cielo poco nuvoloso; su Puglia, Basilicata, nuvolosità con possibilità di brevi piogge. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: da deboli a moderati. Mari: da poco mossi a mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	1	6	Pescara	3	10
Bolzano	−3	5	L'Aquila	2	8
Trento	1	3	Roma	4	15
Verona	3	8	Campob.	5	10
Trieste	5	10	Bari	5	18
Venezia	3	8	Napoli	7	15
Milano	6	6	Potenza	4	8
Genova	11	15	Catanzaro	6	11
Bologna	1	10	R. Calab.	6	18
Firenze	9	15	Messina	11	16
Pisa	7	15	Palermo	13	18
Ancona	8	17	Catania	8	19
Perugia	6	10	Cagliari	10	18

Formitrol

CHIUDE LA PORTA AI MICROBI

Sulla città brasiliana piove da sabato scorso

Disastrosa alluvione a Rio de Janeiro case distrutte, fiumi straripati, 200 morti

Una collina frana nella notte su un quartiere prossimo al Consolato d'Italia (ma nessun italiano è fra le vittime) - Rase al suolo tutte le case che sorgono lungo le rive del fiume Mirrim - Un mare di fango in parecchie strade - Allagata la zona residenziale di Copacabana

Vigili del fuoco e soccorritori scavano tra le macerie delle case travolte dalla frana a Rio de Janeiro (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare)

Rio de Janeiro, 20 febbr.

Su Rio de Janeiro piove da sabato scorso; la pioggia torrenziale ha provocato una serie di sciagure ed ha allagato vasti quartieri della città. Ieri, un temporale più violento dei precedenti, durato oltre cinque ore, ha inondato strade ed abitazioni private, facendo straripare fiumi e provocando crolli.

Un'enorme frana ha distrutto e sepolto nella notte tre edifici alla periferia della città: si teme che 200 persone siano rimaste sotto le macerie. Le squadre di soccorso continuano a scavare febbrilmente in un mare di fango, ma la loro opera è difficile. Finora sono state ritrovate solo una ventina di vittime. Nei primi minuti seguenti alla sciagura sono state salvate una quindicina di persone, ma si dispera di trovare ancora dei superstiti. Chi non è rimasto ucciso nel crollo è stato soffocato dal fango.

Il crollo è avvenuto a poca distanza dal Consolato d'Italia (ma nessun italiano è fra le vittime). Lesionata dalle piogge torrenziali, gran parte d'una collina è franata. Si è distaccato dapprima un enorme macigno che si è abbattuto contro una modesta casa di vecchia costruzione. Questa è crollata contro altri due moderni edifici in cemento armato: il primo di 4 piani, il secondo di otto. Le due case si sono ripiegate su se stesse, quasi dissolvendosi in un'immensa nuvola di polvere. Per qualche minuto tutto il quartiere è rimasto coperto da un fitto polverone. Quando la «nebbia» ha cominciato a diradarsi, ai primi accorsi si è presentata una scena d'orrore. Delle tre case non rimaneva che un informe cumulo alto quanto un edificio di due piani: dalla collina, quasi dimezzata, colava a valle una marea di fango vischioso ed invincibile. I vigili del fuoco, reparti dell'esercito, hanno subito iniziato l'opera di soccorso alla luce di «fotoelettriche». Intorno centinaia di persone erano trattenute a stento lontane.

Non è stato ancora possibile fare un bilancio generale delle vittime del maltempo: le vie d'accesso alle zone alluvionate sono ancora completamente bloccate dalle acque. Un cavo dell'alta tensione caduto nella via Senador Alencar ha causato la morte di una persona; sempre per la caduta di un cavo dell'alta tensione in una via vicina quattro persone sono rimaste folgorate. Nel quartiere «Ingenio nuovo» alcune case sono crollate per la furia delle acque, la cui altezza ha raggiunto i due metri.

Il fiume Mirrim è straripato distruggendo tutte le case che sorgevano lungo le rive. Anche il fiume Joana è straripato e ha inondato tutto il quartiere di Tijuca. La via San Miguel, prossima all'avenida suburbana che fu quasi completamente distrutta dall'inondazione del gennaio dell'anno scorso, è stata completamente ricoperta da uno spesso strato di fango.

Nella zona residenziale di Copacabana, le vie Atlantica, Nuestra Senhora de Copacabana, Barata Ribeiro e Toneleiros sono state completamente ricoperte dalle acque. All'ingresso del Tunel do Pasmado, che dà accesso alla zona residenziale si è formata un'enorme cascata che impedisce il transito dei veicoli. Le cinque strade che corrono lungo la spiaggia di Botafogo si sono trasformate in un unico grosso fiume che ha travolto tutte le automobili in sosta.

r. s.

Un aereo con 48 a bordo s'incendia mentre atterra in Honduras: quattro morti

Tegucigalpa, 20 febbraio.

Un aereo di linea dell'Honduras si è incendiato mentre atterrava all'aeroporto di Tegucigalpa e quattro persone sono morte. A bordo vi erano 48 passeggeri. Il numero dei feriti non è stato ancora precisato. Fra gli scampati il ministro dell'Interno Virgilio Urmeneta. *(A. P.)*

Avrebbe aggredito in auto una sedicenne: arrestato

Un meccanico di 25 anni residente a Pavia

(Nostro servizio particolare)

Stradella, 20 febbraio.

(m.) Un meccanico di 25 anni, Salvatore Lo Porto, residente a Pavia in via dei Mille 29, è stato arrestato ieri sera dai carabinieri di Corteolona sotto le accuse di sequestro di persona, minaccia a mano armata, atti di libidine violenti e tentata rapina. Egli avrebbe compiuto questi reati ai danni di una sedicenne, l'operaia Ernestina Rosada, abitante a S. Cristina e Bissone.

Ieri nel primo pomeriggio il Lo Porto si era recato con la sua auto a S. Cristina, dove aveva avvicinato la giovane invitandola a salire sulla vettura. L'aveva quindi portata in aperta campagna. Ad un certo momento, il meccanico l'avrebbe minacciata con un coltello costringendola a subire atti immorali. Poi avrebbe tentato di strapparle la catenina che aveva al collo.

Poco dopo giungeva il padre della ragazza, Pietro Roveda, di 42 anni, che non vedendo rientrare a casa la figlia si era allarmato: dopo aver saputo che era salita su una vettura, si era messo alla sua ricerca, finchè la scopriva nell'auto del meccanico.

Alla vista del padre, la giovane scendeva in fretta dalla macchina e fuggiva. Tra il Roveda e il Lo Porto scoppiava una violenta lite e infine il giovane riusciva ad allontanarsi in direzione di Pavia. Tornato a casa, il Roveda avvertiva dell'accaduto i carabinieri di Corteolona, che si mettevano sulle tracce del meccanico e nella serata stessa, poco dopo le 23, lo arrestavano.

Il Lo Porto nega però ogni addebito, affermando che si tratta di un'invenzione della ragazza.

Dieci contrabbandieri a Palermo condannati a pagare otto miliardi

Erano stati sorpresi su due camion con 20 tonnellate di sigarette - Pene detentive anche per due vigili urbani che «crearono» un alibi per il capo della gang

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 20 febbraio.

(f. d.) Il Tribunale penale ha condannato, complessivamente, ad otto miliardi di multa dieci contrabbandieri protagonisti del traffico di tabacco che da tempo si svolge in tutto il bacino del Mediterraneo e che a Palermo ha una delle maggiori basi di smercio. Agli otto miliardi sono state aggiunte, naturalmente, anche pene detentive. Salvatore Ciaramitaro sconterà infatti 5 anni di carcere (900 milioni di multa), Angelo Carraro 15 mesi (900 milioni), Diego Lucchese 15 mesi (900 milioni), Nunzio Colombo 15 mesi (900 milioni), Antonio Coccellato un anno (825 milioni), Antonio Crisciotte sei mesi (450 milioni), Luciano Zappulla 9 mesi (900 milioni), Filippo Mascarello 11 mesi (900 milioni), Giuseppe Fili 8 mesi (850 milioni), Giovanni Caramia 5 mesi (400 milioni).

Il Pubblico Ministero aveva chiesto una condanna a complessivi 48 anni di reclusione ed ad otto miliardi di multa. Nel procedimento figuravano imputati anche due vigili urbani di Palermo: Rosario Gazzelli e Ubaldo Giuntini: il primo è stato condannato a due anni di reclusione e 20 mila lire di multa; il secondo — che è latitante e per il quale il P. M. aveva richiesto 5 anni di reclusione — a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Dieci contrabbandieri vennero sorpresi il 31 marzo dello scorso anno mentre con due autocarri trasportavano da Pettineo (in provincia di Messina) verso Palermo ben 20 tonnellate di sigarette. Alcuni degli attuali imputati riuscirono a fuggire ed uno di essi, precisamente il Ciaramitaro, che capeggiava la «gang», convinse i due vigili urbani ad elevargli una contravvenzione dalla quale risultava che egli si trovava a Palermo il giorno e l'ora in cui sulla strada statale 113 le Fiamme Gialle procedevano al sequestro del carico di contrabbando ed all'arresto dei suoi amici.

Travolto e ucciso da un'auto mentre attraversa la strada

Pensionato di Grosso Canavese

Ciriè, 20 febbraio.

(g. c.) Il sessantaduenne Antonio Arminchiardi, pensionato, abitante a Grosso Canavese in via Torino, è stato travolto e ucciso da un'auto.

Verso la mezzanotte di domenica, l'Arminchiardi si accingeva a rincasare insieme con la moglie, Caterina Balma. I due coniugi avevano trascorso la sera a Mathi presso dei parenti e un nipote li aveva riaccompagnati in macchina: si era fermato sul ciglio della strada opposto alla loro abitazione.

L'Arminchiardi, sceso dalla vettura, stava attraversando la provinciale. In quell'istante, in direzione di Lanzo, è sopraggiunta un'auto condotta dal ventitreenne Roberto Monge, residente a Torino in via Canelli 65, che lo ha travolto uccidendolo sul colpo.

a Torino: telefono 882.175

L'inizio dei lavori previsto per la fine del '68

Una nuova autostrada collegherà Ceva ad Albenga

L'atto costitutivo dell'ente per la costruzione dell'arteria sarà firmato il 1° marzo a Cuneo - Sarà lunga 45 chilometri ed avrà due corsie - Costo dell'opera: 35-36 miliardi

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 20 febbraio.

(n. m.) Nell'odierna seduta il Consiglio provinciale di Cuneo ha approvato la delibera della Giunta che sancisce l'adesione dell'amministrazione provinciale alla società per azioni «Autostrada Albenga-Garessio-Ceva», il cui atto di costituzione verrà ratificato il 1° marzo prossimo nel corso di un'assemblea a Cuneo.

Il Consiglio ha anche deciso di sottoscrivere mille azioni da 1000 lire caduna e altre 1500 se, eventualmente, non fossero sottoscritte dagli enti provinciali, e per il mancato perfezionamento degli atti deliberativi, o qualora detti enti non riuscissero a ottenere le prescritte autorizzazioni dall'autorità tutoria.

A dar vita alla costituenda società per l'«Albenga-Garessio-Ceva» sono state le amministrazioni provinciali di Cuneo, Torino, Savona e Imperia, le quali hanno deciso di ripartire il capitale sociale iniziale di dieci milioni in quattro parti eguali di due milioni e mezzo ognuna, assegnati agli enti pubblici di ciascuna provincia interessata all'iniziativa.

L'autostrada «Ceva-Albenga» è destinata a collegare, in soli 45 chilometri di tracciato, l'autostrada dei fiori Savona-confine francese, alla Fossano-Ceva-Savona. I traffici provenienti dai grandi trafori della Valle d'Aosta potranno essere convogliati da Ceva sulla Riviera di Ponente con un percorso più celere e diretto, senza dover allungare il tragitto fino a Savona.

La nuova arteria si prospetta anche di grande interesse per il flusso estivo dei torinesi verso il mare di Alassio, Finale e Diano Marina.

La spesa prevista si aggira sui 35-36 miliardi. Punto cruciale dell'opera è considerato il traforo del Colle San Bernardino di Garessio, dove è prevista una galleria lunga 2400 metri. La sede stradale sarà composta da due carreggiate di nove metri ciascuna, divise da un'aiuola spartitraffico al centro. Si prevede che i lavori della nuova autostrada dovrebbero cominciare verso la fine del '68, epoca in cui è prevista l'entrata in funzione dei due primi tronchi (Savona-Finale Ligure, e Sanremo-confine) dell'autostrada dei Fiori.

Nella stessa riunione, il Consiglio provinciale ha deciso di sottoscrivere 9 mila nuove azioni della società per il traforo del Ciriegia, per una spesa di 9 milioni 260 mila lire. Com'è noto, il capitale sociale è stato tempo addietro aumentato alla cifra di un miliardo 180 milioni 700 mila lire.

Il ministro Corona propone d'istituire «buoni autostrada» a favore dei turisti stranieri

Roma, 20 febbraio.

(l. f.) Il ministro per il Turismo e lo Spettacolo on. Corona, in una lettera inviata ai ministeri degli Esteri, dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, ha espresso l'opportunità di istituire «buoni autostrada» per i turisti stranieri, com'è stato fatto per la «carta carburante». I «buoni» dovrebbero consentire ai visitatori di altri paesi di circolare con particolari condizioni di favore sulle autostrade italiane.

L'on. Corona ha inoltre sostenuto la necessità di non aumentare le tariffe dei pedaggi autostradali e di non attuare la progettata distinzione fra le auto a seconda della loro dimensione. «Queste innovazioni — ha fatto rilevare l'onorevole Corona — influirebbero in modo negativo sull'afflusso in Italia dei turisti stranieri che spesso non sono abituati a pagare pedaggi sulle autostrade e posseggono, a parità di cilindrata, auto più grandi delle nostre».

L'amica del turco colta da un collasso a Sanremo

La donna (34 anni, norvegese, sposata) era giunta in Riviera con l'ingegnere ora accusato della rapina alla suocera del tennista Gardini

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 20 febbraio.

(g. b.) Ingrid Schon, 34 anni, amica di Seref Nusret, l'ingegnere turco in carcere a Sanremo sotto l'accusa di avere rapinato «fiches» per oltre 7 milioni alla signora Idi Forti suocera del tennista Fausto Gardini, ha dovuto farsi ricoverare in ospedale: la norvegese, infatti, è stata colta da un violento collasso e da una crisi di nervi subito dopo avere appreso della denuncia sporta contro il turco.

La Schon, dopo aver trascorso la notte all'ospedale, assistita dai medici, è uscita questo pomeriggio alle 15,30. Ad attenderla vi era la moglie del vice console norvegese a Genova: con un'auto del consolato, la Schon, che sarebbe in attesa di un figlio, ha raggiunto l'albergo «Nazionale» dove aveva preso alloggio. Dopo avere fatto le valigie, la norvegese è ripartita in serata alla volta di Genova, con l'intenzione di proseguire per Oslo: là vive suo padre — un industriale della birra —, il marito Clemens Nersal, dal quale vive separata ed il loro figlio diciottenne.

Seref Nusret, che si trova nelle carceri di Santa Tecla sotto l'accusa di rapina pluriaggravata, continua a negare ogni responsabilità nell'aggressione alla signora Forti. Il turco, che si è presentato come figlio del generale capo di Stato maggiore del suo Paese, sostiene infatti di avere ricevuto il gettone da mezzo milione, privo del bollino apposto dalla polizia come controllo, dal croupier del tavolo n. 9: la versione, però, è stata da questi smentita.

Presto sarà libera la sposa novarese che sparò per gelosia al suo amante

La donna (ventinovenne, abitante a S. Maurizio d'Opaglio) aveva ferito l'uomo a rivoltellate Condannata a 4 anni e 8 mesi dall'Assise di Novara, la pena è stata confermata dall'Appello di Torino: fra condoni e detenzione preventiva, verrà scarcerata tra poche settimane

Maria Carosio al banco degli imputati ieri a Torino

L'Assise d'appello torinese ha riesaminato ieri il sanguinoso episodio avvenuto il 21 agosto 1965 a San Maurizio di Opaglio, nel Novarese, dove la ventinovenne Maria Carosio — di origine calabrese e separata dal marito, Marcello Viscio — aveva tentato di uccidere l'amante Santo Isabella, di 32 anni, che voleva troncare la relazione con lei per sposare una giovane del paese.

Tipico dramma della gelosia e della vendetta. La Carosio, nativa di Martirano (Catanzaro), dopo essersi divisa dal marito era andata ad abitare prima ad Albenga, quindi a Pogno, sul Lago d'Orta, dove risiedeva una sorella. La convivenza non durò molto, perché il cognato si opponeva alla relazione della donna con il compaesano Santo Isabella.

Per porre fine alle discussioni, la Carosio si trasferì a San Maurizio di Opaglio, in una cameretta dove l'amante andava a trovarla. L'uomo era però fidanzato con Cristina Villa, una ragazza di Borgo Ticino. Intendeva sposarla. Dapprima la Carosio cercò di dissuaderlo con suppliche e scenate, poi parve rassegnarsi a dividere con la rivale le attenzioni dell'Isabella.

La sera del 21 agosto di due anni fa, l'uomo si presentò in casa dell'amante dopo parecchi giorni di assenza. Le disse che era andato a Borgo Ticino per completare le «pratiche» del matrimonio con la Villa.

L'amante finse di restare indifferente, attese che l'Isabella si fosse coricato, poi gli sparò a bruciapelo sette colpi di pistola. Tre andarono a vuoto, quattro raggiunsero lo sventurato che sopravvisse dopo un lungo periodo di degenza in ospedale. Ai vicini di casa, accorsi alle detonazioni, la Carosio disse tranquillamente: «*Era destino che finisse così. Andate a chiamare i carabinieri*». Rimase qualche minuto sul luogo del crimine, poi scese in strada e pregò un automobilista di accompagnarla in caserma. Dai giurati di Novara era stata condannata a quattro anni e otto mesi, con il condono di due anni.

La pena sembrò troppo mite al pubblico ministero, che aveva sostenuto due aggravanti: la premeditazione e il fatto che la Carosio aveva sparato sull'amante mentre quest'ultimo era in condizione di non potersi difendere né di sottrarsi, con la fuga, all'aggressione. Naturalmente, anche i difensori — avvocati Di Tieri e Borgna — ricorsero in appello per scongiurare un aggravamento della condanna.

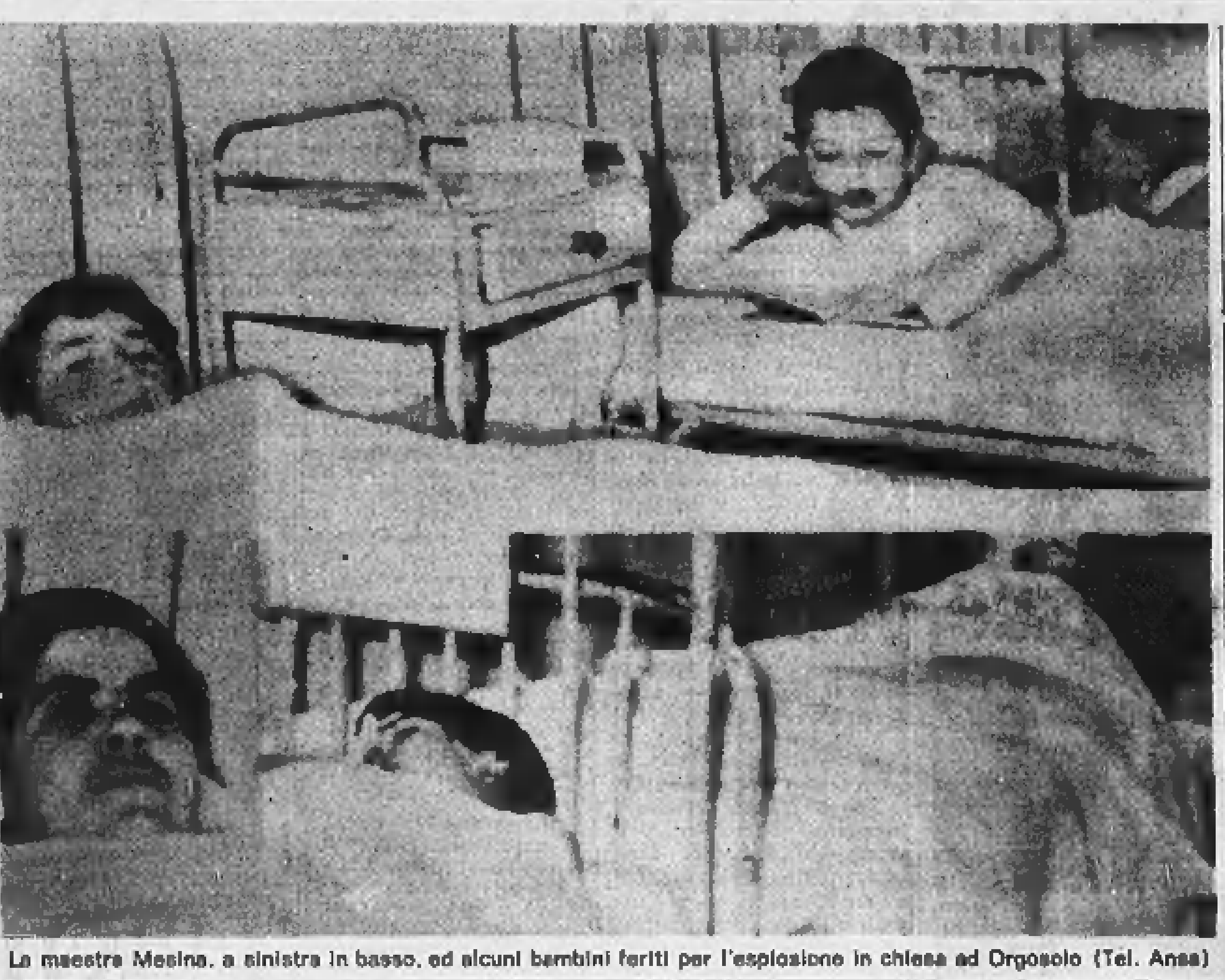
Ieri il dott. Rosso, procuratore generale al processo di secondo grado, non ha ritenuto di infierire contro la donna ribadendo le aggravanti. A suo giudizio, la condanna era stata equa: di qui la rinuncia al ricorso. Dal canto loro i patroni dell'imputata non hanno insistito per un'ulteriore riduzione della pena, tanto più che la Carosio riacquisterà la libertà tra poche settimane. La Corte (pres. Ottello, relatore Del Pozzo, p.m. Quaglia) non poteva che confermare il verdetto di Novara. La vittima si era costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Ravasio.

g. a.

La sciagura di domenica scorsa nel paesino sardo

Gravissimo uno dei 10 bimbi feriti a Orgosolo dall'esplosione della bomba portata in chiesa

Il piccolo, di 10 anni, è ricoverato all'ospedale di Nuoro: ha perduto una mano e dovrà essergli amputata una gamba - Aveva trovato l'ordigno per strada mentre, con i compagni, si recava al catechismo nella parrocchia di S. Antonio da Padova - Lo scoppio ha investito e martoriato i piccoli e la loro maestra, una signorina ventinovenne: tutti, colpiti dalle schegge, hanno riportato lesioni e fratture



La maestra Mesina, a sinistra in basso, ed alcuni bambini feriti per l'esplosione in chiesa ad Orgosolo (Tel. Ansa)

(Dal nostro inviato speciale) Nuoro, 20 febbraio

Le condizioni dei dieci bimbi e della maestra di Orgosolo feriti dallo scoppio di una bomba nella chiesa di S. Antonio sono stazionarie: dopo una notte agitata i piccoli, tutti tra i 9 ed i 10 anni, sembrano riprendersi via via che trascorrono le ore dallo spavento che li aveva prostrati. Soltanto Antonio Francesco Sorighe, di 10 anni, che portava la bomba, versa in gravi condizioni: l'esplosione gli ha amputato una mano. Quando stanotte è rinvenuto e si è visto mutilato ha avuto una crisi di pianto e i medici hanno dovuto riaddormentarlo con un narcotico. Ora al bimbo dovrebbe essere amputata una gamba; i medici dell'ospedale «San Francesco» di Nuoro si sono riservata la prognosi.

La sciagura è avvenuta nel pomeriggio domenicale pochi minuti prima delle 14. I bimbi che si preparano a ricevere la prima Comunione e la Cresima seguono ad Orgosolo un corso di catechismo nella chiesa dedicata a S. Antonio da Padova, alla periferia del paese. Mentre si recava in chiesa, Francesco Sorighe ha visto dietro un sasso, poggiato allo spigolo dei locali della «Poa», un ordigno. «Era come un barattolo — *racconta uno dei compagni* —. Soltanto che sulla cima aveva una specie di nastro».

Francesco lo ha raccolto incurante degli avvertimenti di un coetaneo, Peppino Mattana, che aveva capito la pericolosità del «barattolo» ricordando d'avere visto qualcosa di simile in un cartello esposto a scuola. Racconta il Mattana: «Francesco giocava con la bomba. Faceva finta che fosse un microfono e imitava un radiocronista. Fingeva poi che fosse una pila e la puntava per terra o sul nostro viso. Io avevo visto sul cartellone che abbiamo a scuola, un oggetto del genere. Perciò gli raccomandavo di stare attento: era pericoloso giocare con un aggeggio così. Può essere una bomba, gli dicevo. Può esplodere. Francesco non se ne curava e quando è iniziata la lezione e ci hanno chiamati in chiesa è entrato tenendo fra le mani l'ordigno».

La chiesa ha cinque cappelle. I sessanta bambini del corso di catechismo (divisi in gruppi) hanno occupato i banchi. Francesco Sorighe continuava ad armeggiare con l'ordigno. «Ora suono la campanella», *diceva al vicino e agitava la bomba come nelle funzioni che lui, chierichetto, era solito servire.*

L'insegnante, la signorina Antonia Mesina di 29 anni, ha notato il movimento e si è avvicinata. «Ho visto uno dei bambini — *racconta* — che stringeva fra le mani un barattolo o qualcosa del genere. Gli sono andata incontro. Il piccolo ha detto: "Signorina, ho una bomba. È una bomba vera". Come mi avvicinavo per controllare, è avvenuta l'esplosione».

Le schegge dell'ordigno (si accerterà che era una «SRL Breda») hanno crivellato la signorina e i ragazzi seduti sui banchi vicini. Con fatica le prime persone accorse alla detonazione sono riuscite a riportare la calma tra i bambini che terrorizzati si accalcavano disperatamente sulla porta del tempio. Oltre alla maestra, dieci ragazzi erano seriamente feriti: Francesco Sorighe, Emiliano Filindeu, Egidio Muscau, Antonio Maria Muggianu, Peppino Mattana, Michele Piras, Tonino e Antonio Mereu, Giovanni Podda e Giovanni Tandeddu. Ricoverati all'ospedale di Nuoro, sono stati sottoposti ai primi interventi. Hanno tutti subito fratture e ferite. Il Muscau, il Muggianu e il Tandeddu soffrono anche di lesioni agli occhi. (Giovanni Podda ha perso uno zio, e due altri gli sono ciechi, per una sciagura identica avvenuta a Orgosolo una ventina d'anni fa).

Proprio oggi è stato arrestato Pasquale Tandeddu, di 27 anni, fratello di uno dei bimbi feriti e latitante dall'agosto scorso dopo che il giudice istruttore del Tribunale di Nuoro aveva emesso mandato di cattura, a conclusione delle indagini per il sequestro di un possidente di Orotelli, Tottoi Lostia.

Anziché consegnarsi ai carabinieri, il giovane orgolese si era dato alla macchia e dal Supramonte continuava a seguire gli affari della famiglia. Aveva scritto una lettera al quotidiano di Sassari «La nuova Sardegna», per proclamarsi estraneo al rapimento di Tottoi Lostia. Sosteneva di non potersi costituire fino alla celebrazione del processo, per non dover scontare innocente una lunga detenzione preventiva. Il 9 febbraio scorso, due sconosciuti gli avevano esploso una fucilata, ferendolo al polmone. Da undici giorni Pasquale Tandeddu si faceva curare in casa di una conoscente, la quarantatreenne Maria Antonia Piccau. Agenti della Squadra Mobile di Nuoro lo hanno sorpreso e arrestato stamane in questa casa.

Appena portato all'ospedale di Nuoro, il giovane bandito ha voluto vedere il fratellino ferito alle gambe, al petto e a un occhio dall'esplosione della bomba. E' stato un incontro drammatico. Il piccolo Giovanni ha buttato le braccia al collo del fratello catturato e piangeva.

La storia dei Tandeddu è tragica. Un cugino, anch'egli Pasquale Tandeddu, fu tra i più sanguinari fuorilegge del dopoguerra. Cadde in conflitto con i carabinieri nel novembre 1954. Uno zio, Giovanni Tandeddu, scontò una condanna all'ergastolo per gli eccidi di «Sa Ferula» e di Monte Moore, dove furono uccisi otto carabinieri. Quest'altra famiglia Tandeddu sembrava essersi riscattata da una così sinistra nomea. Pasquale conduceva un gregge di un centinaio di pecore ed era incensurato. Il fratello Pietro, diciassettenne, si diplomerà quest'anno all'istituto tecnico agrario di Nuoro; Francesco, tredicenne, frequentava la scuola media di Orgosolo e ha dovuto ritirarsi per sostenere il [illegible] durante la latitanza di Pasquale. L'ultimo dei fratelli, Giovanni, è stato colpito ieri dalle schegge della bomba «Srl Breda».

Giuseppe Fiori

Stroncato da infarto mentre guarda la tv

Canelli, 20 febbraio.

(g. r.) Un agricoltore di Castagnole Lanze, Oreste Noello, di 55 anni, è morto d'infarto ieri sera mentre guardava la televisione.

L'uomo stava assistendo alla trasmissione de «I promessi sposi», presso il bar Soave, in paese. D'improvviso si è sbiancato in volto e si è accasciato sulla sedia. Immediatamente veniva soccorso da alcuni avventori, che provvedevano a chiamare il medico condotto. Ma non c'era più nulla da fare: l'agricoltore era deceduto per infarto cardiaco. Il Noello lascia la moglie e un figlio.

Interrogata la madre dell'uomo ucciso a rivoltellate a Genova

«Era un brav'uomo, ha detto, non aveva mai fatto male a nessuno» - Sentite dagli inquirenti altre venti persone

(Dal nostro corrispondente) Genova, 20 febbraio

(f. d.) A tre giorni e mezzo di distanza, l'assassinio di Stefano Cannella, il manovale siciliano, di 41 anni, ucciso con sette colpi di rivoltella a Pontedecimo, appare sempre più chiaramente come il frutto di una vendetta freddamente preparata e attuata.

L'agguato notturno sulla strada di casa non preceduto da alcuna manifestazione di rancore e di odio verso la vittima, la difficoltà di allacciare il crimine ad un filo conduttore fanno supporre che il delitto abbia origine in qualche remota vicenda che per il momento sfugge alle ricerche dei carabinieri del nucleo investigativo. «*E' un caso seriamente difficile* — hanno detto stasera gli investigatori —, *una matassa alquanto intricata di cui stiamo ancora cercando il bandolo*».

Anche oggi i carabinieri hanno interrogato una ventina di persone, senza peraltro ricavare dalle risposte indicazioni utili. Tra gli altri è stata sentita la madre della vittima, Giuseppina Licata, di 59 anni, giunta la notte scorsa da Vallelunga Pratameno, in provincia di Caltanissetta. «*Stefano* — ha detto la donna tra i singhiozzi — *era un brav'uomo, non aveva mai fatto male a nessuno*».

Si continua intanto a frugare nel passato del siciliano, denso, com'è noto, di fatti di sangue dei quali egli è stato testimone. Il tragico agguato di venerdì è legato a uno di questi episodi? E' quanto i carabinieri intendono stabilire e in questo senso le indagini sono state estese in Sicilia.

Due coppie rapinate di notte da quattro banditi a Milano

(Dal nostro corrispondente) Milano, 20 febbraio.

(g. m.) Per tutta la notte, fino all'alba, pattuglie di carabinieri e della polizia di Milano hanno perlustrato le strade della provincia e della periferia alla ricerca di una «Simca» 1300 di color blu, che era stata rubata ieri pomeriggio a Legnano. Su quella vettura viaggiavano quattro banditi che avevano aggredito e rapinato, da mezzanotte all'una, due coppiette. Il primo «colpo» è avvenuto alle 0,15.

Usciti dal cinema verso le 23,30, Albino Ironi, 21 anni, abitante in via Carnevali 35, e la fidanzata Bruna Gilardello, 22 anni, domiciliata in via Benedetto Croce, si erano portati, in auto, dietro il cimitero di Musocco. I due stavano conversando tranquillamente, quando tre ombre si avvicinavano nel l'oscurità.

Uno dei tre, armato di pistola ha spalancato la portiera dell'auto ed ha puntato l'arma sul giovane. «Spegni il motore e tira fuori i soldi», è stato l'ordine perentorio. Visto che non c'era proprio niente da fare, Albino Ironi ha consegnato il portafogli al rapinatore che se n'è andato dopo avergli intimato di non denunciare il fatto. Nel portafogli c'erano poco più di cinquemila lire. I tre rapinatori si sono allontanati a bordo di un'auto al volante della quale c'era un complice.

Un'ora dopo a Lainate gli stessi banditi sono ricomparsi aggredendo, nei pressi dello stabilimento Parke - Davis, un'altra coppietta ferma su una 1500. Stessa tecnica, stessa intimazione con pistola puntata. Questa volta però dalla vettura sono scesi soltanto in due. Quello armato ha puntato la rivoltella alla tempia del guidatore, l'artigiano Gerolamo Soldarini, di trent'anni, abitante a Cesale in via Carlo Romanò 26; accanto a lui era seduta Teresa Pallavollita, di ventisei anni, che lavora come cameriera in una famiglia di Lainate, in via Damiano Chiesa 16.

Gerolamo Soldarini ha estratto il portafogli (dentro c'erano 80 mila lire). Ma i banditi non si sono accontentati e, rivoltisi alla ragazza, l'hanno costretta a sfilarsi la catenina d'oro che portava al collo e a consegnare anche il borsellino con quattromila lire. Subito dopo i rapinatori hanno raggiunto la loro vettura e sono fuggiti.

Risolta la crisi del Consiglio

Rieletti a Pinerolo gli assessori dimissionari

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 20 febbraio.

(m. g.) La crisi del Consiglio comunale di Pinerolo si è definitivamente risolta a tarda sera in Consiglio comunale dove sono state accettate le dimissioni degli assessori democristiani (quelle dei due assessori socialisti erano state già accettate nell'ultima seduta) e dove è stata rieletta la nuova Giunta, che è composta dagli stessi assessori dimissionari, ma con diversi incarichi.

L'esito della votazione ha visto nominati ad assessori effettivi l'avv. Pierclaudio Comusso (psu), che coprirà l'incarico di vicesindaco e di assessore ai Lavori Pubblici, Urbanistica e Programmazione, dott. Dario De Bernardi (dc), Finanze; geom. Mauro Chiabrando (dc) Polizia amministrativa; signor Carlo Dalmasso (psu) Sport e Frazioni. Ad assessori supplenti sono stati invece nominati il maestro Sergio Buttiero (dc), Pubblica Istruzione; signorina Maria Luisa Cosso (dc), Assistenza e Servizi Demografici.

A capo dell'Amministrazione comunale rimane il sindaco, prof. Aurelio Bernardi, che godendo di unanime fiducia, non aveva ritenuto opportuno presentare le proprie dimissioni. Il prof. Bernardi nelle dichiarazioni che hanno preceduto le votazioni, ha chiarito che la crisi è stata conseguenza «*dell'avvenuta unificazione dei due partiti socialisti e della periodica necessaria verifica del programma politico. La soluzione della crisi* — ha detto il sindaco — *rispecchia la volontà di riprendere la collaborazione tra i due partiti, al fine di portare avanti la soluzione dei problemi più gravi della città*».

Nella dichiarazione di voto due dei sei consiglieri socialisti, il dimissionario capogruppo Baudrino (della corrente lombardiana) ed il dott. Ros (socialdemocratico) hanno dichiarato di assoggettarsi alla votazione «per disciplina di partito», valutando però negativamente la risoluzione della crisi.

Anziana signora muore asfissiata dal fumo di un incendio a Chiavari

Grave la sorella (82 anni) che tentava di soccorrerla - La vittima, ottantaquattrenne, era a letto per una indisposizione

(Dal nostro corrispondente) Chiavari, 20 febbraio.

(g. r.) Un'anziana signora è morta asfissiata dal fumo di un incendio sviluppatosi in seguito a un corto circuito; la sorella che tentava di soccorrerla è stata ricoverata all'ospedale in condizioni gravissime.

Si tratta di Marianna e Amanda Mellegori, rispettivamente di 84 e 82 anni, abitanti a Bozzonasca, località dell'entroterra chiavarese. Da alcuni giorni la sorella più anziana, colpita da influenza, era costretta a letto.

Sabato pomeriggio mentre Amanda stava preparando il pranzo in cucina sentiva un acre odore di fumo provenire dalla stanza accanto. Subito entrava nella camera dove per un corto circuito erano bruciati tutti i fili elettrici della stanza e il fuoco stava appiccandosi alle tende. La povera donna, malgrado il fumo soffocante, cercava ugualmente di soccorrere la sorella che sentiva gridare flebilmente, ma quasi subito cadeva a terra priva di sensi.

Fortunatamente poco dopo alcuni vicini, notando il fumo uscire da una finestra, accorrevano sul posto e, dopo essersi coperti il viso con dei fazzoletti bagnati, riuscivano, strisciando sul pavimento, a raggiungere le due donne, ormai in preda ad asfissia, mentre altri volonterosi provvedevano con secchi d'acqua a domare le fiamme. Subito dopo le due sorelle venivano trasportate all'ospedale dove la più anziana, Marianna, nel pomeriggio cessava di vivere per complicazioni polmonari. Le condizioni della sorella sono gravi.

Confermata l'amnistia

Il «caso» Dalla Verde (dopo cinque processi) chiuso dalla Cassazione

Roma, 20 febbraio.

(g. g.) La Cassazione, confermando l'applicazione dell'amnistia, ha definitivamente chiuso la vicenda che ha avuto come sconcertante protagonista l'ing. Roberto Dalla Verde che la notte del 12 marzo 1959 aggredì una mondana, Paola Del Bono, finita poi seminuda in una roggia alla periferia di Milano. La Corte suprema ha confermato, cioè, che l'ingegnere torinese deve essere ritenuto responsabile soltanto di tentata violenza privata (e pertanto può beneficiare dell'atto di clemenza) ma non della morte di Paola Del Bono.

Per arrivare a questa conclusione sono stati necessari cinque giudizi della magistratura (con quello di oggi) attraverso i quali l'ing. Dalla Verde è passato dal pericolo di una severa condanna alla libertà.

La mattina del 13 marzo 1959 fu trovato il cadavere di Paola Del Bono in una roggia vicino all'Idroscalo milanese. Sei giorni dopo l'ing. Dalla Verde, sposato, padre di due figli, stimato professionista, figlio di una psichiatra torinese, si presentò in questura confessando di essere responsabile di quanto era accaduto alla ragazza. Aveva avvicinato Paola Del Bono, l'aveva invitata a salire sulla sua auto, le aveva chiesto di vendergli tutti i suoi indumenti. Quando rimase quasi nuda, la ragazza ebbe paura del suo compagno e fuggì precipitando poi nel canale dove annegò.

Poco dopo l'ing. Dalla Verde ritrattò la sua confessione ma senza raggiungere alcun risultato. Fu incriminato per omicidio preterintenzionale, venne sottoposto a perizia psichiatrica e prosciolto in istruttoria perché ritenuto vittima di un complesso di «frustrazione». La decisione venne impugnata dal P. G.; l'indagine fu ripresa e l'ing. Dalla Verde rinviato a giudizio per omicidio colposo.

Fu condannato a 4 anni di reclusione per tentata violenza privata seguita da morte; la Corte d'appello lo ritenne invece responsabile di omicidio colposo e lo condannò a 2 anni e 2 mesi. La Cassazione annullò la sentenza e dispose un nuovo processo. La Corte d'appello questa volta escluse che la responsabilità della morte di Paola Del Bono dovesse attribuirsi all'ing. Dalla Verde applicando l'amnistia per il tentativo di violenza privata.

Oggi, in Cassazione il p.g. ha sostenuto che la sentenza doveva essere nuovamente annullata e l'ing. Dalla Verde processato ancora per omicidio colposo. La Corte suprema ha invece respinto il ricorso dell'accusatore e confermato l'applicazione dell'amnistia.

istituto Myttoria
1° CENTRO MECCANOGRAFICO I.B.M.
TORINO
PIAZZA VITTORIO VENETO 13
TELEFONO [illegible]
IMPIANTI MODERNISSIMI
ESAMI IN SEDE-
ARIA CONDIZIONATA
A fine febbraio avranno inizio corsi per:
• PERFORATRICI MECCANOGRAFICHE
• OPERATORI MECCANOGRAFICI
• PROGRAMMATORE SU ELABORATORE ELETTRONICO

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Ecc. [illegible] Santa Teresa 10 - 511-[illegible]

TREVES VIA CERNAIA 17
DAL 1870 MOBILI - SALOTTI

CRONACHE DELLA MEDICINA

Verso nuovi metodi di cura nell'insufficienza epatica acuta

Già raggiunti risultati concreti; [redacted] ora di proseguire le ricerche - Lo scopo [redacted] di ottenere, nei [redacted] di [redacted] incapacità funzionale del fegato, quello che il rene artificiale permette di conseguire nella insufficienza renale - Gli studi in [redacted] Scuola bolognese - Esperienze per far circolare il sangue dei pazienti attraverso [redacted] fegato di porco

La [redacted] insufficienza di quell'organo [redacted] per la vita che [redacted] il fegato trova la [redacted] espressione più grave e drammatica nel cosiddetto coma epatico.

Il termine [redacted] vuole indicare che il malato è in condizione [redacted] abbandono e di sonno più o meno profondo. In realtà i veleni d'origine esterna o interna, che il fegato gravemente ammalato non riesce a neutralizzare e anzi in parte almeno produce ed immette in circolazione, hanno per conseguenza un danno di tutti gli organi e del cervello in prima linea. Il cervello ed il sistema nervoso tutto intiero reagiscono inizialmente con irrequietezza nelle idee e [redacted] movimenti (delirio, tremori), cui fa seguito la confusione mentale e poi il [redacted].

Tali gravi condizioni che mettono in pericolo, talora imminente, la vita [redacted] malato, richiedono cure urgenti ed energiche, ma fino a pochi anni [redacted] il [redacted] di esse era parziale e nullo, anche perché scarse erano le nostre co[redacted]scenze sulle cause e sui meccanismi [redacted] sintomi. Oggi [redacted] potuto intanto stabilire che il fegato quando venga [redacted] gravemente mutilato [redacted] parziali asportazioni chirurgiche o con parziali lesioni chimiche o fisiche, dimostra una sorprendente capacità e rapidità [redacted] rigenerazione. Si è inoltre potuta riconoscere, in questi ammalati, la natura [redacted] alcune sostanze tossiche presenti nel [redacted] (ammoniaca, per es.) e l'esistenza di uno squilibrio nella composizione del [redacted] stesso (acqua, sali, proteine). Di qui l'orientamento curativo di ridurre la formazione delle sostanze [redacted] o [redacted] tentarne l'allontanamento e la neutralizzazione, cercando di ristabilire l'equilibrio turbato nel sangue in modo che la parte ancora valida del fegato possa prima salvarsi e poi dare inizio alla rigenerazione.

Recentemente in Germania Thölen e Bigler hanno isolato dal sa[redacted] [redacted] malati in [redacted] uremico, cioè in grave insufficienza renale, ma più ancora da quelli in [redacted] epa[redacted], delle particolari sostanze tossiche (acetoina e glicolbutilene), provenienti [redacted] un alterato metabolismo dell'acido piruvico. Verosimilmente [redacted] derivano dalla mancanza di uno o più dei cosiddetti [redacted] d[redacted] la indicazione di somministrare tali coenzimi (coenzima A, acido alfa-lipoico, [redacted] e cocarbossilasi) [redacted] questi pazienti. L'anno scorso i ricercatori tedeschi hanno potuto rendere noti i risultati di tale cura in [redacted] casi gravissimi [redacted] insufficienza epatica acuta; in 12 di essi il [redacted] fu completo. Caroli, a Parigi, ha potuto recentemente confermare in parte tale risultato. La difficoltà pratica per tale terapia [redacted] rappresentata dal prezzo del cosiddetto coenzima A.

Incerti e non da tutti accettati, i buoni risultati che [redacted] lora [redacted] ottengono somministrando a questi malati l'acido glutammico endovena, nell'intento di modificare la aumentata quantità [redacted] ammoniaca circolante.

Un recentissimo metodo instaurato in Francia da Rapin, è quello di sottoporre i malati in coma epatico alla ossigeno-terapia ip[redacted]b[redacted]ica (cioè alla respirazione di ossigeno sotto pressione), metodo già in atto nei centri di rianima[redacted] e [redacted] [redacted] abbastanza utilizzabile almeno nei centri specializzati. L'intento di questo metodo è non solo e tanto di migliorare [redacted] ossigenazione della parte [redacted] fegato ancora relativamente sana, [redacted] la [redacted] sigenazione e quindi la vita di tutti i tessuti dell'organismo e del tessuto nervoso in pri[redacted] linea.

Spesso in questi malati esiste una raccolta liquida in peritoneo (ascite) che oltre cer[redacted]ti limiti non può [redacted] tollerata: la sua evacuazione, peraltro, può aggravare lo equilibrio delle proteine del sangue. Recentemente l'americano Rapol [redacted] ideato una [redacted] che, [redacted] dialisi, concentra il liquido ascitico [redacted] punto giusto delle proteine e [redacted] sali e poi lo reinietta in una [redacted].

Seguendo un altro indirizzo, si è pensato di fare una specie di lavaggio del sangue di tali ammalati, servendosi addirittura del cosiddetto rene artificiale. Nel Reparto Nefrologico dell'Istituto da [redacted] diretto, Bonomini e Collaboratori hanno potuto, in alcuni casi di insufficienza epatica grave, depurare il sangue del malato [redacted]rvendosi di vari tipi di rene artificiale. In 9 casi [redacted] gravissima insufficienza epatica acuta (in 6 dei quali coesisteva anche una insufficienza renale), si è potuto osservare una completa guarigione clinica in 5 di essi. In 2 di questi ultimi l'applicazione del rene artificiale [redacted] dopo 5 ore di depurazione consentiva un ritorno alla norma dei vari tests clinici e di laboratorio denuncianti la [redacted] insufficienza del fegato.

Talora il [redacted] [redacted] un paziente [redacted] insufficienza epatica acuta può essere completamente sostituito [redacted] sangue fresco (exsanguino-trasfusione). [redacted] tratta di salassare il [redacted] da [redacted] lato e di trasfondergli contemporaneamente [redacted] sano «pulito» [redacted] l'altro. I risultati [redacted] tanto migliori, [redacted], quanto meno estesa e grave è la lesione del parenchima epatico e quanto più giovani [redacted] i malati. Nel mio Istituto [redacted] è recentemente ricorsi a questa pratica terapeutica in 3 casi di grave insufficienza epatica acuta tossica, prima di sottoporli all'azione del rene arti[redacted]. In una paziente il sangue era totalmente emolizzato (distruzione dei globuli rossi per i tossici ingeriti). Tutti e tre i casi sono [redacted] completa[redacted]e guariti.

In America si è recentemente ricorsi ad un fegato di porco, attraverso il quale si fa circolare il sangue del malato, cercando così [redacted] ottenerne la depurazione. I primi [redacted] sperimentali furono praticati da Eiseman e Collaboratori, ricorrendo al fegato di 22 maiali lavati del proprio sangue e perfusi con sangue [redacted] contenente eparina, onde impedire che si coagulasse. Poi si è passati a trattare 5 malati in stato di coma epatico grave, resistente a tutte le cure, ormai in condizioni disperate. Il sangue di questi malati ve[redacted] fatto circolare attraverso [redacted] fegato [redacted] [redacted] ucciso, praticandovisi in totale 11 perfusioni della durata [redacted] 1-6 ore ciascuna. Degli 6 malati in [redacted] 7 erano cirrotici ed un giovanotto di 17 anni era malato [redacted] gravissima epatite virale ed ormai in coma da 14 giorni. In questo giovane appena 15 minuti dopo l'inizio della perfusione si ebbe la possibilità di ri[redacted]la a d[redacted] elementari, e dopo 6 ore egli [redacted] capace di un dialogo perfettamente coerente. Anche altri malati ebbero miglioramenti più o meno evidenti, più o meno prolungati, ma [redacted] sopravvisse [redacted] giorni dalla perfusione. La perfusione, attraverso il fegato [redacted] maiale, in sé non dette disturbi né intolleranze (allergie, per es.) in nessuno degli ammalati, e soprattutto nessun segno di [redacted]ferenza da parte del [redacted]. Gli esami [redacted] e indagare sulla funzione epatica, praticati prima, durante e dopo [redacted] cura, hanno dimostrato che [redacted] secrezione della bile aumentava, mentre diminuiva nel sangue la quantità di pigmento [redacted] e soprattutto diminuiva in misura notevole la quantità di urea, cioè di quella sostanza che conduce [redacted] cosiddetta iperazotemia.

Una delle difficoltà tecniche maggiori per la applicazione pratica [redacted] questo metodo, è rappresentata dalla coagulazione [redacted] sangue: per rendere possibile la circolazione del sangue umano attraverso il fegato di [redacted]e si deve ricorrere, come [redacted] detto, a degli anticoagulanti (eparina), ma questi pazienti già per la natura della malattia vanno facilmente [redacted] ad emorragie ([redacted] protrombinica ridotta, aumento del fenomeno detto fibrinolisi), emorragie che spesso rappresentano proprio l'incidente che fa precipitare [redacted] malato nel coma. Si tratta pertanto [redacted] tattica terapeutica molto [redacted], nella quale la [redacted] degli anticoagulanti deve [redacted] ridotta [redacted] minimo indispensabile, e [redacted] esclusi[redacted] durante il periodo [redacted] perfusione, ricorrendo poi, [redacted] volta a volta, ai coagulanti (trasfusioni di [redacted] fresco, di piastrine, [redacted] fibrinogeno, [redacted] calcio, di [redacted] epsilon-aminocaproico).

Siamo dinanzi ad [redacted] nuovo ed interessante approccio [redacted] cura delle gravi insufficienze epatiche, che dovrebbe rappresentare, per la insufficienza della funzione del fegato, quello che il rene artificiale e la cosiddetta dialisi peritoneale rappresentano per l'insufficienza funzionale [redacted] rene. Le indicazioni principali sarebbero rappresentate dalla cirrosi epatica con disturbi gravi di intossicazione acuta, [redacted] un certo prevedibile margine di ripresa; [redacted] coma epatico in corso di [redacted] epatite virale o tossica ed infine dai casi (ancora più ideali [redacted] reali) nei quali il chirurgo tenti il trapianto di fegato.

Come si comprende, siamo ancora ai primi tentativi, [redacted] col loro moltiplicarsi si [redacted] aperta una nuova via a quelle che nei prossimi anni saranno certamente delle vere realizzazioni curative.

prof. D. Campanacci

Direttore Istituto Patologia Medica Università [redacted] Bologna

---

L'arteriosclerosi degli arti inferiori

Camminare [redacted]'ora [redacted] giorno per [redacted] le nostre gambe

Quante sono le [redacted] che, al di là dei 60 anni, hanno ancora delle buone arterie nelle gambe? Sarà colpa dell'usura e dell'arteriosclerosi o di questa o quella malattia favorente (ipertensione, diabete, stati iperlipemici); sarà effetto della nicotina (veleno dei vasi sanguigni); sarà la conseguenza dell'ormai perduta abitudine a camminare, [redacted] di [redacted] che, al di là di una certa età, le nostre povere arterie hanno molte probabilità di trovarsi in cattivo stato.

[redacted] guardare certe arteriografie (radiografie eseguite dopo iniezione di liquido radioopaco nelle arterie) per renderci conto che quelli non [redacted] più [redacted] elastici, tonici, vitali, [redacted] povere tubature rigide, irregolari, interrotte, calcificate, incrostate. E non è che questo si osservi solo nei malati che chia[redacted]ente soffrono di disturbi arteriosi agli arti inferiori: perché queste alterazioni possono [redacted] riscontrate in persone apparentemente normali, senza evidenti [redacted] circolatori periferici. Da un certo punto di vista [redacted] addirittura [redacted] meravigliarsi che l'uomo — con quelle arterie — sia ancora in grado, ad una cer[redacted] età, di fare [redacted] [redacted] dietro l'altro.

L'arteriosclerosi obliterante degli arti inferiori, è una malattia in aumento, che preferisce [redacted] uomini di [redacted] avanzata, non disdegna le donne (15-20 [redacted] cento [redacted]ei casi) e non perdona, qualche volta, gli uomini di mezza età. Chi [redacted] di una obliterazione arteriosa sa cosa significa quel disturbo alle gambe o al polpaccio, che si manifesta durante la marcia e scompare, quasi subito, quando si smette di camminare: è la prova della limitazione dell'afflusso [redacted] [redacted]gue destinato ai muscoli, è il segno che, attraverso quelle arterie, passa soltanto più — e malamente — [redacted] sangue. E' allora che ci si spaventa; che si usano tutti i riguardi, che ci si cura con la ginnastica vascolare, con i farmaci vasodilatatori; e che si chiede al chirurgo di intervenire: tutto per guadagnare un po' di sangue in più alle gambe; [redacted] po' di calibro in più alle arterie semichiuse.

Ai problemi, come di solito, non si pensa mai abbastanza in tempo: allo stomaco si presta attenzione solo quando si ha l'ulcera, alle coronarie solo quando l'elettrocardiogramma è alterato e così via sino alle gambe: di cui ci si ricorda solo quando non ci portano più bene a spasso.

Non guasterebbe, al di là dei 50 anni, [redacted] esame periodico, fatto di pochi, ma importantissimi ri[redacted]vi: basta, nella gran parte dei casi, un dito del medico messo sui punti superficiali di pulsa[redacted] delle arterie (all'inguine, all'incavo del ginocchio, al dorso [redacted] piede) per dire qual è la «quantità» della circolazione arteriosa delle gambe. E se poi proprio occorresse, esistono esami più precisi, grafici, termici, microscopici, radiologici.

Quando le arterie sono malate, le cure, le [redacted] gli interventi sono capaci di migliorare una circolazione arteriosa insufficiente. Certo, però, la regola migliore sarebbe quella di cercare di non farle ammalare, [redacted] no[redacted]lazione, mantenendole in allenamento; chiedendo loro, ogni giorno, lo sforzo di [redacted] [redacted]tiche ed ubbidienti.

Tra tutti i farmaci che promuovono [redacted] vasodilatazione il migliore è [redacted] pre quello di camminare, perché l'esercizio muscolare [redacted] il più potente stimolatore della vasodilatazione.

Quanti di noi camminano — camminano seriamente — un'ora al giorno? Il [redacted] siglio [redacted] valido sia per la persona [redacted] — che deve [redacted] tenere l'efficienza [redacted] circolazione — che [redacted] la per[redacted] che [redacted] di avere una limitazi[redacted] della funzione arteriosa — perché l'esercizio è capace di portare miglioramenti anche quando le lesioni arteriose [redacted] [redacted] avanzate. — Recentemente, ad un [redacted] di [redacted] di arteriosclerosi obliterante degli arti inferiori è stato chiesto di camminare un'ora [redacted] giorno, [redacted] semestre; con l'unico riguardo [redacted] arrestarsi [redacted] qualche minuto al momento della comparsa del dolore alle gambe. Erano tutte persone che, all'inizio, potevano camminare, senza dolore, per 100-200 metri: e, alla fine [redacted] semestre, senza altre cure particolari, potevano camminare liberamente per almeno [redacted] minuti.

[redacted] dottor X

[redacted] che analizza i [redacted]

Completamente vestito e senza ausilio di fili o ventose a contatto [redacted] la pelle, un paziente seduto su una poltrona girevole si sottopone a visita medica. La sedia, [redacted]struita negli S.U., è dotata di registratori [redacted]costi nei braccioli e nello [redacted] che captano il battito e i suoni cardiaci, le pulsazioni e [redacted] respirazione, inviando i segnali corrispondenti allo strumento, in primo piano, che li «traduce» per l'esame medico

---

UNO SLOGAN VERO ALMENO IN PARTE

«In piedi si guarisce prima?»

In parecchi casi, [redacted] - La scienza vede [redacted] maggior favore le «levate precoci» e [redacted] ritiene più che [redacted] letto sia [redacted] miglior ausilio degli infermi - Un convegno in Svezia per [redacted] riforma dell'assistenza ospedaliera

In [redacted] recente Simposio medico tenutosi a Stoccolma è st[redacted] risollevato [redacted] problema degli inconvenienti [redacted] protratte degenze a letto dei pazienti ricoverati in ospedale. Diciamo [redacted]llevato» inquantoché non è certamente nuovo (anche se è nuovo il fatto di valersene per una rivoluzionaria riforma ospedaliera), e [redacted] noi l'indirizzo della «levata pre[redacted] ha preso da tempo giustamente credito. Dato che se ne riparla autica[redacted] c'è [redacted] sospettore [redacted] in Svezia, e là [redacted] soltanto, la raccomandazione [redacted] sia rispettata [redacted] adeguato scrupolo. D'altra parte lo slogan «In piedi si può guarire prima», coniato dai [redacted] validi sostenitori del metodo, va considerato con le giuste discriminazioni. [redacted] inoltre ancora accadere che crei perplessità e rimostranze tra un'opinione pubblica non sufficientemente informata, allorquando [redacted] diventi motivo di non facile accettazione e di apparentemente precoce dimissione di pazienti da parte [redacted] ospedali prima longanimi. [redacted] perché non [redacted] superfluo anche qui discorrerne.

Il merito [redacted] aver fiutato per primi [redacted] bontà della «levata p[redacted] da letto [redacted] ai chirurghi. Non hanno tar[redacted]to, difatti, a rilevare che essa, dati i nuovi mezzi di assistenza, fatta nei primissimi giorni dall'intervento operatorio o il parto, e talora persino immediatamente, evita o riduce a bassissima percentuale complicanze [redacted] vasi dell'apparato circolatorio, consistenti soprattutto in trombosi; quelle di quello respiratorio, quali broncopolmoniti; quelle ancora dell'addome. Meno prolungato [redacted] riposo obbligato a letto tanto più rapida è inoltre [redacted] ripresa [redacted] forze e meno lunga la convalescenza [redacted] l'operato.

Non bisogna comunque misconoscere che a questi ultimi effetti concorre il razionale trattamento [redacted] dell'operato, sia durante l'intervento, sia nell'immediato decorso post-operatorio [redacted] condo la più moderna conce[redacted] della fisiopatologia dell'operato [redacted] fine di ottenere che nel soggetto persista inalterato il normale equilibrio nel rapporto dei vari sali [redacted] liquidi organici, che il trauma chirurgico tende, invece, a scombussolare). Evidentemente è per tali provvidenze, e per altre mi[redacted] capaci contemporanea[redacted] di preservare [redacted] tonicità [redacted] muscoli del pazien[redacted], che qualche anno fa la «levata precoce» post-operatoria ebbe [redacted] convalida [redacted] l'eccezionale prestazione sportiva fatta da un fresco operato di appendicite acuta. Si è trattato [redacted] Jeffe Farrel, di Detroit, campione di nuoto; il quale appena dimesso dall'ospedale in quinta giornata dall'intervento, [redacted] è tuffato nelle acque [redacted] una regolamentare piscina ed in [redacted] libero ha percorso i cento metri e tempo [redacted] record. [redacted] essere precisi, coperse il tragitto in 58"6, cioè [redacted] un tempo inferiore al 58"1 del primato italiano d'allora, ed [redacted] del record [redacted] allora ottenuto dall'ungherese Dobay.

L'indirizzo adottato [redacted] chirurghi doveva riverberarsi presto anche in campo medico, nel senso che oggi pure per molte forme morbose, specialmente se ad andamento cronico e particolarmente allorquando colpiscono soggetti avanzati nell'età, si ravvisa l'opportunità [redacted] di [redacted] esagerare nel riposo a letto.

Quali [redacted] ragioni? Innanzitutto è il sistema circolatorio che si ribella ad un riposo forzato oltre misura. Difatti il conseguente rallentamento della corrente sanguigna nelle vene, quando l'integrità delle loro pareti [redacted] comun[redacted] compromessa per qualche fattore predisponente, favorisce il ristagno locale di elementi ematici che, accollandosi alla faccia interna di qualche punto della tunica venosa, gettano le basi per la formazione di un grumo sanguigno (trombo); il quale riduce il lume della vena stessa sino ad obliterarla. Anche senza arrivare all'occlusione il trombo rappresenta un pericolo; in quanto ad un certo momento una sua parte può distaccarsi ed [redacted] trascinata dalla corrente sanguigna in circolo, si da far embolo. Il che può avvenire in occasione di uno sforzo, di un movimento brusco [redacted] parte colpita dopo una esagerata [redacted]bilità. E ben si sa quanto pericolose siano [redacted] embolie.

L'età avanzata, la presenza di lesioni cardiache, l'[redacted]malità della compagine del sangue, t[redacted] anomalie costituzionali, sono perlopiù alla base della particolare suscettibilità di certi malati verso la trombosi ven[redacted], cui può avviare peraltro la natura stessa della malattia.

L'apparato respiratorio può altresì risentire dell'eccessiva immobilità nei soggetti obesi o anziani con una difficoltà [redacted] movimenti respiratori e magari nel ristagno di secrezioni catarrali. La pelle non manca di dar segno di sofferenza per i decubiti prolungati. L'apparato digerente, con la scomparsa dell'appetito e [redacted] la costipazione dell'intestino, mostra pure una sua intolleranza. I muscoli inerti [redacted] indeboliscono; le [redacted] [redacted] ed irrigidirsi. Le [redacted] rarificano il loro contenuto in calcio; in esse può istituirsi una osteoporosi (maggiore porosità dei segmenti ossei e conseguente fragilità) [redacted] diffuso, specie se i soggetti siano già predisposti a quel difetto per l'età (osteoporosi [redacted]) e per lo stato di menopausa. Anche i nervi risentono di tanta pigrizia e facilmente si insediano malesseri psichici e cattivo umore, che pesano negativamente sui processi [redacted] guarigione.

prof. Angelo Viziano

IL CONSIGLIO [redacted]

Se un malessere si prolunga

«[redacted] [redacted] tratta solo di un [redacted], certo di poco conto... [redacted] dura da un po'... e sono venuto per prudenza...». Così talvolta si esprime chi per disturbi indefiniti, rivolgendosi al medico, sembra scusarsi della sua apprensione. Non è egli il classico fobico. Merita attenzione.

Quando, difatti, un malessere apparentemente indefinito si prolunga o [redacted] ripresenta con [redacted] certa frequenza è ragionevole [redacted] [redacted] cause [redacted] temporeggiamenti. Indagare le ragioni, ad esempio, di una stanchezza persistente; esaminare il fondamento della scomparsa dell'appetito: scoprire con che sia collegato un capogiro [redacted] si ripete; eccetera.

[redacted] perlopiù anche un'attenta esplorazione dei singoli organi, indirizzata dai sospetti promananti dai sintomi soggettivi, ci dice [redacted] il tutto è onestamente riconducibile a soli stati di significato [redacted] modesto; altre volte, invece, [redacted] gre l'insidiosa tendenza [redacted] radicarsi [redacted] una lesione di importanza diagnostica.

Un facile affaticamento, che non sia legato [redacted] un [redacted] perlavoro fisico od intellettuale o ad un tenore di vita sregolato, ha significato vario, non solo in rapporto all'età ed al [redacted] ed alle condizioni [redacted] del soggetto, [redacted] soprattutto in base ad una [redacted] che l'accompagni e no, [redacted] pressione alta e bassa, alle ignorate condizioni del cuore, allo stato di magrezza o no, al colorito cutaneo e delle [redacted]. Quando si [redacted] e sudori notturni ad e colpettini di to[redacted] una buona esplorazione clinica e radiografica del torace potrebbe mettere in evidenza un qualche incipiente polmonare, ancora guaribile.

Quando la stanchezza si unisce e [redacted] dispeptici, digestioni lente, laboriose, [redacted] da sensazioni moleste allo stomaco, neppure va trascurata l'indagine pleuro-polmonare; anche se poi [redacted] rivelerà semplicemente [redacted] strascico [redacted] un banale imbarazzo gastrico. Certo che se l'età è matura una eventuale gastrite induce ad un più minuzioso esame del tubo digerente per escludere o eradicare tempestivamente il subdolo insediarsi di [redacted] male assai peggiore.

Capita [redacted] talvolta che il malessere, [redacted] stanchezza senza [redacted] apparente trovino nell'esame delle urine il filo conduttore per la diagnosi di uno screzio renale. [redacted] come opportuni esami [redacted] sangue potrebbero evidenziare qualche ti[redacted] d'anemia. E di altro [redacted] il [redacted] [redacted] stanchezza potrebbe [redacted] spia.

Se proprio non v'ha nulla di obbiettivo o traspaiono solo segni [redacted] labilità [redacted] se si ricordi [redacted] un dubbio cancellato è serenità acquisita.

doc.

[redacted] «test» per [redacted] diagnosi precoce dei tumori maligni

[redacted] nuovo tentativo per mettere a punto [redacted] «test» sul cancro [redacted] [redacted] eseguendo alla Fondazione Worcester di biologia sperimentale a Shrewsbury, nel Massachusetts. Partendo da una ancor recente[redacted]rta di [redacted] st[redacted]na forma [redacted] [redacted] nei criceti, speciali animali di laboratorio, in base alla coltura delle relative cellule in provetta, il dott. Stevens riscontrò [redacted] si può [redacted] gere un'anormalità di suddivisione di tali cellule mediante l'aggiunta di siero di sangue di soggetti colpiti da cancro; mentre col siero [redacted] [redacted] sane il fenomeno non si realizza.

Ora Stevens e la collaboratrice Ailene Herrenen cercano di identificare la sostanza nel sangue dei cancerosi che [redacted] tale reazione, per allestire una eventuale prova chimica diagnostica.

In caso di riuscita resterebbero da perfezionare le indagini cliniche per individuare l'ubicazione del tumore sospettato, al primo suo insediarsi nell'interno dell'organismo umano. Altro arduo problema.

...del 1905...

PASTA del "CAPITANO" dott. [redacted]

Il dentifricio di ogni giorno

DENTI BIANCHI e respiro profumato

Non fa venire il [redacted]

[redacted] GRANDE L. [redacted] — TUBO GIGANTE L. [redacted]

provare per credere!

SORDITÀ

UNA NOVITÀ IMPORTANTISSIMA

Il nuovo BOSCH a [redacted] transistors - a ricezione frontale - dotato di uno speciale schermo ANTIPARASSITANO. Protegge il cuore del vostro apparecchio acustico. Questo schermo impedisce che smog, polvere, corpi estranei danneggino il delicato congegno che vi consente di udire come se non foste DEBOLI [redacted] UDITO. [redacted] potente! [redacted] resistente! Più selettivo! MIGLIORE IN TUTTO! [redacted] senza alcun impegno presso

ACUSTICA VACCA

VIA SACCHI 16 - [redacted] - [redacted]

Casa di Cura "VILLA ELVIRA"

[redacted] [redacted] 40 [redacted] DA TORINO - TELEFONO (0123) [redacted]

CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO

INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO

ESCLUSI [redacted] E [redacted]

[redacted] TUTTO L'ANNO

Lezione d'inglese No.22

L'ora del tè - The tea hour.

A tutti piace una buona tazza di tè. Everybody loves a good cup of tea.

Una buona tazza di tè è fatta con foglie [redacted]. [redacted] good cup of [redacted] is made with tender [redacted].

In Italia si chiama "Tender Leaf". In Italy it is called...

Tender Leaf Tea - il tè di foglie tenere

(Si pronuncia "Tender Lif Ti")

Salone [redacted] LA STAMPA

LIBRERIA CONCESS. DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

VIA ROMA, 80 - TELEFONO 517.958

ACCETTAZIONE di inserzioni per la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte 2ª

S. CRISTOFORO COMMISSIONARIA FIAT

P. Carducci 169, t. 633.003 - Torino

Borse economia e finanza

Con [redacted] del 14 per cento sul [redacted]

Oltre [redacted] di lire [redacted] con l'estero [redacted]

L'Italia ha esportato merci per 5020 miliardi (con un incremento dell'11,6 per cento) e [redacted] ha importate per 5357 miliardi (il 16,2 per cento in più del 1965) - Forte sviluppo degli acquisti di materie prime [redacted] semilavorati e delle vendite di prodotti industriali finiti

Il [redacted] estero nel 1965-66
(cifre in miliardi di lire)

MESI	IMPORTAZIONI 1965	IMPORTAZIONI 1966	ESPORTAZIONI 1965	ESPORTAZIONI 1966
GENNAIO	341	443	298	357
FEBBRAIO	370	415	356	375
MARZO	394	457	403	448
APRILE	372	417	377	[redacted]
MAGGIO	385	448	380	[redacted]
GIUGNO	358	442	382	437
LUGLIO	353	442	386	452
AGOSTO	331	380	349	372
SETTEMBRE	384	500	367	424
OTTOBRE	401	500	401	473
NOVEMBRE	425	471	407	422
DICEMBRE	437	459	395	426
Totale	4.611	5.357	4.500	5.020
Media mensile	384	448	375	418

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 febbraio.

Nel 1966, secondo i dati resi noti oggi dall'Istituto centrale di statistica, l'Italia ha importato merci per 5357 miliardi (+16,2 per cento rispetto al 1965) e ne ha esportato per 5020 (+11,6 per cento). L'interscambio complessivo, per la prima volta nella nostra storia, ha superato la cifra di 10.000 miliardi di lire: esattamente 10.377 miliardi, con un incremento di circa il 14 per cento rispetto al 1965, che è fra i più elevati in campo internazionale.

Stando all'andamento degli ultimissimi mesi appare assai improbabile che nel 1967 si registrino tassi così elevati. Le esportazioni tendono infatti a stabilizzarsi su livelli [redacted] poco superiori alla media dell'intero 1966. Quanto [redacted] importazioni, il giudizio è più difficile, anche a breve scadenza. Se [redacted] « boom » di settembre-ottobre fosse soprattutto spiegabile col fenomeno della ricostituzione delle scorte in vista della ripresa autunnale, la tendenza alla stabiliz[redacted]e potrebbe presto far[redacted] luce anche per le importazioni, qualora la domanda interna dovesse rallentare il suo ritmo espansivo.

[redacted] invece — come è più probabile — tale ritmo continuerà almeno per tutto il primo semestre 1967, il dis[redacted] commerciale non potrà che dilatarsi. Dai 111 miliardi del 1965 siamo passati [redacted] 337 miliardi del 1966; potremmo tornare [redacted] troppo preoccupazio[redacted] a disavanzi annui dell'ordine dei 600-700 miliardi, dato l'attuale elevatissimo apporto delle partite invisibili (turismo, rimesse e noli).

Dai dati complessivi del [redacted] risulta confermata la crescente industrializzazione della nostra economia. Aumentano, [redacted] un lato le importazioni di derrate agricole (da 1019 a 1163 miliardi) e di fonti energetiche e minerali (da 942 a 1013 miliardi), mentre crescono, dall'altro, sia le nostre esportazioni di prodotti industriali (da 4112 a 4633 miliardi) sia le importazioni (da 2650 a 3181 miliardi).

L'equilibrio del nostro sistema economico [redacted] sempre più sulla capacità di produrre e di vendere a prezzi competitivi sui [redacted]cati internazionali. Il che significa che la domanda interna può crescere sino al punto in cui non provoca aumenti dei prezzi tali da rendere le importazioni molto convenienti e le esportazioni troppo difficili.

[redacted] ba.

Versati 325 miliardi nel 1966 per l'assicurazione-auto in Italia

Roma, 20 febbraio.

[redacted] italiani hanno corrisposto alle compagnie [redacted] assicurazione operanti nel nostro paese circa 325 miliardi di premi per il 1966. La cifra, oltre ad essere ingente nella sua misura assoluta, riveste un particolare interesse, perché è giunta a rappresentare quasi il 50% del lavoro assicurativo totale svolto dalle compagnie in Italia. Il totale dei premi incassati è stato, sempre nel 1966, pari a circa 720 miliardi di lire.

I dati ufficiali ed esatti si avranno solo tra qualche tempo. *(Ag. Italia)*

Parlamentari piemontesi ricevuti dall'on. Andreotti

Esposto al ministro il progetto di una raffineria di petrolio a Volpiano

Roma, 20 febbraio.

Il ministro dell'Industria on. Andreotti ha ricevuto un gruppo [redacted] di parlamentari piemontesi, [redacted] quale facevano parte gli on. Pella, Savio e Stella, [redacted] il sen. Forma, i quali gli hanno esposto i problemi riguardanti la progettazione di una raffineria [redacted] petrolio a Volpiano.

La domanda per [redacted] raffineria di Volpiano — dice [redacted] comunicato — è tra quelle che [redacted] sottoposta [redacted] [redacted], essendo stata da tempo completata la necessaria istruttoria. *(Ansa)*

L'attuale regime scade giovedì 23

L'imposta [redacted] [redacted] governo

Ieri l'on. Moro ha presieduto una riunione ristretta di ministri, presente [redacted] governatore della Banca d'Italia - Oggi [redacted] domani la decisione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 febbraio.

Il presidente del Consiglio Moro ha riunito oggi [redacted] Palazzo Chigi un gruppo di ministri (Preti, Colombo, [redacted]raccini, Andreotti, Reale) per esaminare il problema del nuovo regime dell'imposta cedolare sui dividendi dei titoli azionari. Partecipavano alla riunione anche il vice-presidente Nenni e il governatore della Banca d'Italia Carli.

Al termine dell'incontro non ci sono [redacted]te indiscrezioni. L'on. Colombo ha detto che domattina, evidentemente per gli ultimi dettagli di carattere tecnico, ci saranno ancora contatti fra i ministri e i funzionari dei dicasteri interessati. Poi sarà convocato il Consiglio dei ministri.

La riunione del governo potrebbe esserci domani pomeriggio, ma più probabilmente si terrà mercoledì.

L'impressione generale [redacted] che [redacted] accordo sia stato raggiunto [redacted] livello politico e che anche [redacted] definizione tecnica del provvedimento sia pressoché ultimata. L'attuale regime [redacted] cedolare [redacted] giovedì prossimo, 23 febbraio. f. d. l.

Entrate tributarie in gennaio per oltre 588 miliardi di lire

Aumento del 14,6% sullo stesso mese [redacted] '66 e del 6,8% [redacted]spetto al bilancio di previsione

Roma, 20 febbraio.

Le entrate tributarie hanno registrato in gennaio un incremento sullo [redacted] [redacted] 1966 pari al 14,6%, il più alto di quelli verificatisi fra gli stessi mesi nell'ultimo quadriennio; nel gennaio '64, '65 e '66 si [redacted] registrate — sempre rispetto agli stessi [redacted] dei precedenti anni — queste variazioni percentuali: +5,6%, —0,2%, +10,6%. In cifre assolute le entrate accertate in gennaio sono ammontate a 588 miliardi 357 milioni, [redacted] un aumento di 74 miliardi 938 milioni sullo stesso mese del 1966. Rispetto alle previsioni, calcolate con la stagionalità, l'aumento è del 6,8%.

Occorre però tener presente che l'andamento del gettito tributario nel primo mese del 1967 è influenzato dalle addizionali pro-alluvionati; tali addizionali incidono, [redacted] 1° gennaio, per il 10% sulle imposte dirette, comprese le tasse di successione e dal novembre 1966 (10 lire) sul prezzo della benzina. Va notato, infatti, che l'imposta sugli oli minerali, grazie al rincaro della benzina, [redacted] registrato in gennaio un aumento [redacted] 14,612 miliardi, pari al 30,2%, sullo stesso mese del 1966.

L'aumento delle entrate si registra comunque anche in settori che non sono influenzati dalle varie addizionali e particolarmente [redacted] quello delle [redacted] [redacted] imposte sugli affari (gettito 283 miliardi 972 milioni, con un incremento del 14,5%). In questo gruppo appare particolarmente favore[redacted] l'[redacted] dell'imposta generale sull'entrata (136 miliardi 19 milioni con un aumento del 15,9%), dell'imposta di registro [redacted] miliardi 662 milioni, +19,7%), dell'imposta di bollo (19 miliardi 199 milioni +10,4%).

Le entrate a[redacted] per le imposte sul patrimonio e sul reddito (129 miliardi 580 milioni, + 12,3%) che si riferiscono in massima parte ai redditi del 1965, hanno subito anche l'influenza dell'avversa congiuntura. Pertanto l'incremento percentuale determinato dall'addizionale viene in questo gruppo controbilanciato [redacted] minor gettito di base.

Dal confronto fra il gennaio [redacted] e il dicembre 1966 — scarsamente significativo data [redacted] stagionalità dei tributi — risulta un aumento del gettito di 2 miliardi 48 milioni, pari allo 0,9%. *(Ag. Italia)*

[redacted] alle [redacted]

La Krupp riduce le paghe a [redacted]

E' [redacted] prima grande azienda tedesca che prende questa decisione: finora [redacted] erano avuti licenziamenti e riduzioni [redacted] orario - Gli operai perderanno tra le 6 e le 9 mila lire al [redacted] - Esclusi dalla misura [redacted] mila addetti alle miniere ed [redacted] acciaierie

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 20 febbraio.

Le industrie del gruppo Krupp — per far fronte alle difficoltà congiunturali — diminuiranno del 5 per [redacted] le spese per il personale, ci[redacted] salari e stipendi, portandoli da 920 milioni di marchi l'anno [redacted] 96,2 miliardi di lire) [redacted] [redacted] milioni di marchi (circa 92 miliardi di lire).

I dipendenti ne sono stati informati dal periodico aziendale. Il quale nel suo ultimo numero rivolge loro un appello alla solidarietà [redacted] all'austerità. Verranno colpiti dal provvedimento circa 60 mila dei 110 mila dipendenti del gruppo, [redacted] particolare quelli delle aziende meccani[redacted], dei cantieri e della rete di distribuzione; ne rimarranno esclusi i 50 mila addetti alle miniere e alle acciaierie, i quali proprio [redacted] questi giorni hanno denunciato il contratto collettivo.

La Krupp è la prima grande industria della Germania Occidentale che affronta le difficoltà economiche con riduzioni delle paghe. Finora erano [redacted] impiegati i mezzi tradizionali (alcune migliaia di licenziamenti nelle miniere, orario ridotto nelle altre aziende). E' peraltro da mettere in rilievo che le riduzioni [redacted] possibili in quanto [redacted] stipendi e i salari dei gruppo dei dipendenti Krupp sono superiori ai minimi contrattuali.

La prima riduzione di stipendio è stata decisa già al[redacted] settimane fa e riguarda il direttore generale del gruppo, Beitz, il quale, per dar l'esempio, [redacted] fatto diminuire di 8 milioni annui il [redacted] stipendio, valutato a circa [redacted] milioni, [redacted] a perdere mensilmente cifre comprese tra le 6 e le 9 mila lire. t. a.

Gravi accuse della « Pravda »

La produzione di acciaio e ghisa nell'Urss è inferiore al « piano »

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, [redacted] febbraio.

(m. c.) In gennaio e [redacted] febbraio la produzione [redacted] l'acciaio nell'Urss risulta in difetto rispetto al piano. Lo afferma oggi [redacted] *Pravda* in un articolo di [redacted]. Secondo il giornale del Comitato Centrale « [redacted] venute a mancare *migliaia di tonnellate di ghisa e di acciaio, e perdite notevoli sono state anche registrate nel settore della laminazione* ». Il piano [redacted] stato realizzato.

La *Pravda* attribuisce il regresso a [redacted] « *indebolimento della disciplina del lavoro e alla violazione di principi tecnici oltre che alla cattiva manutenzione dei macchinari* ». Si aggiunge che « *per una serie di aziende sono venute a mancare sufficienti forniture di materiale e di materie prime. Le forniture di certi minerali ferrosi sono state inferiori del trenta per cento alle cifre del piano* ». La *Pravda* attribuisce gravi responsabilità ai ministeri competenti.

Torino è [redacted] nel movimento degli aeroporti

Caselle è preceduto non solo da Roma, Milano, [redacted]poli, [redacted] anche [redacted] Palermo, Venezia, Catania e Genova

Roma, 20 febbraio.

In base ai dati rilevati dall'Istat risulta che il movimento degli aerei [redacted] servizio commerciale durante il [redacted] di ottobre [redacted] ha registrato, nel complesso degli aeroporti italiani, un incremento dell'11 per cento rispetto all'ottobre '65.

In totale si sono avuti 23.710 arrivi e partenze, di [redacted] [redacted] negli aeroporti di Roma (Ciampino e Fiumicino), pari [redacted] 42,1 per cento del totale; 4790 in quelli [redacted] Milano (Malpensa e Linate), pari al 20,2 [redacted] cento [redacted] totale; 1271 [redacted] Napoli (compreso il servizio elicotteri), pari al 5,4 per cento del totale; [redacted] a Palermo pari al 3,9 per cento del totale; 894 a Venezia, pari al 3,8 per cento del totale; 747 a Catania, pari al 3,2 per cento del totale; 712 a Genova, pari al 3 per cento del totale e 486 a Torino, pari [redacted] 2 per cento [redacted] totale.

Nello stesso mese il traffico passeggeri ha registrato un incremento del 13 per cento rispetto all'ottobre '65. Nel predetto [redacted] [redacted] stati rilevati 754.325 passeggeri sbarcati ed imbarcati, dei quali 361.041 a Roma (Ciampino e Fiumicino), pari al 47,9 per cento del totale; 154.163 a Milano [redacted]alpensa e Linate), pari al 24,4 per cento del totale; 32.110 a Napoli (compreso il servizio elicotteri), pari al [redacted] per cento del totale; 29.999 a Venezia, pari al 4 per cento [redacted] totale; 26.977 a Catania, pari [redacted] 3,6 per cento [redacted] totale; 25.882 a Palermo, pari al 3,4 per cento del totale; 18.174 a Genova, pari al 2,4 per cento del totale e 14.468 a Torino, pari all'1,9 per cen[redacted] del totale. *(Ansa)*

Con [redacted] aumento del 27,15 per cento [redacted] periodo [redacted]

[redacted] oltre [redacted] nei primi quindici [redacted]

La cifra risente [redacted] della sostituzione delle automobili distrutte dalle alluvioni - Per le [redacted] (52.200 contro 39.352), l'incremento [redacted] del 32,65%

(Nostro servizio particolare)
[redacted] 20 febbraio.

[redacted] prima quindicina [redacted] *mese si sono ancora avvertiti, nel settore delle autovetture, i fattori di disturbo evidentissimi in gennaio. Si tratta, come si è già fatto osservare, delle migliaia e migliaia di automobili andate distrutte — in primo luogo a Firenze — durante l'alluvione di novembre, ed ora in corso di rapida sostituzione per approfittare delle eccezionali agevolazioni offerte dalle industrie produttrici.*

Ecco comunque le cifre dei veicoli immatricolati dall'1 al 15 febbraio: [redacted] *vetture* [redacted] *nello* [redacted] [redacted] [redacted] *(966),* [redacted] *autobus* [redacted] *nel 1966).* [redacted] [redacted] *carri e derivati (2256), 4003* [redacted] *(4703). Totale: 59 mila 347 autoveicoli, con un aumento di 12.678, pari al 27,15 per cento, rispetto allo stesso periodo del 1966. In particolare risultano: un aumento del 32,65 % per* [redacted] *autovetture; nessuna variazione per gli autobus; un* [redacted] *del 80,70 % per i veicoli industriali;* [redacted] *diminuzione* [redacted] *14,58 %* [redacted] *i motoveicoli.*

Per [redacted] *un'idea più* [redacted] *otta della reale tendenza del mercato automobilistico bisognerà attendere* [redacted] *primavera* [redacted] *quando i postumi dell'alluvione avranno* [redacted] *di agire.* ar. ba.

[redacted] generale [redacted] passa [redacted] 74,51 a 74,09 (—0,55 per cento)

La [redacted] decisiva [redacted] la cedolare s'apre con [redacted]

Prevalenza di vendite, senza un'eccessiva pressione; tendenza più resistente [redacted] la chiusura - Stabili i titoli di Stato [redacted] [redacted] obbligazioni - Dopoborsa invariato

La Borsa, ieri a Torino, ha iniziato con un'intonazione de[redacted] la settimana decisiva per l'imposta cedolare.

Dopoborsa sostanzialmente invariato.

Totali della giornata: *titoli di Stato per Lire 5.500.000 c. n., obbligazioni per Lire 19 milioni c. n., azioni n. 128.700.*

LE QUOTAZIONI [redacted] [redacted]

Titoli	20	Variaz.	Titoli	20	Variaz.	Titoli	20	Variaz.	Titoli	20	Variaz.
VALORI DI STATO			L. P. '80 5%	98 775	—	Obl. '63 7%	102 60	— 0 40	COMUNICAZIONI		
Rendita 5%	104 80	— 0 15	[illegible]	97 20	—	[illegible]	102 80	—	Ferr. Medit.	3580	—
» cont.	104 70	— 0 10	[illegible]	95 50	— 0 75	[illegible]	103 60	—	N.A.I.	7900	—
Redimibile 3½	100 65	—	[illegible]	93 10	—	[illegible]	101 15	—	Torino-Nord	341	—
» cont.	100 55	—	[illegible]	93 —	—	[illegible]	92 20	—	SIP	3673	—
Ricostruz. 3½	88 40	—	[illegible]	95 20	—	[illegible]	92 —	—			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le quotazioni a Milano

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Milano, [redacted] febbraio.

Disposizioni calme [redacted] scarsi affari. L'attesa di una decisione sull'attuale regime dell'imposta cedolare (che scade il 23 febbraio) [redacted] reso alquanto precario l'equilibrio del mercato. Le offerte, quasi sempre prevalenti, sono state assorbite a prezzi più calmi, determinando un'ulteriore flessione in tutto il listino.

Una maggiore resistenza [redacted] è n[redacted] in chiusura. L'indice generale azionario è sceso da 74,51 a 74,09, con un ribasso dello 0,55 per cento. Pochi scambi a prezzi prevalentemente stabili nel reddito.

Titoli trattati: di [redacted] per 132 milioni di lire; obbligazioni per 542 milioni di lire; azioni n. 1.285.100, per 2 miliardi 676 milioni di lire.

LE QUOTAZIONI [redacted] BORSE [redacted]

A Wall Street tendenza debole

L'indice Dow Jones degli industriali è sceso ieri da 850,84 a 847,88

New York, 20 febbraio.

Mercato [redacted] orientato al ribasso, attraverso scambi moderatamente attivi. Durante la mattinata i corsi [redacted]no costantemente ribassati ma, quando le perdite hanno raggiunto un punto o più, si è verificata una piccola ripresa e il mercato ha chiuso con [redacted] compresi tra qualche frazione [redacted] un punto. [redacted] provede [redacted] [redacted] declino delle vendite e della produzione di automobili, mentre uno sciopero « a singhiozzo » presso la General Motors minaccia di paralizzare [redacted] stabilimenti di montaggio della società. [redacted] di Wall Street riferivano che la amministrazione Johnson ha allo studio la possibilità di effettuare maggiori importazioni di benzina, al fine [redacted] costringere le compagnie petrolifere a ritirare i recenti aumenti nei prezzi [redacted] carburante.

Medie Dow Jones (tra [redacted]rentesi [redacted] medie precedenti): industriali 847,88 (850,84); ferroviari 220,03 (230,31); [redacted]bligazioni int. 83,23 (83,21); pubbliche util. 136,73 (138,13).

Azioni scambiate n. 8 milioni 440.000.

Zurigo: [redacted] 190,5 [redacted] 190,3

Zurigo, [redacted] febbraio.

Disposizioni irregolari, con un moderato volume di scambi.

Indice [redacted] (prec. 190,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi quella precedente): Carlo Erba 84,60 (85); Rumianca 11,70 (11,75); Italcementi 108,50 (109,50); Snia Viscosa 31,50 (31,75); Bastogi 15,25 (15,30); Condotte 4,40 (4,40); Fiat 21 (21,10); Immobiliare 3,95 (3,90); Invest 21,60 (21,50); Ledoga priv. 33 (33,50); Magneti Marelli [redacted] (7,95); Pirelli 27 (27,15).

Unione Banche Svizzere 2585 (2585); Società di Banca Svizzera [redacted] (1975); Credito Svizzero 2155 (2140); Electro-Watt 1360 (1355); Italo-Suisse [redacted] (190); Aare-T[redacted] 890 (890); Saurer 1060 (1050); [redacted]lly 1360 (1350); Brown Boveri 1570 (1560); Ciba 5000 [redacted] Fischer 1140 (1130); Lonza 815 (810); Nestlé 2250 (2285); Sulzer 3450 (3500).

Francoforte: 102,29 (102,93)

Francoforte, 20 febbraio.

Attività calma, con [redacted]denza leggermente più riflessiva [redacted] [redacted].

Indice 102,29 (prec. 102,93).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi quella precedente): Montedison [redacted] (8,70); Fiat 18,65 (18,70); Fiat priv. 14,15 (14,25); Finsider 4,45 (4,40); Magneti Marelli priv. 6,60 (6,60); Olivetti priv. 21,20 (21,10); Pirelli 23,80 (22,90); Snia Viscosa 27,80 (27,90).

Parigi: [redacted] 98,5 [redacted] 99,8

Parigi, 20 febbraio.

Mercato [redacted]ile, attraverso scambi più attivi. Resistenti i valori francesi, ben tenuti i bancari, i valori dell'alimentazione e i grandi magazzini. I metallurgici ban[redacted] manifestato [redacted] tendenza positiva.

Indice [redacted] (prec. 98,5).

Quotazioni di chiusura (tra [redacted]rentesi quella precedente): Olivetti 28,45 (28,25); Finsider 5,40 (5,40); Snia Viscosa 34,80 (34,80); Fiat priv. 17,80 (n. q.); Montedison 13,70 (13,80).

[redacted] pesanti perdite

L'indice è sceso ieri da 408 [redacted] 400,8

Londra, 20 febbraio.

La [redacted] [redacted] chiuso con sensibili ribassi. I valori industriali sono stati quasi to[redacted] ignorati [redacted] compratori e [redacted] agenti hanno segnalato un persistente [redacted] [redacted] di offerte. Il fattore dominante è stato il timore di aumenti [redacted] nel quadro [redacted] bilancio statale di previsione, [redacted] seguito dell'annuncio di programmi di spesa più elevati da parte del governo. La diminuzione dei profitti della Ici [redacted] altri risultati negativi di società hanno contribuito a deprimere [redacted] tendenza.

Indice 400,8 (prec. 408).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi quella precedente): Snia Viscosa 60 (60 ¾); Snia Viscosa priv. 43 (43); [redacted]ntedison [redacted] (19).

NOTIZIE dalle AZIENDE

Una buona notizia per gli utenti della strada

Sotto il patronato del Centro Italiano Viabilità Invernale e organizzate a cura dell'Anas (Compartimento del Piemonte), in collaborazione con la Soc. Sitrasb (Società Italiana Traforo S. Bernardo) e la Soc. Solvay & C.ie, sono in atto sulla S.S. n. 27 Aosta - Tunnel Gran S. Bernardo, dimostrazioni di sgombero neve dalla sede stradale mediante l'impiego, fra l'altro, [redacted] *Cloruro di Calcio Solvay* come sale fondente.

Tali dimostrazioni [redacted], [redacted]ale [redacted] neve recentemente caduta in abbondanza, sono [redacted] pieno svolgimento, [redacted]in[redacted] [redacted] una volta [redacted] luce le grandi possibilità derivanti dall'impiego del *Cloruro di Calcio* contro [redacted] neve ed [redacted] ghiaccio.

Il [redacted] al *Cloruro di Calcio* si è ormai reso indispensabile per risolvere i problemi di viabilità invernale anche nelle condizioni climatiche più proibitive.

Esso è [redacted] regolarmente e sempre più adottato dall'Anas, dalle Autostrade, Province, Comuni ed [redacted] genere dalle Amministrazioni con governo [redacted] [redacted]de, e rappresenta quanto [redacted] meglio offra la chimica nel settore dei sali fondenti, senza trascurare le esigenze economiche.

Grazie al *Cloruro di Calcio Solvay* gli utenti della strada potranno sempre più liberarsi dalla schiavitù delle formazioni ghiacciate e disporre quindi dell'intera rete stradale anche durante l'inverno.

Presentati i servizi dell'Agenzia LPE-SIGLA

Durante un ricevimento che ha avuto luogo nei giorni scorsi in un grande albergo di Milano, Mario Bellavista e Ronald Beatson hanno presentato i servizi pubblicitari dell'agenzia « Lpe-Sigla », la [redacted] attuale ragione sociale è costituita dalla fusione della « Lpe International », già operante in Italia, e della « Agenzia Sigla ».

L'agenzia che [redacted] assunto la denominazione « Lpe-Sigla » offrirà i [redacted] servizi in campo internazionale [redacted] quanto consentirà [redacted] clientela di usufruire della organizzazione e della esperienza del gruppo Lpe che opera in tutto il mondo ed in campo nazionale in quanto formata da personale italiano ed [redacted] [redacted] approfondita conoscenza dei problemi del Paese. Il suo giro d'affari è tale da porla al secondo posto nella graduatoria delle agenzie che operano [redacted] Italia.

La « Lpe-Sigla » è quindi in grado oggi di offrire ai suoi clienti tutti i servizi più moderni e specializzati, quali promozione delle vendite e merchandising, computer (per l'analisi dei mezzi pubblicitari realizzati per mezzo [redacted] [redacted] Computer IBM 360) e Telpex.

Quest'ultimo è una nuova tecnica di ricerche per eseguire test preliminari di telecomunicati, di temi di campagne, di idee di prodotti nuovi, e consiste nel sottoporre a una giuria di persone un programma televisivo appositamente realizzato con strumenti elettronici brevettati di proprietà esclusiva del gruppo « Lpe-Sigla ».

Il nuovo stabilimento Avon Cosmetics

Nei giorni scorsi alla presenza di S. E. il Ministro On. Bertinelli e di altre Autorità è stato inaugurato a Olgiate Comasco il nuovo stabilimento della Avon Cosmetics S.p.A., la Filiale italiana della Avon Products Inc., una delle maggiori [redacted] di Prodotti di bellezza e di toeletta di importanza mondiale.

La Avon ha infatti stabili[redacted] e sedi [redacted] 3 continenti e 13 paesi, un fatturato [redacted] mondiale di [redacted] [redacted] di [redacted] e [redacted] forza [redacted] vendita che supera le 400.000 unità.

La Avon è famosa soprattutto per gli aspetti [redacted]co-sociali del suo particolarissimo sistema di vendita che le è valso un successo unico al mondo.

Gli illustri ospiti sono stati ricevuti dal Presidente della Società Mr. Clark e dal Consigliere Delegato Dr. [redacted] che nel rivolgere loro il più cordiale benvenuto hanno spiegato gli scopi e i programmi dell'impresa.

L'inchiesta sulle rapine di Ciriè ed Alpignano

Oggi il magistrato deciderà la sorte di Guido Bergamelli

Il giudice inquirente si reca al paese del sospettato (Pradalunga, nel Bergamasco) per controllare il suo alibi - Otto persone testimonieranno in favore dell'indiziato - Il parroco, don Bianchi, dice: «Dalla scorsa estate Guido non s'è mai allontanato di qui. Al massimo stava via un paio d'ore» - Ma un ex detenuto accusa il Bergamelli: «Tre giorni prima dell'assalto alle banche l'ho visto a Torino, era con dei francesi in un ristorante»

(Nostro servizio particolare)
Bergamo, 20 febbraio.

Sarà una giornata decisiva, domani, per Guido Bergamelli, arrestato durante le indagini sulle rapine di Ciriè e di Alpignano. Quanto accadrà domani potrebbe significare per Bergamelli l'ergastolo o la libertà. Egli è accusato da un ex compagno di carcere, Francesco Bonoldi, il quale afferma di averlo visto il 13 gennaio — tre giorni prima delle rapine — al ristorante «Città Giardino» di Torino parlottare con dei francesi dall'aria dubbia. E davanti al ristorante vi era una «1900» amaranto, un'auto, cioè, simile a quella usata dai banditi.

Queste cose ha rivelato dieci giorni fa il Bonoldi alla polizia milanese, che all'alba è andata a prendere Bergamelli nella sua casa, a Pradalunga, presso Bergamo. Poi lo ha messo a confronto con gli impiegati delle banche rapinate e con la signora Braidotti, che i banditi avevano tenuto in ostaggio per venti minuti. Gli uomini non lo hanno riconosciuto; la donna è stata incerta, vaga, dopo parecchio tempo («Oltre quattro ore» afferma) ha detto che egli era uno dei banditi.

Lo stesso giorno che la signora Braidotti diceva di riconoscere Guido Bergamelli, un cronista de «La Stampa» ha rintracciato a Pradalunga alcune persone le quali sostenevano che egli il giorno della rapina — 16 gennaio — era in paese. «La Stampa», assieme con l'identificazione da parte della donna, ha pubblicato anche l'alibi dell'accusato. E la signora Braidotti ha clamorosamente ritrattato: «*Ero sfinita, confusa: mi sono sbagliata. Bergamelli non è uno dei banditi, non assomiglia a nessuno di loro*».

Restava soltanto l'implacabile accusa di Francesco Bonoldi. La signora Rabino, proprietaria del «Città Giardino», che affermava di non avere mai visto il Bergamelli nel suo locale, è stata arrestata. E' stata ancora interrogata la signora Braidotti ed ha ripetuto che nessuno dei rapinatori assomigliava a Guido Bergamelli né era alto e robusto come lui né parlava come lui, che ha un accento italo-francese, con la «erre» rotonda, un modo di parlare, cioè, che si nota subito e non si dimentica. Vi sono state altre testimonianze favorevoli.

A questo punto resta da controllare l'alibi, e domani il magistrato inquirente torinese andrà a Pradalunga, interrogherà otto persone. Dovrà accertare se Bergamelli era in paese non solo il 16 gennaio (quando avvennero le rapine), ma se vi era anche tre giorni prima.

Uno dei testi principali è il negoziante Moioli. Egli è sicuro («*Metto la mano sul fuoco*» dice) che Bergamelli andò nel suo negozio alle 9 del 16 gennaio. E' possibile dopo più di un mese essere sicuro — fino al punto di mettere la mano sul fuoco — di un incontro? Sì, se l'incontro è ricordato da una circostanza particolare.

«*Bergamelli* — dice il Moioli — *quel mattino mi ordinò dei salamini. Non li avevo e dovetti ordinarli, e facendo l'ordinazione al grossista gli pagai anche una fattura arretrata*». Ha la ricevuta e c'è la data del 16 gennaio. Un'altra circostanza — una «gaffe» commessa da sua madre — rende sicuro Battista Moioli, ma di questa abbiamo già detto.

Un altro teste favorevole all'italo-francese è il parroco don Bianchi. «*Bergamelli, dalla scorsa estate non si è mai allontanato dal paese se non per andare a Bergamo e stava via un paio d'ore. Due o tre volte la moglie gli ha chiesto di accompagnarla a Torino, dove lei ha degli interessi, ma lui le ha sempre risposto di no. Perché era diffidato dalla polizia torinese. Lei insisteva: "Ma non entri in città, mi aspetti alla periferia", ma lui era irremovibile*». Dice ancora don Bianchi: «*Ha sbagliato, ma ha anche pagato. Adesso è un galantuomo, preoccupato soltanto di trovare un lavoro*».

Domani il magistrato ascolterà anche il falegname Luigi Carrara. Egli può confermare — in parte — l'alibi del 13 gennaio. Quel pomeriggio andò a sistemare un letto in casa del Bergamelli. Vi si recò verso le 15 e si fermò un paio d'ore. Da Pradalunga si arriva a Torino — spingendo forte sull'autostrada — in un'ora e 45 minuti. Perciò il Bergamelli avrebbe potuto essere al «Città Giardino» verso le 22, l'ora indicata dall'accusatore Bonoldi. Ma come sarebbe venuto a Torino? Egli non ha un'auto e se degli amici fossero andati a prenderlo con una macchina sarebbero stati notati a Pradalunga, piccolo centro dove una automobile forestiera viene sempre osservata.

C'è dunque un alibi sicuro per il giorno della rapina e un alibi parziale per il 13 gennaio. C'è una donna che ha parecchie cose da dire, ma non sarà ascoltata perché di poco conto, giuridicamente parlando, sono le sue dichiarazioni difensive. E' Anna Bergamelli, la moglie. Si sono sposati quattro mesi fa. Vivono in due stanze che il marito — ex-muratore — ha riparato e reso confortevoli. Con la vendita di un pezzo di terra che avevano in Francia pensavano di acquistare un negozietto a Pradalunga. Volevano aprire una calzoleria, perché in paese non c'è. Ne avevano parlato proprio la sera prima che la polizia milanese venisse a prenderli: anche la donna era stata portata a Milano e rilasciata dopo sette giorni.

«*Siamo sposati da poco, cerchiamo di fare la nostra strada onestamente*» dice la signora Bergamelli. E' una donna che non ha più lacrime: «*Guido è come un bambino. Vivo nel terrore che sia preso dalla disperazione e commetta qualche sciocchezza. Se avesse un coltello si ucciderebbe, io so*».

La casa dei Bergamelli è pulita e ordinata, ma vi mancano parecchie cose. Per riscaldarla, lui saliva alla Forcella a fare legna. Arriveranno questi soldi dalla Francia, ma finora denaro ce n'è stato poco in questa casa. Eppure i banditi che hanno rapinato le banche di Ciriè e di Alpignano il 16 gennaio avevano già svaligiato la stessa banca di Alpignano il 14 novembre. Tre milioni di bottino. E' molto difficile pensare che in questa casa quasi povera sia entrata una parte di quei milioni.

c. a.

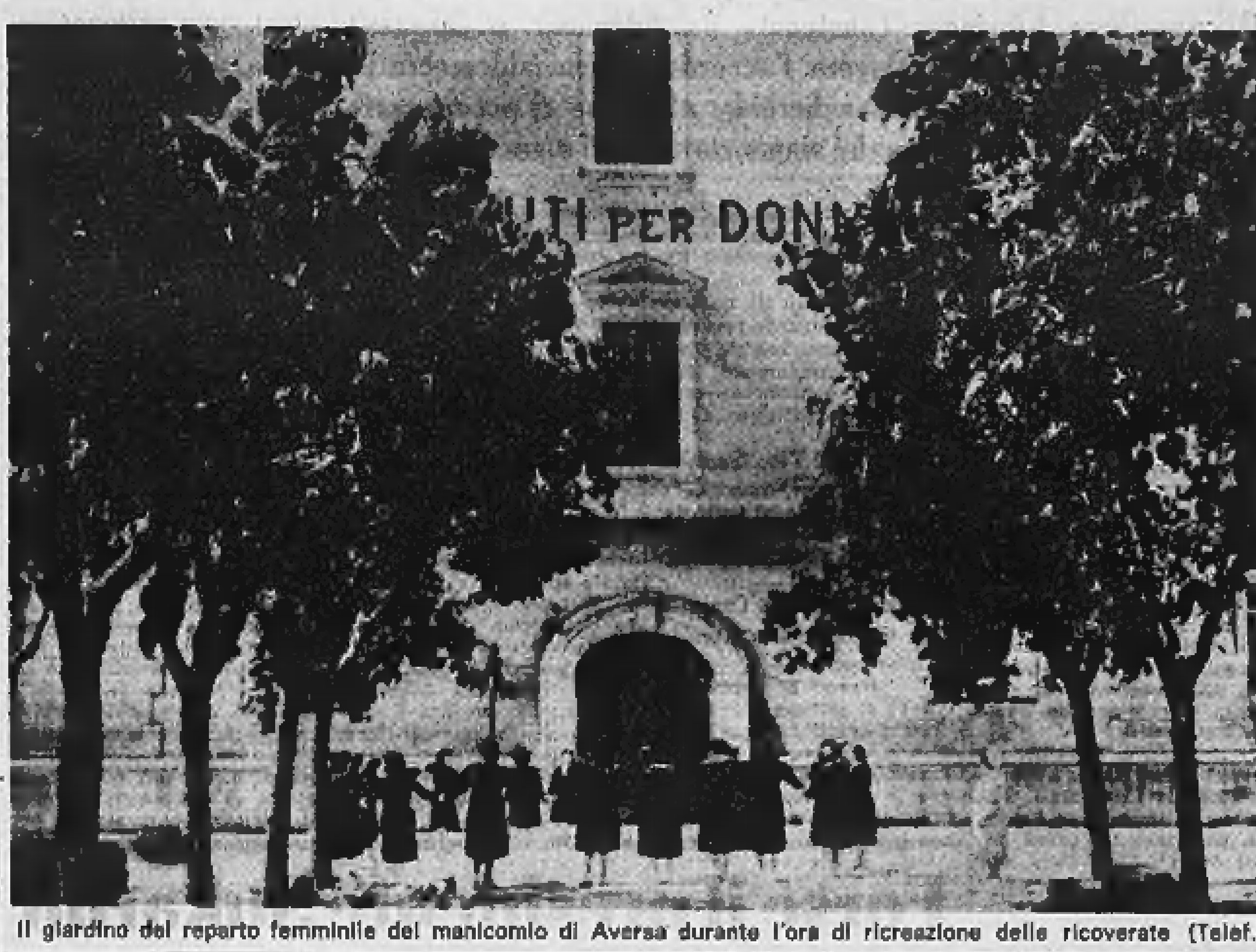
Anna Bergamelli, la moglie di Guido, intervistata ieri a Pradalunga (foto Moisio)

Il parroco don Bianchi e il negoziante Battista Moioli, due testimoni che scagionano Guido Bergamelli

Risultati di un'inchiesta disposta dal Ministero della Sanità

Deplorevole condizione dei malati nell'ospedale psichiatrico di Aversa

L'indagine ordinata dal ministro Mariotti ha accertato che nel vecchio edificio, che dispone di mille posti letto, risultano attualmente ospitati 1589 infermi - I ricoverati consumano a turno un solo pasto caldo al giorno - Alcuni costretti a dormire per terra - Inadeguati i servizi igienici; insufficienti quelli sanitari per mancanza di personale: un solo medico di guardia - L'inchiesta ritiene necessaria la nomina di un commissario straordinario



Il giardino del reparto femminile del manicomio di Aversa durante l'ora di ricreazione delle ricoverate (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)
Caserta, 20 febbraio.

Gravi responsabilità sono emerse, da un'inchiesta disposta nei giorni scorsi dal ministro della Sanità Mariotti, sull'andamento dell'ospedale psichiatrico Santa Maria Maddalena di Aversa. L'indagine ha rivelato una sconcertante situazione che si trascina da anni.

I risultati dell'inchiesta parlano chiaro: «Su mille posti letto risultano ricoverati attualmente 1589 infermi, raggiungendo in alcuni periodi punte giornaliere di 1800 presenze. I malati devono fare i turni per consumare l'unico pasto caldo che viene somministrato quotidianamente. La cucina è tanto angusta e piccola da non consentire la preparazione dei due pasti caldi giornalieri. La dieta è insufficiente, specie sul piano qualitativo. I ricoverati ricevono la mattina una tazza di caffè e latte con 150 grammi di pane; a mezzogiorno 150 grammi di pane con mortadella o formaggio; alle 16 un pasto costituito da una minestra e un secondo di carne o uova, con altri 150 grammi di pane, mentre la frutta viene distribuita soltanto tre volte la settimana».

Anche sul piano igienico, la relazione non lascia dubbi sullo stato di abbandono in cui vivono gli alienati nell'ospedale Santa Maria Maddalena di Aversa. «Gabinetti, bagni e lavandini dei singoli reparti non sono adeguati a soddisfare le esigenze dei malati. La lavanderia è primitiva, sfornita di idonei essiccatori e in alcuni reparti gli armadi contenenti le lenzuola per il cambio sono sempre bagnati. La biancheria da letto e quella personale è in condizioni pietose e deplorevoli».

L'ospedale psichiatrico di Aversa ha sede in un vecchio e cadente edificio del 1600, e in alcuni padiglioni in muratura costruiti prima del 1940. Deprimente e squallido l'aspetto delle costruzioni, spesso sbrecciate e lesionate in più punti. Poco curata la manutenzione, tanto che nelle giornate di pioggia l'acqua penetra attraverso il soffitto gocciolando sui letti e rendendo ancora più drammatica la situazione. Gli ammalati dormono sui lettini gli uni accanto agli altri, per cui sono costretti a scavalcarsi per raggiungere il proprio posto. Ma vi sono anche infermi che dormono per terra, usufruendo del poco spazio rimasto.

Complessivamente, l'ospedale comprende dodici sezioni che sono affidate ad un direttore sanitario, un vice-direttore, quattro primari, otto assistenti di prima categoria e quattro di seconda. Le cifre mostrano un organico del tutto inadeguato rispetto al numero degli ammalati. Esiguo quindi il corpo sanitario e, secondo quanto accertato dall'inchiesta, si può dire inesistente tenendo conto che i medici, dopo appena tre ore di permanenza nell'ospedale, abbandonavano l'intera responsabilità dei 1600 ricoverati a un solo medico di guardia.

A denunciare la grave, drammatica carenza sanitaria, basta un episodio quanto mai significativo avvenuto una settimana fa. L'ispettore incaricato dell'inchiesta, nel visitare l'infermeria femminile, chiese la cartella clinica delle ammalate: esaminandone una relativa ad un decesso, avvenuto proprio in quel giorno, trovò annotata soltanto la data di ricovero. Mancavano notizie sul decorso della malattia, analisi, accertamenti e qualsiasi annotazione diagnostica. Confusa ed ingarbugliata la situazione amministrativa. Le assunzioni del personale impiegatizio ed infermieristico avvenivano a getto continuo, per soddisfare esigenze clientelistiche ed elettorali. Soltanto nelle ultime elezioni, furono assunti settanta infermieri, ma nessuno aveva una specifica competenza e molti anche dopo hanno continuato a svolgere un'altra attività per proprio conto, percependo lo stipendio dall'ospedale.

L'inchiesta ha accertato tra l'altro che, nonostante l'elevata percentuale di personale, ogni sezione, che ospita 150 ammalati, disponeva di un turno di sei infermieri ogni 24 ore. Per fronteggiare questo caotico stato di cose ed avendo bisogno sempre più di denaro, la direzione sanitaria ricoverava un numero sempre crescente di ammalati, riscuotendo dall'amministrazione provinciale di Napoli una retta di 2500 lire per ciascun ricoverato. Ed ecco le conclusioni cui è pervenuta l'indagine ministeriale.

«Si ravvisa l'assoluta necessità di provvedimenti che appare impossibile realizzare restando in carica l'attuale amministrazione. Occorre perciò la nomina di un commissario straordinario il quale provveda subito: 1) a trasferire in altri ospedali psichiatrici entro breve termine almeno 300 ammalati maschi dei reparti tranquilli e semitranquilli; 2) ad istituire, servendosi di materiali prefabbricati, locali di trattenimenti per i pazienti; 3) al miglioramento dei servizi di lavanderia e di cucina; 4) ad assicurare acqua potabile agli ammalati (i ricoverati che non hanno capacità di intendere attualmente bevono acqua non potabile); 5) a migliorare la dieta studiando la possibilità di dare almeno nel periodo invernale due pasti al giorno e la frutta quotidianamente; 6) a richiamare i sanitari all'osservanza dell'orario di lavoro e al rigoroso espletamento dei loro doveri; 7) a provvedere alla sistemazione, alla ripulitura degli ambienti e al ricambio totale della biancheria da letto e di quella personale dei ricoverati; ad assicurare infine l'efficienza dei servizi sia sul piano tecnico-sanitario sia su quello amministrativo. Il commissario dovrà provvedere subito alla nomina di un nuovo direttore sanitario e di un nuovo segretario generale».

A. Luise

Divorzia il padrino del figlio di Margaret

Londra, 20 febbraio.

(e. c.) Un clamoroso divorzio ha oggi turbato l'alta società inglese e i circoli della Corte: quello dei coniugi Fry, amici intimi della principessa Margaret e di Anthony Armstrong Jones, sposati da tredici anni e genitori di cinque bei bambini. La causa è stata intentata e vinta dalla signora Camilla Fry, trentacinquenne. Il marito Jeremy, quarantenne, padrino del primogenito di Margaret, è stato condannato dal giudice a pagare gli alimenti e le spese processuali.

Il divorzio ha destato scalpore perché ha svelato un insospettabile retroscena di reciproci adulteri. La signora Fry ha accusato il consorte di averla tradita con una giovane ora defunta, e di avere trasformato un battello in Cornovaglia in una garçonnière.

Il giudice ha accettato il primo capo d'accusa e respinto gli altri. Ha poi soffermato la sua attenzione sui tradimenti ammessi dalla signora medesima. «*E' ovvio*» ha dichiarato con tono severo «*che i due coniugi hanno completamente ignorato i loro impegni matrimoniali. Camilla Fry è ora indecisa se sposare o no l'uomo, il secondo, con cui ha commesso adulterio*».

Petroliera s'incendia e esplode in Argentina: forse dieci morti

Buenos Aires, 20 febbraio.

Un morto e nove dispersi fra i membri dell'equipaggio, è il bilancio di un'esplosione in una petroliera argentina avvenuta a Rosario, sul Rio Paranà.

L'esplosione, seguita da un violento incendio, è avvenuta mentre la nave, la *Explorador*, stava caricando benzina. Oltre al morto e ai nove dispersi, che si ritiene siano morti, si lamentano cinque feriti. La petroliera che apparteneva alla «Esso Argentina» è andata completamente distrutta. La *Explorador* stazzava 6.748 tonnellate.

(A. P.)

UNA LETTERA RIVELATRICE DELLA MOGLIE DI GIANNI MORANDI

Roma, febbraio.

Laura Efrikian, la moglie di Gianni Morandi, non dimenticherà queste prime settimane dell'anno. I dolori si sono accumulati per lei con una intollerabile intensità: dopo la morte della sua creatura, avvenuta nel gennaio scorso, ha visto il suo Gianni affrontare il pubblico di «Scala Reale», la sera stessa della tragedia, ed uscire sconfitto nel confronto diretto con Claudio Villa. Poi, d'improvviso, la chiamata alle armi di Morandi e, per lei, la prospettiva amara alla quale non era preparata: 15 mesi di solitudine. Tutto questo mentre Gianni si trova in una difficile condizione fisica, prostrato dalle fatiche e dai dispiaceri di questi giorni sfortunati. Ma la cosa che la settimana scorsa ha più dolorosamente colpito Laura e di cui essa parla desolatamente in una lettera è...

Il seguito di questa notizia su STOP che pubblica inoltre:
L'AMORE DI UMBERTO DI SAVOIA: la donna che amò segretamente il Re ha finalmente rivelato tutta la verità.
GINA LOLLOBRIGIDA: il principe arabo non ha rinunciato a lei.

Il settimanale STOP è in vendita in tutte le edicole e costa 100 lire

La sposa che uccise il marito dice: mi aveva assalita a morsi

Una visita medica ha accertato le lesioni alle braccia - Trasferita nell'infermeria del carcere perché possa tenere con sé il bimbo di 10 mesi

Il magistrato si è recato ieri due volte alle «Nuove» per interrogare Maria Tagliareni, la sposa di 22 anni che ha ucciso il marito, Vincenzo Lio di 26 anni, sparandogli alla nuca. Durante il primo colloquio, la Tagliareni ha detto al giudice di avere riportato lesioni in un litigio con il marito poco prima del delitto. Una visita medica ha accertato abrasioni dovute a morsi.

La Tagliareni è stata trasferita dalla cella all'infermeria del carcere perché possa tenere con sé il bambino più piccolo, Giuseppe, di 10 mesi, che lei aveva in braccio al momento in cui commise il crimine e al momento in cui fuggì di casa. In un primo tempo la donna era molto agitata perché non conosceva la sorte toccata alle altre due bambine, Carmelina, di 3 anni, e Giuseppina, di 5 anni, che la mattina del delitto stavano giocando nel cortile delle Casermette. Ora ha saputo che sono in casa dello zio ed è più serena.

Ma lo zio Giuseppe Tagliareni non potrà continuare a tenerle. E' invalido — perse l'avambraccio sinistro nel 1954 in seguito ad un incidente di caccia — ed ha due figlie: Carmela di 9 anni ed Antonella di 2. Vivono con il magro guadagno della moglie che è operaia.

Vincenzo apparteneva a una famiglia duramente provata da eventi tragici: suo padre, capo di una cosca mafiosa di Cammarata (Agrigento), era stato assassinato con 24 colpi di rivoltella molti anni fa; e anche un fratello del padre era successivamente stato trucidato.

Impiegato ruba 2 milioni in un ufficio della ditta

In un ufficio della filiale della ditta Locatelli, di via Bisalta 7, ieri mattina un'impiegata preparava un pacchetto con la somma di due milioni e mezzo che doveva essere portata in banca per un versamento. Più tardi, quando l'incaricato stava per uscire, l'impiegata si accorgeva che il plico era scomparso. Vane tutte le ricerche.

Nel corso delle indagini cadevano i sospetti su un dipendente, Giovanni Comoglio, di 39 anni, abitante in via Sansovino 60. Egli veniva cercato ma non lo si trovava. Soltanto verso sera faceva ritorno alla ditta con una borsa contenente un milione e mezzo. Interrogato, sosteneva di avere ritirato il denaro in un giro presso i clienti che dovevano pagare.

Ma, messo alle strette, confessava che si trattava della somma rubata nella mattinata. Una parte l'aveva affidata a un amico e il rimanente lo riportava come riscossioni di crediti pensando di farla franca. E' stato arrestato per furto aggravato.

Tre scolari si divertivano con una bomba da mortaio

Alle 18 di ieri tre compagni di scuola: Giancarlo Dovell, Bruno Becardi e Luigi Piestta, tutti di 10 anni, giocavano sotto il ponte di Sassi in lungopò Antonelli. Ad un tratto tra la melma e il pietrisco rinvenivano un oggetto metallico.

In quel momento transitava il brigadiere Alberand che si precipitava verso i tre ragazzi e afferrava l'oggetto: una bomba da mortaio, finita chissà come sul greto del fiume. Lasciato un agente sul posto, telefonava alla direzione di artiglieria che inviava l'artificiere Florio. La bomba veniva circondata da sacchetti di sabbia e mezz'ora dopo esplodeva senza causare danni.

Chiesto il sequestro dei beni della «banda del lunedì»

In Assise a Milano - Si tratta degli appartamenti di via Morghen e via degli Artisti a Torino; e della villa di Angera - Iniziata la sfilata dei 300 testi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 febbraio.

E' continuato oggi davanti ai giudici della seconda sezione della Corte d'Assise il processo contro Franco Tonella, Bruno Magagnin e Giovanni Brentan, i componenti della «banda del lunedì», colpevoli di 17 rapine che fruttarono 170 milioni di bottino.

Concluso venerdì sera l'interrogatorio degli imputati, oggi si è iniziata la lunga sfilata dei primi dei 300 testimoni citati dall'accusa e dalla difesa.

Prima di far entrare i testimoni, l'avv. Tardivo, che rappresenta gli interessi del Credito Italiano, ha presentato un'istanza perché il pubblico ministero disponga il sequestro sui beni immobili dei tre imputati, e cioè sugli appartamenti di Torino, in via Raffaello Morghen e in via degli Artisti, e sulla villetta di Taino, vicino ad Angera. Il dottor Vaccari ha quindi a sua volta chiesto che agli atti siano acclusi i fogli matricolari di Franco Tonella, Bruno Magagnin e Giovanni Brentan riferentisi al loro servizio militare: la ragione di questa istanza non è per ora chiara e forse la si comprenderà solo al momento della requisitoria.

Gli imputati sono al loro posto nel bancone, tranquilli come sempre e interessati alle vicende del dibattimento. Bruno Magagnin appare trasformato: era apparso la scorsa settimana con lunghi capelli che quasi gli scendevano sul collo, ma durante i due giorni di riposo è ricorso ai servizi del barbiere di San Vittore e si è fatto tosare quasi completamente. «Almeno non diranno che sono un capellone», ha detto scherzosamente.

Conclusi i preliminari della udienza odierna, è stato finalmente introdotto in aula il primo testimone, al quale si sono rapidamente susseguiti gli altri 35 sentiti oggi. Tutti dovevano deporre su circostanze marginali in merito alle rapine di Tronzano Vercellese, Camaiore e Caravaggio. L'interrogatorio dei 35 testimoni è stato rapidissimo: essi si sono limitati a confermare il contenuto dei verbali stesi in fase istruttoria.

Nel tardo pomeriggio il processo è stato rinviato a domani. A causa dello sciopero dei cancellieri giudiziari il presidente della Corte ha disposto che, per l'udienza di domani il verbale del processo sia steso da un notaio, che sarà una donna.

g. m.

Per morire con la moglie e la figlia fa saltare la casa e si spara tre colpi

Un autista di 37 anni ad Arezzo: è morente - Le due donne ferite - Ha fatto scoppiare una bombola di gas: trovati inesplosi 15 chili di tritolo

(Nostro servizio particolare)
Arezzo, 20 febbraio.

(g.c.) Alle 2 della notte scorsa in località Ripe d'Olmo, a quattro chilometri da Arezzo, in seguito all'esplosione di una bombola di gas liquido è crollata una casetta. Al momento dello scoppio si trovavano nell'abitazione l'autista Fulvio Ercolani di 37 anni, sua moglie Anna Galaurti di 35 anni e la figlia Gabriella di 11 anni. Tutti e tre sono rimasti feriti in seguito al crollo delle macerie. Le due donne sono state giudicate guaribili in una decina di giorni, mentre per l'uomo i medici dell'ospedale di Arezzo si sono riservati la prognosi: le condizioni dell'Ercolani appaiono disperate.

Vigili del fuoco, polizia e carabinieri, accorsi sul luogo dell'esplosione, hanno dovuto lavorare per alcune ore prima di poter domare l'incendio scoppiato subito dopo lo scoppio e quindi per rimuovere le macerie, allo scopo di evitare altri possibili crolli.

Durante questi lavori in un sottoscala sono stati rinvenuti una quindicina di chili di tritolo ai quali era stata innescata in maniera rudimentale una lunga miccia. In seguito a questo fatto si è portati a supporre che lo scoppio della bombola di gas sia stato volontariamente provocato dallo stesso Ercolani nel tentativo di togliersi la vita insieme con la moglie e la figlia. A convalida dell'ipotesi stanno altre scoperte fatte dai carabinieri e dagli agenti di Pubblica Sicurezza fra cui il rinvenimento di una pistola calibro 9 modello 38 con il caricatore mancante di tre proiettili che l'Ercolani si è sparato prima di fare scoppiare la bombola.

Travolto sulla soglia di casa da un camioncino che fugge

(Dal nostro corrispondente)
Carmagnola, 20 febbraio.

(g. f.) Questa sera verso le 19,15 a Carmagnola il sessantenne Natale Bertolino, mentre a piedi, con i suoi due figli Mario e Giuseppe, stava rientrando in via S. Francesco di Sales 183, veniva investito e gettato a terra sulla porta di casa da un camioncino che proseguiva la corsa.

Il ferito veniva subito trasportato all'ospedale S. Lorenzo della nostra città, dove il dott. Recagno gli riscontrava trauma cranico, ferite al cuoio capelluto e le riservava con prognosi riservata. I carabinieri di Carmagnola stanno indagando per rintracciare l'investitore.

Alla Fonte dei Pizzi
Via delle Orfane 8 - Tel. 548.549
Pizzi, ricami per vestiti camicette e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortim. caprimobili, pizzi Venezia-Cantù-Bruxelles. Filati e telerie da ricamo. Servizi tav. e tè, lavor. a mano.

PAGA o NON PAGA?
CONTROLLO TELEFONICO PROTESTI CAMBIARI ABBONAMENTI MENSILI
CIE - CAMPANINO, t. 511.597 (To)

MAL DI DENTI SUBITO UN CACHET **KNAPP**

ULTIME NOTIZIE

LE RISERVE TEDESCHE AL TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE

Il governo di Bonn diviso sul patto contro le atomiche

Il cancelliere Kiesinger (sostenuto da Adenauer e Strauss) sembra propenso a respingere l'accordo - I socialdemocratici invitano a riflettere: «Ci mancherebbe altro che ci accusassero di respingere il trattato perché siamo revanscisti e guerrafondai»

(Dal nostro corrispondente) **Bonn,** 20 febbraio.

«L'isterismo atomico» che — secondo il bollettino del partito socialdemocratico tedesco — si è diffuso negli ultimi giorni nella Repubblica Federale, a seguito dell'accordo raggiunto tra Stati Uniti e Unione Sovietica per la non diffusione delle armi nucleari, ha assunto nelle ultime 48 ore forme acute e allarmanti. Le interviste e le dichiarazioni si succedono a ritmo vertiginoso, ed è impossibile tenervi dietro. Registreremo perciò soltanto alcuni di questi fenomeni, i più importanti, della disputa interna tedesca pro e contro la firma del trattato.

Le prime conseguenze che l'accesa discussione ha avuto sono state due:

1) Il punto di vista del governo si è avvicinato a quello del generale De Gaulle, che respinge il trattato in blocco, e ha portato a un grave dissenso con gli Stati Uniti, che si cerca invano di nascondere e di smentire. Non è un segreto per nessuno a Bonn che nei circoli democristiani vicini al governo si chiede addirittura il ritiro dell'ambasciatore americano McGhee, accusato di «freddezza» verso il governo Kiesinger.

2) Si intravvede la prima crepa nel governo di grande coalizione: da una parte Kiesinger — con misura — e Strauss (appoggiati da Adenauer, che oggi ha visto De Gaulle a Parigi; dal presidente del Parlamento, Gerstenmaier, e dal capo del gruppo parlamentare democristiano, Barzel) si oppongono alla firma del trattato; dall'altra i socialdemocratici, con in testa il ministro degli Esteri Brandt e il capo del gruppo parlamentare Helmut Schmidt, si rendono conto della necessità che la Germania, ottenute alcune garanzie, firmi il trattato preparato da Mosca e da Washington, per non essere (insieme con la Cina di Mao e la Francia di De Gaulle) la pecora nera della politica di distensione internazionale.

Contro il trattato, avversato dagli ambienti industriali, i quali temono che i controlli atomici allarghino ulteriormente il divario tecnologico con gli Stati Uniti, si è scagliato con violenza il ministro delle Finanze Strauss. La settimana scorsa egli aveva mandato una lettera al Cancelliere, ieri è tornato alla carica dicendo che lui e il suo partito (il cristiano-sociale bavarese, con 49 deputati) si batteranno «*con tutti i mezzi*» per impedire che Bonn firmi e ha minacciato di dimettersi. Nella sua scia si sono buttati molti altri. Tra di essi il capo del gruppo parlamentare democristiano Barzel, il quale ha difeso il diritto della Germania al libero sviluppo tecnologico, specialmente nel campo nucleare, e ha respinto la nota sovietica del 28 gennaio, nella quale il Cremlino accusava circoli militari tedeschi di compiere ricerche atomiche, missilistiche e spaziali a scopo militare.

Il partito socialdemocratico, attraverso il suo bollettino, invita oggi alla calma ed alla ragione coloro che sono stati colti dall'«isterismo atomico». «*La difesa e la protezione di giusti interessi* — scrive la Spd — *vengono soltanto danneggiate dall'isterismo di coloro i quali credono forse che noi potremmo ancora vincere, mediante un'appendice, la seconda guerra mondiale*». «*Ci mancava ancora questo* — scrive più avanti il bollettino del partito presieduto dal ministro degli Esteri Brandt —, *che la Repubblica Federale venga sospettata di opporsi al trattato. Questo sarebbe un regalo del cielo per tutti coloro che aspettano soltanto l'occasione di potere presentare la nuova democrazia tedesca come un covo di guerrafondai, di revanscisti e di smaniosi atomici*».

Tra le due posizioni estreme si è messo stasera il governo federale con una dichiarazione ufficiale. Il trattato che garantisca l'equilibrio tra Occidente e Oriente viene salutato con favore, ma a condizione che non leda gli interessi dei Paesi non atomici. Bonn lo esaminerà con calma e «*non si lascerà mettere sotto pressione da nessuno*». Il governo federale desidererebbe che ad esso venga aggiunto un preambolo con il quale i Paesi firmatari si impegnano a non diffamarsi reciprocamente (ciò per impedire a Mosca di accusare continuamente Bonn di revanscismo e di militarismo). Bonn — ha detto il portavoce del governo, von Hase — si oppone al trattato nella sua attuale stesura, soltanto per salvaguardare i suoi interessi di nazione industriale. Non vuole tuttavia né essere né apparire come paese guida di quelle nazioni che si oppongono al trattato stesso.

Più tardi il cancelliere Kiesinger, trascinato nella polemica, ha cercato di mettervi un freno, per evitare pericolosi sviluppi internazionali e impedire l'approfondimento della frattura di opinioni avvertita in seno alla coalizione di governo.

Tito Sansa

L'Italia aderisce al trattato di non proliferazione nucleare

Dichiarazioni alla Camera del sottosegretario Zagari

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 20 febbraio.

(d. l.) Il sottosegretario agli Esteri, Zagari, ha oggi risposto alla Camera ad una interrogazione dell'on. Pacciardi circa la posizione italiana nei confronti del trattato anglo-russo-americano di non proliferazione nucleare. Nonostante che il nostro ambasciatore presso la Nato, Alessandrini, abbia già formulato numerose obiezioni nei confronti del trattato, il sottosegretario Zagari ha affermato che non esiste ancora un progetto ufficiale e sarebbe pertanto prematuro un giudizio.

Come già Moro nel suo discorso alla Camera di venerdì, Zagari ha dichiarato che l'Italia è favorevole al trattato in linea generale, considerandolo un passo verso il totale controllo e l'eliminazione di tutte le armi nucleari.

Il problema viene seguito «*alla luce degli interessi nazionali*» e a tale linea si uniformerà la nostra delegazione alla Commissione ginevrina per il disarmo, che domani riprenderà i lavori avendo all'ordine del giorno proprio il trattato di non proliferazione nucleare.

Pronta in Russia la rete anti-missili

Il gen. Kurokin dichiara: «Per noi non è un problema scoprire in tempo qualsiasi missile e distruggerlo in volo»

(Dal nostro corrispondente) **Mosca,** 20 febbraio.

«*Per noi non è più un problema scoprire in tempo un qualsiasi missile e distruggerlo in volo, prima cioè che esso raggiunga l'obiettivo*». Così ha risposto, oggi, il generale Pavel Kurokin, comandante l'accademia militare Frunze, a un giornalista occidentale desideroso di sapere se la Russia avesse già costruito una efficiente rete di antimissili. La risposta del generale fa supporre che la costruzione della rete sia già una realtà, almeno in parte; e che i sovietici, pertanto, non abbiano alcun interesse a fermare di comune accordo con gli Stati Uniti questa nuova fase della corsa agli armamenti.

Quando gli sono stati chiesti chiarimenti sul pensiero dei capi politici e militari, il generale Kurokin non ha fatto altro che ricordare il giudizio dato da Kossighin a Londra: «*Gli antimissili sono soltanto strumenti di difesa, e non già di offesa*». Quindi è inutile parlarne in sede di negoziati per il disarmo. E' vero, però, che un possente sistema di antimissili costringe il potenziale avversario a perfezionare sempre di più la sua tecnica offensiva.

Johnson, il mese scorso, inviò un messaggio ai capi russi, esortandoli a frenare almeno in questo campo la corsa al riarmo. Si dice però che Mosca abbia già investito in questo settore una cifra corrispondente a 5 miliardi di dollari, e che il programma militare, che verrebbe completato nel 1972, verrà a costare all'Urss dai 20 ai 25 miliardi di dollari. Resta la speranza che Mosca voglia riconsiderare il problema nell'ambito di negoziati globali per il disarmo.

Certo le dichiarazioni odierne del generale non suscitano ottimismo. Il generale Kurokin ha esaltato in toni estremamente sicuri la crescente potenza militare dell'Urss: «*Abbiamo raggiunto nel campo degli armamenti il più elevato grado di sviluppo possibile. Le nostre forze armate dispongono di armi formidabili, le più formidabili del mondo intero. Con i nostri missili a lungo raggio e con i sottomarini siamo in grado di distruggere l'avversario in qualsiasi momento*».

A questo punto il generale è passato ad accusare gli Stati Uniti per il loro intervento nel Vietnam. Allora tra addetti militari americani che assistevano alla conferenza stampa si sono alzati, abbandonando la sala in segno di protesta.

m. c.

Forse il presidente Sukarno destituito oggi a Giakarta

Il generale Suharto ha avvertito radio e giornali a tenersi pronti "per diffondere una notizia importante" - Lo stesso Sukarno leggerebbe l'annuncio della sua "abdicazione"

Giakarta, 20 febbraio.

Il generale Suharto, «uomo forte» dell'Indonesia, ha disposto che tutte le radio e i giornali indonesiani si tengano pronti domani a diffondere una notizia importante. Varie fonti diplomatiche concordano nel prevedere che sarà annunciata la «abdicazione» di Sukarno dalla presidenza della Repubblica. Non è affatto escluso che sia egli stesso a dare l'annuncio.

Sukarno, il presidente indonesiano (Telefoto)

Informazioni di stampa hanno riferito che stamane vi è stata una riunione di alcune ore dell'alto comando militare che ha nelle proprie mani il potere esecutivo, nella quale è stata discussa la posizione di Sukarno. Successivamente due delegati del comando si sono recati al palazzo estivo di Bogor per parlare di nuovo con Sukarno. Tale colloquio era in corso quando il ministro degli Esteri Malik dichiarava alla stampa che nessun compromesso era più possibile tra il capo dello Stato e la giunta militare di governo, anche se nel colloquio di ieri il primo si era rifiutato di dimettersi incondizionatamente.

Era l'indizio che la situazione stava precipitando. Non appena i due emissari della Giunta sono rientrati dal colloquio con Sukarno, negli ambienti ufficiosi della capitale indonesiana e nei circoli di stampa meglio informati, si è diffusa la voce che Sukarno era pronto a trasferire completamente i suoi poteri presidenziali, alla sola condizione di non essere dimesso di autorità. Condizione che, a quanto sembra, è stata accolta.

Da fonte diplomatica è stato aggiunto che è stata già abbozzata la cerimonia di domattina. L'intero alto comando indonesiano si recherà a palazzo Bogor per ricevere le dimissioni di Sukarno. Sarà la fine di un periodo della storia indonesiana. Non si sa ancora se e dove il dimissionario si recherà in esilio.

(Ap. Italia)

Trecento cinesi sconfinano e si rifugiano in Birmania

(Nostro servizio particolare) **Rangoon,** 20 febbraio.

(e. c.) Un gruppo di 52 famiglie cinesi — circa 300 persone fra uomini, donne e bambini — ha traversato la frontiera e cercato rifugio nel distretto di Wa, nella Birmania settentrionale. La notizia è stata diffusa oggi da tutta la stampa birmana. I trecento fuggiaschi hanno detto di avere lasciato la Cina perché atterriti dalle violenze delle «guardie rosse».

Fra questi profughi vi sono quattro novizi buddisti, nonché un ragazzo di 14 anni e una bambina di 11. Sia il maschietto che la bimba fecero parte, per un certo periodo, delle «guardie rosse», poi se ne staccarono. Il gruppo non è arrivato tutto assieme. Le prime famiglie cominciarono a giungere due settimane fa. Da allora, il flusso s'è infittito. Si prevedono altri arrivi. Le autorità si prendono cura dei fuggiaschi che, quasi certamente, potranno restare in Birmania.

Disordini per lo sciopero alla Centrale del latte di Roma

La polizia si scontra con un gruppo di dimostranti che voleva bloccare il traffico Un arresto - Grave disagio alla popolazione

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 20 febbraio.

Alla Centrale del latte di Roma si sciopera a oltranza; la situazione diventa sempre più preoccupante e insostenibile per un milione e mezzo di consumatori, per cinquemila produttori e duemila lattai. Stamane i soldati inviati dal prefetto per assicurare con i camion militari la distribuzione nelle borgate più lontane sono stati accolti dagli scioperanti con insulti e lancio di uova. Nel pomeriggio, al termine di un'assemblea, duecento dipendenti della Centrale hanno tentato di bloccare il traffico in via Principe Amedeo costringendo la polizia ad intervenire. Uno degli scioperanti è stato tratto in arresto per resistenza e violenza a pubblico ufficiale.

Alla Centrale del latte di Roma lo sciopero si era articolato nella settimana scorsa per due ore ogni giorno, in base alle direttive stabilite dai sindacati su scala nazionale per il mancato rinnovo del contratto di lavoro. L'agitazione aveva messo in crisi soprattutto il lavoro di approvvigionamento, cui i dettaglianti rimediarono, almeno in parte, recandosi direttamente alla Centrale a prelevare il latte. I sindacalisti protestarono, la situazione divenne ancora più tesa, furono adottati provvedimenti disciplinari a carico del segretario della Commissione interna, iscritto alla Cgil, e di un dirigente del gruppo aziendale della Cisl, i quali furono sospesi e denunciati all'autorità giudiziaria. Di qui la proclamazione di uno sciopero ad oltranza i cui effetti si stanno facendo sempre più drammaticamente sentire dalla popolazione.

Con il servizio di emergenza attuato dai dirigenti e con gli operai che non partecipano allo sciopero, è stato possibile per adesso ridurre solo di un terzo la produzione giornaliera: 210 mila litri al giorno anziché 320-330 mila. La distribuzione alle latterie non avviene affatto per cui i dettaglianti che ne hanno la possibilità sono costretti ad andare a rifornirsi direttamente.

L'azienda comunale ha reso noto che gran parte del personale qualificato (dirigenti, analisti, laureati) non aderisce all'agitazione, e questo consente di garantire tutte le operazioni relative alla lavorazione ed al controllo dei requisiti igienici del latte.

In sede nazionale è stato indetto per giovedì prossimo, 23 febbraio, uno sciopero di ventiquattro ore.

g. fr.

Da marzo nuove scadenze per le tasse delle auto

La disposizione del ministro Preti sulla *Gazzetta Ufficiale*

Roma, 20 febbraio.

Il decreto del ministro delle Finanze Preti, con il quale vengono apportate alcune modifiche al termine di pagamento delle tasse automobilistiche, viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 45 di oggi. Il provvedimento, che va in vigore dal 1° marzo, prevede:

1) che le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e di cose, con motore della potenza fiscale superiore a 9 CV, e gli autoscafi devono corrispondere la tassa di circolazione non oltre il decimo giorno dall'inizio dei bimestri fissi: gennaio-febbraio, marzo-aprile, maggio-giugno, luglio-agosto, settembre-ottobre e novembre-dicembre;

2) che le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e di cose, con motore della potenza fiscale fino a 9 CV, gli autobus e i rimorchi per trasporto di persone, nonché gli autoveicoli e i rimorchi per uso speciale devono corrispondere lo stesso tributo non oltre il decimo giorno dall'inizio dei bimestri fissi: febbraio-marzo, aprile-maggio, giugno-luglio, agosto-settembre, ottobre-novembre e dicembre-gennaio;

3) che per gli autocarri e i rimorchi per trasporto di cose, i motocarri e i motofurgoncini leggeri la tassa dovrà essere assolta non oltre il quindicesimo giorno dall'inizio dei bimestri fissi: febbraio-marzo, aprile-maggio, giugno-luglio, agosto-settembre, ottobre-novembre e dicembre-gennaio.

(Ansa)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

18-19 febbraio 1967

NATI — Tomassoni Claudia; Breso Barbara; Delbosco Roberto; Fiore Deborah; Zandiri Simonetta; Favaal Mauro; Treezano Andrea; Pastrone Mariarosa; Bissà Maria; Liccione Ezio; Vietti Marco; Girelli Giuliano; Branca Gianluca; Sigismondi Marcello; Meloni Andrea; Levi Davide; Buzzichelli Paola; Prandi Paola; Ferrini Paola; Pensio Cristina; Langella Gianna; Gandini Daniele; Emanuel Paola; Previdelli Silvia.

MORTI - 18 febbraio — Carrera Camilla, di anni 91, nata a Casale Monferrato, casalinga, abitante in via Arquata 22; Albesano Pietro, a. 86, Alba, pensionato, v. Mad. Cristina 99; Gatto Santa, a. 80, Agna, pensionata, v. Occimiano 12; Gaggino Francesco, a. 57, Torino, pensionato, str. G. Volante 152; Lisa Anna in Lorini, a. 67, Torino, pensionata, v. Candiolo 81; Boriando Vittoria ved. Bernini, a. 93, Levone, pensionata, v. R. Pilo 60; Lenne Teresa in Bottazzi, a. 69, Mombaruzzo, pensionata, v. Torrazza 1; Ferro Giorgio, a. 5, Torino, c. B. Telesio 56; Birolo Alessandro, a. 85, S. Sebastiano, pensionato, str. Mongreno 26; Cevolani Bianca, a. 51, Codigoro, casalinga, str. Vallette 388.

Deceduti in ospedale: Riviera Felicita in Ninghetto, a. 74, Leini; D'Atri Luigi, a. 74, Foggia, pensionato; Amoroso Angela, mesi 4, Torino; Camisa Giuseppe, a. 66, Torino, pensionato; Zanetta Rosa ved. Borgnino, a. 86, Penango Monf., pensionata; Bertello Lucia, a. 75, Moncucco, pensionata; Isaia Margherita, a. 63, Costigliole Saluzzo, casalinga; Naspillo Giacomo, a. 61, Savona, pensionato; Lisa Lucia ved. Bosco, a. 66, Poirino, coltivatrice diretta; Favero Maria, a. 54, Andezeno, religiosa; Ughetto Giovanni, a. 70, Giaveno; Marena Eugenio, a. 55, Mallare, minatore; Beschiere Angelo, a. 80, Valdobbiadene, pensionato; Tagliapietra Rosa ved. Tonin, a. 81, Chiampo, pensionata; Spairani Giuseppina vedova Zuccarelli, a. 91, Pavia, casalinga; Marchisio Giovanni Battista, a. 69, Bologna, pensionato; Micucci Nicola, a. 54, Taranto, pensionato; Tibaldi Carlo, a. 54, Azzate, commerciante; Ariosto Caterina ved. Ferrero, a. 80, Torino, casalinga; Dellavalle Cipriano, a. 79, Camino Monf., pensionato; Brussasco Lorenzo, a. 67, Ronsecco, pensionato; Barocco Luigi, a. 73, Cerrina, pensionato; Marchetti Enrico, a. 56, Alessandria; Bertellino Alessandro, a. 55, Nole Canav., operaio; Bianchi Angelo, a. 63, Francolino, pensionato; Favaron Antonietta in Di Marco, a. 39, Legnaro, casalinga; Faut Giovanni, a. 56, Belluno, operaio; Manassero Felice, a. 76, Cherasco; Costa Luigi, a. 67, Valfenera, pensionato.

Nati 6 - Morti 39

MORTI - 19 febbraio — Fanette Giuseppina, a. 76, nata a Torino, casalinga, abitante in via Montevecchio 34; Altizio Leonardo, a. 66, Minervino Murge, pensionato, v. L. Rossi 77; Ferrara Giorgio, a. 56, Prizzi, pensionato, v. Venaria 4; Buffo Luigi, a. 82, Pont Canavese, pensionato, v. Macerata 19; Pivetto Siro, a. 46, operaio, c. Belgio 88; Boscolo Silvia, mesi 2, Torino, v. Monginevro 171; Juliano Giuseppe, a. 69, Torino, pensionato, c. Duca Abruzzi 86; De Taddeo Giulio, a. 66, Zurigo, pensionato, c. Vitt. Emanuele 76; Licitri Emilio, a. 60, Caltanissetta, pensionato, v. Villarbasse 27; Garrone Maria ved. Bosio, a. 77, Collegno, vend. ambul., v. M. Polo 7; Franco Delfino, a. 61, Giaveno, pensionato, v. Duch. Jolanda 20; Trinchero Romana ved. Minetto, a. 69, S. Damiano, casalinga, via Saccarelli 6; Barbero Maria ved. Brunero, a. 34, Torino, casalinga, v. Pozzo Strada 3.

Deceduti in ospedale: Bassetti Andrea, giorni 7, Torino; Calvi Domenica, a. 66, Torino, pensionata; Maini Maria ved. Gagliolone, a. 71, Bologna, pensionata; Cotta Mario, a. 87, Mortara, pensionato; Andreoli Domenico, a. 61, Bra, pensionato; Dell'Ara Margherita in Celoria, a. 52, Asti, casalinga; Gasparini Agnese ved. Cricco, a. 94, Murello, pensionata; Gastaldi Luigia Teresa, a. 57, Torino, pensionata; Fessia Marcello, a. 68, Borgomasino, pensionato; Bettin Vittoria ved. Dal Zotti, a. 75, Belvazzano, pensionata; Boria Celestino, a. 50, Torino, artigiano pellettiere; Assandro Mario, a. 85, Alessandria, pensionato.

Nati 18 - Morti 28

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Carrone

Addolorati ne danno annuncio la moglie, i figli, le sorelle Maria, Antonietta, Ciella, i fratelli Armando, Italo, Ottavio, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione in p.zza Carlina 13.
— Torino, li 19 febbraio 1967.

Clorindina, Emma, Dino, Pier Massimo, si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro

Michele Carrone

— Torino, li 19 febbraio 1967.

Giuseppe Giacomino con animo commosso partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'affettuosissimo amico

Michele Carrone

— Torino, li 19 febbraio 1967.

Virginia e Dario Gallina sinceramente commossi prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia Carrone e con infinito rimpianto ricordano l'indimenticabile amico

Michele Carrone

— Torino, li 19 febbraio 1967.

La Ditta Victoria partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Michele Carrone

— Torino, 19 febbraio 1967.

Le famiglie Leciore-Pelillo partecipano al dolore della famiglia Carrone per la scomparsa del caro MICHELE.

Munito dei Conforti religiosi e sorretto da una fede completa nei voleri di Dio, è spirato

Carlo Ressico

Angosciati, ma confortati dall'esempio della Sua Fede, ne danno il tristissimo annunzio la moglie Margherita Cotta, i figli: Gian Paolo con la fidanzata Anna Rota, Mariella, Loretta e Marco. Sorelle, fratelli, cognati, suocero, nipoti. Funerali mercoledì 22 ore 10,30 da via Palmieri, 50. Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori, ma devolvere le offerte alla Parrocchia di Gesù Nazareno e alla Conferenza di S. Vincenzo Aziendale.
— Torino, 21 febbraio 1967.

Direzione e Personale della Esattoria, Ricevitoria e Tesoreria di Torino sentitamente partecipano al grave lutto della Famiglia per l'immatura scomparsa del Signor

Carlo Ressico

stimato funzionario dell'Istituto.
— Torino, 21 febbraio 1967.

Piero Rossi si unisce al lutto ed al cordoglio dei familiari per la tristissima scomparsa dell'amico fraterno

Carlo Ressico

— Torino, 21 febbraio 1967.

Sandro Fascio partecipa al dolore della Famiglia e ricorda con affetto e rimpianto il caro Padrino

Carlo Ressico

— Torino, 21 febbraio 1967.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Perotto ved. Faga

Addolorati l'annunciano: le figlie: Enrica con il marito Francesco Masca e figlia Laura; Maria Luisa con il marito Alfredo Sobrà ed il piccolo Guido; le sorelle Margherita ved. Mosetto; Elisabetta ved. Franchese; Maria con il marito Francesco Rosa; cognate; cognati; nipoti e cugine. Un grazie particolare al Dott. Carlo Emanuelli per l'affettuosa assistenza. I funerali martedì 21 ore 10 da corso Emilia 30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Le cognate Maria Margaria, Margherita Lavasero, Ernesta Bosco ved. Faga, le nipoti Gina, Mariuccia, Margherita e Venerina con le rispettive famiglie piangono la loro cara zia TERESA.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Cristianamente è mancato

Giovanni Comelli

Inconsolabili lo piangono le figlie: Carolina col marito Giuseppe Rolle e figlio Giorgio; Vittorina; fratelli; cognate; nipoti; parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corrente alle ore 14,30 partendo da via Pier Fortunato Calvi 14 bis, indi la cara Salma proseguirà per Palestro ove verrà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Famiglie Molinatto - Natalino partecipano al lutto.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Lupo

L'annunciano: la moglie Maria Nardò, i figli, generi, nuore, sorella, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 16,15 partendo da via Artisti 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Improvvisamente è mancato

Francesco Robasto

Addolorati lo annunciano moglie, genero, nipote, fratello, sorella, parenti tutti. Funerali martedì 21 ore 16, via Gradisca 54. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Presidenza, Commissione Amministratrice, Direzione, Personale e Gruppo Anziani dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono viva parte al cordoglio dei familiari per la scomparsa del pensionato

Domenico Bricco

— Torino, 20 febbraio 1967.

L'Ispettore Scolastico e i Direttori Didattici della Circoscrizione di Ivrea, gli Insegnanti del Circolo di Caluso partecipano al dolore della Direttrice signora Carla e delle famiglie Cotta per la morte del padre signor

Mario Cotta

— Caluso, 20 febbraio 1967.

Partecipano al grande dolore per la perdita della cara

Lydia Ceretti Bizzozero

la zia Irene Ceretti e i cugini Adriana, Ignazio Ceretti e figli, Mariateresa, Ugo, Raffaella Ascari.
— Domodossola, 20 febbraio 1967.

La moglie Annetta Robatto, figli Piero, Armando con le famiglie annunciano la perdita del caro papà

Carlo Brucco

I funerali avranno luogo mercoledì 22 alle ore 10.
— Strambino, 20 febbraio 1967.

Il Gruppo Anziani A.E.M. partecipa con profondo dolore la perdita del Socio a riposo

Eugenio Saguto

— Torino, 19 febbraio 1967.

1958 — 1967

Giacomo Prioli

La moglie e familiari lo ricordano con affetto.
— Torino, 21 febbraio 1967.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Geom. Emanuele Minelli

commossi per la dimostrazione di cordoglio, stima e affetto resa al Loro Caro; nella impossibilità di farlo singolarmente vivamente grati, ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori, scritti, hanno preso parte al loro grande dolore. Un grazie particolare ai Medici curanti per le assidue delicate cure prestate.
— Torino, 21 febbraio 1967.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rolle

Ne danno il triste annuncio la moglie Antonietta Alice, i figli Gino con la moglie Luisa Alice ed il piccolo Alessandro; Pierdino; la mamma Angela Obert ved. Rolle; la nonna Antonietta Boriot ved. Rolle, i fratelli Mariangela, Paolo, e Romano con le rispettive famiglie, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Forno Canavese martedì 21 corrente alle ore 16,30.
— Sanremo, 19 febbraio 1967.

Nives e Italo Cabella partecipano al cordoglio della famiglia Rolle per la dolorosa perdita del caro

Pino Rolle

— Sanremo, 19 febbraio 1967.

Pietro, Giovanni, Silvia e Maria Alice prendono vivissima parte con le rispettive famiglie al dolore della sorella Antonietta e nipoti per la scomparsa del cognato

Giuseppe Rolle

— Forno Canavese, 19 febbraio '67.

Lidia e Giacomo Alice con la famiglia prendono viva parte al dolore di Gino e Luisa per il grave lutto che li ha colpiti con la perdita del Papà

Giuseppe Rolle

— Forno Canavese, 19 febbraio '67.

La Famiglia Carena prende viva parte al dolore di Luisa e Gino Rolle per l'immatura scomparsa del Papà

Giuseppe Rolle

— Brindisi, 19 febbraio 1967.

Riccardo Alice e famiglia partecipano al dolore di Luigino e famiglia per la scomparsa del Padre

Giuseppe Rolle

— Forno Canavese, 19 febbraio '67.

Carmela e Giacomo Rolle coi figli partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del loro ex socio

Giuseppe Rolle

— Rivara, 19 febbraio 1967.

La Sottosezione del Club Alpino Italiano di Forno Canavese partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro ex Presidente.

Ricordando l'amico

Pino Rolle

si uniscono al dolore dei familiari:
Renato Rolle
Giovanni Casetti
Giuseppe Casetti
Taldo Casetti
Elio Cicoli
Cav. Giovanni Obert
Fratelli Forno
Silvio Fassetto.
— Forno Canavese, 19 febbraio '67.

Francesco Gally si unisce al dolore della famiglia per la perdita dell'amico e collaboratore signor

Giuseppe Rolle

— Forno Canavese, 20 febbraio '67.

La Ferla s.p.a. partecipa al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del signor

Giuseppe Rolle

— Forno Canavese, 20 febbraio '67.

La Soc. Sievem partecipa al dolore Luigino per la scomparsa del padre

Giuseppe Rolle

— Forno Canavese, 19-2-1967.

La vita semplice e retta di

Giuseppina Panetto ved. Valerio

si è spenta il 18 febbraio 1967. Ad esequie avvenute, com'Ella desiderava, lo annunciano addolorati i figli: Carlo colla moglie Clelia Antonietta; Adelina col marito Franco Carena e figlia Bruna; Vittorio; il fratello Luigi colla consorte Ines Tabasso e figli Sergio e Rosy; le sorelle Elisia ed Adelina; i nipoti Fiordasia e Parenti tutti.
Torino, piazza Paleocapa.
— 21 febbraio 1967.

Ricordando affettuosamente la cara Estinta, Rina e Domenico Angiolo partecipano al dolore delle famiglie Valerio e Carena.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Beltramino

Ne danno il triste annuncio i figli Sergio e Cornelio con le rispettive famiglie, la nipotina Laura. Un particolare ringraziamento al Dott. Grillo e alle Rev. Suore dell'Ospedale Regina Elena di Pancalieri per l'assidua assistenza. I funerali avranno luogo il giorno 21 febbraio alle ore 14,30 al Cimitero Generale di Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 febbraio 1967.

Dipendenti della Ditta F.lli Beltramino partecipano al lutto dei Titolari per la perdita del PADRE.

E' mancato ai suoi cari

Filippo Trivero

indoratore

L'annunciano: la moglie Palmina, la figlia Laura, genero, nipotino, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali dall'abitazione v. Bari 10, martedì ore 14,30. La presente, partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Si uniscono al dolore il cognato Domenico Fantone, moglie, figlie e famigliari.

Munito dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Luigia Muatto ved. Camandona

Ne danno con tristezza l'annuncio i figli: Giuseppe con la moglie Natalina Bassano con figli e rispettive famiglie; Maria Camilla con il marito Michele Nero; Guido con la moglie Vittoria Piantanida con figli e rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Alpignano mercoledì 22, ore 10, partendo dall'abitazione via Sommeiller 11.
— Alpignano, 21 febbraio 1967.

Dopo una vita esemplare dedicata alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Neirotti ved. Milano

La piangono la figlia Emma col marito Giovanni Massone, i nipoti Elio e Lydia con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali martedì 21 ore 16 da Strada Fioccardo 35 (Cavoretto).
— Torino, 19 febbraio 1967.

E' spirato serenamente con i Conforti di Nostra Santa Religione il 19 febbraio l'

Avv. Cesare Ciaretto

Con l'animo straziato ne danno l'annuncio le adorate figlie Franca e Mariella. I funerali avranno luogo il 21 corrente, alle ore 15, in Sale (Tortona) nella Parrocchia di San Giovanni. La Salma sarà ivi tumulata nella Tomba di famiglia.
— S. Margherita Ligure, 20-2-1967.

Cristianamente è mancato

Michele Santanera

Pensionato F. S.

Ne danno il triste annuncio le figlie Clotilde, Secondina, e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 ore 10 Baldichieri d'Asti.
— Asti, 19 febbraio 1967.

Cristianamente è mancato

Giacomo Moriano

Ne danno il triste annuncio figli nuore nipoti fratello parenti tutti. Funerali oggi 21 c. m. ore 16 via Oriani 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Giovedì 23 corrente ore 10, SS. Angeli Custodi, Messa anniversaria per il

CAVALIERE DEL LAVORO
PROF. ING.

Salvatore Chiaudano

sempre più vivo nel cuore e nel rimpianto della moglie e dei figli.
— Torino, 21 febbraio 1967.

Per la scomparsa della loro cara

Luigia Bevilacqua in Muller

la famiglia Muller ringrazia sentitamente parenti, amici, la Direzione, i dirigenti e maestranze dell'Industria dolciaria Ferrero, medici e suore dell'ospedale di Canale.
— Alba, 20 febbraio 1967.

Dopo una vita dedita al lavoro e al sacrificio per il bene altrui, lascia la famiglia nel più profondo dolore il

DOTTOR

Adolfo Giuseppe Gnavi

Medico Condotto di Rivara Canavese

Ne danno il triste annuncio la moglie Carmen Poli, il figlio Aldo, i fratelli: Padre Fausto, Ing. Lorenzo, Alfonso, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Rivara il 22 febbraio ore 15. La cara Salma proseguirà per Caluso.
— Rivara, 20 febbraio 1967.

L'Associazione Provinciale Medici Condotti partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Adolfo Gnavi

Medico Condotto di Rivara
— Torino, 21 febbraio 1967.

I medici canavesani prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del collega

Dott. Adolfo Gnavi

Medico Condotto di Rivara
Alberto Albertano
Carlo Almone
Corrado Almone
Carlo Aliberti
Andrea Arri
Aldo Balocco
Angelo Battaglini
Giacomo Bardesono
Franco Botta
Aldo Burrone
Giuseppe Crotti
Clemente Dalro
Emilio De Rossi Gaitero
Costantino De Rossi Migre
Pietro Fracchia
Mario Franciosa
Ilario Franco
Franco Galletto
Pietro Gianoglio
Aldo Maggi
Felice Marsili
Angelo Massoglia
Leo Mattioda
Vittorio Milano
Paolo Moccia
Luigi Montanari
Angelo Pavia
Francesco Pene
Giovanni Perardi
Luigi Perardi
Attilio Piretto
Aldo Roletto
Guido Rolando
Carlo Tappero
Paolo Tappero
Giovanni Terrando
Manovato Timè
Giuseppe Tonso
Adriano Ubertalle
Oreste Vezzetti
Aurelio Vezzetti
Franco Zulian.
— Cuorgnè, 20 febbraio 1967.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Gnavi:
famiglia Compass
Domenica e Piergiorgio De Stefanis
Miranda e Franco Gillone
famiglia Benevenuto
famiglia Ciputan
Maria e Filippo Gianotti
famiglia Pierino Perona
Bianca e Adalberto Rossi
famiglia Francesco Fassio
famiglia Antonio Poce
famiglia Severino Marcato
Luca Joaghi
famiglia Carlo Buscio
famiglia Giovanni Berutto
Lucia e Oreste Pozzetti.
— Rivara, 20 febbraio 1967.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Alfredo Salvo

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlio e parenti. Funerali mercoledì ore 9, dalle Molinette (via Santena 5).
— Torino, 20 febbraio 1967.

La famiglia Montecchini sono affettuosamente vicine alla famiglia Salvo.

Nino e Andreina Doria partecipano al dolore della Famiglia per l'immatura perdita del carissimo amico

Cav. Alfredo Salvo

— Torino, 20 febbraio 1967.

La famiglia Rosso partecipa all'immenso dolore della Famiglia Salvo per la triste dipartita.

Dopo lunghe sofferenze è tornata a Dio l'anima buona di

Rosa Carrato

Ne annunciano la morte le sorelle Lucia e Gina ved. Fea, il nipote Marcello con la moglie ed il figlio Alex, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 febbraio alle ore 14,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 12.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Le famiglie Alladio, Giuliotto, Cordini, Giorgio Verardini, Sergio Verardini, si uniscono al dolore degli amici Carrato e Fea per la scomparsa della cara ROSA.

Orfeo Pedrotti e famigliari tutti partecipano al dolore della famiglia Fea.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vanni Cipro

anni 72

Lo annunciano, moglie, figli, generi, nuore, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti. Funerali in Alpignano oggi ore 15.30 da via Rivoli 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Alpignano, 21 febbraio 1967.

La Trafilacco partecipa il lutto del Sig. Vanni per la scomparsa del PADRE.

Angelo e Domenica Cavaliere
Elena Cavaliere
Maria Celeste ed Ernesto Cotti
Ninetta Cotti Bessa
Antonio Massimelli
Ginetta e Carlo Merlo
Nina e Piola Perazzolo
Carla e Mario Pianfetto
profondamente addolorati per la scomparsa della signora

Felicita Bocchiotti

partecipano al dolore del marito Domenico e dei figli Pina, Stefano ed Evasio.
— Felizzano, 20 febbraio 1967.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Maggiora ved. Bottino-Brizio

di anni 79

Ne danno il triste annuncio: i figli Giovanni Battista e Giuseppe Bottino, le nuore, la sorella, i cognati e parenti tutti. I funerali martedì 21 febbraio alle ore 16, partendo dall'Ospedale di Venaria, via Negro 5.
— Venaria, 20 febbraio 1967.

I fratelli e parenti del compianto

Rev. Don Ampellio Negro

sentitamente ringraziano tutti coloro che si sono uniti al loro dolore. Un particolare ringraziamento a Sua Eccellenza Monsignor Pellegrino, Amministrazione, Direzione, Medici, Infermieri tutti degli Ospedali Psichiatrici.
— Collegno, 21 febbraio 1967.

I Dipendenti e Dirigenti della Verlan S.p.A. si stringono commossi al loro superiore e collega dr. ing. Diego De Taddeo e partecipano con profondo dolore al grave lutto per la scomparsa del suo papà

DR. ING.

Giulio De Taddeo

— Torino, 20 febbraio 1967.

Munito dei conforti religiosi è mancato al nostro grande affetto

Alfredo Gaggiano

A funerali avvenuti come suo desiderio ne danno partecipazione la figlia Annamaria col marito Roberto Trabucco e i diletti nipoti.
Caluso, via Roma 104.
— 21 febbraio 1967.

Cristianamente è mancato ai Suoi cari

Angelo Marianelli

L'annunciano sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 22 ore 10,30 da via Lodi 38. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Il giorno 22 ricorre il primo anniversario della scomparsa del

N. H. Mario Buzzi

La moglie ricorda con rimpianto e accorato dolore il suo caro affettuoso Compagno.
— Torino, 20 febbraio 1967.

1963 — 1967

In memoria di

Carlo Fasano

nel quarto anniversario della sua scomparsa.
— Torino, 21 febbraio 1967.

22-2-1960 — 22-2-1967

Sette anni or sono lasciava i suoi cari l'

Avv. Michele Barosio

La famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti gli vollero bene. Sante Messe in suffragio saranno celebrate domani, mercoledì 22 febbraio, nella parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti) alle ore 8,30 e alle ore 11.
— Torino, 21 febbraio 1967.

Cristianamente è mancata

Caterina Bruno ved. Pogliano

L'annunciano addolorati la figlia Anna col nipote Enzo, il figlio Vincenzo con la moglie, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Franco Maritano. I funerali, mercoledì alle ore 9 da corso Peschiera 356.
— Torino, 21 febbraio 1967.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Burdisso ved. Borsello

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Giovanni Maurizio con la moglie Giuseppina Rosso e figlio Ugo, la figlia Letizia con il marito Bartolomeo Chabert e figlia Piera, Gina con il marito Pierluigi Gerelli, Mauro e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 c.m. alle ore 9 in San Raffaele Cimena. Non fiori ma opere di bene.
— San Raffaele Cimena, 21-2-1967.

La ditta Fratelli Chabert e dipendenti prendono parte al dolore del sig. Bartolomeo Chabert per la perdita della suocera signora

Paola Burdisso ved. Borsello

— Torino, 21 febbraio 1967.

Le famiglie Chabert, Arata e Croutte si uniscono al dolore della cognata, fratello e zii per la perdita della cara mamma

Paola Burdisso ved. Borsello

— Torino, 21 febbraio 1967.

Le famiglie Aslell e Bagnone sono affettuosamente vicine alla cognata, fratello e zii per la scomparsa della cara MAMMA.

Cristianamente è mancato all'affetto dei Suoi cari

Giovanni Buglione Ceresa

Addolorati lo annunciano: la moglie Nella Masino; il figlio Gianpiero con la fidanzata Carla Correnti; la suocera Maria Masino; le sorelle: Rita, Maria, Emma; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Massobrio, al Dott. Boglione, Zaina, Pesce ed al medico curante Dott. Domenico Chiedò per le assidue cure. Funerali mercoledì alle ore 14,30 da via Arrigo Boito 24; indi la cara salma proseguirà per Moniaido Torinese, ove sarà tumulata. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Gemma e Giovanni Ogliaro partecipano vivamente al lutto per la scomparsa del caro cognato

Giovanni Buglione Ceresa

— Torino, 20 febbraio 1967.

I dipendenti della ditta Giovanni Ogliaro si associano al dolore della famiglia.
— Torino, 20 febbraio 1967.

La famiglia Malfa partecipa al lutto della famiglia Buglione.

Le famiglie Persico e Bottini si associano al grave lutto che ha colpito la famiglia Buglione.

A funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinto, si partecipa la dolorosa scomparsa, avvenuta il 18 febbraio 1967, di

Attilio Cortese

Lo piangono desolati la moglie Michelina Robino; i figli Edgardo; Mario con la moglie Marisa Quasso e le dilette nipotine Stella e Raffaella, il fratello Riccardo, la sorella Maria, cognate, cognati, nipoti e parenti.
— Canelli, 20 febbraio 1967.

I dipendenti della ditta «E. & M. Cortese» si associano al cordoglio dei Titolari per la scomparsa del loro papà Sig.

Attilio Cortese

— Canelli, 20 febbraio 1967.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del Collega

Dott. Giuseppe Longoni

e si associa al cordoglio della Famiglia.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Giulia e Roberto Boiolli compartecipano al cordoglio dei familiari per la perdita del

Dott. Giuseppe Longoni

— Torino, 20 febbraio 1967.

Geom. T. Mazzucco e Collaboratori prendono viva parte al dolore del Rag. Claudio Puggioni per la scomparsa del papà

Giuseppe Puggioni

— Torino, 20 febbraio 1967.

La F. F. Italiana, Titolari, Impiegati e Maestranze si associano al dolore del Rag. Claudio Puggioni per la scomparsa del papà

Giuseppe Puggioni

— Torino, 20 febbraio 1967.

Cristianamente è mancato

Giovanni Battista Balotto

Pensionato Postale

Addoloratissimi lo annunciano la moglie Angela Rigoletto, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti. Dopo la Benedizione che avverrà alle ore 10 di mercoledì 22 corr. la cara Salma verrà trasportata a Tonengo di Mazzè ove sarà tumulata. Pullman di accompagnamento. La presente per ringraziamento.
Torino, corso Matteotti 5.
— 20 febbraio 1967.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emanuela Fasoglio nata Marcon

Angosciati da tanto dolore la piangono il marito, il figlio Carlo che tanto l'amava, la suocera, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti. Funerale il 22 corr. alle ore 10,45 dall'Ospedale Molinette. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 20 febbraio 1967.

Preside Insegnanti Impiegati Alunni dell'Istituto Magistrale «Regina Margherita» partecipano al grande dolore della Famiglia per la tragica scomparsa della studentessa

Ornella Aime

Funerali martedì 21 ore 14,45 nella Parrocchia S. Maria delle Rose via Rosario di Santa Fè 7.
— Torino, 21 febbraio 1967.

Serenamente è mancata

Romana Trinchero vedova Minetto

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio le figlie: Lucatina col marito Egidio Rubiola e figli; Teresa col marito Guglielmo Boraglio e figli, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 18 febbraio 1967.

Cristianamente è mancata

Nella Marcellino n. Piatto

anni 38

La piangono il marito Tommaso, la bimba Luisella, mamma, suocera, cognate, cognati, zie, zii, nipote e parenti tutti. I funerali mercoledì 22 corr. ore 10,30 da viale Torino 13.
— Stupinigi, 20 febbraio 1967.

1959 — 1967

Comm. Giuseppe Ruvinetti

vive nel ricordo dei suoi cari. Santa Messa giovedì 23 febbraio ore 8 Parrocchia della Crocetta.
— Torino, 20 febbraio 1967.

RINGRAZIAMENTO

I famigliari di

Beppe Molino Lova

col cuore ringraziano quanti sono stati loro vicini in quel doloroso momento. Un grazie particolare al prof. Pier Maria Casassa, ai dott. Ettore Carboni e a quanti vollero dare dimostrazione di affetto e di stima al loro Caro Scomparso.
— Sordevolo, 21 febbraio 1967.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa» Via Bergogna n. 3
MILANO - Gall. Vittorio Emanuele (Ottagono)
ROMA - Largo N. Spinelli 5 L.go del Tritone 152 Via 13 Ottobre 150 r
GENOVA - Portici Accad. 37 r Via Roma 60 r
NAPOLI - Via Roma 149

oltreché presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

[illegible]

COMMERCIALI L. 200 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 200 per parola

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 200 per parola

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 200 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 200 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 16)

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

(Continua da pag. 15)

CERCANSI tubisti e saldatori qualificati disposti trasferirsi fuori sede. Presentarsi in Alba, via Acqui 12, tutti giorni il sabato dalle ore 14,30 alle 15,30. Non presentarsi se non qualificati. A14904

CERCASI abili produttori per propaganda con macchine pubblicitarie. Via Mazzini 58. A18626

CERCASI aiutante pettinatrice pratica manicure. Telefonare 761-025.

CERCASI aiuto magazziniere già pratico ricambi auto. Rivolgersi Autogaravini via Pisa 53 bis.

CERCASI ambosessi facile lavoro continuativo 6000 giornaliere serietà. Ovpro, Pigafetta 24, ore 9-12 16-19. A18711

CERCASI apprendista cartotecnica. Secr, Migliotti 13. A18287

CERCASI custode [illegible] per qualche lavoro domestico con marito o parente autista pratico giardino, riscaldamento, per villa paraggi Villa Genero. Liberi subito. Referenziati. Telefonare 81-028 ore 9-11, 14-16.

CERCASI domestica tuttofare anche giovanissima. Furno, corso Re Umberto 25. Tel. 570-001.

CERCASI elemento pratico macchine pressopiegatrici et tagliatrice lamiera. Tel. 328-321.

CERCASI esperto piallatore. Stabilimento zona Beinasco. Tel. 329-404/05 ore ufficio. A18102

CERCASI falegname mobili. Telefonare 80-512. A18410

CERCASI inserviente canile indicare età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1651 — Torino».

CERCASI [illegible] seria abilissima. Telefonare pomeriggio n. 725-110

CERCASI manicure [illegible] paga massima. Telefonare subito, Franco, 534-072. A18776

CERCASI operaio elettricista. Telefonare 392-378. A18375

CERCASI portinaio ammogliato anche autista, referenziato per villa zona collinare. Tel. 541-567.

COMMERCIANTE cerca donna fissa fidata governo alloggio. Presentarsi Capello, corso Regina 256.

CONIUGI soli referenziati cercansi per portineria casa signorile due scale alloggi uffici negozi. Tel. 532-578.

FABBRICA meccanica [illegible] personale femminile massimo diciannovenne. Presentarsi via Paloraghera 35. A18732

FABBRO specializzato per carpenteria leggera, con possibilità rilievo officina centrale. Tel. 519-777.

FIERA del Natale assume personale ambo sessi. Via Quassolo 37 vicinanze corso Grosseto. Telefonare 257-910. [illegible]

FRESATORE seconda categoria cerca stabilimento stampi Borgata Lesna. Telef. 385-896.

FRESATORE II, oppure apprendista già pratico cercasi. Omv. Sansovino 257/18. 2001

MAGAZZINIERE anni 18-25 volenteroso, militesente, licenza avviamento, [illegible] magazzini con contabilità meccanizzata. Telef. 784-242.

MAGLIAIA domicilio disponga 7 oppure 5 cercasi. Telefonare 544-496.

MAGLIFICIO assume stiratrice mano, rimagliatrice, tagliatrice, confezioniste, dipanatrice, apprendiste. Chiaudano, Vinzaglio 11. A15155

OPERATORE [illegible] presse [illegible] plastici [illegible] industria giocattoli. Presentarsi Toys, via Sansovino 243/65 F. A18863

OPERATORE con elevate conoscenze rettifiche cerca CTM, strada Torino 37, Moncalieri, telef. 643-486.

PANTOGRAFISTA esperienza pantografo Kempf cerca seria ditta. Retribuzione adeguata capacità. Telefonare 241-776. A17686

PER signora sola, anziana, cercasi assistenza completa o parziale, zona piazza Rivoli. Telefonare 82-652.

PICCOLA industria cerca addetti presse meccaniche ed apprendisti. Presentarsi via Pastrengo 58, Moncalieri. 2001

PIEMONTESI [illegible] aiuto negozio casa massima retribuzione. Telef. 876-574. A18684

RAGAZZO [illegible] volenteroso cercasi [illegible] via Arsenale 39.

REGALIAMO [illegible] procuriamo lavoro maglieria ai clienti. Guarnero, Monte Pietà 16. O439

RETTIFICATORE pratico lavorazione centerles interni esterni cerca CTM, strada Torino 37, Moncalieri, telefono 643-486. A18609

RISTORANTE in Torino cerca praticissima [illegible] [illegible] guadagno. Tel. 60-203. A17800

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Cesacci, S. Quintino 4 (cortile). O129

SOCIETA' assume per proprio stabilimento Chivasso - Caluso 10 manovali un ferraiolo residenti in zona. Telefonare 581-659.

TAPPEZZIERE in stoffe cerca apprendista pratico. Telef. 650-452.

TIPOGRAFIA assume legatrice pratica lavori commerciali. Tel. 586-987.

TOELETTA cani cerca abile tosatore. Telefonare 635-516.

TORNITORE 1ª 2ª a ore cercasi. Telefonare 380-981. A18098

TORNITORI QUALIFICATI VERAMENTE ESPERTI, PER LAVORAZIONE SU MACCHINE MODERNISSIME, CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA IN TORINO. PER ELEMENTI GIOVANI DINAMICI CAPACI CONCRETE PROSPETTIVE PASSAGGIO CATEGORIA. TELEFONARE OGGI AL 381-236 ORE 18 - 19,30. A18748

TUTTOFARE anche pensionata fissa pratica cucina, educata, buon carattere, aiutata, stipendio 70.000 cerca signora sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5380 — Torino».

TUTTOFARE capace governo casa cerca famiglia 4 persone. Ottimo stipendio, trattamento familiare. Telefonare ore pasti, tel. 558-643.

TUTTOFARE fissa referenziata cercano madre figlio adulte. Tel. 500-943.

TUTTOFARE fissa referenziata famiglia con due bambini cerca. Telefonare 326-897. A18700

TUTTOFARE referenziata fissa cerca famiglia signorile. Telefonare pomeriggio 596-076. A15741

TUTTOFARE referenziata cercasi ore 8-12 Valsalice comodissimo pullman. Telefonare 531-963 ufficio.

TUTTOFARE referenziata ore 8-17 zona Crocetta cercasi. Tel. 537-557.

TUTTOFARE tre ore mattino cercasi. [illegible] Tel. 530-104.

URGENTISSIMO CERCANSI SIGNORE SIGNORINE PER DISTRIBUZIONE PUBBLICITARIA. LAVORO DI GRUPPO SALTUARIO. PRESENTARSI OGGI SODEF, CORSO VINZAGLIO 35. A18708

ZONA Santa Rita cercasi abile aiutante aiutantina sarta. Telefonare 391-046. 21400

PIAZZISTI, RAPPR. L. 200 per parola

A. VENTISETTENNE [illegible] propria cerca rappresentanza provincie Torino, Aosta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5508 — Torino».

AZIENDA IMPORTANZA NAZIONALE SETTORE SIDERURGICO RICERCA AGENTE PER PROVINCIA NOVARA RESIDENTE ZONA. ASSICURASI OTTIME POSSIBILITA'. TELEFONARE 797-123 O SCRIVERE: CASELLA POSTALE 315/FERROVIA, TORINO. A18293

BANCHI bar, frigoriferi, prezzi concorrenza. Azienda ricerca rappresentanti Torino e provincia Piemonte Val d'Aosta, Liguria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1546 — Torino».

CERCASI produttore referenziato auto propria concorso spese per vendita articolo in grande sviluppo. Telefonare 657-322. A15236

ELEMENTI preparati o iniziali vendita olii combustibili, kerosene, cerca rivenditore «Esso», corso Francia 21, Torino. 2001

ESPERTO viaggiatore 25-35enne preferibilmente diplomato militesente introdotto rivenditori mercerie assume importante azienda nazionale per [illegible] nuovissimo prodotto. Stipendio provvigioni rimborso spese auto. Curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1474 — Torino».

INGROSSO cartoleria cerca rappresentante. Tel. 81-622.

INTRODOTTI autorimesse, distributori, autofficine per nuovo prodotto lubrificante superiore statunitense cercansi subito per zone libere Piemonte e Torino città. Scrivere: Gesp, Casella, dettagliando introduzione e curriculum. A14807

MACCHINE utensili ed utensili speciali società importantissime rappresentanze estere e nazionali cerca agenti per Torino e Piemonte con particolare competenza introduzione industria meccanica. Scrivere «Pubblicità Stampa 5270 — Torino».

RAPPRESENTANTE per Torino e Piemonte affideremo campionario articolo già conosciuto et affermato ramo abbigliamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5349 — Torino».

SMARRIMENTI L. 200 per parola

TROVATO cagnetta spinone nera, collare giallo. Telef. 80-605.

INFORMAZIONI L. 20 per parola

A.A.A. MAURIZIO Emme accerta ogni infedeltà documentando. Indagini prematrimoniali private, commerciali, industriali. Apparecchiature scientifiche. Riservatezza garantita. Pio V 20. Tel. 682-110, 652-878, 682-182. O903

A.A. DETECTIVE «Trofer» controlli, infedeltà, informazioni riservatissime. Nizza 102, tel. 633-146.

A. AIRIT. Controllo infedeltà, indagini prematrimoniali ricerche ovunque. Corso Re Umberto 84, telefoni 599-034, 589-510. O1045

ACCERTAMENTI indagini fedeltà ricerche, S. Francesco da Paola 40. Rorimondial. Tel. 531-181

CITTADINI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874; indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O589

DENVER SA' INVESTIGAZIONI INDUSTRIALI TECNO-SCIENTIFICHE, PREMATRIMONIALI, INFEDELTA', PROVE DOCUMENTATE. PESCHIERA 221, TEL. 337-705, [illegible]

ESTERO cerca agente vendita ricambi auto, si offre L. 300.000 quale minimo di provvigione oltre e rimborso spese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 73 — Torino».

INFORMITALIA. Informazioni commerciali private, indagini, controlli, [illegible]. Santa Teresa 10, telefonare 511-024. 21580

MAIORPOL: detectives, Garibaldi 8, tel. 512-206. Indagini accertamenti investigazioni private prematrimoniali infedeltà Italia-Estero O873

RAPPRESENTANTE introdotta ramo biancheria uomo, donna, bambino per Torino et Provincie Asti, Cuneo cercasi. Tel. ore ufficio 669-350, 567-743. 2001

IGIENE E TERAPIA L. 200 per parola

ESTETISTA militte massaggi curativi sportivi estetici raggi relax. Tel. 532-643. A18734

MASSAGGIATRICE diplomata viso, corpo, manicure, pedicure, vacuum, ultravioletti, Corso Giulio Cesare 24, Torino, 1° piano. 1001

MODERNISSIMA massaggiatrice generale, sportivi, curativi, pedicure callista. Tel. 745-369.

RIEDUCAZIONE arti con cycletta, vogatori Relaxette, noleggio, vendita. Cavalla. Telefonare 851-135.

AUTOMOBILI L. 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. LINCAR Automobili Torino, Corso Principe Oddone 68, telefono 486-213 vicino Stazione Dora. Una grande ditta, imponente esposizione compera urgentemente pagando massimo da dipendenti e privati, vende permuta vantaggiosamente, rateazioni, garanzie 6 mesi. Accordateci la Vostra preferenza (anche festivi). O818

A.A.A.A.A. ANCHE mattinate festive, garantite autovetture Fiat - Lancia - Alfa, minimi anticipi, lunghe rateazioni, Corso Belgio 179. A782

A.A.A.A. CORSO Belgio 179, minimi anticipi, garantite 500, 600, 1100 special, 1300, Giulia TI, Giuliette TI, Anglia, BMW sport, Flavia, Appia 2ª - 3ª, 750 Vignale, A 40 S combinata, Taunus 17 M, familiare 1100, giardiniere. O792

A.A.A.A. DITTA Autodestefani compera, Autodestefani vende, Autodestefani permuta, Autodestefani rateizza, Autodestefani garantisce 6 mesi, Autodestefani prezzi controllabili, Autodestefani organizzazione, Autodestefani sicurezza, Autodestefani grandissime compra-vendite (anche festivi) corso Grosseto 55, attenzione vicino corso Vercelli. Telefono 293-992. [illegible]

A.A.A. CORSO Francia 343 come nuove: Anglia Torino, Bianchina spider, Flavia, Fulvia, Simca 1000, Appia 3ª, Giulia sprint, Taunus 12 M, 1100 familiare, Abarth 1000, giardiniere. Lunghe rateazioni, permute. Aperto festivi. O675

A.A.A. CORSO Francia 343 minimi anticipi vendiamo permutiamo garantite 1100, 500, 600, da 160.000 a 440.000. Ritiriamo scooter. (Aperto festivi). O675

A.A.A. NSU Ottima vettura, NSU freni a disco, NSU 5 posti, NSU confortevole veloce elegante, NSU basso consumo, NSU provatela. Ferrucci 80, Vigone 44. NSU vendita senza cambiali anche senza anticipo, NSU Prinz stilosa. O593

A.A.A. OCCASIONISSIMA IM 3, [illegible] Alfa, Giulia TI - sprint, Mercedes 220 SE, Giuliette TI, Appia 2ª serie, 2300 Fiat, 1500, 1300, 1100, 850, 600, 500, Volkswagen, Dauphine, Simca 1000. Corso Agnelli 22, tel. 322-493, 366-997. O81

A.A. VENITE via Borgaro 108 Vendiamo 10.000 al mese: 500, 600, 850, 1100 special, 1300, BMW, Giulietta. O70

A. ACQUISTIAMO contanti autovetture furgoni camioncini, vendiamo senza anticipo, visitateci, Vigone 44

A. ARCIOCCASIONISSIME anche senza anticipo vendiamo 500, 600, 850, 1300, 1500, Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME: scelta 1100, 600, 500, 850, A 40 combinata, Flavia '62, Giulietta, furgone promiscuo 600 T, ottime condizioni. Malta 36/10, tel. 386-847.

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia coupé, Appia ogni tipo vendiamo permutiamo rateizziamo, Vigone 44

A. ARCIOCCASIONISSIME Giulia ogni tipo Giulia GT Sprint Spider, diverse Giuliette vendiamo permutiamo. Vigone 44. O593

A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo vendiamo 500, 600, 850, 1300, lunghe rateazioni, visitateci Vigone 44. O593

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo NSU, Opel, Simca, Renault, Volkswagenwerk, Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Rateizziamo visitateci. Vigone 44

A. AUTONOLEGGI vetture ca 1300 giornaliere, corso Dante 46. Telefonare 694-714. O792

SIETE IN REGOLA COL CYNAR?

NON FATEVI TROVARE SENZA CYNAR IN CASA

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

A. AUTOSOVVENZIONI concediamo in giornata, nuova direzione, tariffe ridotte. Fincotex corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

A. DAF completamente automatica visite, prove senza impegno tutti giorni. Madama Cristina 93.

A. FULVIA '64, Volkswagen 1200, NSU, Primula vere occasioni. Madama Cristina 93. O855

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati comunque targati. Modicità, riservatezza. Finanziaria, Fid, via Cernaia 18. Tel. 542-834, 530-445. O588

A. PREZZI ribassati vendiamo automobili [illegible], massima serietà, Galliari 11. O767

A. RATE vendo Giulia TI super, spider, Alfa 2600, Peugeot, Fulvia, 1500, [illegible], 850, 500, Saluzzo 32, telef. 60-622. O726

A. SENZA anticipo vendiamo qualunque auto Fiat Lancia Alfa Romeo. Vigone 44. O593

A. SIMCA - Gruppo Marello, vasto assortimento usato: Fiat 600 '61-'62, 850 '65, 1100 D '63, 1200 '61, Simca 1000 '62-'63-'64, 1500 '64, Ford Anglia '64, Giulietta. Prezzi eccezionali. Telefonare 684-714.

A. VENDIAMO senza anticipo qualunque auto italiana e straniera. Vigone 44. O593

A prezzi convenientissimi abbiamo moltissime 500-600 Corso Turati 82.

A prezzi eccezionali, occasioni eccezionali: Opel Kadett e Rekord, in un vasto assortimento di modelli, dalle berline due o quattro porte ai coupé ed alle giardinette. Vetture tradizionalmente robuste, che Vi garantiscono, nell'acquisto d'occasione, la sicurezza della macchina nuova. Particolari condizioni di pagamento Vi consentono il possesso immediato di una bella, comoda, sicura automobile. Sala, corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756. O709

A 500 F recente, 500 D. '63, 500 D '62 occasionissime. Madama Cristina 83. O855

ABBIAMO Giulia Junior, Giulia 1300 nuove da immatricolare. C. G. Cesare 24. O901

A 50.000, 80.000, 100.000, 120.000 vendiamo 500, 600, 1100, Appia, Giuliette, giardinette. Corso Ferrucci 80. O590

ABBIAMO 124, 1100 R, 1300 familiare, 1100 Export, Giulia TI, Giulietta, Fiat 1300, 1500, Flavia, Flavia coupé, Spyder MGB Corvair, Peugeot 404, 600, 500, Corso Giulio Cesare 24. O901

ACQUISTIAMO automobili pagamento contanti vasto assortimento di vendita. Galliari 11. O767

ACQUISTIAMO autovetture, vendiamo rateizzando. Corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano. 21401

ACQUISTO contanti vetture dipendenti. Valutazione massima, via Nizza 50. [illegible]

AL prezzo di una normale utilitaria potete disporre di una vettura elegante, confortevole robusta e eccezionalmente sicura. Sceglietela la Vostra Opel Rekord in un vasto assortimento di modelli usati in perfette condizioni. Con minimo anticipo e comode rateazioni Vi assicurerete il possesso immediato di una vettura di classe delle ottime prestazioni. Sala, corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756. O709

AL Salone Esposizione usato della Commissionaria Lancia Frassati, via Genovesi 1 angolo corso Turati 12. Tel. 593-182, Torino acquisterete ottime vetture d'occasione con facilitazioni di pagamento. O960

ALFA Romeo, commissionaria Scat, Francesco da Paola 46, tel. 546-312; Trapani 71, tel. 383-543. Pronta consegna, permute vantaggiose, Giulia 1300 TI, super, sprint GT 1300, veloce. O771

ALFA Romeo, Mini Minor prenotazioni permute rateazioni officina autorizzata, Sag, Vespucci 31. Telefonare 587-003. O45

ALLA Cisai pagate soltanto la vettura e l'autovettura è vostra. Andrea Doria 13, Raffaello 3, angolo Nizza. O71

ALLA Sala nella nuova grandiosa sede, ampio salone usato con vasto assortimento modelli e prezzi, ottime condizioni di pagamento. Corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756.

ALLA Sala corso Giulio Cesare 202, telefono 265-756 disponibile vasto assortimento vetture usate: Fiat 500 7 mesi, 850 berline '64-'65, 850 coupé '65, 750 '63-'64-'65, 124 7 mesi, 1100 H, 1100 D, 1200 spyder, 1500 spyder Osca, Austin coupé '65, Fulvia '63, Flavia '62, IM 3 '64, Giulietta '61-'62, Volkswagen 1300, 1500 e diversi altri tipi con minimo anticipo e lunghe rateazioni.

ALL'AUTOSALONE Assola, S. Maurizio 69, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture, lunghe rateazioni.

ANTICIPATE nulla neanche assicurazione. Subito in auto con la prima rata. Anche mattinate festive. Ataulo, corso Principe Eugenio 11.

ANTICIPATE nulla neanche assicurazione. Subito in auto con la prima rata. Anche mattinate festive. S.p.A. Ataulo, corso Principe Eugenio 11, via Barletta 133. O911

ARCIOCCASIONISSIMA 1100 T2 furgone, 1100 T2 camioncino. Corso G. Agnelli 22, tel. 366-997.

ASSORTIMENTO 600 120.000, 500, 750, Appia 3ª bellissima 450.000, furgone 600 revisionato [illegible]. Telefonare 595-344. O992

AUTONOLEGGI Auto Giacosa tariffe da lire 600 ogni 24 ore più lire 18 al km non richiesto minimo chilometraggio, anzianità patente o limiti età. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture da Lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32. Telef. 773-985.

AUTONOLEGGIO «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 850, 600, 500 D. Telefonare 276-931. [illegible]

AUTOKINEMA vende conto privati Fiat 500, 600, 1100, 1500 garantite permute lunghe rateazioni. Telefonare 687-514. O743

AUTOSALONE Alberti, Cigna 2, autile. Bellissime Appia '62 '63, Opel Kadett lusso, normale, 750 coupé [illegible], 1100 special familiare 103 D, H, export, 1500, 1300, 850, 750, 600. Bianchine panoramiche. Vasto assortimento. Visitateci.

BMW 700 berlina lusso perfettissima 1964 vendo cambio. Telef. 352-830.

AUTOSALONE Rodes, corso Palermo 85, tel. 233-992, 2600 sprint, 2300 S coupé; Mercedes 220 SE, Giulia berlina, spider, veloce, Giulietta SS, Cooper 1300 S, 1500 coupé, Abarth 1000, Volkswagen 1500. Vastissimo assortimento Fiat, Lancia, Alfa Romeo. O1008

BALLARE' Automobili, Agnelli 36, tel. 366-811. Autoveicoli nuovi, usati, acquisti, permute, rateazioni.

BMW 1500 ottima occasione bellissima vendo cambio rateizzo. Telefonare 324-547. O59

BOGGETTI automobili nuove ed occasioni vende, compera, cambia, rateizza con garanzia. Madama Cristina 66. Telef. 60-819.

CAMIONISTI vendo trattori 642 T 65, 642 T 6 con semirimorchi mt. 8 rimessi a nuovo e tutti gli altri tipi di autocarri fissi e ribaltabili. Carrara, corso Roma 45 (borgo S. Pietro) Moncalieri, telefono 664-908.

CAVALLERI Commissionaria Fiat - Vasto assortimento usato 500, 600, 850, 1100, 1300, 750 coupé Vignale, Flaminia coupé, Flavia, Opel Rekord, Consul Capri. Comodità pagamento. Minimo anticipo. Corso Turati 37. O642

CI accontentiamo di piccoli utili unitari avendo aumentato il nostro volume di vendite. Vi facciamo prezzi e condizioni assolutamente favorevoli. Visitateci anche mattinate festive. Ataulo, corso Principe Eugenio 11.

CISAL - ORGANIZZAZIONE VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO, VIA ANDREA DORIA 13, CORSO RAFFAELLO 3. O574

CITROEN via Zumaglia 29 (Piazza Rivoli) provenienza permute Fiat, Lancia, Alfa, Ford, Opel, Peugeot, Austin, DKW, Triumph. [illegible]

COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura vendiamo permutando rateizzando. Calvo, corso Turati 38.

COMPERIAMO contanti qualunque autovettura furgone camioncini vendiamo rateizzando Vigone 44.

COMPERIAMO vendiamo facilitiamo. Autosalone, corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano. 21401

COMPERO qualunque vettura contanti valutazione massima, via Nizza 50.

COMPERO contanti vetture sinistrate pagando massimo in contanti. Telefonare 652-004. [illegible]

CONFRONTATE: Solo alla Cisai potete acquistare veramente senza anticipo. Andrea Doria 13, Raffaello 3 angolo Nizza. O71

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo, Fabro 10 vasto assortimento usato: Giulietta TI cloché, Giulia TI cloché, Super, GT, GTV, Fiat 600 D, 1500 L, 2300 S coupé, Cortina GT, Flavia 1500 cabriolet con tettuccio.

DORIA 13, senza anticipo, comode rate, un'autovettura per voi. Cisai.

DUECENTO automobili d'occasione per scegliere tutti tipi e cilindrate. Prezzi eccezionali, rateazioni di assoluto comodo. Anche mattinate festive. Ataulo, corso Principe Eugenio 11. O911

ESATAU 8, motore e parti meccaniche revisionate, carrozzeria perfetta, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, telefono 593-182. O960

FESTIVI aperto, corso Dante 131 vendiamo rateizzando, comperiamo qualsiasi autovettura. O591

FLAMINIA berlina bleu 2500 e 2800 del 1961 e 1964 bellissime, perfette, vende Commissionaria Lancia Frassati, nel salone esposizione usato in via Genovesi angolo corso Turati 12, tel. 593-182.

FLAVIE coupé 1500-1800, Fulvia berline, coupé: Monzeglio servizio Lancia corso Duca Abruzzi 10.

FULVIA 2 C Simca 1000 GL 1100 special, 850 coupé vendesi. Corso Turati 74. Tel. 594-675.

GAS auto Tartarini nuovo impianto doppia evaporizzazione rendimento completo. Autofficina Gaido, Peschiera 201. O684

GAS liquido impianti Weber concessionario Fukra, Chieti 16. Telefono 888-890. O947

GAS liquido, metano. Installazioni eseguite direttamente dalla fabbrica. Massimo rendimento. Lamar, Crescentino 25, tel. 859-853. O712

GAS metano risparmio 70% impianti su ogni autovettura con bombole in uso gratuito. Centrale Spam, via Botticelli 71. Telef. 265-226.

GRANDE assortimento a grandi volumi di vendite ci consentono di praticare prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. Anche mattinate festive. Ataulo, corso Principe Eugenio 11. O911

HILLMAN 850, Opel Kadett, Giulietta TI cambio cloche, Simca 1000, Innocenti A 40 S, Fiat 1500, 1100 D, 850, 600, 500 vendo permuto rateizzo. Tel. 510-462.

INNOCENTI A 40, combinata 22.000 km, garanzia facilitazioni. Torauto, corso Belgio 108. O727

INNOCENTI IM 3 totalmente revisionata con garanzia massime facilitazioni, Torauto, corso Belgio 108.

LINCAR Automobili Torino corso P. Oddone 68 vicino Stazione Dora, telefono 486-213. La più importante esposizione offre autovetture selezionate collaudate a prezzi migliori. Attenzione garanzia 6 mesi. Vendite rateali poco anticipo (anche festivi). O818

MERCEDES Benz service vende conto clienti: 230 SL automatica, 220 coupé, berline. Telefonare 51-50 Cuneo.

MONTICONE piazza Adriano 1. Telef. 383-772: vasto assortimento Volkswagen in garanzia, Peugeot 404 familiare 8 posti diesel, Fiat 1600 spider, Fiat 1500, Ford Zephir, lunghe rateazioni senza cambiali.

NIENTE anticipo. Pagate soltanto le vetture per l'autovettura che desiderate. Cisai, Andrea Doria 13, Raffaello 3 angolo Nizza. O71

OCCASIONI: Anglia, A 40 combinata, Appia III, IM3/'63, '64, Flavia, Simca 1300/'63, Volkswagen 1500 Giardinetta, Zephir/'63, Jaguar/'60. Francesco da Paola 46. O771

OCCASIONI: 600/'58, 850, 103 D, 1500/'63, '65, 1500 spider/'63, 1600 coupé '64. Telefonare 547-209.

OCCASIONISSIMA Fulvia normale, Flaminia coupé, Hillman cambio automatico, BMW, Bianchina spider, Flavia coupé ad iniezione nuova, Flavia normale. Piazza Adriano 11, telefoni 788-982, 774-490. O81

OCCASIONISSIME 30.000 70.000 80.000 110.000 vendiamo Dauphine, Giulietta, Simca, DKW, 500, 600, 1100, Appia, Corso Ferrucci 80.

OM succursale Francia 21, telefono 753-989 vende 645, Leoncini, Lupetti, Tigrotti normali e ribaltabili, 615 tutti tipi, 1100 T camioncino, gru idrauliche per autocarri. O810

ONESTO prezzo, ottima qualità, garanzia scritta, pagamento di assoluto comodo, assicurazione compresa. Anche mattinate festive. Ataulo, corso Principe Eugenio 11. O911

OPEL Kadett, una vettura tradizionalmente economica resa disponibile immediatamente e prezzi eccezionali in un ricco assortimento di modelli usati in perfette condizioni. Ogni facilitazione di pagamento. Sala, corso Giulio Cesare 202, tel. 265-756.

PAGHERETE poi, per ora motorizzatevi con l'auto desiderata. Una grande ditta specializzata offre condizioni esclusive. Visitateci anche mattinate festive. S.p.A. Ataulo, corso Principe Eugenio 11, via Barletta 133.

PRIVATI, visitate il grande Salone dell'usato ditta Autodestefani, affermata organizzazione di compravendita automobili conosciuta per serietà di garanzia sei mesi 20.000 km, prezzi controllati, permute, rateazioni. Acquistiamo immediatamente da dipendenti e privati. Corso Grosseto 55 vicino corso Vercelli. Tel. 293-992. (Anche festivi). O818

PRIVATO cambia bella Giulietta con [illegible]. Telef. ore pasti 288-100.

PRIVATO vende Fiat 500 '63 ottimo stato, occasione. Vercelli 111.

PRIVATO vende Fiat 500 ottime condizioni. Telefonare 486-467.

PRIVATO vende Fiat 500 mesi sei. Tel. 230-181. [illegible]

PRIVATO vende privato 500 porte controvento, E 1962 rateando. Telefonare 758-227. O871

RAFFAELLO 3: senza anticipo, comode rate, un'autovettura per voi. Cisai. O574

ROLLER quattro - La Roulotte per tutti. Visitate il centro piemontese Roulotte. Vasto assortimento usato. Moncalieri. Tel. 644-076 - 644-640.

ROULOTTES Laverda eccezionale 4 letti materassi molle, frigorifero, livello inox 300.000 anticipo rimanenza comode rateazioni, Covato, Giulio Cesare 157. O1021

SACAUTO Commissionaria Fiat-Seva corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione ottime condizioni di prezzo e pagamento. O9

SAIE il salone dell'usato più grande di Torino, ampio assortimento vetture ai migliori prezzi. Rateazioni anche con pochissimo anticipo. Corso Giulio Cesare 202. Telefonare 265-756.

SCAT, commissionaria Alfa Romeo, Francesco da Paola 46, tel. 547-209; Trapani 71, tel. 383-543. Vasto assortimento usato alle migliori condizioni di vendita: Giulia, Volkswagen, A 40 combinata, Fiat 103 D, Innocenti spider, Dauphine, Giulietta sprint speciale, Romeo revisionato furgone et autocarro, Fiat 2300 S. O771

SEMESTRALI OTTIME RODATE COME NUOVE GARANZIA RATEAZIONI PERMUTE. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. ESPOSIZIONE ANCHE MATTINATE FESTIVE.

SENZA ANTICIPO. COMODE RATE, UN'AUTOVETTURA PER VOI. CISAL, RAFFAELLO 3, DORIA 13.

SICA commissionaria Fiat, Save, via Nizza 30, telef. 652-652. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA ITALIA CONCESSIONARIO RUBEO, CORSO UNIONE SOVIETICA 187. VENDITE, CAMBI, RATEAZIONI 30 MESI, VALUTAZIONI MASSIME USATO. TELEF. 324-547.

SPIDER 1600 S perfetto unico proprietario vendesi lire 750.000. Telefonare 393-700. A18536

STOCK 200 automobili d'occasione dove scegliere tutti i tipi e tutte le cilindrate. Per 30 giorni prezzi eccezionali per ampliamento locali. Anche mattinate festive. S.p.A. Ataulo, corso Principe Eugenio 11, via Barletta 133. O911

TRENTA giorni prezzi fallimentari per ampliamento ed ammodernamento locali. Una grande ditta specializzata offre condizioni esclusive. Anche mattinate festive. Ataulo, corso Principe Eugenio 11. O911

TUTTI in auto. Per 30 giorni prezzi fallimentari per ampliamento e ammodernamento locali, lunghissime rateazioni, vantaggiose possibilità di permuta. Anche mattinate festive. S.p.A. Ataulo, corso Principe Eugenio 11, via Barletta 133. O911

VENDO 600 D ottime condizioni. Telefonare 484-620. O113

VENDO 850 12 mesi bleu interno rosso, rateazioni. Vercelli 111.

VERAMENTE senza anticipo l'avrete soltanto alla Cisai. Andrea Doria 13, Raffaello 3 angolo Nizza.

VIA Nizza 50 troverete: Flavia coupé 1963 bellissima, Flavia 1600 1964 scura, 1600 coupé Osca come nuova, 1500 C 1965, Primula 1965 tre porte, e vastissimo assortimento di qualunque tipo di autovettura. Permute e lunghe rateazioni.

VISITATE il grandioso salone vetture usate della Sala, ampio assortimento ogni tipo vetture, condizioni di pagamento rateali, anche con minimo anticipo. Corso Giulio Cesare 202, tel. 265-756. O709

VISITATE la nostra grande compravendita. Imponente esposizione. Permutiamo valutando massimo la Vostra autovettura. Facilitazioni pagamento garanzia. Attenzione 6 mesi. (Anche festivi). Lincar Automobili Torino c. P. Oddone 68 vicino Stazione Dora. O818

VOLKSWAGEN camioncino furgone o pulmino usato acquisterei. Telefonare 383.000. O476

VOLKSWAGEN Pastorino carrozzeria specializzata sostituzione parafanghi anteriori 16.900, posteriori 13.800 procura rimborsi assicurativi. Sebastopoli 227. O478

VOLKSWAGEN 1200 furgone metano giardinetta 1500 familiare vendo con garanzia, Simoni 564-891.

VOLKSWAGEN 1200 - 1500, giardinette, pulmini, furgoni, camioncini usati con garanzia vende. Sebastopoli 227. O478

VOLTURIAMO: 500, 9.800; 600, 850, 13.300; Cavour 7, Telefono 541-419. [illegible]

600 fine '63 unico proprietario vende 330.000. Telefonare 957-107.

600 60 bellissima 195.000, 1100 H lusso bellissima. Telef. 794-317, 720-885. A18715

600, 600 D, 850, 1100, 1300, Appia III, Flavia 1500 impianto gas vendo. Telefonare 331-561.

850 coupé 15 mesi celeste veramente come nuova privato vende a privato. Telefonare 241-764.

850 coupé 1965 bellissima vendesi. Tel. 594-875, corso Turati 74.

1200 Volkswagen acquisto se buona occasione, Sebastopoli 227, telefonare 327-435. O993

1600 '64 ottima, bleu pavone, privato vende 580.000. Tel. 511-562.

CICLI MOTO SPORT L. 200 per parola

LAMBRETTA. Rateazioni, occasionissima. Ronco, Torino, Vigliardi Paravia 3. Telefonare 489-743. O809

LAMBRETTE e motocarri nuovi ed occasionissime, cambi rateazioni assicurazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11. [illegible]

VESPE, Motocarri. Ricambi. Piaggio. Rateazioni, occasioni, Tosa, corso Regina Margherita 61.

PRESTAZIONI DIVERSE L. 200 per parola

RAGIONIERA, pratica decennale amministrazione aziende, contabilità bilanci, paghe, contributi e rapporti sindacali, svolgerebbe pari lavoro conto piccole aziende e privati proprio domicilio. Telef. 360-629, 82-176 ore pasti. A15722

TRADUTTRICE tedesco a domicilio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 79 — Torino». 1001

ANNUNCI VARI L. 200 per parola

A.A.A.A. DIVISETTE, via Bagetti 25 (angolo c. Francia 21) porte a soffietto di lusso, anche tipi economici in plastica, similpelle, stoffe, velluti, legni. Tipo speciale per tinello, cucinino. Telef. 761-471, 745-121. O1032

A.A. SIPARIETTE, Campana 15, assortimento completo porte soffietto, Telefonare 650-571. O946

A.A. SVUOTIAMO cantine, solai, acquistando rottami, cose varie. Telefonare [illegible]. O450

A. MAGNIFICHE matrimoniali cippendale, provenzali, quattrocentesche, coloniali, Luigi XVI, barocco veneziano, soggiorni salotti lampadari stilizzati prezzi speciali. Mobilificio, Garibaldi 13. O707

A. MEDIUM Pedrazzini, corso Giulio Cesare 41, tel. 284-841. Svelando il passato vi convincerete delle predizioni avvenire per affari (mercoledì, giovedì, venerdì). O393

A. SGOMBRIAMO cantine locali acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 485-440, 471-727.

A. 10.000 scaffali metallici componibili, completi, 5 piani per negozi, magazzini, cantine. Rappresentante Marco Polo 19 bis, Gega, telef. 502-122.

A 65.000 cucine laminato plastico con tavolo 4 sedie. Rappresentante telef. [illegible]. O946

AFFARONE avendo bellissima camera letto poliestere 175.000, soggiorno 145.000. Telef. 882-396 - 876-753. O412

AL mobilificio Capra prezzi realmente bassi, Camere, soggiorni, tinelli. Visitateci: S. Donato 74, tel. 480-810.

ANTICAMERE. Barocco veneziano, consolles, specchiere, vasto assortimento. Ciravegna, corso Racconigi 124 bis, telef. 331-737.

ARMADI guardaroba laccate e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati. Passalacqua 6. Telef. 531-918. O893

ARREDATEVI casa del mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile, facilitazioni via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE: al Supermec del mobile (Piazzetta Balon) camere poliestere 135.000, divano letto 15.000, ingresso completo 25.000, ritiro mobili vecchi. Via Lanino 9. Tel. 238-705. O897

ATTENZIONE! Matrimoniali 95.000, cucina 42.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O508

CEDONSI, antichi mobili specchiere, consolle, lampadari, sedie, [illegible] prammobili. Tel. 593-152.

CODEBO', PO 4, 519-118. PROSSIMO TRASLOCO NUOVA SEDE VENDONSI MOBILI, SOPRAMMOBILI, TAPPETI, DIPINTI ANTICHI, CONTEMPORANEI, TRATTATIVA PRIVATA, ASTA OGNI MERCOLEDI', GIOVEDI' ORE 17. OCCASIONI. O112

CUCINE gas e gas liquido 4 fuochi da L. 24.000 in su. Grandi Magazzini Gemelli, corso Novara 2 e via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari.

FABBRICA mobili artistici moderni, qualità, convenienza. Visitate esposizione Garibaldi 13. O707

GRANDIDEA mostra guarderobe veneziani, svedesi, comuni, camere signorili. Francia 280, Isiglio 74.

LAVATRICI superautomatiche 5 kg grande marca L. 65.000 ed oltre. Grandi Magazzini Gemelli, corso Novara 2 e via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari. O679

LETTI, lampadari, cancellate, coprifuoco in ferro battuto officina telefono 287-628. 2001

LIQUIDAZIONE di tutta la merce a prezzo di realizzo causa cessazione e sgombro locali. Mobilificio Pozzo, via Giosuè Borsi 52. 21368

LUCIDATRICI 3 spazzole aspirazione frontale L. 17.000 ed oltre. Grandi Magazzini Gemelli, corso Novara 2 e via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari. O679

MOBILI antichi privato vende. Telefonare ore pasti [illegible].

MOBILI appartamento moderno famiglia vende causa trasferimento. Telefonare 353-831. A18352

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 531-107. O370

MOBILI di Cantù prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Sant'Anselmo 1.

MOBILIFICIO ritiro commercio vende sbalorditivamente vastissimo assortimento mobili. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Giovanni, guarderoba veneziani, camere signorili. Francia 280, Isiglio 74. O748

OCCASIONISSIMA SALA DELLE OCCASIONI DE L'ELETTRICA (MERCATO DELL'USATO DEGLI ELETTRODOMESTICI), STA FONSA 15. LAVATRICI, FRIGORIFERI DA L. 100 MILA IN PIU'. O852

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro. Camoglio, Po 20. Telef. 882-758.

PIUMA d'oca usata compro pagando massimo. Telef. 485.440, 471.727.

SALOTTI, cucine americane vastissimo assortimento a prezzi di fabbrica. Telefonare 372-218. O403

TELEVISORI 23 pollici modelli 1967 L. 85.000 ed altri, 3 anni assistenza tecnica gratuita. Grandi Magazzini Gemelli, corso Novara 2 e via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari.

TESTIERE letto ferro battuto, lampadari appliques, cancellati, officina Palmieri 287-628. 2001